

Università di Pisa
Dpt. di Civiltà e Forme del Sapere

**ISCRIZIONI REALI
DAL VICINO ORIENTE ANTICO**

ASSIRIA

Materiali per il corso di
Storia del Vicino Oriente antico

Traduzione di
Giuseppe Del Monte

Pisa – 2013

SOMMARIO

L'ETÀ DEL MEDIO BRONZO	5-11
Zarriqum (ca. 2050-2042)	6
Costruzione del tempio di Bēlet-ekallim	
Šillūlu (ca. 2000?)	6
Impronte di sigillo da Kültepe	
Šallim-aḥum (ca. 1970)	6
Costruzione del tempio di Assur ad Assur	
Ilu-šumma (ca. 1950)	7
Costruzione del tempio di Ištar ad Assur	
Erišum I (ca. 1940-1910)	7
Lavori al tempio ad Assur	
La Porta del tribunale	
Šamšī-Adad I (ca. 1833-1776)	9
Ricostruzione del tempio di Assur ad Assur	
Ricostruzione del tempio di Ištar a Ninive	
L'ETÀ DEL TARDO BRONZO	13-29
Puzur-Assur III (ca. 1500)	15
Lavori al tempio di Ištar ad Assur	
Assur-bēl-nišēšu (1417-1409)	15
Costruzione di un muro ad Assur	
Assur-rīm-nišēšu (1408-1401)	15
Costruzione di un muro ad Assur	
Assur-uballit I (1363-1328)	16
Costruzione di un edificio ad Assur	
Eliminazione di una sorgente d'acqua	
Enlil-nērārī (1327-1318)	17
Restauro delle mura esterne di Assur	
Arik-dīn-ili (1317-1306)	17
Costruzione del tempio di Šamaš	
Adad-nērārī I (1305-1274)	18
Progetto di costruzione di un palazzo a Taite	
Salmanassar I (1273-1244)	20
Restauro del tempio del dio Assur Eḫursagkurkurra	
Tukultī-Ninurta I (1243-1207)	22
Costruzione dell'Elugalumunkurkurra ad Assur	
Costruzione della nuova residenza regia Kar-Tukultī-Ninurta	
Assur-nādin-apli (1206-1203)	27
Deviazione del corso del Tigri	
Assur-rēša-iši I (1133-1116)	28
Restauro al tempio di Ištar di Ninive	

L'ETÀ DEL FERRO	31-210
Tiglatpileser I (1115-1077)	32
Il Prisma A	
Il "Palazzo di Cedro"	44
Assur-bēl-kala (1074-1057)	47
L'Obelisco Spezzato	
Erība-Adad II (1055-1054)	50
Tavoletta da Ninive	
Šamšī-Adad IV (1053-1050)	51
Coni di argilla dal Tempio di Ištar a Ninive	
Assur-dān II (934-912)	51
Annali	
Adad-nērārī II (911-891)	54
Ricostruzione del Tempio di Gula ad Assur	
Tukultī-Ninurta II (890-884)	61
Annali	
Assurnasirpal II (883-859)	67
Annali	
Iscrizione Standard	88
La Stele del Banchetto	90
Il Monolito di Kurḫ	94
Salmanassar III (858-824)	97
Il Monolito di Kurḫ	
L'Obelisco Nero	107
Šamšī-Adad V (823-811)	117
La Stele da Kalḫu	
Adad-nērārī III (810-783)	122
Lastra da Kalḫu	
Soglia da Kalḫu	
La Stele da ar-Rimāḫ	
La Stele da Kızıkanlı	
Salmanassar IV (782-773)	125
La Stele da Kızıkanlı	
Tiglatpileser III (744-727)	126
Tavoletta da Kalḫu	
Sargon II (721-705)	133
Barilotto da Khorsabad	
La Stele da Kition	135
La Preghiera ad Assur (Ottava Campagna)	137
Sennacherib (704-681)	156
Barilotto da Ninive BM 113203	
Prisma "Taylor"	161
I rilievi rupestri di Bavian	170
Esarhaddon (680-669)	174
La successione al trono (Nin. A)	
La ricostruzione di Babilonia (Bab. D)	185
Assurbanipal (668-627)	187
Annali A ("Cilindro Rassam")	

L'ETÀ DEL MEDIO BRONZO

Zarriqum (ca. 2050-2042)

Costruzione del tempio di Bēlet-ekallim (la “Signora del Palazzo”)

Lapide in pietra dal tempio di Ištar ad Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 3 sg.; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 9. Zarriqum è definito lu₂ di Assur in testi della III Dinastia di Ur dall'anno ca. 44 di Šulgi all'anno 5 di Amar-Suena e si titola šakkanakku di Assur nella sua propria iscrizione, cf. P. Michalowski, *Aššur during the Ur III Period*, in: O. Drewnowska (ed.), *Here & There across the Ancient Near East. Studies in Honour of Krystyna Lyczkowska*, Warszawa 2009, pp. 149-156.

Zarriqum, šakkanakku di Assur, suo servo, ha costruito per la sua vita il tempio di Bēlet-ekallim, la sua signora, per la vita di Amar-Suena, il forte, re di Ur e re delle quattro regioni della terra.

Šillūlu (ca. 2000?)

Impronte di sigillo da Kültepe. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 5 sg. XXVII 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 12 sg.

Assur è re (lugal), Šillūlu è governatore (ensi₂) di Assur, figlio di Dakiki, l'araldo della città di Assur.

Šallim-aḥum (ca. 1970)

Costruzione del tempio di Assur ad Assur

Blocco di pietra dalle fondamenta del tempio di Assur ad Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 6 sg. XXXI 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 14.

Šallim-aḥum, governatore del dio Assur, figlio di Puzur-Assur (I) governatore del dio Assur. Il dio Assur gli aveva chiesto un tempio ed egli gli ha costruito per sempre il tempio ... Inoltre ha costruito per Assur il palazzo di X-Dagan, il suo sacello, la sua area templare, il ..., l'edificio per i tini da birra e il suo magazzino, per la sua vita e la vita della sua città. [...].

Ilu-šumma (ca. 1950)

Costruzione del tempio di Ištar ad Assur

Mattoni da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 7 sg. XXXII 2; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 16-18 No. 2.

¹⁻¹⁵Ilu-šumma, governatore del dio Assur, amato da Assur e da Ištar, figlio di Šallim-aḥum governatore del dio Assur; Šallim-aḥum, governatore del dio Assur, (era) figlio di Puzur-Assur (I), governatore del dio Assur.

³⁶⁻⁴⁸Ilu-šumma, governatore del dio Assur, ha costruito il tempio ad Ištar, la sua signora, per la sua vita. Ho innalzato[?] trasversalmente[?] un nuovo muro ed ho suddiviso lotti di abitazioni per la mia città. Assur ha aperto per me due sorgenti sul monte Abiḥ e da quelle due sorgenti ho formato i mattoni per il muro; l'acqua di una sorgente scorreva giù verso la porta di Aušum e l'acqua dell'altra sorgente scorreva giù verso la porta di Wertum.

⁴⁹⁻⁶⁵Io ho stabilito esenzioni (*addurārum*) degli Akkadi e dei loro figli ed ho purificato il loro rame; ho stabilito esenzioni per loro dalle paludi[?] e Ur e Nippur, da Awal e Kismar¹, da Dēr di Išaran² fino alla città (di Assur).

Erišum I (ca. 1940-1910)

Lavori al tempio ad Assur

Soglia di pietra da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 10 sg. XXXIII 7; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 22 sg. No. 2.

¹⁻¹⁴Erišum, governatore del dio Assur, figlio di Ilu-šumma governatore del dio Assur, ha edificato il tempio e tutta l'area templare per Assur, il suo signore, per la sua vita e la vita della sua città.

¹⁵⁻²⁵Quando ho messo mano alla costruzione e la città era ai miei ordini ho stabilito esenzioni (*addurārum*) per l'argento, l'oro, il rame, lo stagno, l'orzo, la lana assieme ai pagamenti[?] di crusca e paglia.

²⁶⁻⁴⁴Nell'intonaco di ogni muro ho mischiato olio e miele e messa una fila di mattoni. Assur, il mio signore, stava accanto a me ed io ho sgombrato dalle case l'area dalla Porta delle Pecore alla Porta delle Genti. Mio padre aveva edificato il muro ma io ho fatto il muro più alto di quello di mio padre.

¹ Se Awal è una grafia per Awan, in Elam a N di Susa; anche Kismar era ad E del Tigri.

² Tall 'Aqar presso Badrah, Iraq.

⁴⁵⁻⁵⁰Chi rimuoverà qualcosa del mio lavoro, la tavoletta ..., [che] Assur [...]!

La Porta del tribunale.

Tavolette da Kültepe A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 111-13 XXXIII 8; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 19-21 No. 1.

¹⁻³[...] Erišum, governatore del dio Assur, [figlio di Ilušumma] governatore del dio Assur; Ilušumma (era) figlio di Šālim-aḥum [governatore del dio Assur], Šālim-aḥum (era) figlio di Puzur-Assur [governatore del dio Assur].

⁴⁻¹⁸Erišum, governatore del dio Assur: ho costruito la Porta-*mušlālum* (dove siede il tribunale), la corte e la cella [per] il mio signore, ho costruito [l'alto] trono e ne ho istoriato la fronte con pietre preziose *hušārum* e ho sistemato le porte. Assur, il mio signore, è stato accanto a me ed io ho riservato ad Assur, mio signore, terreni dalla Porta delle Pecore alla Porta delle Genti. Ho edificato l'intera area templare. Ho fabbricato due tini da birra gemelli [...] e vi ho sistemato dentro due pesi a forma di oca di un talento ciascuno. Ho ornato di bronzo le due lune e sopra di loro ho installato due *arkabu* da un talento ciascuno. Il nome del tempio è "Toro selvaggio", il nome della porta è "Genio protettore", il nome del chiavistello è "Sii forte", il nome della soglia è "Sta in guardia".

¹⁹⁻²⁵Se il tempio andrà in rovina ed un re a me pari lo restaurerà, non rimuova il cono (iscritto) che ho inserito (nel muro) ma lo rimetta al suo posto. Chi miscelerà birra nell'edificio dei (tini da birra) gemelli, Assur, Adad e Bēl, il mio dio, distruggano il suo seme!

²⁶⁻²⁹"Giustizia", "Egli ha ascoltato la preghiera", "Esci, criminale!", "Egli ha innalzato la giustizia", "Sta attento a chi ha sofferto ingiustizia", "La sua bocca è retta" e "Dio ha ascoltato": in totale sette Giudici della porta-*mušlālum*.

³⁰⁻³⁴Erišum, governatore del dio Assur, costantemente [...] Assur, [Adad e Bēl, il mio dio, ...] della mia città. Che giustizia sia stabilita nella mia città [...]!

³⁵⁻³⁸Assur è re, Erišum è il (suo) governatore. Assur (è come) una palude di canne che non si può attraversare, un terreno che non si può calpestare, un canale che non si può passare.

³⁹⁻⁵²Chi parla troppo (mentendo) alla porta-*mušlālum*, il demone delle rovine afferrerà la sua bocca e la sua schiena, spezzerà la sua testa come un coccio frantumato, ed egli cadrà a terra come una canna piegata e l'acqua scorrerà dalla sua bocca. Chi parla troppo alla porta-*mušlālum*, la sua casa diventerà una casa di rovine. Chi si alza per rendere falsa testimonianza, i

Sette Giudici che rendono giustizia alla porta-*mušlālum* lo condannino per falso! [Assur], Adad e Bēl, [il mio dio, raccolgano via la sua discendenza] e non gli concedano [...]!

⁵³⁻⁵⁸[Chi] mi obbedirà [..., quando andrà] alla porta-*mušlālum* [possa ...] l'assistente del palazzo, [possa ...] i testimoni e l'avversario! I giudici [si siedano sullo scranno] e pronuncino un retto giudizio [di fronte ad] Assur.
(59-74 frammentarie).

Šamšī-Adad I (ca. 1833-1776)

Ricostruzione del tempio di Assur ad Assur

Tavole di alabastro dal Tempio A di Assur. L. Messerschmidt, *Keilschrifttexte aus Assur historischen Inhalts* I, Leipzig 1911, pp. 2-4 No. 2; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions* I, Wiesbaden 1972, pp. 19-21 XXXIX 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 47-51 No. 1.

¹⁻¹⁷Šamšī-Adad, re dell'universo, costruttore del tempio del dio Assur, colui che mantiene in pace² le terre fra il Tigri e l'Eufrate, per ordine di Assur che lo ama, che Anu ed Enlil hanno chiamato alla grandezza fra i re che lo hanno preceduto.

¹⁸⁻⁵⁸Il tempio di Enlil che Erišum (I) figlio di Ilušumma aveva costruito era andato in rovina. Io l'ho demolito completamente e ho costruito dentro alla mia città, Assur, il tempio di Enlil mio signore, la cattedra che incute timore, la grande cappella dimora di Enlil mio signore la cui struttura è stata edificata secondo piani architettonici accurati, ho coperto il tetto del tempio con legno di cedro, ho innalzato porte di cedro con stelle di argento e d'oro, ho rivestito le mura del tempio di un intonaco mescolato con argento, oro, lapislazzuli, cornalina, olio di cedro, olio fino, miele e burro. Ho edificato secondo un piano architettonico preciso il tempio di Enlil mio signore e l'ho chiamato Eamkurkurra, "Tempio che è un toro selvaggio per tutte le terre", il tempio di Enlil mio signore dentro la mia città, Assur.

⁵⁹⁻⁷²Quando costruii il tempio di Enlil, mio signore, i prezzi di mercato della mia città Assur erano: 2 *kor* di orzo per un siclo di argento, 15 mine di lana per un siclo di argento, 2 *sūtu* di olio per un siclo di argento, secondo i prezzi di mercato della mia città Assur.

⁷³⁻⁸⁷In quel tempo ricevetti il tributo dei re di Tukriš³ e del re del Paese Alto; ho innalzato una stele col mio grande nome in Libano sulla riva del Grande Mare.

³ In Luristan, Iran nord-occidentale

⁸⁸⁻⁹⁸Quando il tempio andrà in rovina chiunque fra i re miei discendenti restaurerà il tempio unga con olio le mie iscrizioni di fondazione e le mie stele, offra un sacrificio e le rimetta al loro posto.

⁹⁹⁻¹³⁵Chi non ungerà le mie iscrizioni di fondazione e le mie stele, non offrirà un sacrificio e non le rimetterà al loro posto, ma altera le mie stele, rimuove il mio nome per inscrivervi il suo nome, le seppellisce sotto terra, le getta in acqua, Šamaš, Enlil, Adad e Šarru-mātim si prendano la discendenza di quel re! Che lui e le sue truppe non resistano di fronte ad un re che gli si opponga! Nergal gli strappi con violenza le sue ricchezze e le ricchezze del suo paese! Ištar, signora della battaglia, spezzi le sue armi e le armi delle sue truppe! Šîn, il dio che mi ha sollevato la testa, sia per lui un dèmone malvagio per l'eternità!

Ricostruzione del tempio di Ištar a Ninive

Cilindri di pietra dal Tempio di Ištar. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 22-24 XXXIX 2; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 51-55 No. 2.

^{I 1-6}Šamši-Adad, il forte, re dell'universo, preposto di Enlil, governatore del dio Assur, amato da Ištar.

^{I 7-25}Il tempio Emenue che è nel quartiere dell'Emašmaš, il vecchio tempio, che aveva costruito Maništusu figlio di Sargon, il re di Accad, era andato in rovina, tempio che nessuno dei re miei predecessori aveva ricostruito: sono passate 7 generazioni dal tramonto di Accad fino al mio regno, fino alla conquista di Nurrugu⁴.

[Descrizione del restauro frammentaria]

^{II 7-20}Io ho eretto le soglie di quel tempio che nessun re aveva mai costruito di eguale perfezione per Ištar a Ninive, ho innalzato la sua zikkurat, l'ho completata con magnificenza e l'ho chiamata Ekituškuga, "Tempio che è il deposito delle sue ricchezze".

^{II 21-III 10}Giuro di non aver alterato le stele e le iscrizioni di fondazione di Maništusu, di averle [rimesse al] loro [posto] e di aver deposto le mie [stele e le mie iscrizioni di fondazione] accanto alle sue [stele]; per questo Ištar, la mia signora, mi ha dato in dono di rinnovare continuamente la durata del mio regno.

^{III 11-IV 1}In futuro, con l'invecchiare del tempio, quando l'Ekituškuga che io ho costruito sarà andata in rovina e un re che Enlil avrà chiamato la

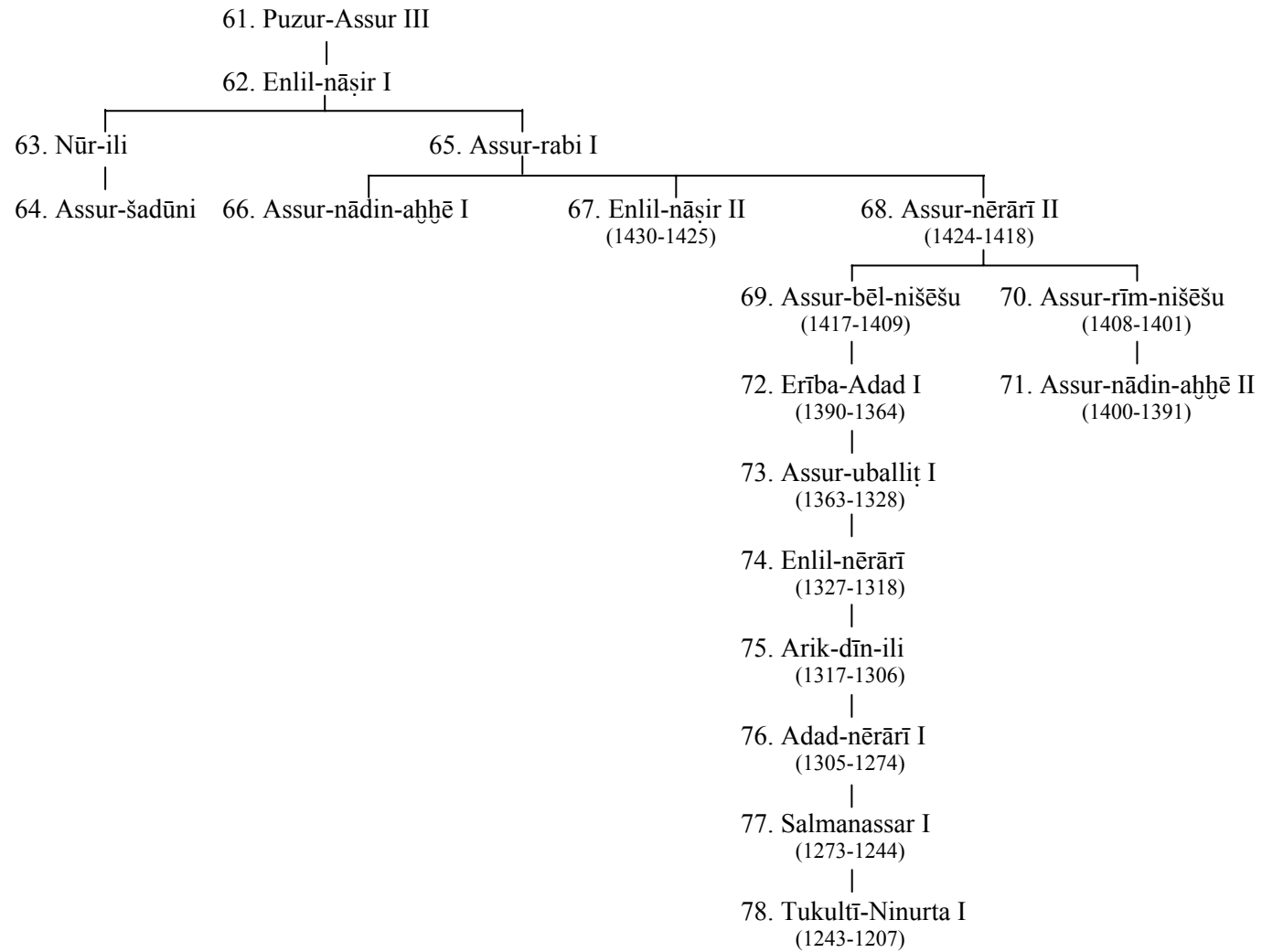
⁴ Nell'area ad est di Ninive fra il Tigri e il Grande Zab, cf. N. Ziegler, *The Conquest of the Holy City of Niniveh and the Kingdom of Nurrugûm by Samsi-Addu. Iraq* 66 (2004), pp. 19-26. Ninive fu conquistata da Šamši-Adad nel 1780; la ricostruzione del tempio di Ištar dovette essere intrapresa subito dopo la conquista.

restaurerà, come io non ho alterato le stele e le iscrizioni di fondazione di Maništusu egli non alteri le mie stele, non alteri le iscrizioni di fondazione ma le rimetta al loro posto.

^{IV 2-25}Se però quel re interromperà (questa pratica) gettando via le mie stele e le mie iscrizioni di fondazione senza rimetterle al loro posto ma mettendovi le sue stele e le iscrizioni di fondazione, quel re che ha offeso gli dèi ed i re, che Šamaš, il grande giudice del cielo e della terra, lo consegna nelle mani di un re suo nemico come chi consegna un omicida (ai parenti della vittima)! Ištar, la signora di Ninive, gli tolga regalità e regno e li [dia] ad un altro!

L'ETÀ DEL TARDO BRONZO

GENEALOGIA DEI RE ASSIRI NELL'ETÀ DEL TARDO BRONZO



Puzur-Assur III (ca. 1500)

Lavori al tempio di Ištar ad Assur

Due lastre di pietra da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 34 sg. LXI 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 91 No. 2.

Puzur Assur governatore del dio Assur figlio di Assur-nērārī (I) governatore del dio Assur. La loggia del tempio di Ištar Assira che aveva costruito il principe Ilušumma e che Sargon (I), mio antenato, figlio di Ikūnum aveva restaurato, era andata in rovina ed io l'ho ricostruita.

Assur-bēl-nišēšu (1417-1409)

Costruzione di un muro ad Assur

Coni di argilla da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 38 LXIX 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 99 sg. No. 1.

Assur-bēl-nišēšu governatore del dio Assur figlio di Assur-nērārī (II) governatore del dio Assur. Per la sua vita e [il benessere] della sua città, accanto al grande muro della Città Nuova che il principe Puzur-Assur mio antenato aveva costruito io ho costruito un nuovo muro, l'ho intonato per tutta la sua estensione dal muro grande della Città Centro fino al fiume (Tigri), l'ho costruito dalle fondamenta al parapetto e vi ho messo il mio cono.

Quando quel muro cadrà in rovina e un principe futuro lo ricostruirà, Assur e Adad ascolteranno le sue preghiere; egli rimetta al suo posto il mio cono.

Assur-rīm-nišēšu (1408-1401)

Costruzione di un muro ad Assur

Coni di argilla da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 39 LXX 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 101 sg. No. 1.

Assur-rīm-nišēšu governatore del dio Assur figlio di Assur-nērārī (II) governatore del dio Assur figlio di Assur-rabi (I), governatore. Il muro che

avevano costruito Kikkia, Ikūnum, Sargon (I), Puzur-Assur (II) e Assur-nērārī (I) figlio di Išme-Dagan (II) era andato in rovina. Io per la mia vita e il benessere della mia città l'ho ricostruito dalle fondamenta al parapetto e ho rimesso al loro posto i suoi coni.

Quando quel muro andrà in rovina e un principe futuro la ricostruirà, Assur e Adad ascolteranno le sue preghiere; egli rimetta al suo posto il mio cono.

Assur-uballiṭ (1363-1328)

Costruzione di un edificio ad Assur

Copia neo-assira su una tavoletta a forma di amuleto da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 43 sg. LXXIII 3; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 109 sg. No. 1.

Assur-uballiṭ governatore del dio Assur, figlio di Erība-Adad (I); Erība-Adad governatore del dio Assur era figlio di Assur-bēl-nišēšu; Assur-bēl-nišēšu governatore del dio Assur era figlio di Assur-nērārī (II); Assur-nērārī governatore del dio Assur era figlio di Assur-rabi (I); Assur-rabi governatore del dio Assur era figlio di Enlil-nāšir (I); Enlil-nāšir governatore del dio Assur era figlio di Puzur-Assur (III) governatore del dio Assur.

Assur-uballiṭ, preposto di Enlil, governatore del dio Assur, [per la sua vita] e il benessere della sua città, [il ...] della Città Nuova [che precedentemente] era stato costruito al di fuori della città ma ora è situato all'interno della città, che aveva in precedenza costruito Puzur-Assur (III), un mio antenato, il principe, era andato in rovina. Io l'ho ricostruito dalle fondamenta al parapetto e vi ho messo il mio cono.

Quando quel muro andrà in rovina e un principe futuro lo ricostruirà, Assur, Adad e Bēl-šarri ascolteranno le sue preghiere; egli rimetta al suo posto il mio cono.

Mese di Muḫur-ilī, eponimo Enlil-mudammīq.

Eliminazione di una sorgente d'acqua

Selce da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 42 LXXIII 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 111 sg. No. 3.

Assur-uballiṭ governatore del dio Assur figlio di Erība-Adad (I) governatore del dio Assur. Quando Assur, il mio signore, mi ha concesso di edificare il Fosso dell'Abbondanza che porta abbondante fertilità, la sorgente chiamata "Essa ha dato vita al suo popolo" che (scorre) nel bacino che è

dietro alla terrazza più basso di 5 metri rispetto all'acqua, che era stato scavato da Assur-nādin-aḥḥē (II) governatore del dio Assur e rinforzato da calcare, bitume e mattoni cotti, il bitume era sotto il livello dell'acqua della sorgente, non era più adeguata per i lavori al giardino ed io l'ho riempita di terra.

In futuro un re che vorrà farne uso potrà rimuovere la terra e raggiungerne l'acqua.

Enlil-nērārī (1327-1318)

Restauro delle mura esterne di Assur

Coni di argilla da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 51 LXXIV 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 118 sg. No. 1.

Enlil-nērārī governatore [del dio Assur, figlio di Assur-uballit governatore del dio Assur], figlio di Erība-Adad (I) governatore del dio [Assur].

[Per la mia vita] e il benessere della mia città, il muro esterno [dalla Porta dei Metallurgici] alla Porta degli Ovini, che un principe mio [predecessore] aveva costruito, era andato in rovina. Io l'ho ricostruito dalle [fondamenta] al parapetto, ne ho rinnovato le [porte] e vi ho messo il mio cono.

Quando quel muro andrà [in rovina] e un principe futuro lo rinnoverà, Assur e Adad ascolteranno le sue preghiere; egli rimetta [al] suo [posto] il cono con inscritto il mio nome.

Arik-dīn-ili (1317-1306)

Costruzione del tempio di Šamaš

Tavola di alabastro iscritta su tutti e quattro i lati dal tempio di Šamaš ad Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 54 sg. LXXV 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 120-122 No. 1.

¹⁻¹³Arik-dīn-ili, re forte, re di Assiria, costruttore del tempio di Šamaš, l'augusto Eanna, per tutti i giorni rimanenti, figlio di Enlil-nērārī re di Assiria, figlio di Assur-uballit re di Assiria.

¹⁴⁻⁴⁸Quando ho progettato di costruire quel tempio per far prosperare il raccolto del mio paese, il sacello di Šamaš, l'alto luogo dove prima venivano emessi i verdetti per il paese ma ora era diventata una discarica e rovina

circondata da stanzette (una volta) sacre (ed ora) occupate da gente che vi abitava, io l'ho raso al suolo, ne ho gettate le fondamenta nell'eponimato di Berūtu [...] figlio di Erība-Adad (I) re di Assiria (*seguono sei righe non iscritte*).

⁴⁹⁻⁶⁵Quando quel tempio andrà in rovina e un principe futuro lo rinnoverà, unga con olio le mie stele, offra un sacrificio e le rimetta al loro posto; Šamaš ascolterà le sue preghiere.

⁶⁶⁻⁷⁷Chi però altererà le mie stele o le considererà scarti, Šamaš, il mio signore, butti via la sua regalità, getti la carestia sul suo paese!

Adad-nērārī I (1305-1274)

Progetto di costruzione di un palazzo a Taite

Cubo di pietra nera da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 59-61 No. LXXVI 3; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 135-137 No. 3 (rr. 1-51), p. 157 sg. No. 22 (rr. 55-65), pp. 132-134 No. 2 (rr. 36-62).

Adad-nērārī, re dell'universo, re forte, re di Assiria, figlio di Arik-dēn-ili re di Assiria, figlio di Enlil-nērārī re di Assiria.

Quando Šattuara, re di Ḫanigalbat⁵, si ribellò contro di me e divenne nemico, per ordine di Assur, mio signore e alleato, e dei grandi dèi che decidono in mio favore io lo catturai e lo portai nella mia città Assur; gli ho fatto prestare giuramento e gli ho permesso di tornare nel suo paese, e ogni anno, finché è vissuto, io ho regolarmente ricevuto il suo tributo nella mia città, Assur.

Dopo la sua morte suo figlio Wasašatta si sollevò, si ribellò contro di me e mi divenne nemico, andò nella terra di Hattusa a chiedere aiuto, ma gli Ittiti ricevettero le sue mance senza aiutarlo. Con le potenti armi di Assur, il mio signore, e con l'aiuto di An, Enlil ed Ea, Sîn, Šamaš, Adad, Ištar e Nergal, il più forte fra gli dèi, i terribili dèi che marciano alla mia destra, io conquistai la città di Taidu⁶, la sua grande residenza reale, le città di Amasaku, Kaḫat⁷, Šuru, Nabula, Ḫurra, Šuduḫu e Wašukani⁸, presi i beni di queste città accumulati dai suoi padri e il tesoro del suo palazzo e li portai

⁵ Ḫanigalbat/Mittani, formazione politica attorno al fiume Ḫābūr. Cf. la Fig. a p. 67.

⁶ Anche Taite, identificata col sito di Tall al-Hamidiya sul fiume Ġagğag.

⁷ Tall Barri sul fiume Ġagğag.

⁸ Antica residenza reale del regno di Mittani, identificabile forse col sito di Tell al-Fakhariya sul fiume Ḫābūr presso Ra's al-'Ayn.

nella mia città, Assur. Conquistai, detti alle fiamme e distrussi la città di Irrite⁹ e sparsi sopra di lei erbacce salate.

I grandi dèi mi hanno concesso di regnare da Taite ad Irrite, Eluḫat e i monti Kašijari¹⁰ tutti, la fortezza di Sudu e la fortezza di Ḫarrān¹¹ sulla riva dell'Eufrate. Quanto al resto del suo popolo, ho imposto loro zappa, pala e cesto, mentre ho fatto uscire da Irrite sua moglie, i suoi figli, le sue figlie e la sua gente e li ho deportati assieme ai loro beni nella mia città, Assur. Ho conquistato, dato alle fiamme e distrutto la città di Irrite e le città del distretto di Irrite.

Quando vidi le aree deserte e incolte di ... la città di Ta[ite ...], ho fissato confini al suo territorio e vi ho fondato un palazzo, l'ho edificato dalla cima alla base e vi ho depresso le mie stele. In futuro un principe a venire lo restauri e rimetta al suo posto il mio nome inscritto, ed Assur ascolterà le sue preghiere.

Chi cancellerà il mio nome iscritto e iscriva il suo nome, o getti via le mie stele, le destini alla distruzione, le faccia dimenticare, le copra di rifiuti, le bruci col fuoco, le getti nell'acqua, le rinchiuda in una Casa Proibita dove non possano essere viste, o a causa di questa maledizione instighi un estraneo, uno straniero, un nemico ostile, uno che parla una lingua diversa, o chiunque altro, o concepisca di fare qualcosa di malvagio,

che Assur, il dio eccelso che abita nell'Eḫursagkurkurra, Anu, Enlil, Ea e Ninmah, i grandi dèi, gli Igigi del cielo, gli Anunnaki degli inferi, guardino a lui con ira e nella loro ira lo colpiscano con una grave maledizione, distruggano il suo nome, il suo seme, la sua famiglia e la sua stirpe dalla terra e la loro pesante decisione decreti la dispersione del suo paese e la distruzione del suo popolo! Che Adad lo sommerga con un terribile diluvio! Che diluvio, uragano, ribellioni e rivolte, tempesta, povertà, carestia, fame e bisogno regnino nel suo paese! Che Adad colmi il suo paese (di queste sciagure) come un diluvio e lo riduca a rovine! Che Ištar, la mia signora, porti alla sconfitta il suo paese ed egli possa non resistere di fronte al nemico! Che Adad colpisca il suo paese coi fulmini e getti il bisogno nel suo paese!

⁹ Forse l'odierno Tall Bender Ḫān in Siria ad est di Karkamiš e dell'Eufrate, presso l'odierna città di 'Ayn al 'Arab.

¹⁰ Il Ṭur 'Ābdīn.

¹¹ La classica Carrhae, presso il villaggio di Altınbaşak, Şanlıurfa, Turchia.

Salmanassar I (1273-1244)

Restauro del tempio del dio Assur Eḫursagkurkurra

Tavole di pietra da Assur. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 79-85 No. LXXVII 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 180-186 No. 1. KAH 1 No. 13 e dupl.

¹⁻²¹Salmanassar, governatore per conto di Enlil, santo amministratore di Assur, governatore per conto degli dèi, principe favorito di Ištar, colui che mantiene puri i riti e le offerte, che rende abbondanti a tutti gli dèi le offerte di presentazione, che rinalda i santi centri di culto, il costruttore dell'Eḫursagkurkurra, il sacello degli dèi, "Montagna di tutte le terre", drago meraviglioso, pastore di tutti gli insediamenti, il cui comportamento è sommamente apprezzato da Assur, eroe valente abile nelle battaglie, che schiaccia i nemici, che fa risuonare il fragore della battaglia contro i suoi nemici, il cui assalto splende come una fiamma e le cui armi attaccano come una impietosa trappola mortale, principe fedele che agisce con l'aiuto di Assur e dei grandi dèi suoi signori, senza rivali, conquistatore di distretti nemici sopra e sotto, signore ai cui piedi i grandi dèi hanno fatto inginocchiare governanti e principi.

²²⁻⁴⁶Quando Assur, il signore, ha scelto me con fedeltà per onorarlo, mi ha dato lo scettro, le armi e il bastone per reggere le teste nere e mi ha donato la vera corona della signoria, in quei giorni, all'inizio del mio regno, il paese di Uruaṭri si ribellò contro di me. Io alzai la mano ad Assur e ai grandi dèi miei signori, feci la leva del mio esercito e marciai verso la catena delle sue possenti montagne, conquistai le terre di Ḫimme, Watqun, Bargun, Salua, Ḫalila, Lūḫu, Nilipaḫri e Zingun, otto terre con i loro alleati, distrussi 51 delle loro città, le detti alle fiamme e deportai la loro popolazione e i loro beni; ho sottomesso in tre giorni tutto il paese di Uruaṭri ai piedi del mio signore Assur, ho scelto i loro giovani e me li sono presi per servirmi ed onorarmi ed ho imposto loro per sempre un pesante tributo delle montagne.

⁴⁶⁻⁵⁵Con l'aiuto di Assur e dei grandi dèi miei signori ho conquistato la città di Arina, il santuario fondato solidamente sulla roccia che in precedenza si era ribellata e aveva disprezzato Assur, l'ho distrutta e vi ho seminato sopra erbe salate, ne ho raccolto la terra e ne ho fatto un tumulo alla porta della mia città Assur per il futuro. In quei giorni ho fatto inginocchiare tutto il paese di Muṣri ai piedi del mio signore Assur.

⁵⁶⁻⁸⁷Quando dietro il comando dei grandi dèi e con l'eccelsa forza di Assur mio signore ho marciato contro il paese di Ḫanigalbat ed ho aperto stretti sentieri e difficili passi montani, Šattuara, il re di Ḫanigalbat, assieme ad eserciti di Ittiti ed Aḫlamei occupò i passi montani e le sorgenti lungo la

mia strada, e quando il mio esercito fu assetato e affaticato il loro esercito attaccò in massa, ma io contrattaccai, li sconfissi e feci strage infinita del loro grande esercito; quanto a lui, lo cacciai a punta di freccia fino all'estremo occidente. Ho fatto a pezzi le loro orde ed ho accecato e deportato 14.400 superstiti. Ho conquistato nove sue città sacre fortificate e la città della sua signoria e ho ridotto a cumuli di rovine 180 delle sue città. Ho macellato come pecore l'esercito degli Ittiti e degli Aḥlamei suo alleato. In quei giorni ho conquistato le loro città¹² da Taite ad Irrite, tutti i monti Kašijari fino ad Eluḥat, la fortezza di Sudu e la fortezza di Ḥarrān fino a Karkamiš sulla riva dell'Eufrate, ho governato le loro terre ed ho dato alle fiamme il resto delle loro città.

⁸⁸⁻¹⁰⁶In seguito i Qutei che sono senza numero come le stelle del cielo, esperti in omicidi, si sollevarono contro di me, divennero nemici e aprirono le ostilità. Io alzai la mano ad Assur e ai grandi dèi miei signori ed essi mi risposero con un sincero e fermo assenso. Lasciando l'accampamento del mio esercito mi presi un terzo dei miei carri scelti e li gettai in battaglia contro di loro. Ho versato come acqua le vite dei loro grandi eserciti dai confini di Uruaṭri fino a Katmuḥu¹³, remote regioni, attraversamenti di grandi distanze, ho riempito dei cadaveri dei loro guerrieri la vasta campagna e ho portato nella mia città Assur i suoi prigionieri, bestiame, animali selvatici e proprietà.

¹⁰⁷⁻¹¹¹Io sono il fedele pastore che Anu ed Enlil hanno chiamato per sempre, seme eterno che conosce gli dèi, figlio di Adad-nērārī, governatore di Enlil e amministratore di Assur, figlio di Arik-dēn-ili governatore di Enlil e amministratore di Assur.

¹¹²⁻¹²⁸Quando l'Eḥursagkurkurra, il tempio di Assur mio signore, che anticamente era stato costruito da Ušpia, amministratore di Assur, mio antenato, poi era caduto in rovina ed Erišum (I), mio antenato, amministratore di Assur, lo restaurò. Passarono 159 anni dal regno di Erišum, quel tempio andò in rovina e Šamšī-Adad (I, 1812-1780), amministratore di Assur, lo restaurò; ora, diventato molto antico, scoppiò un incendio al suo interno e sono andati bruciati l'edificio, il santuario, le cappelle, i luoghi sacri, i podi, le piattaforme culturali, gli sgabelli e tutte le proprietà del tempio di Assur, mio signore.

¹²⁹⁻¹⁴⁸In quel tempo io ho sgombrato interamente quel tempio delle macerie, ho rimosso la terra raggiungendo le fondamenta e ho gettato nuove fondamenta in pietra dura come la base di una montagna. Ho ricostruito con grande impegno il santo tempio, l'alto santuario, le eccelse cappelle, la cella che incute timore che ora è grande quanto non lo è mai stata, costruita con arte, che si eleva con grande gloria, consacrata in maniera degna della sua

¹² Cf. Adad-nērārī I p. 18 sg.

¹³ Fra il Ṭur ʿAbdīn orientale, il Tigri, il fiume Ġaġġaġ e le pendici del Ġabal Sinġār.

grande divinità, molto appropriata alla sua signoria. Nelle sue fondamenta ho messo pietre preziose, argento, oro, ferro, rame, stagno, piante aromatiche su piante aromatiche e ho spalmato nel suo intonaco olio, olio fino, resina di cedro, miele e burro. Lo ho ricostruito dalla base alla cima, vi ho deposto le mie stele ed ho celebrato per esso una grande festa.

¹⁴⁹⁻¹⁵⁶Quando Assur, il signore, entrerà in quel tempio e prenderà posto sulla sua eccelsa cattedra, possa guardare alla splendida realizzazione di quel tempio e gioire, possa egli ricevere le mie preghiere e prestare ascolto alle mie suppliche, possa egli nella sua grandezza decretare per sempre con la sua voce possente un destino di benessere per la mia amministrazione e per l'amministrazione della mia discendenza e abbondanza per il mio regno!

¹⁵⁶⁻¹⁶³Io ho unto di olio le stele dei miei predecessori e le ho rimesse al loro posto. In futuro, quando quel tempio diventerà vecchio e cadrà in rovina, un principe che verrà ascoltato le mie eroiche imprese e racconti del mio potere glorioso, e come io ho rimesso al loro posto le stele dei re miei predecessori, anche egli unga con olio le mie stele, faccia offerte e le rimetta al loro posto; Assur e Ninlil ascolteranno le sue preghiere.

¹⁶³⁻¹⁶⁷Chi cambierà le mie stele cancellando il mio nome che vi è iscritto, che Assur, l'eccelso dio che abita nell'Eḫursagkurkurra, gli Igigi del cielo e gli Anunnaki degli inferi tutti guardino a lui con ira e nella loro ira lo colpiscano con una grave maledizione, distruggano il suo nome e il suo seme dalla terra! Un re a lui ostile gli tolga il trono e governi il suo paese sotto i suoi stessi occhi!

Tukultī-Ninurta I (1243-1207)

Costruzione del Nuovo Palazzo ad Assur

A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 101-105 No. LXXVIII 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 231-239 No. 1.

¹⁻²⁰Tukultī-Ninurta, re dell'universo, re forte, re di Assiria, scelto da Assur, governatore per conto di Assur, pastore sollecito, favorito di Anu e di Enlil, il cui nome Assur e i grandi dèi hanno fedelmente chiamato, colui cui essi hanno dato da amministrare le quattro regioni della terra, cui essi hanno affidato il loro dominio, attento governatore degli dèi, colui che rallegra il cuore di Assur, il cui comportamento è apprezzato dagli dèi del cielo e degli inferi e cui è stata data autorità, colui che rende abbondanti le offerte a tutti gli dèi, colui che ha accerchiato tutte le terre nemiche sopra e sotto, re forte, abile nelle battaglie, colui che fa pascolare le quattro regioni della terra ai

piedi di Šamaš sono io, figlio di Salmanassar re di Assiria figlio di Adad-nērārī re di Assiria.

^{I 21-33} Quando Assur, il mio signore, ha scelto me con fedeltà per onorarlo dandomi lo scettro per la mia funzione di pastore e il bastone per la mia funzione di mandriano, donandomi l'autorità per uccidere i miei nemici e sottomettere coloro che non hanno paura di me e mettendomi sul capo la corona della signoria, io ho messo il mio piede sul collo delle terre e ho fatto pascolare le numerose genti dalla testa nera come animali. Egli mi ha insegnato le giuste decisioni [...].

^{II 14-III 7} Nell'anno della mia ascesa al trono ho marciato contro il paese dei Qumanei¹⁴, [ho ridotto] l'intero paese dei Qutei simile ad un cumulo di rovine creato dal diluvio e ho circondato il loro esercito con un cerchio di tempesta di sabbia. In quel tempo essi si unirono contro il mio esercito su un terreno aspro e molto montagnoso e presero posizione fieramente per la battaglia. Confidando in Assur e nei grandi dèi miei signori mi sono scontrato con loro, li ho sbaragliati, ho riempito le caverne e le gole delle montagne dei loro cadaveri, ho fatto cumuli dei loro cadaveri [come covoni di grano] accanto alle loro porte, ho distrutto le loro città, le ho rase al suolo e le ho ridotte a cumuli di rovine. Sono diventato signore dell'ampia terra dei Qutei e con gioia e gloria sto sopra di loro. Ho preso prigionieri le orde dei principi di Abulê, re dei Qumanei, e li ho portati in catene nella mia città, Assur; li ho fatti giurare in nome dei grandi dèi del cielo e degli inferi, ho imposto loro il [pesante] giogo della mia signoria e poi li ho fatti tornare nelle loro terre. Ho fatto inginocchiare ai miei piedi [le città] ribelli ed ho imposto loro il cesto dei mattoni; ogni anno ricevo con tutti gli onori nella mia città il loro pesante tributo.

^{III 8-11} Gli abitanti del lontano Qutû, i cui sentieri sono molto difficili e il terreno [non è adatto] alle manovre del mio esercito, si spaventarono di fronte alla ferocia del mio attacco e si inchinarono ai miei piedi; io ho imposto su di loro tributi ed imposte.

^{III 12-20} In quei giorni ho marciato contro le terre di Šarnida e Mehru¹⁵. Con la forza dell'esercito dei Qutei che Assur e i grandi dèi mi avevano dato in sorte io ho tagliato i possenti tronchi del monte Mehru e li ho portati nella mia città, Assur, consolidando il palazzo della mia signoria che amo con quelle travi del paese di Mehri.

^{III 21-29} In quell'anno quando venne il momento giusto ho conquistato cinque città ribelli del paese di Katmuḥu¹⁶, città fortificate della sua signoria, che durante una finta pace avevano deportato miei uomini e saccheggiato la

¹⁴ Fra l'odierna Zakho e il bacino superiore del Grande Zab, lungo il confine dell'Iraq con la Turchia.

¹⁵ Fra Ḥabḥu e Qumanu.

¹⁶ Cf. p. 22.

mia terra. Ho fatto tremare i loro santuari come un terremoto, ho portato via prigionieri e beni e li ho portati nella mia città, Assur.

^{III 30-IV 23}Tutta la terra dei Subarei, la totalità dei monti Kašijari fino al paese di Alzi¹⁷ che in precedenza, al tempo del regno di Salmanassar re dell'universo, mio padre, si era ribellata ed aveva trattenuto il tributo, si era unita sotto un solo comando. Io ho alzato la mano ad Assur ed ai grandi dèi, miei signori, e sono salito sui monti Kašijari. Ho ridotto sotto il mio controllo come con le briglie la terra dei Subarei, il paese di Alzi ed i re loro alleati, ho conquistato la grande città sacra del paese di Purulumzi, li ho dati alle fiamme vivi e ho preso prigioniero il resto del [loro] esercito. Ho conquistato quattro città del suo dominio, fortificate, di Ehli-Tešub, re di Alzi, e sei città ribelli del paese di Amadani, ho deportato loro prigionieri e loro beni e li ho portati nella mia città, Assur; Ehli-Tešub, il re di Alzi, ebbe paura di fronte a me, si prese i dipendenti del suo palazzo e i suoi figli, abbandonò tutto il suo paese e passò di nascosto ai confini di Nairi, una terra sconosciuta, mentre il resto del suo esercito che era fuggito nel mezzo della battaglia, terrorizzato dalla violenza del mio attacco, si precipitò su montagne rocciose per salvarsi la vita. Ho distrutto, raso al suolo, dato alle fiamme e ridotto a cumuli di rovine 180 delle loro città fortificate ed ho fatto ritornare all'interno della mia terra i confini dei paesi di Alzi, Amadani, Niḫani, Alaja, Tepurzi e Purulumzi; ho preso loro ostaggi, li ho fatti inginocchiare ai miei piedi ed ho imposto loro il cesto dei mattoni.

^{IV 24-39}Da Tulsinā, la montagna erbosa fra le città di Šasila e Mašḫat-šarri sulla riva di là dello Zab inferiore, dal monte Zuquški e il monte Lalar, il distretto dell'ampio paese dei Qutei, l'intero paese dei Lullubei¹⁸, il paese di Paphi fino a Katmuḫi e tutta la terra dei Subarei, tutti i monti Kašijari fino ai confini di Nairi, dai confini di Makan fino all'Eufrate, quei territori i grandi dèi mi hanno assegnato in sorte; io ho sottomesso tutti i nemici sotto un solo comando. Il principe che riceve i loro doni, il pastore che si cura di loro [e il mandriano] che li indirizza sulla retta via sono io.

^{IV 40-61}In quei giorni nel quartiere sacro della mia città, Assur, dalla [zikkurat] di Adad, il mio signore, [fino alla Porta del Carpentiere], sul lato [settentrionale, ampie] case, numerosi terreni [...] ho sgombrato e scavando in verticale 50 *mušaru* di terra [fino alle fondamenta] ho raggiunto la roccia. [In maniera appropriata] alla mia città ho eretto [x file di mattoni ...] lo ho completato [dalla cima alla base e] vi ho depresso [le mie stele].

^{IV 62-V 4}[In futuro, quando quel] palazzo [diventerà vecchio] e cadrà in rovina, un principe che verrà [lo restauri, unga di olio] le mie stele, [faccia

¹⁷ A N dei monti Kašijari/Ṭūr-ʿĀbdīn, NE di Diyarbakır e attorno alle sorgenti del Tigri, in Turchia orientale. Purulumzi confinava con Alzi.

¹⁸ I Lullubei erano una popolazione nell'odierna provincia di Sulaymaniya nel Kurdistan irakeno, ma le indicazioni geografiche di questo passo vanno intese come molto generiche.

offerite e le rimetta al loro posto; Assur e Adad ascolteranno le sue] preghiere.

^{V 5-27}Chi [cancellerà] il nome [che vi è iscritto e vi iscriverà] il suo nome, [o getterà via le mie] stele [o le metterà] in [un altro luogo dove non possano essere viste], in una Casa [Proibita; chi] concepirà alcunché [di male e lo metterà in pratica], o impedirà agli dèi che abitano nella città, Assur, di entrare nel mio palazzo [in occasione delle feste]; chi abbandonerà quel palazzo e non ne avrà cura o, a causa di queste maledizioni, abatterà e distruggerà quel palazzo e nell'area sacra del mio palazzo costruirà un palazzo simile a quello [e metterà] le mie stele in un posto [diverso che non è] il loro posto:

^{VI}che [Assur e Adad, gli dèi del] cielo e della terra, sradichino [la base del trono della sua regalità ...] gli infliggano bisogno, fame e carestia! [Che un re a lui ostile gli tolga] il trono e governi il suo paese sotto i suoi stessi occhi! [... Che Ištar], la signora della lotta e della battaglia, colei che ha decretato il mio turno alla regalità, da uomo lo faccia diventare donna e renda vacua la sua virilità! Che gli infligga [la disfatta del suo paese ed egli possa non resistere di fronte al suo nemico! ... uccida i [suoi] guerrieri e lo consegna ai suoi nemici!

Costruzione della nuova residenza regia Kar-Tukultī-Ninurta

A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, pp. 117-120 No. LXXVIII 16; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, pp. 271-274 No. 16. KAH 2 No. 60.

¹⁻²⁶Tukultī-Ninurta, re dell'universo, re forte, re di Assiria, re di Sumer e di Akkad, re delle quattro regioni della terra, favorito di Assur e di Šamaš sono io, principe attento, re scelto da Enlil che pascola il suo paese in pascoli di abbondanza col suo bastone salutare, primo sacerdote purificatore, designato da Anu, che con la sua fiera forza ha fatto inginocchiare i principi e tutti i re, pastore fedele, desiderio di Ea, che la vittoria ha imposto i suoi nomi sopra le quattro regioni della terra, amministratore eccelso, amato da Šîn, che col suo retto scettro ha indirizzato sulla retta strada uomini e popoli, eroe valoroso, creatura di Adad, che nel suo periodo di regno ha prodotto ampia prosperità e abbondanza, uomo forte, favorito di Ninurta, che con la forza della sua potenza ha messo sotto il suo controllo tutte le quattro regioni della terra, abile, fiero, amato da Ištar, che ha ricevuto regolarmente il tributo delle terre del sorgere del sole e del tramonto del sole, figlio di Salmanassar re dell'universo, re di Assur, figlio di Adad-nērārī re dell'universo, re di Assur.

²⁷⁻⁵⁵ All'inizio del mio regno, nel primo anno di regno, ho sradicato dalla riva di là dell'Eufrate 28.800 Ittiti e li ho deportati all'interno del mio paese, ho conquistato il paese di Paphi e il paese dei Qumeni fino a Šarnida e Mehri e ho ricevuto regolarmente ogni anno il tributo delle loro terre e il prodotto delle loro montagne. Ho messo sotto il mio controllo come con briglie Katmuḫi, Bušše, Alzi, Madani, Niḫani, Alaja, Tepurzi, Purulumzi e l'intera ampia regione dei Subarei. Ho fatto inginocchiare ai miei piedi i re loro condottieri ed ho loro imposto il cesto dei mattoni. Con la forza della mia potenza ho attraversato di continuo possenti montagne e catene difficili i cui sentieri nessun altro re aveva (mai) conosciuto e ho tagliato i loro monti con zappe di rame, ho allargato i loro chiusi sentieri, ho combattuto contro 40 re delle terre di Nairi ed ho sbaragliato le loro truppe diventando signore delle loro terre. Ho fissato catene di bronzo al collo di quei re delle terre di Nairi e li ho portati all'Ekur, la grande montagna, il tempio della mia protezione, di fronte al mio signore Assur; li ho fatti giurare in nome dei grandi dèi del cielo e degli inferi ed ho imposto loro tributi e imposte per sempre.

⁵⁶⁻⁶⁸ Con la protezione di Assur, Enlil e Šamaš, i grandi dèi miei signori, con l'aiuto di Ištar, la signora del cielo e degli inferi che marcia davanti alle mie truppe ho raggiunto Kaštiliašu, il re di Karduniaš, per combattere e ho sbaragliato le sue truppe e abbattuto i suoi guerrieri; nel mezzo di quella battaglia ho catturato Kaštiliašu, il re dei Cassiti, e lo ho portato prigioniero e legato di fronte al mio signore Assur diventando signore dell'intero paese di Sumer e di Akkad.

⁶⁹⁻⁸⁷ Ho sottomesso sotto un solo comando i paesi di Mari, Ḫana, Rapiqu¹⁹ e le montagne degli Aḫlamû, i paesi di Ḫargamuš, Muqanaš, Bīt-Makki, Bīt-Qulla, Akrijaš, Sikkūri, Ḫuzuš, Turnasuma, Ḫaššiluna, Šada, Sappani, Turšinuḫlia, Dūru, Uzamija, Ḫarnaphi, Kurdišše, Ulajaš, Ulmujaš, Ḫuššauš, Ezāuš, Damnauš, Arinnu, Birīte, Arrapha, Kurbata, Agališna, Šadappa, Kamzikla, Kammaraš, Elurē, Kammenza, Albadā, Sikapda e Šabila. Essi regolarmente portano di fronte a me il tributo delle loro terre e il prodotto delle loro montagne. Il principe che riceve i loro doni, il pastore che si cura di loro e il mandriano che li indirizza sulla retta strada sono io.

⁹⁸⁻¹⁰⁸ In quei giorni Assur, il signore, mi ha richiesto una città di culto sulla riva opposta alla mia città, una città desiderata dagli dèi, e mi ha comandato di costruire il suo santuario. All'ordine di Assur, il dio che mi ama, io ho costruito di fronte alla mia città, Assur, al di là del Tigri, in campagne e prati non coltivati dove non c'erano edifici né dimore, dove non si erano accumulate rovine e terra, dove non erano mai stati gettati mattoni,

¹⁹ Mari l'odierno Tell Hariri sul medio Eufrate in Siria, Ḫana attorno a Terqa/Tall 'Ašara a nord di Mari, Rapiqu attorno ad ar-Ramādī a sud di Mari, ma anche in questo caso le designazioni sono di carattere letterario.

la città del dio Assur, sulla riva di là, e la chiamai Kar-Tukultī-Ninurta²⁰. Ho fatto scavi diritti come corde in terreno roccioso, ho aperto una strada sul passo dell'alta montagna con scalpelli di pietra, ho fatto aprire un canale che assicura la vita del paese portando abbondanza e ho reso i campi attorno alla mia città terreno irrigato, ed ho organizzato offerte regolari per Assur ed i grandi dèi miei signori dal prodotto delle acque di quel canale, in perpetuo.

¹⁰⁹⁻¹¹⁸In quei giorni ho costruito nella mia città, Kar-Tukultī-Ninurta, la città di culto che avevo costruito, un tempio puro, un santuario che incute timore come abitazione di Assur, il mio signore, e l'ho chiamato Ekurmešarra. Al suo interno ho completato una grande zikkurat come podio di culto di Assur, mio signore, e vi ho depresso le mie stele.

¹¹⁹⁻¹²⁴Un principe che verrà, quando quella zikkurat e il tempio di Assur, mio signore, cadrà in rovina, lo restauri, unga di olio le mie stele, faccia offerte e le rimetta al suo posto; Assur, Enlil e Šamaš ascolteranno le sue preghiere.

¹²⁵⁻¹⁴⁶Chi non restaurerà la zikkurat e il tempio di Assur, mio signore, ma getterà via le mie stele e il mio nome inscrittovi, distruggerà la zikkurat non avendone cura, abbandonandola e non ricostruendola; o concepirà alcunché di male e lo metterà in pratica contro quella zikkurat e contro il tempio di Assur, mio signore, Assur, Enlil e Šamaš, i grandi dèi miei protettori, lo perseguiranno perennemente con pianto e angoscia! Dovunque vi sia lotta e battaglia spezzino le sue armi, sbaraglino le sue truppe, lo consegnino nelle mani di un re a lui ostile e lo facciano dimorare in prigionia nel paese dei suoi nemici! Abbattano la sua regalità e distruggano dal paese il suo nome ed il suo seme!

Assur-nādin-apli (1206-1203)

Deviazione del corso del Tigri

Tavoletta di argilla da Assur. YOS 9 71; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 43 sg. LXXIX 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 300 sg. No. 1.

¹⁻¹⁴Assur-nādin-apli, preposto di Enlil, governatore del dio Assur, re forte, re di tutte le genti, principe, re dei re, pastore fedele cui per ordine di Assur, Enlil e Šamaš è stato consegnato un retto scettro e il cui importante nome è stato chiamato per la restituzione della terra, re su cui si stende la mano di Anu, inoltre favorito di Enlil che sta sotto lo sguardo di Assur e di Šamaš sono io, figlio di Tukultī-Ninurta (I) preposto di Enlil governatore del

²⁰ Odierno Tulul ul-Aqar ca. 3 km a nord di Assur.

dio Assur, figlio di Salmanassar (I) preposto di Enlil governatore del dio Assur.

¹⁵⁻²⁷Quando il corso del Tigri fu alterato accanto alla mia città Assur il fiume si aprì la strada per 216 ettari di campagna facendosi un (nuovo) letto. Io levai la mano ad Assur e a Šamaš pregando di far tornare il corso del Tigri al suo posto e feci voto di foggiare una statua della mia regalità e di alzarla di fronte ad Assur e a Šamaš all'ingresso della mia città, oggetto del desiderio[?] degli dèi.

²⁸⁻³²In quei giorni ho fatto la Casa della statua della mia regalità sulla riva del Tigri all'ingresso della mia città, città che è oggetto del desiderio[?] degli dèi, e vi ho messo le mie stele e le mie iscrizioni di fondazione.

³³⁻⁴⁰Che un principe futuro la restauri quando sarà in rovina e rimetta al suo posto le mie stele e le mie iscrizioni di fondazione; Assur ascolterà le sue preghiere. Ma chi altererà le iscrizioni col mio nome, che Assur, il signore, rovesci la sua regalità e cancelli dal paese il suo nome e la sua discendenza!

⁴¹Mese di Kuzallu 29, eponimato di Erība-Sîn.

Assur-rēša-iši (1133-1116)

Restauri al tempio di Ištar di Ninive

Coni di argilla dal tempio di Ištar a Ninive. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions I*, Wiesbaden 1972, p. 147 sg. LXXXVI 1; A.K. Grayson, *The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods. I. Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC*, Toronto 1987, p. 309-311 No. 1.

¹⁻⁸Assur-rēša-iši, preposto di Enlil, governatore del dio Assur, che Anu, Enlil ed Ea, i grandi dèi, hanno desiderato fin dall'utero di sua madre e ne hanno designato il dominio per guidare sulla retta strada l'Assiria, le cui offerte di cibo gli dèi del cielo e della terra amano benedicendo il suo sacerdozio, principe attento che si cura delle offerte ai grandi dèi, augusto saggio, eroe fra i responsabili[?], [...] della dea Irnina, guerriero spietato in battaglia, calpestatore dei nemici, freno che imbriglia chi non obbedisce, che atterrisce i maligni che non si piegano, l'uccisore delle ampie schiere degli Aḫlamei che ne disperde le forze, colui che al comando di Ninurta, l'eroe degli dèi, [marcia dappertutto] sopra e sotto e fa strage delle terre di [NG], dei Lullubei, di tutti i Qutû e della totalità delle loro montagne facendoli piegare ai suoi piedi, che impugna il retto scettro che raduna assieme le sparse genti, conquistatore di tutte le terre, vendicatore dell'Assira, figlio di Mutakkil-Nusku governatore del dio Assur, figlio di Assur-dān governatore del dio Assur.

⁸⁻¹¹Quando le torri della Porta Grande di fronte ai [leoni] della corte principale del tempio di Ištar di [Ninive], mia signora, che una prima volta, al tempo di Salmanassar (I) re di Assiria, erano diventate fatiscenti in seguito ad un terremoto e Salmanassar, un re mio predecessore, ne aveva restaurato le crepe, e una seconda volta erano state scosse dal terremoto avvenuto al [tempo di Assur]-dān [re di] Assiria, il padre di mio padre, quelle torri si erano indebolite ed erano fatiscenti. Io ho rimosso giù dal parapetto fino al tetto del tempio 15 file di mattoni danneggiati ed [ho innalzato] 50 [file di mattoni] rendendole più alte di prima di 35 file di mattoni e le ho circondate di rosette di pietra.

Che un principe futuro restauri le crepe di quelle torri quando diventeranno vecchie e fatiscenti, [sostituisca] le rosette [di pietra] e rimetta al suo posto l'iscrizione col mio nome; Ištar, la grande signora, [ascolterà] le sue preghiere. Ma chi altererà le iscrizioni col mio nome, che Ištar, la grande signora, rovesci la sua regalità ed il suo regno e gli [decreti] non un giorno di più di vita!

L'ETÀ DEL FERRO

Tiglatpileser I (1115-1077) Prisma A

BM 91033 (K 1621a + K 13871 + K 16923 + K 20019 + K 20015 + K 21596), foto CDLI No. P393923. Prisma ottagonale da Assur²¹. Prime autografie e trattazioni: I R 8-15; H. Winckler, *Sammlung von Keilschrifttexten I. Die Inschriften Tiglat-Pileser's I*, Leipzig 1893, pp. 1-25; W. Lotz, *Die Inschriften Tiglatpileser's I in transskribiertem assyrischen Grundtext mit Übersetzung und Kommentar*, Leipzig 1880; H. Winckler, *Inschriften Tiglat-Pileser's I*, I, *Die Prisma Inschrift*, in: E. Schrader (ed.), *Keilschriftliche Bibliothek I*, Berlin 1889, pp. 14-47; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 3-20 No. 1; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, p. 7-31 No. 1.

INTRODUZIONE

Invocazione degli dèi

¹ 1-14 Assur, grande signore che guidi sulla retta strada tutti gli dèi, che assegni lo scettro e la corona, che rendi salda la regalità; Enlil, signore, re di tutti gli Anunnaki, padre degli dèi, signore di tutte le terre; Šin, sapiente, signore della corona, alta barca della mezzaluna; Šamaš, giudice del cielo e della terra che sorvegli la disonestà degli avversari e riveli i malvagi; Adad, guerriero che calpesti tutte le terre dei nemici, le montagne ed i mari; Ninurta, eroe che massacri i malvagi e gli avversari, che soddisfi appieno i desideri del cuore; Ištar, la preminente fra gli dèi, signora delle mischie che glorifichi le battaglie!

Gli dèi eleggono Tiglatpileser

¹ 15-27 Grandi dèi che dirigete il cielo e la terra, il cui assalto è conflitto e lotta, che rendete grande la regalità di Tukultī-apil-Ešarra, l'amato principe oggetto del vostro desiderio, pastore attento che avete eletto nella saldezza del vostro cuore, cui avete messo sul capo l'augusta corona, l'avete stabilito con grandezza nella regalità del paese di Enlil, gli avete donato il comando supremo, augusto stato e valore in battaglia, avete annunciato per lui il destino della regalità sull'universo e per la sua discendenza la posizione di sommi sacerdoti sul tempio dell'Eḫursagkurkurra, il "Tempio che è la montagna di tutte le terre", per l'eternità.

²¹ Sulla località (Qal'at aš-Šarqāt, non Kuyuncik) e il racconto del ritrovamento dei tre prismi da parte di Layard e Rassam cf. H. Rassam, *Asshur and the Land of Nimrod*, Cincinnati 1897, pp. 19-21; cf. anche A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, p. 3 nota 16.

Gli appellativi di Tiglatpileser

¹ 28-45 Tukultī-apil-Ešarra, re forte, re della totalità senza pari, re dell'universo, re di tutti i principi, signore dei signori, capo pastore, re dei re, attento sacerdote purificatore cui per la parola di Šamaš è stato dato il santo scettro per governare tutti i popoli di Enlil, pastore fedele «il cui nome» è stato chiamato al di sopra di (tutti gli altri) principi, amministratore eccelso, cui Assur ha affilato le armi e il cui nome ha chiamato per guidare l'universo per sempre, che si è impadronito di lontani confini di regioni al nord e al sud, giorno splendente il cui temibile fulgore ha ricoperto l'universo, fiamma glorificata che si riversa a diretto sulle terre nemiche come una pioggia devastante e che per la parola di Enlil ha abbattuto senza uguali i nemici di Assur.

Gli dèi ordinano a Tiglatpileser di conquistare il mondo

¹ 46-61 Assur e i grandi dèi che magnificano la mia regalità, che mi hanno donato in sorte potere e forza, mi hanno ordinato di ampliare i confini delle loro terre facendomi appunto impugnare le loro armi potenti, Diluvio in battaglia. Io ho dominato regioni, montagne, città sante e principi nemici di Assur e ho piegato i loro distretti. Mi sono confrontato con sessanta re e ho trionfato su di loro combattendo. Non ho pari nella mischia né uguali nella battaglia; ho aggiunto regioni alla terra del dio Assur e uomini alla sua popolazione, ho ampliato i confini della mia terra e ho dominato su tutte le loro regioni.

1^a CAMPAGNA: CONTRO I MOSCHI DI KATMUĦU

¹ 62-88 All'inizio del mio regno, 20.000 Moschi con i loro 5 re che per 50 anni avevano occupato le regioni di Alzi e di Purulumzi²² portando tributi e doni al dio Assur mio signore, mai respinti in battaglia da nessun re, confidando nella loro forza scesero ad occupare la regione di Katmuĥu (sull'alto Tigri). Io misi in ordine di marcia i carri e le mie truppe senza curarmi della retroguardia, traversai i monti Kašijari (Ṭur ʿAbdīn), terreno difficile, affrontai i loro 20.000 combattenti e i loro 5 re nella regione di Katmuĥu²³, li sbaragliai, nella mischia del campo di battaglia ammicchiai i cadaveri dei loro guerrieri come una devastante tempesta, feci scorrere il loro sangue fra le forre ai piedi della montagna, tagliai le loro teste, le accatastai attorno alle loro città come covoni di grano, portai via il loro bottino, beni e proprietà senza numero. 6.000 superstiti delle loro truppe che

²² A NE di Diyarbakır e attorno alle sorgenti del Tigri.

²³ Fra il Ṭur ʿAbdīn orientale, il Tigri, il fiume Ġaġġaġ e le pendici settentrionali del Jabal Sinjār.

erano fuggiti davanti alle mie armi abbracciarono i miei piedi; io li presi e li annoverai come uomini della mia terra.

^{I 89-II 35}In quei giorni marciai con decisione contro l'indocile regione di Katmuḫu che si era rifiutata di pagare il tributo e i doni al dio Assur mio signore. Conquistai la regione di Katmuḫu in tutta la sua estensione, portai via il loro bottino, beni e possessioni, detti alle fiamme, distrussi e rasi al suolo le loro città. Il resto della regione di Katmuḫu che era fuggita davanti alle mie armi passò a Šerešše che sta sull'altra riva del Tigri e vi si fortificò. Io presi i miei guerrieri in armi, scavai con zappe di bronzo montagne aspre e sentieri stretti per facilitare il passaggio dei miei carri e delle mie truppe, traversai il Tigri e conquistai Šerešše, la loro fortezza. Disseminai come mucchi di grano i loro combattenti in mezzo alle montagne, feci scorrere il loro sangue nel Tigri e ai piedi della montagna. Piegai a terra come canne le truppe dei Paphēi²⁴ che erano venute in soccorso ed aiuto della regione di Katmuḫu assieme alle truppe di Katmuḫu, ammicchiai i corpi dei loro combattenti sulle cenge della montagna, feci trasportare dal fiume Name nel Tigri i cadaveri dei loro guerrieri. Catturai in battaglia il loro re Kili-Tešub figlio di Kali-Tešub che essi chiamano Errupi²⁵, portai via sua moglie, i figli sua progenie, la sua famiglia allargata, 180 calderoni di rame, 5 vasche da bagno di bronzo assieme ai loro dèi, l'oro e l'argento, il meglio delle loro proprietà. Portai via come bottino i loro beni e possessi, detti alle fiamme, distrussi e rasi al suolo quella città e il suo palazzo.

^{II 36-62}Quanto ad Urratīnaš, la loro fortezza situata sul monte Panaru, la paura, il terrore e il tremendo splendore di Assur [mio] signore si sparse veramente su di loro: per salvare le loro vite presero su i loro dèi fuggendo come uccelli sulle cenge di alte montagne. Io presi i [miei] carri e le mie truppe e [attraversai il Tigri]. Šadi-Tešub figlio di Ḫattuḫe, [il re] di Urratīnaš, per non [essere vinto] proprio nel suo territorio [abbracciò] i miei piedi; [io presi] i figli sua progenie e [la sua famiglia] in ostaggio, portai via 60 calderoni di rame, vasche da bagno [di bronzo], grandi tini di bronzo assieme a 120 uomini e bestiame bovino ed ovino come tributo e consegne regolari, lo ricevetti e lo salvai risparmiandogli la vita, imponendo su di lui il pesante giogo del mio dominio, per sempre. Ho conquistato la vasta regione di Katmuḫu in tutta la sua estensione e l'ho fatta piegare ai miei piedi. In quei giorni ho donato ad Assur, il mio signore, un tino di bronzo e una vasca da bagno di bronzo dal bottino e dalle consegne regolari della regione di Katmuḫu e ho donato ad Adad che mi ama i 60 calderoni di rame assieme ai loro dèi.

²⁴ Paphi è resa imperfetta del termine hurrita *paba(n)ḫe*, dal significato generico di “regione montana”, “abitante delle montagne”, “montanaro”. La localizzazione geografica è quindi oscillante anche quando usato come nome proprio geografico.

²⁵ Fraintendimento del termine hurrita *ewre/erwe*, “re”.

^{II 63-84}Con la furia delle mie rabbiose armi tramite le quali Assur, il signore, mi ha donato potenza ed autorità suprema, con 30 miei carri che viaggiavano al fianco delle veloci mie ruote⁷ presi i miei guerrieri addestrati alla mischia sanguinosa marciando deciso contro la regione di Išdiš, ribelli indomiti. Attraversai montagne possenti, terreni aspri, col mio carro dove era agevole a piedi dove era difficile; sul monte Aruma²⁶, un terreno stretto non adatto all'attraversamento coi miei carri, presi [la testa dei] miei guerrieri, [come una vipera] veloce mi mossi trionfante sulle strette cenge della montagna, sommersi la regione di Išdiš riducendola ad una rovina residuo del Diluvio; in [mezzo] alla battaglia piegai a terra come canne i loro combattenti, ne saccheggiai beni e possessi, detti alle fiamme tutte le loro città, imposi loro ostaggi, tributo e consegne regolari.

2^a CAMPAGNA: CONTRO I KASKEI DI SUBARTU E KATMUĦU

^{II 85-88}Tukultī-apil-Ešarra, giovane eroe che apre remote regioni montane, che piega gli indocili, che placa i feroci.

^{II 89-III 6}Ho piegato i Subarei, ribelli indocili; sulla regione di Alzi e la regione di Purulumzi che avevano interrotto il pagamento del loro tributo e delle loro consegne regolari ho imposto il pesante giogo del mio dominio: essi ora inviano ogni anno tributo e consegne regolari alla mia città, (la città del) dio Assur, al mio cospetto. [Proprio] per il mio eroismo per il quale Assur, il signore, mi ha fatto impugnare l'arma possente che piega gli indocili, egli mi ha ordinato di ampliare i confini del suo paese: 4.000 Kaskei e Urumei²⁷, indocili genti ittite che con la forza si erano presi le città della regione di Subartu²⁸ obbedienti ad Assur mio signore, io li presi assieme ai loro possessi e a 120 carri con i cavalli aggiogati e li annoverai come uomini della mia terra.

^{III 7-31}Proprio con il mio impetuoso eroismo marciai per la seconda volta contro la regione di KatmuĦu, conquistai tutte le loro città, ne saccheggiai beni e possessi, detti alle fiamme le loro città, le distrussi, le rasi al suolo. Inoltre il resto delle loro truppe, terrorizzate davanti alle mie rabbiose armi, impaurite del mio possente assalto per salvare le loro vite occuparono aspre alture delle montagne, terreno difficile. Io salii dietro di loro sulle vette di alti monti e per strette cenge di montagna non adatte al cammino di uomini. Essi osarono ingaggiare uno scontro corpo a corpo con me; io li sbaragliai, ammicchiai i cadaveri dei loro guerrieri sulle cenge della montagna come una devastante tempesta, feci scorrere il loro sangue fra le forre ai piedi della montagna, portai giù dalle aspre alture della montagna come bottino i loro

²⁶ Genericamente a sud del Lago di Van.

²⁷ Pastori di montagna diffusi su tutta la catena del Ponto.

²⁸ Genericamente fra il Murat Su e il lago di Van, a nord del ʿAbdīn.

beni e possessi. Ho dominato su tutta la regione di Katmuḫu e l'ho fatta tornare entro i confini della mia terra.

3^a CAMPAGNA: CONTRO I PAPHĒI DI ḪARIA E I SUGEI DI ḪABḪU

^{III 32-34}Tukultī-apil-Ešarra, [rete] per gli indocili che schiaccia gli attacchi dei malfattori.

^{III 35-65}[Con] l'augusta [forza] di Assur, mio signore, Assur, il signore, mi ordinò di marciare [contro la regione di Ḫaria]²⁹ e le vaste truppe [dei Paphēi, alte] montagne nella cui area nessun re era mai penetrato. Misi in ordine di marcia i carri e le mie truppe, presi una via difficile fra il monte Etnu [e] il monte Aja, alte [montagne], taglienti come la lama di un coltello, non adatte al passaggio dei miei carri. Caricai i carri sul collo (dei soldati), attraversai strette montagne. Tutte le vaste truppe dei Paphēi si concentrarono prendendo posizione ostilmente sul monte Azu per ingaggiare uno scontro corpo a corpo; allora io combattei contro di loro in un terreno difficile, li sbaragliai, ammucchiai i corpi dei loro guerrieri ai piedi delle montagne, feci scorrere il loro sangue fra le forre ai piedi della montagna, investii con violenza le città site fra le cenge della montagna. Conquistai 25 città della regione di Ḫaria che si trova ai piedi dei monti Aja, Šūra, Etnu, Šezu, Šelgu, Arzanibiu, Urusu e Anitku, ne saccheggiai beni e possessi, detti alle fiamme le loro città, le distrussi e rasi al suolo.

^{III 66-72}La regione di Adauš impaurita per il mio possente assalto abbandonò il suo territorio fuggendo come uccelli sulle cenge di alte montagne. Il tremendo splendore di Assur, il mio signore, si sparse su di loro ed essi scesero abbracciandomi i piedi; io imposi loro tributo e consegne regolari.

^{III 73-87}Invasi la regione di Sarauš e la regione di Ammauš³⁰ che mai avevano conosciuto sottomissione (riducendole) ad una rovina residuo del Diluvio. Mi confrontai con loro sul monte Aruma, li sbaragliai, disseminai come mucchi di grano i cadaveri dei loro combattenti, presi su i loro dèi, portai via come bottino i loro beni e possessi, detti alle fiamme le loro città, le distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine; imposi loro il pesante giogo del mio dominio consegnandoli ad Assur, il mio signore.

^{III 88-91}Conquistai la regione di Isua³¹ e la regione di Daria, ribelli indocili. Imposi loro tributo e consegne regolari consegnandoli ad Assur, il mio signore.

^{III 92-IV 6}Con la mia superiore capacità di guida con la quale ho sopraffatto i miei nemici presi i carri e le mie truppe, traversai lo Zab inferiore,

²⁹ A SW del Lago di Van.

³⁰ Genericamente a S o a SE del Lago di Van.

³¹ Genericamente fra il Lago di Van e il Grande Zab.

conquistai la regione di Murattaš e la regione di Saradauš³² che stanno fra i monti Asariu e Aṭuma, terreno difficile. Sgozzai come pecore le loro truppe, conquistai nel primo terzo del giorno dal sorgere del sole Murattaš, la loro fortezza, portai via come bottino i loro beni e possessi, 60 calderoni di rame, 30 talenti di blocchi di rame, ricchi beni del loro palazzo. Detti alle fiamme quella città, la distrussi e rasi al suolo. In quegli stessi giorni donai quel rame ad Adad, il grande signore, il dio che mi ama.

^{IV 7-39}Con la possente forza di Assur, mio signore, marciai contro i Sugu della regione di Ḫabḫu³³ che non si piegavano ad Assur, mio signore. Combattei a piedi contro 6.000 loro soldati provenienti da Ḫime, Luḫu, Arirgu, Alamun, Nimnu e contro tutti i vasti Papḫei sul monte Ḫiriḫu, terreno difficile, tagliente come la lama di un coltello, contro tutte quelle terre; li sbaragliai, ammicchiai i loro combattenti nelle cenge della montagna tingendo come lana porporina il monte Ḫiriḫu. Conquistai l'intera regione di Sugu, portai via come bottino 25 dèi, beni e possessi, detti alle fiamme tutte le loro città, le distrussi e rasi al suolo. Il resto delle loro truppe abbracciò i miei piedi; io ne ebbi pietà, imposi loro tributo e consegne regolari considerandoli proprietà di Assur, mio signore.

In quei giorni donai in voto i 25 dèi di quelle terre che avevo preso come bottino personale, come guardiani delle porte del tempio di Ninlil, la grande sposa amata del dio Assur, il mio signore, e di Anu, Adad, Ištar assira, dei templi della mia città, la città del dio Assur, e delle dee del mio paese.

4^a CAMPAGNA: CONTRO I PAESI DI NAIRI

^{IV 40-42}Tukultī-apil-Ešarra, conquistatore delle terre nemiche, rivale della totalità dei re.

^{IV 43-V 21}Proprio in quei giorni con l'eccelsa forza di Assur, mio signore, col fermo assenso dell'eroe Šamaš, con la protezione dei grandi dèi per la quale ho regnato con giustizia sull'intero mondo senza che mi si potesse superare in combattimento e rivaleggiare in battaglia, per ordine del signore Assur andai contro regioni di re lontani sulle rive del Mare Superiore³⁴ che non conoscevano sottomissione, attraversai difficili sentieri e stretti passi il cui interno nessun re aveva mai prima conosciuto, piste accidentate, zone montuose mai aperte, i monti Elama, Amadanu³⁵, Elḫiš, Šerabeli, Tarḫuna, Terkaḫuli, Kišra, Tarḫanabe, Elula, Ḫaštarae, Šaḫišara, Ubera, Miliadruni, Šulianzi, Nubanaše e Šeše, 16 montagne possenti (che passai) col carro dove

³² Fra le catene montuose dello Shakh-i Baranan e del Qara Dağ, a sud dello Zab inferiore.

³³ La valle del Bohtān Su, fra il Lago di Van e il bacino del Grande Zab, tra le attuali province turche di Bitlis e Siirt.

³⁴ Il Lago di Van.

³⁵ L'odierno Karaca dağ, Urfa, Turchia.

il terreno era agevole e dove era difficile aprendomi la strada con zappe di bronzo; tagliai tronchi di *urumu*, alberi di montagna, per costruire ponti facilitando il passaggio delle mie truppe e traversai l'Eufrate (Murad Su). Il re di Tumme, il re di Tunubu, il re di Tualu, il re di Dardaru, il re di Uzula, il re di Unzamunu, il re di Andiabu, il re di Piladarnu, il re di Adurginu, il re di Kulibarzinu, il re di Šinibirnu, il re di Himua, il re di Paiteru, il re di Uiram, il re di Šururia, il re di Abaenu, il re di Adaenu, il re di Kirinu, il re di Albaja, il re di Ugina, il re di Nazabia, il re di Abarsiunu, il re di Dajaenu³⁶, in totale 23 re dei paesi di Nairi misero assieme i loro carri e le loro truppe dentro i loro territori e si misero in marcia per combattere in guerra. Io li affrontai con un violento attacco delle mie rabbiose armi, massacrati le loro vaste truppe come la tempesta devastante di Adad, disseminai come mucchi di grano i corpi dei loro guerrieri sulle pianure ai piedi della montagna e nel circondario delle loro città, mi impadronii nel mezzo della battaglia di 120 loro carri grondanti di sangue³⁷, inseguii con le mie frecce fino al mare superiore 60 re dei paesi di Nairi assieme a coloro che erano andati in loro aiuto, conquistai le loro grandi città sacre, portai via come bottino i loro beni e possessi, le detti alle fiamme, distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine. Mi portai dietro vaste mandrie di cavalli, muli e asini, bestiame senza numero dei loro pascoli. Catturai vivi tutti i re dei paesi di Nairi; ebbi però pietà di quei re e ne risparmi la vita, da prigionieri in catene li liberai di fronte a Šamaš e imposi loro il giuramento di servaggio dei miei grandi dèi per tutti i giorni a venire. Presi come ostaggi i figli progenie della loro regalità, imposi loro come consegna regolare 1200 cavalli e 2000 capi di bestiame bovino lasciandoli tornare nelle loro terre.

^{V 22-32}Portai nella mia città, la città del dio Assur, prigioniero in catene Seni, il re di Dajaenu che non si piegava ad Assur, il mio signore, ma ne ebbi pietà e lo lasciai andare vivo via dalla mia città, la città del dio Assur, per proclamare la gloria dei grandi dèi. Ho dominato sulle vaste terre di Nairi in tutta la loro estensione e ho piegato ai miei piedi tutti i loro re.

^{V 33-41}Nel corso di quella stessa spedizione marciai contro Malatya di Ḫanigalbat, ribelli indocili. Impauriti dal mio possente assalto essi abbracciarono i miei piedi; io ebbi pietà di loro, non conquistai quella città, ne presi ostaggi, imposi loro come consegna regolare annuale perenne un *imēru* di blocchi di piombo.

³⁶ Dajaenu è la più nota di queste località, da collocare fra Erzincan ed Erzurum in Turchia.

³⁷ Con AHw p. 326a s.v. *ḫaripū*.

5^a CAMPAGNA: CONTRO GLI ARAMEI DEL ĞEBEL EL-BIŠRI

^{V 42-43}Tukultī-apil-Ešarra, fiamma che divampando brucia, Diluvio in battaglia.

^{V 44-63}Con l'aiuto di Assur, il mio signore, presi i carri e i miei guerrieri per la strada verso la steppa (siriana) marciando contro i nomadi Aramei nemici del mio signore Assur. In un sol giorno feci razzie dalla regione dei Suḥei fino a Karkamiš del paese di Ḫatti, li massacrai, mi portai dietro come bottino i loro beni ed il loro bestiame senza numero. Il resto delle loro truppe che era fuggito di fronte alle rabbiose «armi» del mio signore Assur traversò l'Eufrate; dietro di loro traversai anch'io l'Eufrate su imbarcazioni fatte di pelli di capra gonfiate. Conquistai 6 loro insediamenti ai piedi del monte Bišri, li detti alle fiamme, li distrussi e rasi al suolo, portai nella mia città, la città del dio Assur, come bottino i loro beni e il loro bestiame.

6^a CAMPAGNA: CONTRO MUSRI E I QUMANEI

^{V 64-66}Tukultī-apil-Ešarra, che calpesta i feroci, che abbatte gli indocili, che umilia gli arroganti.

^{V 67-81}Il signore Assur mi ordinò di conquistare la regione di Musri³⁸ ed io presi la strada fra i monti Elamuni, Tala e Ḫarusa. Conquistai la regione di Musri in tutta la sua estensione, abbattei i suoi guerrieri, detti alle fiamme le città, le distrussi e rasi a suolo. Le truppe dei Qumanû vennero in aiuto di Musri; io combattei contro di loro sulle montagne, li sbaragliai, li bloccai in una sola città, Arinu, che si trova ai piedi del monte Aisa. Essi abbracciarono i miei piedi; io risparmi quella città imponendo loro ostaggi, tributo e consegne regolari.

^{V 82-98}Proprio in quei giorni tutti i Qumanû che erano venuti al soccorso di Musri levarono tutte le loro terre e presero posizione per combattere in guerra; io combattei sul monte Tala contro 20.000 loro soldati con la ferocia delle mie rabbiose armi, li sbaragliai, dispersi la loro enorme schiera, li inseguii nella loro disfatta fino al monte Ḫarusa che è davanti a Musri, disseminai come canne i cadaveri dei loro guerrieri sulle cenge della montagna, feci scorrere il loro sangue fra le forre ai piedi della montagna. Conquistai le loro grandi città sacre, le detti alle fiamme, le distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine.

^{V 99-VI 21}Sommersi la loro fortezza di Ḫunusu riducendola ad una rovina residuo del Diluvio, combattei ferocemente contro le loro enormi truppe fra città e montagne, li sbaragliai, piegai a terra come canne all'interno delle montagne i loro combattenti, tagliai loro la testa come pecore, feci scorrere il loro sangue fra le forre ai piedi della montagna. Conquistai quella città, presi

³⁸ Fra il medio corso del Grande Zab e Ninive, attorno al Ğabal Maqlub.

su i loro dèi, portai via i loro beni e possessi, detti alle fiamme la città; distrussi e rasi al suolo riducendola ad un cumulo di rovine la loro triplice grande cinta di mura innalzata con mattoni cotti e il circondario della città. Inoltre vi seminai sopra pietre *šīpu*, feci modelli di fulmini in bronzo inscrivendovi (i nomi delle) regioni da me conquistate per mezzo del dio mio signore e il divieto di rioccupare quella città e innalzare di nuovo le mura, vi innalzai un edificio di mattoni cotti e vi misi dentro quei fulmini di bronzo.

^{VI 2-38} Con l'aiuto di Assur mio signore presi i carri e i miei guerrieri (e) assediai Kipšuna, la loro città regia. Impaurito dal mio possente assalto il [re dei] Qumanû abbracciò i miei piedi; io risparmi la [sua] vita, gli ordinai di abbattere le sue grandi mura e le torri di mattoni cotti ed egli le abbatté dalle fondamenta al parapetto riducendole a rovina. Inoltre deportò 300 famiglie al suo interno colpevoli di [non essersi piegate] ad Assur, il mio signore; io li ricevetti da lui (e) li presi come suoi ostaggi, imponendo[gli] tributo e consegne regolari aumentati rispetto a prima. Ho piegato ai miei piedi la vasta regione dei Qumanû in tutta la sua estensione.

RIEPILOGO DELLE PRIME 6 CAMPAGNE

^{VI 39-48} Davvero la mia mano ha conquistato dall'inizio del mio [regno] al quinto anno 42 paesi in totale con i loro principi, dalla riva di là dello Zab inferiore, regioni montane remote, fino alla riva di là dell'Eufrate, gli Ittiti e il mare superiore del tramonto del Sole; li feci vivere in armonia, ne presi ostaggi, imposi loro tributo e consegne regolari.

^{VI 49-54} A parte le molte imprese contro nemici che non sono connesse con le mie imprese (sopra descritte), inseguendoli dappertutto con i miei carri dove il terreno era agevole [e] a piedi dove era difficile. Ho impedito appunto che i nemici mettessero piede nel mio paese.

LE CACCE

^{VI 55-57} Tukultī-apil-Ešarra, il giovane eroe che imbraccia [l'arco] senza pari, che conosce a fondo l'arte della caccia.

^{VI 58-69} Ninurta e Nergal mi hanno donato le loro armi feroci e il loro arco eccelso per il braccio del mio dominio. Per la parola di Ninurta che mi ama, col mio arco possente, frecce di ferro e dardi appuntiti ho messo fine alla vita di 4 forti tori selvaggi possenti ed enormi nella disabitata regione di Mittani e nella città di Araziqu che è di fronte a Ḫatti portando le loro pelli e le loro corna nella mia città, la città del dio Assur.

^{VI 70-75} Ho ucciso davvero 10 forti e possenti elefanti nella regione di Ḫarrān e lungo il fiume Ḫābūr e ho catturato davvero 4 elefanti vivi portando le loro pelli e le loro zanne assieme agli elefanti vivi nella mia città, la città del dio Assur.

^{VI 76-84}Per la parola di Ninurta che mi ama, ho ucciso davvero a piedi con la mia audacia in un coraggioso corpo a corpo 120 leoni e ho abbattuto dal mio carro scoperto 800 leoni. Ho gettato a terra dovunque con il lancio delle mie frecce ogni specie di animali selvatici e di uccelli alati del cielo.

RIEPILOGO DELLE SUE OPERE PUBBLICHE

^{VI 85-VII 16}Dopo aver acquisito il dominio sui nemici di Assur nell'intera loro estensione ho restaurato completamente il tempio di Ištar Assira, la mia signora, il tempio di Amurru, il tempio del Vecchio Bēl, il tempio dei Dieci, i templi degli dèi della mia città, la città del dio Assur, che erano andati in rovina, ne organizzai la consacrazione e vi feci entrare i grandi dèi miei signori rendendo felice il cuore della loro grande divinità. Ho ricostruito completamente i palazzi, residenze regie delle grandi città sacre nei distretti del mio paese che dai tempi dei miei avi in anni difficili erano stati abbandonati, erano crollati ed andati in rovina e ho riparato le mura del mio paese che si erano indebolite. Ho fatto legare gli aratri nell'intero territorio del dio Assur ed ho ammucchiato mucchi di orzo rendendoli più grandi di quanto non fossero sotto i miei avi. Ho messo assieme mandrie di cavalli, di buoi e di asini che con l'aiuto di Assur, mio signore, mi ero preso come bottino dalle regioni di cui avevo acquisito il dominio e ho messo assieme mandrie di caprioli, cervi, gazzelle, stambecchi che Assur e Ninurta, gli dèi che mi amano, mi avevano donato durante le cacce e che mi avevano fatto prendere in mezzo ad alte montagne; ne contai il numero proprio come di greggi di pecore. Ogni anno ho offerto ad Assur, il mio signore, agnelli *alu*, prodotti delle loro (terre), come mia offerta volontaria assieme alle (altre) mie offerte (rituali).

^{VI 17-24}Ho aumentato rispetto a prima i carri aggiogati per la forza del mio paese, ho aggiunto terre alle terre del dio Assur ed ho aggiunto uomini ai suoi uomini. Ho promosso il benessere delle mie genti facendoli abitare in una dimora tranquilla.

TITOLATURA INTRODUTTIVA ESTESA

^{VII 25-30}Tukultī-apil-Ešarra (1115-1077 a.e.v.), principe eccelso che Assur e Ninurta hanno sempre guidato secondo i suoi desideri, che ha marciato in tutte le direzioni contro i nemici di Assur ed ha abbattuto tutti i ribelli;

^{VII 31-33}figlio di Assur-rēša-iši (I, 1133-1116 a.e.v.), re potente, conquistatore di tutte le terre nemiche che piegò tutti gli indomiti;

^{VII 34-37}nipote di Mutakkil-Nusku (1133 a.e.v.) che Assur, il grande signore, preferì con la ferma scelta del suo cuore e con decisione lo fece pastore delle terre di Assur;

^{VII 38-43} discendente legittimo di Assur-dān (I, 1179-1134 a.e.v.) che portò il puro scettro, che governò i sudditi di Enlil, le cui imprese ed offerte di cibo piacquero ai grandi dèi, che giunse ad estrema vecchiezza;

^{VII 44-48} progenie di Ninurta-apil-Ekur (1192-1180 a.e.v.), re bellicoso caro ad Assur, le cui ali si stesero sul suo paese come un'aquila *urinnu*, che pascolò con rettitudine le genti di Assur.

RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO DI ANU E ADAD AD ASSUR

^{VII 49-59} [Proprio in quei giorni, il tempio di] Anu e Adad, [i grandi dèi] miei signori, [che un tempo aveva costruito Šamši-Adad (III)], governatore del dio Assur, [figlio di Išme-Dagan (II), governatore] anche lui del dio Assur, [dopo 641 anni era andato in rovina]. Assur-[dān (I, 1179-1134), re di] Assiria, [aveva abbattuto] quel tempio senza ricostruirlo: per 60 anni non ne furono gettate di nuovo [le fondamenta]³⁹.

^{VII 60-99} All'inizio del mio regno [Anu] e i grandi dèi miei [signori] che amano il mio sacerdozio mi ordinarono di ricostruire la propria dimora. Io ho plasmato i mattoni, ne ho identificato il sito, ne ho trovato il fosso di fondazione, ne ho gettato le fondamenta sul sostrato roccioso. Ho impilato quel luogo di mattoni come una fornace per tutta la sua estensione per una profondità di 50 file di mattoni e sopra vi ho gettato la base in calcare del tempio di Anu e Adad, lo ho ricostruito dalle fondamenta al parapetto facendolo più grande di prima. Ho costruito [due] grandi zikkurat adeguate alla loro grande divinità. Ho pianificato un tempio puro, una santa residenza loro felice dimora e gioiosa abitazione che è brillante come le stelle del cielo e costruita con raffinata arte architettonica e l'ho riedificato interamente con grande sforzo, ne ho adornato l'interno come l'interno del cielo, ne ho decorato le pareti in maniera appropriata e ammirevole come lo splendore del sorgere delle stelle, ho reso alte fino al cielo le sue mura e le sue zikkurat e ho connessi i suoi parapetti con mattoni cotti. Vi ho fatto entrare Anu e Adad, i grandi dèi, li ho fatti sedere sul loro augusto seggio e ho reso contento il cuore della loro grande divinità.

^{VIII 1-10} La cappella *hamru*, la cappella di Adad, che aveva costruito Šamši-Adad (III) appunto, governatore del dio Assur, figlio di Išme-Dagan (II), governatore anche lui del dio Assur, era andata in rovina e crollata. Io ne ho identificato il sito, l'ho riedificata con mattoni cotti dalle fondamenta al parapetto più adorna e più solida di prima. Al suo interno ho offerto santi sacrifici al mio signore Adad.

^{VIII 11-16} Allora ho trasportato ossidiana, pietra *haltu* ed ematite dalle montagne di Nairi che avevo conquistato con l'aiuto del mio signore Assur e le ho depositate per tutti i giorni a venire nella cappella *hamru* del mio signore Adad.

³⁹ Integrazioni dai duplicati.

PREGHIERA AGLI DÈI

^{VIII 17-38} Poiché io ho pianificato un tempio puro, un'augusta residenza come dimora di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, e senza interruzioni non sono stato negligente nella costruzione ma l'ho completata in tempi brevissimi facendo contento il cuore delle loro grandi divinità, Anu e Adad si volgono verso di me con fedeltà, abbiano care le mie suppliche e ascoltino le mie preghiere e benedizioni, donino al mio regno abbondanti piogge, prosperità e ricchezza, mi guidino salvo nella mischia della battaglia, facciano piegare ai miei piedi tutte le terre dei miei nemici, le regioni montane ribelli e i principi che mi odiano. A me e alla mia discendenza sacerdotale impartiscano una dolce benedizione e rendano per sempre saldo e fermo come una montagna il sacerdozio al cospetto di Assur e della loro grande divinità.

DEPOSIZIONE DELLE ISCRIZIONI DI FONDAZIONE

^{VIII 39-49} Ho iscritto su stele e iscrizioni di fondazione le mie eroiche imprese, i miei trionfi in battaglia e la sottomissione dei nemici che hanno in odio Assur e che Anu e Adad mi hanno donato e le ho deposte per tutti i giorni a venire nel tempio di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori; inoltre ho unto con olio le stele del mio avo Šamši-Adad, ho offerto un sacrificio e le ho rimesse al loro posto.

BENEDIZIONI

^{VIII 50-62} In futuro, nei giorni a venire, quando il tempio di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, e quelle zikkurat diverranno vecchi e andranno in rovina, un principe futuro restauri le loro crepe, unga con olio le mie stele e le mie iscrizioni di fondazione, offra un sacrificio e le rimetta al loro posto; scriva anche il suo nome accanto al mio. Come è stato per me, Anu e Adad, i grandi dèi, lo guardino con dolcezza nella felicità e nel raggiungimento di trionfi (in battaglia).

MALEDIZIONI

^{VIII 63-73} Chi però spezzerà e distruggerà le mie stele e le mie iscrizioni di fondazione gettandole in acqua, bruciandole col fuoco, coprendole di terra, immagazzinandole in segreto in un edificio proibito dove non possano essere viste, o cancellerà il mio nome scrivendovi il suo nome, o tramerà un qualsiasi male bloccando l'accesso alle mie stele:

^{VIII 74-88} Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, lo guardino con ira furiosa e scaglino contro di lui una maledizione funesta! Abbattano la sua regalità, sradichino la base del trono della sua regalità, estinguano la progenie della sua [signoria]! Spezzino le sue armi, provochino la disfatta delle sue truppe, lo facciano sedere in ceppi davanti ai suoi nemici! Adad colpisca il suo paese con un fulmine rovinoso, getti sul suo paese carestia, fame, bisogno e

pestilenza! Non gli decretino un solo giorno in più di vita! Cancellino dalla terra il suo nome e la sua discendenza!

DATA

^{III 89-90}29 del mese di Kuzallu, eponimato di Ina-ilija-allak, capo coppiere.

Tiglatpileser I (1115-1077) – Il “Palazzo di Cedro”

Testo composito ricostruito da vari frammenti di tavolette di argilla, di pietra e un prisma ottagonale frammentario da Assur, cf. E. Weidner e F. Köcher, *Archiv für Orientforschung* 18 (1957-1958), pp. 347-359 Tavv. XXVI-XXIX; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions* 2, Wiesbaden 1976, pp. 24-29 No. 4; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 38-45 No. 4.

¹⁻¹²Tukultī-apil-Ešarra, re forte, [re di Assiria], re dell’universo, che tiene in scacco tutti i malfattori, pio, che si prende cura dei templi, scelto dal dio Assur, giovane eroe potente e spietato che agisce sempre con l’aiuto di Assur e di Ninurta, i grandi dèi miei signori, e abbatte i suoi nemici, principe attento che per la parola di Šamaš il guerriero con potente tenzone ha conquistato e dominato tutto, da Babilonia di Akkad fino al mare superiore di Amurru e al mare di Nairi, la forte mazza *gišginū* che con l’assalto delle sue furiose armi scuote i quattro angoli della terra tanto da far barcollare tutto il mondo abitato e che sul campo di battaglia ha steso immoti nella tomba riducendoli a fantasmi i fieri nemici del dio Assur, bellicoso e violento dalla cui feroce battaglia sono terrorizzati tutti i principi del mondo così che [come] pipistrelli si rifugiano in angoli nascosti [e come topi del deserto] si precipitano in luoghi inaccessibili.

¹³⁻¹⁴Figlio di Assur-rēša-iši (I) [re dell’universo], re di Assiria, figlio di Mutakkil-Nusku [re dell’universo], anche lui re di Assiria.

¹⁵⁻¹⁷Per tre volte ho marciato contro i paesi di Nairi conquistando le vaste terre [di Nairi] da Tumme a Dajaenu, Ḫimua, Paiteru e Ḫabḫu e ricevendone il tributo di cavalli da aggiungere al carro.

¹⁸⁻¹⁹Ho catturato di mia mano in battaglia 12000 delle truppe dei [Muški] e sparso lungo la piana con la punta delle frecce i cadaveri dei suoi guerrieri combattenti.

²⁰⁻²¹Ho catturato [e deportato] 4000 uomini di Urumu e di Abešlu, [genti] ribelli del paese di Ḫatti, e li ho considerati popolo della mia terra.

²²⁻²³Ho conquistato Lullumu in tutta la sua estensione, Salua, Qumeni, Katmuḫu ed Alzi in tutti i loro confini.

²⁴⁻³⁰Per ordine di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, sono andato al monte Libano e ho tagliato tronchi di cedro per il tempio di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, portandoli via. Sono passato in Amurru

conquistando Amurru in tutta la sua estensione. Ho ricevuto il tributo di Arwad, di Biblo e di Sidone⁴⁰, un cocodrillo e una grande scimmia della costa. Nella mia marcia di ritorno sono diventato signore del paese di Ḫatti in tutta la sua estensione imponendo a Ini-Tešub re di Ḫatti imposte e tributo in tronchi di cedro.

³¹⁻³³Sono andato contro Malatya del grande Ḫatti e ho ricevuto il tributo di Allumarū, ho conquistato Enzata di Isua e la terra di Suḫme deportando nel mio paese i loro prigionieri.

³⁴⁻³⁶28 volte, e in un solo anno due volte, ho traversato l'Eufrate inseguendo i nomadi Aramei; li ho sbaragliati da Tadmar di Amurru ad Anat di Suḫu fino a Rapiqu di Karduniaš⁴¹ portando nella mia città, la città del dio Assur, le loro proprietà come bottino.

³⁷⁻⁴⁰Ho marciato contro Karduniaš conquistando dalla riva destra dello Zab inferiore la città di Arman di Ugār-Sallu⁴² fino alla città di Lubdu. Ho attraversato il fiume Radanu⁴³ conquistando le città ai piedi dei monti Kamulla e Kaštilla e portandone via trasportandoli alla mia città di Assur bottino e proprietà.

⁴¹⁻⁴³In questa spedizione marciai contro il paese di Suḫu conquistando tutte le città di Suḫu da Sapiratu⁴⁴ che si trova in mezzo all'Eufrate fino a Ḫindanu⁴⁵, deportandone prigionieri e portando via trasportandoli alla mia città di Assur i loro numerosi dèi e le loro proprietà.

⁴⁴⁻⁵¹Per ordine di Ninurta che mi ama ho marciato contro Karduniaš conquistando Dūr-Kurigalzu, Sippar di Šamaš, Sippar di Anunītu, Babilonia e Opis⁴⁶ che si trova sulla riva sinistra del Tigri, le grandi città sacre di Karduniaš con le loro fortezze, li ho sbaragliati con grandi loro perdite e ne ho preso prigionieri senza numero. Ho conquistato e dato alle fiamme i palazzi di Babilonia appartenenti a Marduk-nādin-aḫḫē re di Karduniaš (1098-1081). Nell'eponimato di Assur-šuma-eriš e poi nell'eponimato di Ninuāja per due volte ho schierato i carri contro Marduk-nādin-aḫḫē re di Karduniaš sconfiggendolo.

⁵²⁻⁵⁸In quel tempo ho demolito completamente l'edificio *šaḫūru* che stava di fronte all'edificio *labḫunu* che era stato costruito da Tukultī-Ninurta (I, 1244-1208 a.e.v.), un mio antenato sacerdote di Assur, e il muro che con la facciata che correva dietro al vecchio edificio *šaḫūru* aveva costruito

⁴⁰ In Fenicia sulla costa mediterranea.

⁴¹ Anat è l'odierna 'Anah sull'Eufrate; Rapiqu era attorno all'odierna città di ar-Ramādī sulla riva destra dell'Eufrate.

⁴² "La città di Arman nella Piana della città di Sallu", fra lo Zab inferiore e il Tigri a N della catena del Ḫamrīn.

⁴³ Odierno Tāūq Çay, specificamente il suo corso superiore, Kurdistan, Iraq.

⁴⁴ Odierna Ġazīrat Bēḡān su un'isola in mezzo al medio Eufrate.

⁴⁵ al-Ġābirīya sulla riva destra dell'Eufrate in Siria presso l'odierna Abu Kemal.

⁴⁶ Opis (Upē) era presso alla confluenza del Diyālā nel Tigri.

Assur-nādin-aḥḥē (II, 1402-1393), un mio antenato sacerdote di Assur, un principe mio predecessore. Ho rifondato quell'edificio *šaḥūru* rendendo salde le sue fondamenta come roccia di montagna, allungandolo di 15 piedi e allargandolo di 5 piedi e mezzo, rinforzando su ambedue i lati di 6 piedi l'edificio di terebinto.

⁵⁹⁻⁶⁶Col resto dei tronchi di cedro che avevo fissato nel Tempio di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, eccellenti travi di tronchi di cedro che avevo tagliato e portato via quando, per ordine di Anu e Adad, i grandi dèi miei signori, ero andato sul monte Libano, ho edificato quell'edificio *šaḥūru* dalle fondamenta ai parapetti e l'ho circondato in tutta la sua estensione con mattoni di basalto. Ho edificato l'edificio *labbunu* che gli sta di fronte dalle fondamenta ai parapetti con legno di terebinto e l'ho circondato in tutta la sua estensione con mattoni di calcare bianco. Ho ricostruito per intero e ornato quel palazzo con legno di cedro e di terebinto.

⁶⁷⁻⁷¹Ho fatto modellini in basalto di un delfino che chiamano “cavallo di mare”, che per ordine di Ninurta e Nergal, i grandi dèi miei signori, avevo ucciso nel [Grande] Mare di Amurru con un arpione fatto con le mie mani, e di uno yak che avevano portato vivo dal monte Lumaš [...] che sta oltre Ḥabḥu, sistemandoli alla sinistra e alla destra del mio [ingresso regio].

⁷²⁻⁷⁶Inoltre ho costruito per il piacere del mio dominio con legno di bosso che avevo tagliato e mi ero portato via assieme a tronchi di cedro un Palazzo d'Armi accanto a quel Palazzo di Cedro, l'ho circondato per tutta la sua estensione con mattoni di alabastro e l'ho edificato e completato dalle fondamenta ai parapetti con legno di bosso. Ho iscritto mie stele e le ho depositate al loro interno.

⁷⁷⁻⁸⁹Ho costruito con la mia sapienza e intelligenza quel Palazzo di Cedro chiamandolo Egallugalšarrakurkurra, “Palazzo del re di tutte le terre”, rendendolo degna sede della mia regalità in eterno. Conformemente ai precedenti palazzi che i principi miei predecessori, dagli antichi re fino a me, avevano edificato come sede eterna della loro regalità, invitandovi in occasione delle feste della loro città il signore Assur e i grandi dèi ed offrendo sacrifici [...], pur non essendo quei palazzi consacrati né destinati a dimora divina – [quando infatti un re] costruiva un palazzo gli dèi vi entravano ed egli offriva all'interno sacrifici agli dèi –; conformemente ai numerosi palazzi che i re miei predecessori non avevano consacrato né destinato a dimora divina in quel Palazzo di Cedro il primo anno del Palazzo furono offerti sacrifici al signore Assur e ai grandi dèi [...] eterno, ma quel Palazzo [non] è stato consacrato né destinato [a dimora divina]: vi abitano il re ed i suoi [...].

⁹⁴Giorno 18 del mese di Ḥibur che corrisponde al mese (babilonese) di Kislīm (novembre/dicembre), eponimato di Taklāk-ana-Assur.

Assur-bēl-kala (1074-1057 a.e.v.) – Obelisco Spezzato

BM 118898 (56-9-9, 59). Obelisco in calcare da Ninive ma in origine eretto ad Assur, alt. cm 65+, largh. cm 41, iscrizione incisa sulla fronte, sul lato destro e sul retro, con l'immagine del re che tiene al laccio due coppie di prigionieri. Foto BM AN00269322, 00311114. 3R Tav. 4 No. 1 (col. III), 1R Tav. 28 (coll. IV-V); A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 50-56 No. 2; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, p. 99-105 No. 7. Sulla cronologia interna del racconto dell'Obelisco cf. J.A. Brinkman, *A Political History of Post-Kassite Babylonia*, Roma 1968, pp. 383-386.

I¹⁻¹¹[Assur, grande signore] re di tutti i grandi dèi, [...] re dei destini, padre degli dèi, [...], Ea [...] re dell'Oceano sotterraneo, [...] alti dèi [...].

I¹²⁻¹⁶[Assur-bēl-kala, ...] che sotto l'egida [di Assur ...] le genti [...].

I¹⁷Marduk-nādin-aḥḥē re di Akkad [...]⁴⁷.

(*Lacuna*)

II¹⁻¹⁰[...] 1000 soldati di NG [...] egli deportò 4000 loro prigionieri e li condusse giù in Assiria. [...] contro il paese di [...] nel mese di Kislīm [...].

II¹¹⁻¹²In quello stesso anno nel mese di Dūzu [...] la città di [NG] dei Mušku⁴⁸ [...].

II¹³⁻¹⁶[...] nel mese di Simān nell'eponimato di Assur-[x egli portò] ad Assur [...] per costruire il Tempio di Anu e Adad.

II¹⁶⁻¹⁹In quello stesso anno e mese [...] saccheggiò le regioni di [Ḥim]me e di [NG].

II¹⁹⁻²²In quello stesso anno nel mese di Kislīm [...] dal fiume Ḥabūr egli saccheggiò la regione di ḤAR⁴⁹ fino a Karkamiš del paese di Ḥatti; [dietro di loro attraversò l'Eufrate su] imbarcazioni fatte di pelli di capra gonfiate⁵⁰.

(*Lacuna*)

III¹⁻³In quello stesso anno e nello stesso mese, campagna aramaica: combatté alla città di Ša-šēri ("città della steppa") che è nel distretto di [NG]. In quello stesso anno nel mese di Dūzu, campagna aramaica: combatté alla città [di NG] del paese di [NG].

⁴⁷ Iniziava qui una retrospettiva storica: Marduk-nādin-aḥḥē, della II Dinastia di Isin (1098-1081) ebbe scontri militari con Tiglatpileser I, cf. l'iscrizione di Tiglatpileser A.K. Grayson, RIMAP 2 No. 4, e la Cronaca Sincronica II 14'-24', e scomparve di scena prima dell'avvento di Assur-bēl-kala.

⁴⁸ Nome dato dagli Assiri ai Frigi che in quest'epoca si erano spinti fino alla Turchia orientale.

⁴⁹ Per una proposta di identificazione col Ġabal Sinğar cf. M. Stol, *Trees*, p. 80.

⁵⁰ Cf. la Quinta Campagna di Tiglatpileser I nel prisma A da Assur V 44-63.

^{III 3-8}Nel mese di Ajjar nell'eponimato di Assur-rā'im-nišēšu egli conquistò la città di NG del paese di Musri⁵¹. In quello stesso anno nel mese di Šabāt i carri e [...] partirono da Assur e conquistarono le città di X-indišula e di X-sande site nel distretto di Dūr-Kurigalzu⁵², prendendo prigioniero il governatore della loro regione Kadašman-Buriaš figlio di Itti-Marduk-balātu.

^{III 8-20}In quello stesso anno nel mese di Ajjar, campagna aramaica: combatté a Pauza⁵³ che si trova ai piedi dei monti Kašari⁵⁴. In quello stesso anno nello stesso mese, campagna aramaica: combatté di fronte a Nabula. In quello stesso anno nel mese di Simān deportò truppe di Musri. In quello stesso anno nello stesso mese, campagna aramaica: combatté a NG sul Tigri. In quello stesso anno nel mese di Ab, campagna aramaica: combatté alle città rette da Līšur-šala-Assur nel distretto di Šinamu⁵⁵. In quello stesso anno in quello stesso mese deportò gli abitanti di NG della regione di Ḥanigalbat e conquistò la città di Ḥulza in mezzo ai monti Kašari e la città di Eriša che era tenuta dalle genti di Ḥabḥu⁵⁶ deportando 3000 prigionieri. In quello stesso anno nel mese di Ulūl, campagna aramaica: combatté alla città di Murarrir del paese di Šubriu⁵⁷. In quello stesso anno nel mese di Araḥsamnu saccheggiò gli Aramei dalla regione di Maḥiranu alla città di Šuppa nel territorio di Ḥarrān.

^{III 20-32}Nel mese di Kislīm nell'eponimato di Ilī-iddina, campagna aramaica: combatté alla città di Magrisu della regione di Iaru. In quello stesso anno nello stesso mese, campagna aramaica: combatté alla città di Dūr-katlimmu⁵⁸. In quello stesso anno nello stesso mese [saccheggiò] gli Aramei di fronte a Sangarite [sulla riva] dell'Eufrate. In quello [stesso anno] nello stesso mese, [campagna] aramaica: combatté [a NG]. In quello [stesso anno nel mese di X, campagna aramaica]: combatté nel territorio di Gulgulu. [In quello stesso anno ... a NG del] paese di Ḥanu. [In] quello stesso anno nel mese di Araḥsamnu [...] fino agli abbeveratoi. [In quello stesso anno nello] stesso [mese], campagna aramaica: [...].

(*Lacuna*)

^{IV 1-34}Ninurta e Nergal che amano il suo sacerdozio gli hanno concesso gli animali selvatici. Salì su navi di Arwad⁵⁹ ed uccise un delfino nel Grande

⁵¹ Fra il medio corso del Grande Zab e Ninive, attorno al Ġabal Maqlub.

⁵² Odierno 'Aqar Qūf ad ovest di Baghdad.

⁵³ Presso l'odierna Nusaybin (Našibīna), così come Nabula.

⁵⁴ Il Ṭūr 'Abdīn.

⁵⁵ Se identico al neo-assiro Sinabu, da cercare nei pressi di Diyarbakır.

⁵⁶ Si intende "Ḥabḥu di fronte a Ḥatti", fra Siverek e Diyarbakır.

⁵⁷ Subartu, fra il Murad Su e il Ṭūr 'Abdīn.

⁵⁸ L'odierno Tall Šēḥ Ḥamad sul basso Ḥābūr a valle di Qatnu/Tall Ašamšānī.

⁵⁹ Città fenicia sulla costa mediterranea.

Mare, uccise x⁶⁰ tori selvaggi e vacche enormi ad Araziqu che è di fronte a Ḫatti e ai piedi del monte Libano, catturò vivi x vitelli di tori selvaggi e ne formò mandrie, abbatté col suo arco x elefanti, catturò vivi x elefanti portandoli nella sua città di Assur, uccise con la sua audacia in coraggiosi corpo a corpo dal suo carro scoperto e a piedi col giavellotto *pašhu* 120 leoni, abbatté con la mazza x leoni. Essi mi hanno comandato di esercitare la caccia su alte montagne; nei giorni di freddo, di gelo e di ghiaccio, nei giorni in cui sorge Sirio che è rosso come rame fuso, sul monte Ebiḫ⁶¹ e sui monti Uraše, Azameri, Ankurna, Pizitta, Udzagiš e Kaširi, montagne che si trovano in Assiria, sul monte Ḫāna che si trova nella terra dei Lullubiti e sui monti di Nairi spinse in luoghi cintati e radunò in branchi capre di montagna, stambecchi, daini e cervi allevandoli e rendendo i loro branchi come greggi di pecore. Uccise x pantere, x tigri, x orsi, x cinghiali di palude e x struzzi, abbatté x onagri e gazzelle, x lupi e bestie *simkurru*. Mandò mercanti a procurarsi yak, dromedari e bufali *tešēnu*, riunendo i dromedari e allevandoli per esibire i loro branchi agli uomini del suo paese. Il re di Egitto mandò uno scimmione, un coccodrillo, un essere di fiume⁶² e bestie del Grande Mare e li esibì agli uomini del suo paese. Quanto al resto dei numerosi animali selvatici e degli alati uccelli del cielo, selvaggina da lui catturata, i loro nomi non sono scritti accanto a questi animali selvatici, il loro numero non è scritto accanto a questi numeri.

^{IV 34-39} Oltre alle regioni da lui conquistate, le [numerose] campagne in terre straniere [dietro le quali] ha marciato sbaragliandole in terreno favorevole sul suo carro e in terreno difficile a piedi; esse non sono scritte [accanto] a queste sue [imprese. Ha conquistato] le terre [di tutti gli uomini] da Babilonia di Accad [fino al Mare superiore] di Amurru [e al Mare di Nairi].

(*Lacuna*)

^{V 1-19} Ho ricostruito dalle fondamenta al parapetto i magazzini del palazzo del mio dominio che si trovano in cima allo *ḫameluḫḫu* e la terrazza piccola che erano caduti in rovina, ho ricostruito lo *šahūru* di Erība-Adad (I, 1392-1366 a.e.v.) e la terrazza grande a nord che aveva costruito Assur-nādin-aḫḫē (II, 1402-1393 a.e.v.) re di Assiria che erano caduti in rovina, ho scavato il fossato dalla Porta di Tibira alla Porta del Tigri della mia città, Assur, che era in cattivo stato e pieno di terra, ho rimosso i battenti corrosi della Porta di Tibira e ho costruito eccelsi battenti di legno di abete assicurandoli con fasce di bronzo, ho edificato a nuovo le grandi mura della

⁶⁰ Nel seguito sull'Obelisco sono rimasti spazi bianchi davanti a molti nomi di animali per inserirvi in seguito il numero delle prede.

⁶¹ Il Ḫabal Ḫamrīn. Le montagne che seguono erano in territorio assiro e sono elencate da est ad ovest.

⁶² Letteralmente: "uomo di fiume".

mia città, Assur, in tutta la loro estensione ammuccchiandovi terra attorno e sulla cima. Ho costruito nella mia città, Assur, un palazzo di legno di cedro, un palazzo di legno di bosso, un palazzo di legno di terebinto e un palazzo di legno di tamerice, ho foggiato due delfini, quattro yak e quattro leoni in basalto, due tori protettori a testa umana in alabastro e due yak in calcare bianco e li ho eretti alle loro porte.

^{V 20-31}Ho riscavato la sorgente del canale che aveva scavato Assur-dān (I, 1179-1134 a.e.v.), re di Assiria, che era in cattivo stato e dentro al quale non era scorsa acqua per trenta anni, vi ho indirizzato l'acqua e ho piantato un giardino. Il rivestimento della grande torre della Porta del Tigri che aveva costruito Adad-nērārī (I, 1307-1275 a.e.v.), re di Assiria, era caduto in rovina ed era in cattivo stato: io l'ho sollevato sopra la falda acquifera per cinque misure *purīdu* con bitume e mattoni cotti. Ho edificato dalle fondamenta al parapetto la grande terrazza del palazzo nuovo di fronte alle corti che aveva costruito Tukultī-Ninurta (I, 1244-1208 a.e.v.), re di Assiria, che era caduta in rovina ed era in cattivo stato per una ampiezza di 63 *kumānu*.

^{V 32-37}Ho edificato un palazzo a Sikkatu che sta all'inizio della strada per il centro di Assur, ho costruito un palazzo nuovo a Saqa, [ho completato] il palazzo di Apqu⁶³ che aveva costruito Assur-rēša-iši (I, 1133-1116 a.e.v.), [re di Assiria], ma non aveva terminato. [...].

(*Resto perduto*)

Erība-Adad II (1055-1054) – K 2693 (+) Rm 2, 261

Tavoletta di argilla da Ninive, spessore cm 4,1. H. Winckler, *Altorientalische Forschungen* 3/2, Leipzig 1905, p. 248; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions* 2, Wiesbaden 1976, p. 62 sg. No. 1; A.R. Millard, *A Text of Erība-Adad II*, in: *Annual Report. The Royal Inscriptions of Mesopotamia Project* 6, Toronto 1988, p. 33 sg.; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, p. 113 sg. No. 1. Per il possibile *join* indiretto con Rm 2, 261 cf. Millard cit. Foto CDLI P394609.

^{Ro}Erība-Adad, re dell'universo, [re potente, re di Assiria], re dei quattro angoli del mondo, scelto [da Assur, sacerdote] santo, su cui Ninurta ha teso la mano, [re su cui] Ea ha rivolto lo sguardo, giovane eroe che tiene a bada i disobbedienti, che spezza [le forze dei ribelli], forte mazza *gišginû* [che piega] i nemici più fieri, al cui assalto [potente] gli angoli estremi del mondo sono continuamente in angoscia, le montagne [tremano] e [che ha trasformato] in fantasmi come canne sotto la tempesta i più fieri [suoi nemici, che mette in fuga] chi non si sottomette, che massacra [i suoi avversari ...], figlio di Assur-bēl-kala [...] figlio di Tiglatpileser [...].

⁶³ Odierno Tall Abu Māriyā, importante avamposto assiro alle pendici del Jebel Sinjar.

(*Lacuna*)

^{Vo}[...] il magazzino [...] in numeri [...] e possa accogliere [la sua preghiera ...] il tempio dell'Eḫursagkurkurra [...].

Mese [x, eponimato di NP].

Šamšī-Adad IV (1053-1050 a.e.v.)

Vari coni di argilla frammentari dal Tempio di Ištar a Ninive. Testo composito. 3R Tav. 3 No. 1-2, 9; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, p. 64 sg. No. 1; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, p. 117 sg. No. 1.

Šamšī-Adad, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Tiglatpileser re dell'universo, re di Assiria, figlio di Assur-rēša-iši anche lui re dell'universo e re di Assiria.

Quando le torri [del Tempio di Ištar] Assira, la mia signora, che un principe mio predecessore [aveva costruito, andarono in rovina], io le ho restaurate in tutta la loro estensione, ho iscritto stele e coni e ve li [ho depositati] dentro.

[Mese x], giorno 8 dell'eponimato di [Šamšī-Adad re di] Assiria.

Assur-dān II (934-912 a.e.v.) – Annali

Tavolette di argilla da Assur. E. Weidner, *Archiv für Orientforschung* 3 (1926), pp. 151-161; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 74-78 No. 1; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 131-135 No. 1.

TITOLATURA (1-5)

¹⁻⁵[Assur-dān, re] forte, re dell'universo, re di Assiria, il designato da Assur, [il cui] nome [...] Assur ha chiamato fin dai tempi primevi, [cui ND] ha concesso una augusta tiara, [che ND] ha stabilito grandiosamente [nella regalità sulla] Assiria, [figlio di Tiglatpileser re dell'universo re di] Assiria, figlio di Assur-rēša-iši anche lui re dell'universo re di Assiria.

CAMPAGNE CONTRO GLI ARAMEI (6-32)

⁶⁻¹⁵[All'inizio del mio regno e nel] mio primo anno di regno dopo che [mi sono grandiosamente seduto] sul trono della regalità, le truppe degli Iausu salirono [...] confidando sulle proprie forze e portando [...]. Sotto l'egida del mio signore Assur levai [i miei carri e le truppe ...], devastai i

loro insediamenti da Ekal-pī-nāri [...], inflissi [loro una gravosa sconfitta] e finii i loro resti. [Depredai] il loro [bestiame bovino] ed ovino senza numero, detti alle fiamme le loro [città] e i loro figli e portai via dagli Aramei [un grande bottino].

¹⁶⁻²²[... che] dai tempi di Salmanassar (II, 1030-1019 a.e.v.) [re di Assiria, un mio avo], avevano annientato [gli Assiri con ...] e uccisioni e venduto per danaro [tutti i loro figli e] le loro figlie, [per ordine di Assur], il mio signore, io ne feci prigionieri, inflissi [loro una gravosa sconfitta] e depredai i loro beni [e proprietà e il loro bestiame bovino] ed ovino [portandolo] nella mia città, [Assur. ...] la regione di Ruqaḥu e il fiume Zab della regione [di NG].

²³⁻³²[... le genti di] Iaḥanu degli Aramei che sono dietro la regione di [NG, che dai tempi di Assur]-rabi (II, 1012-972 a.e.v.) re di Assiria, un mio avo, si erano impossessati delle città lungo [il mio territorio; io levai] carri e truppe [...], inflissi loro una gravosa sconfitta e [distrussi], rasi al suolo e detti alle fiamme le loro [città. Inseguì il resto della loro gente che] era fuggita davanti alle mie armi [da NG] fino a Ḥalḥalauš della regione di [NG], inflissi loro una gravosa sconfitta, [depredai i loro beni], ne deportai il resto [insediandolo a NG e] li considerai parte del territorio assiro.

CONTRO KATMUḤU (33-41)

³³⁻⁴¹[Per] ordine del [mio signore] Assur marciai [contro la regione di] Katmuḥu⁶⁴, [distrussi], rasi al suolo e detti alle fiamme la città di [NG] e feci prigioniero all'interno del suo palazzo [il re di Katmuḥu] Kundibḥalē. Feci un pesante bottino [di ...], bronzo, stagno, pietre preziose della montagna [e ... e lo portai ad Assur, la mia] città. [Misi sul suo trono NP], un mio fedele, [portai in Assiria] il re di Katmuḥu Kundibḥalē, lo scuoi ai ad Arbela e rivestii con la sua pelle [le mura di NG].

CONTRO MUSRU E KIRRIURU (42-59)

⁴²⁻⁴⁵[Per ordine del mio signore Assur] feci [la leva delle mie truppe] e conquistai la terra dei Musri⁶⁵ [che mi erano diventati ostili], distrussi, rasi al suolo [e detti alle fiamme] le loro città e ne riportai via [bottino] innumerevole trasportandolo [nella mia città di] Assur.

⁴⁶⁻⁵³[...] del mio signore Assur che dai [tempi di ... si rifiutava di pagare] il tributo al mio signore Assur, [sotto l'egida di Assur], il mio signore, e dello Stendardo che marcia davanti a me [...] e lo considerai mio proprio. [...] mi] ha donato una vasta sapienza [...] del mio dominio eterno [...] i miei dèi,

⁶⁴ Fra il Ṭur ʿĀbdīn orientale, il Tigri, il fiume Ġaḡḡaḡ e le pendici settentrionali del Jabal Sinjār.

⁶⁵ Fra il medio corso del Grande Zab e Ninive, attorno al Ġabal Maqlub.

il tempio di Assur, il tempio di Šamaš [...] gettai [le fondamenta] del mio palazzo.

⁵⁴⁻⁵⁹Per ordine di Assur, [il mio signore], marciai [al monte] Kirriuru⁶⁶, conquistai le città di Šuḫu, [NG], Simerra e la terra di [NG], città del monte Kirriuru, e ne riportai bottino, beni, proprietà [e bestiame bovino ed ovino] trasportandoli ad Assur, la mia città. Donai al mio signore Assur [i loro dèi] e donai al mio signore Assur [il ...] che mi ero portato via.

RIMPATRIO DI ASSIRI DISPERSI (60-63)

⁶⁰⁻⁶³Ricondussi indietro gli Assiri esausti [che di fronte] alla miseria, alla fame e alla carestia avevano abbandonato [le loro città e le loro case salendo] in terre straniere, li [insediai] in città e case [appropriate] ed essi abitarono in dimore sicure.

PROSPERITÀ IN ASSIRIA (64-67)

⁶⁴⁻⁶⁷Ho edificato [palazzi lungo] (tutto) il mio paese, [ho legato] aratri lungo (tutto) il mio paese accumulando orzo in quantità maggiore di prima; Ho aggiogato [più] cavalli [di prima per le forze] dell'Assiria.

LA CACCIA (68-72)

⁶⁸⁻⁷²[Ninurta e Nergal] che amano il mio sacerdozio mi hanno concesso gli animali selvatici della steppa ordinandomi [di praticare la caccia]. 60 leoni ho ucciso dentro [...] dal mio carro aperto e con i miei veloci piedi [con il giavellotto *pašḫu*]. Ho ucciso 1600 tori selvaggi, ho catturato 2 [forti tori] selvaggi maschi, ho ucciso 56 elefanti.

RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO NUOVO DI ASSUR (73-81)

⁷³⁻⁸¹[Quando il Palazzo] Nuovo di Baltil che [in precedenza aveva costruito NP sacerdote del dio Assur figlio di NP sacerdote del dio Assur], un principe [mio] predecessore, [cadde in rovina io ne ho rimosso le macerie], ne ho delimitato l'area, [ho raggiunto la base delle sue fondamenta e] l'ho riedificato completamente [dalle fondamenta] ai parapetti [decorandolo meglio di prima. In quei giorni] Assur-dān, sacerdote del dio Assur, [figlio di Tiglatpileser sacerdote del dio Assur ...] sopra di esso [... ho fatto battenti] eccelsi di legno di abete e li ho fissati [alle sue porte. Ho iscritto mie] stele [e ve le ho depositate].

BENEDIZIONI E MALEDIZIONI (81-86)

⁶⁶ La regione montana attorno a Rawāndūz, Kurdistan, Iraq.

⁸¹⁻⁸⁶Un principe futuro fra i re [miei discendenti che sarà chiamato da Assur] restauri [le rovine] di quel palazzo [e rimetta al suo posto le stele con iscritto il mio nome]: Assur presterà ascolto alle sue preghiere. Chi però cancellerà il mio nome iscritto sulle stele inscrivendovi il suo nome, che Assur] rivolga su di lui il suo sguardo irato [e getti sul suo paese] miseria, fame e carestia!

DATA

⁸⁷[Mese x, giorno x dell'eponimato di X]-dannani, prefetto del Palazzo.

Adad-nērārī II (911-891) KAH 2 84

VAT 8288 (Ass 18497, cm 31,5x28,5) e duplicati, tavoletta di argilla da Assur datata 17 Ab 893 a.e.v. KAH 2 p. 49-59 No. 84. W. Schramm, *Einleitung in die Assyrischen Königsinschriften* II, Leiden 1973, pp. 3-6; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions* 2, Wiesbaden 1976, p. 83-92 No. 2; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 145-155 No. 2.

INTRODUZIONE (1-35)

Invocazione agli dèi (1-4)

¹⁻⁴[Assur ...; Enlil ...; Sîn, re del disco lunare, signore della luce divina]; Šamaš, giudice del cielo e della terra che governa ogni cosa; Adad, saggio fra gli dèi. signore dei segni ominosi; Ninurta, guerriero degli Igigi e degli Anunnaki; Nergal, il perfetto, re della battaglia; Nusku che porta il santo scettro, dio riflessivo; Ninlil, sposa di Enlil, madre dei grandi dèi; Ištar, la prima in cielo e in terra, dotata appieno delle virtù dell'eroismo;

Chiamata dagli dèi e genealogia (5-12)

⁵⁻¹²i grandi dèi che rendono finali i verdetti divini, che fissano i destini: essi hanno creato nella forma dovuta me, Adad-nērārī, principe attento, [...]; essi hanno cambiato il mio stato in stato di signore, essi hanno reso in tutto perfetta la mia figura, essi hanno infuso nel mio corpo la saggezza. Dopo che i grandi dèi ebbero fissato il mio destino facendomi impugnare lo scettro che pasce gli uomini, essi mi hanno elevato al di sopra dei re coronati, mi hanno incoronato con l'aureola del terribile splendore della regalità, hanno reso il mio supremo nome più grande di quello di tutti i signori, nome di peso [...]. Essi mi hanno chiamato Adad-nērārī re di Assiria: re forte, re di Assiria, re dell'universo, sole dell'umanità sono io, figlio di Assur-dān (II) governatore di Enlil e sacerdote di Assur che ha massacrato tutti i suoi nemici, figlio di

Tukultī-apil-Ešarra (II) re [...], santa discendenza di Assur-rēša-iši (II), re bellicoso che calpesta i malfattori.

¹³⁻¹⁵In quei giorni i grandi dèi proclamarono la mia regalità e signoria e mi hanno chiamato per saccheggiare i beni di tutte le terre: io sono re, sono signore, sono il più forte, sono importante, sono famoso, sono supremo, sono potente, sono il più potente, sono impetuoso, sono splendente, sono un lottatore, sono un guerriero, sono un leone, sono un uomo vero, sono un capo, sono eccelso, sono una furia!

Epiteti del re (16-22)

¹⁶⁻¹⁸Adad-nērārī, re forte, re di Assiria, re dell'universo, uccisore dei suoi nemici sono io! Abile in battaglia, distruttore di città, colui che mette a fuoco le montagne di tutte le terre sono io! Guerriero virile che imbriglia i suoi feroci nemici, che si infiamma contro i perfidi e i malvagi sono io! Io incendio come il dio Fuoco, devasto come il Diluvio, [...], non ho avversario che possa vincermi.

¹⁹⁻²²Sono feroce in guerra come un leone⁶⁷, faccio a pezzi i perfidi come una spada scatenata, soffio come una tempesta di vento, infurio come un vento distruttore, sradico [il ... come i peli] della pelle, mi stendo (sui nemici) come una rete, ricopro (i nemici) come una trappola; al suono del mio nome potente i re di tutte le parti della terra tremano come canne nella tempesta, quando parto per una campagna le loro armi si fondono come in una fornace.

Riepilogo delle imprese militari (23-35)

²³⁻²⁵Giovane eroe che con l'aiuto di Assur suo signore ha marciato dall'altra riva dello Zab inferiore lungo le terre dei Lullumei, di Ḥabḥu⁶⁸ e di Zamua⁶⁹ fino ai passi della regione di Namru⁷⁰ e ha piegato ai suoi piedi le vaste terre dei Qumanei⁷¹ fino a Meḥru⁷², Salua ed Urartu.

²⁶⁻²⁹Colui che è diventato signore della regione di Katmuḥu⁷³ in tutta la sua estensione e l'ha riportata dentro i confini del suo paese; colui che ha conquistato Karduniaš in tutta la sua estensione sbaragliando Šamaš-mudammīq re di Karduniaš dal monte Ialman⁷⁴ al fiume Turan; colui che ha

⁶⁷ Seguendo la proposta di correzione di W. Schramm, EAK 2 p. 4.

⁶⁸ La valle del Bohtān Su, fra il Lago di Van e il bacino del Grande Zab, tra le attuali province turche di Bitlis e Siirt.

⁶⁹ L'odierna provincia irakena di Sulaymaniya.

⁷⁰ Fra i fiumi Tauq çay e Diyala nel Kurdistan meridionale.

⁷¹ Fra l'odierna Zakho e il bacino superiore del Grande Zab, lungo il confine dell'Iraq con la Turchia ai piedi del Cudi dağ, il monte Nipur.

⁷² Fra Ḥabḥu e Qumanu.

⁷³ Fra il Tūr 'Abdīn orientale, il Tigri e le pendici settentrionali del Ġabal Sinḡār.

⁷⁴ All'estremità meridionale della catena del Ġabal Hamrīn. Il fiume Turan (Turnat) è l'alto corso del Diyala (Tanjaro).

rimesso dentro i confini dell'Assiria (la regione) da Laḫīru ad Ugār-sallu⁷⁵. Ho conquistato la regione di Dēr in tutta la sua estensione, ho riportato dentro i confini dell'Assiria Arrapha⁷⁶ e Lubdu⁷⁷, fortezze di Karduniaš.

³⁰⁻³³Colui inoltre che per la quarta volta ha marciato per le terre di Nairi⁷⁸ conquistando la regione interna di Ḥabḫu e le città di Naḫur e Ašnaku; colui inoltre che ha traversato più volte possenti montagne e ha conquistato le città della regione di Natbu. Sono inoltre dilagato per la regione di Alzi⁷⁹ in tutta la sua estensione riducendola come a rovine lasciate dal Diluvio, ne ho preso ostaggi e ho imposto loro tributi e doni. Ho sbaragliato le truppe della steppa dei nomadi Aramei e ho ricevuto il tributo dei Suhei⁸⁰.

³⁴⁻³⁵Colui che ha riportato dentro i confini del suo paese Idu e Zaquq, fortezze dell'Assiria; colui che ha riconquistato Arinu, Turḫu e Zaduru che la regione di Šubru⁸¹ aveva strappato all'Assiria.

Ricostruzione di Apqu (36-38)

³⁶⁻³⁸L'antica città di Apqu⁸² che avevano costruito i re miei predecessori si era ridotta col tempo ad un cumulo di rovine. Io ho ricostruito a nuovo quella città, l'ho edificata completamente dalle fondamenta ai parapetti e l'ho adornata con finezza rendendola più grande di prima. Dentro vi ho edificato un superbo palazzo regio.

PRIMA CAMPAGNA CONTRO ḤANIGALBAT (39-41)

³⁹⁻⁴¹Nell'eponimato di Dūr-māti-Assur (901 a.e.v.) ho marciato deciso contro il paese di Ḥanigalbat. Nūr-Adad, il Temanneo, levò le sue truppe e ci schierammo a battaglia a Pa'uzu, situata ai piedi dei monti Kašijari (Ṭūr-ʿAbdīn). Combattemmo l'uno contro l'altro ed io lo sbaragliai da Pa'uzu a Našibina (Nusaybin) mettendo fuori combattimento i suoi numerosi carri.

SECONDA CAMPAGNA CONTRO ḤANIGALBAT (42-44)

⁴²⁻⁴⁴Nell'eponimato di Ilī-emūqāja (900 a.e.v.) ho marciato deciso per la seconda volta contro il paese di Ḥanigalbat. Combattei contro di lui a Našibina impregnando la campagna del sangue dei suoi guerrieri. Entrai

⁷⁵ Fra lo Zab inferiore e il Nahr al Uzayin.

⁷⁶ Odierna Kirkūk, Kurdistan, Iraq.

⁷⁷ Presso l'odierna Tauq a sud di Kirkūk.

⁷⁸ Genericamente le regioni a nord del Ṭūr ʿAbdīn e attorno all'alto Tigri.

⁷⁹ A NE di Diyarbakır e attorno alle sorgenti del Tigri.

⁸⁰ Regione sul medio Eufrate con centro ad Anah (Anat) estendentesi a sud fino a Hīt (Idu).

⁸¹ Regione di confine fra Assiria e Urartu nella vallata del Batman su, Batman, Turchia.

⁸² Odierno Tall Abu Māriyā, importante avamposto assiro alle pendici del Gabal Singār.

nella città di Iaridu e mietei la messe del suo territorio; considerai come mia la città di Saraku e vi ammucciai orzo e paglia.

TERZA CAMPAGNA CONTRO ḪANIGALBAT (45-48)

⁴⁵⁻⁴⁸Nell'eponimato di Ninuāja (899 a.e.v.) ho marciato deciso per la terza volta contro il paese di Ḫanigalbat. Presi la città di Ḫuzirina⁸³ dopo averne circondato le mura completamente; le città ai piedi dei monti Kašijari che Mamli, il Temanneo, si era preso, abbracciarono i miei piedi ed io considerai miei i suoi palazzi. In quei giorni ho ricevuto (in dono) uno scimmione femmina e una scimmietta, invio di Bīt-Adini che si trova sulla riva dell'Eufrate.

QUARTA CAMPAGNA CONTRO ḪANIGALBAT (49-60)

⁴⁹⁻⁶⁰Nell'eponimato di Likberu (898 a.e.v.) ho marciato deciso per la quarta volta contro il paese di Ḫanigalbat. Quando Muquru, il Temanneo, violò i giuramenti dei grandi dèi e mi sfidò a battaglia campale confidando sulla sua città fortificata, sui suoi potenti arcieri, sulle sue vaste truppe e sugli Aramei, si ribellò contro di me. Io levai i carri e le mie truppe e marciai contro Gidara, che gli Aramei chiamano Raqammatu e che fin dai tempi di Tiglatpileser (I) figlio di Assur-rēša-iši re di Assiria, un principe mio predecessore, gli Aramei mi avevano strappato con la forza; ispirato costruii anche delle ridotte attorno a lui, (una tattica) inesistente al tempo dei re miei avi. Sebbene avessero scavato un fossato tutto attorno alla sua città essi si impaurirono di fronte alle mie furiose armi, al mio assalto impetuoso e alle mie forze potenti ed io entrai con caparbia violenza nella città di Radammatu¹. Portai giù dall'interno del suo palazzo quello là, controllai di persona come pesante bottino i suoi beni, le preziose pietre di montagna, i carri, i cavalli, le sue mogli, i suoi figli e le sue figlie, misi in ceppi di bronzo lui assieme ai suoi fratelli (e li) portai nella mia città, Assur. Imposi sopra il paese di Ḫanigalbat la forza e la potenza del mio signore Assur.

QUINTA CAMPAGNA CONTRO ḪANIGALBAT (61)

⁶¹Nell'eponimato di Adad-aḫa-iddina (897 a.e.v.), governatore della Città interna, ho marciato deciso per la quinta volta contro il paese di Ḫanigalbat ricevendo il tributo di tutte (quelle) terre.

⁸³ Odierno Sultantepe, 20 km nord di Ḫarrān.

SESTA CAMPAGNA CONTRO ḪANIGALBAT (62-79)

⁶²⁻⁷⁹Nell'eponimato di Adad-dān (896 a.e.v.) con la furia delle mie potenti armi ho marciato deciso per la sesta volta contro il paese di Ḫanigalbat. Chiusi in Našibina Nūr-Adad, il Temanneo, costruii sette ridotte attorno a lui e vi stazionai il generale Assur-dīnī-āmur. Quello aveva scavato un fossato sulla solida roccia tutto attorno alla sua (città) facendolo largo più di due metri e raggiungendo la falda acquifera; le mura erano accanto al fossato. Io circondai il suo fossato con i miei guerrieri come una fiamma ed essi urlarono come bimbetti per questo. [Io tesi] grandi trappole per lui come il Diluvio devastante e lo privai del grano. Per il comando di Assur, il grande signore mio signore, portai via dall'interno della sua città come bottino i suoi [...], il suo oro, i suoi beni, le pietre preziose della montagna, i suoi dèi, i carri con i tiri [di cavalli, ...], lo scettro, il suo equipaggiamento da guerra, le sedie dorate, le lucide tavole dorate, [i divani decorati] e rivestiti di metalli preziosi, frecce resistenti, tende dorate degne della sua regalità, [...] di cui non ho preso il peso e gli ampi beni del suo palazzo. [...] si sedette sul suo trono signorile, nella sua cappella macellò puri ovini sacrificali, offrì bovini, fece libazioni con birra di prima qualità (e) completò le offerte con puro vino dolce di montagna. Si gloriò della fama della sua magnificenza (dicendo): «In tutte le terre i re sono in continua angoscia e le montagne tremano». Il re disse con umiltà ai suoi nobili: «Il giovane di Assur, la lode della sua eroicità è gloriosa, le sue imprese sono quelle di Dagan, il re che esalta le sue lodi». Portai indietro al mio cospetto Nūr-Adad e le sue truppe come bottino, assegnai loro in concessione città (ripopolate) con Assiri e ne contai il numero.

⁸⁰⁻⁹⁰Nello stesso eponimato, durante la stessa campagna in cui ho portato indietro al mio cospetto Nūr-Adad e le sue vaste truppe come bottino, lo condussi nel mio paese e lo feci risiedere a Ninive, feci la leva dei carri e delle truppe e marciai fra sentieri stretti e montagne difficili inadatte al passaggio dei miei carri e delle truppe, dove nessuno dei re miei avi era mai penetrato e dove non volava uccello alato del cielo, contro Sikkūr e Sappanu, città che avevano trattenuto il tributo e l'imposta per il mio signore Assur fin dai tempi di Tukulti-Ninurta (I) re di Assiria figlio di Salmanassar (I), anche lui re di Assiria. Circondai Sikkūr e Sappanu, combattei contro di loro e inflissi loro una grave sconfitta, portai via come bottino i loro beni, le loro proprietà e il bestiame bovino ed ovino e li trasportai ad Assur, la mia città. Conquistai le città di Sikkūr e Sappanu in tutta la loro estensione; i resti di loro che erano fuggiti di fronte alle mie armi potenti scesero ed abbracciarono i miei piedi. Io ricevetti il loro tributo ed imposi loro rafforzandoli tasse e donativi.

DUE CAMPAGNE CONTRO ḪABḪU (91-96)

⁹¹⁻⁹³Il 15 di Simān dell'eponimato di Ina-ilija-allak (895 a.e.v.) andai in aiuto di Kumme⁸⁴. Feci sacrifici di fronte al mio signore Adad di Kumme, detti alle fiamme le città della regione di ḪabḪu, nemiche di Kumme, mietei le messi del suo territorio ed imposi loro rafforzandoli tributi e donativi.

⁹⁴⁻⁹⁶In Nisan dell'eponimato di Šamaš-abua (894 a.e.v.) andai per la seconda volta in aiuto di Kumme. Conquistai le città di Satkuru, Iasaddu, Kunnu e Tabsia, città della regione di ḪabḪu nei dintorni di Kumme che avevano trattenuto (il tributo) di cavalli da aggiogare al mio carro, le detti alle fiamme, le rasi al suolo e le distrussi.

SETTIMA CAMPAGNA CONTRO ḪANIGALBAT (97-104)

⁹⁷⁻¹⁰⁴Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, e di Ištar, signora della mischia e della battaglia che marcia davanti alle mie vaste truppe, in Simān di quello stesso eponimato marciai deciso per la settima volta contro il paese di Ḫanigalbat. Ricevetti il tributo della regione superiore ed inferiore di Ḫanigalbat, divenni signore del vasto paese di Ḫanigalbat in tutta la sua estensione e lo riportai nei confini del mio paese sottoponendolo ad una sola autorità. Traversai il Ḫābūr e marciai contro Guzana (Tell Ḫalaf) che era tenuta da Abī-salāmu di Bīt-Baḫiani. Entrai nella città di Sikānu sita alle sorgenti del Ḫābūr (Tell al-Fakhariya); con l'eccelsa forza di Šamaš, signore del mio turbante che ama il mio sacerdozio, ricevetti suoi carri in gran numero, cavalli da aggiogare al mio carro, argento, oro, i beni del suo palazzo imponendogli il tributo.

PARATA LUNGO IL ḪĀBŪR (105-119)

¹⁰⁵⁻¹¹⁹In quella stessa mia spedizione presi la strada lungo il fiume Ḫābūr passando la notte ad Arnabanu⁸⁵. Partito da Arnabanu passai la notte a Ṭābēte (Tell Ṭābān). Partito da Ṭābēte entrai a Šadikanni (Tell 'Ağāğa) e ne ricevetti tributo e imposta in carri e oro. Partito da Šadikanni passai la notte a Kisiru. Partito da Kisiru¹ entrai a Qatnu (Tall Ašamšānī); vi confermai il mio vassallo Amēl-Adad, il Qatneo, ricevendo da lui i beni del suo palazzo, carri, cavalli, carri pesanti e bestiame bovino ed ovino e gli imposi il tributo. Partito da Qatnu passai la notte nella regione di Ebūšu (o: al monte Būšu) sita sul fiume Ḫābūr. Partito dalla regione di Ebūšu entrai a Dūr-adūklimmu (Dūr-Katlimmu/Tall Šēḫ Ḫamad) e considerai come mia la città di Dūr-adūklimmu. Partito da Dūr-adūklimmu marciai verso la regione di Laqū alla città di Zuriḫ tenuta da Baratara di Bīt-Ḫalupē e gli imposi tributo e imposte.

⁸⁴ Sul Cudi dağ (monte Nipur), a nord della confluenza del Ḫābūr nell'Eufrate.

⁸⁵ Per questa parata cf. la carta a p. 69.

Passai alla città dello (sceicco) Ḥarānu e ne ricevetti tributo e imposte. Marciai verso Sirqu (Terqa/al-^cAšāra) sita sull'altra riva dell'Eufrate, tenuta dal Laqeo Mudadda, e ricevetti il tributo e le imposte della regione di Laqê superiore ed inferiore per tutta la sua estensione, i beni del suo palazzo, bovini e asini *agālu*; ricevetti il tributo della città di Ḥindānu (al-Ġābirīya) e lo portai ad Assur, la mia città.

PROSPERITÀ IN ASSIRIA (120-121)

¹²⁰⁻¹²¹Edificai palazzi lungo (tutto) il mio paese, legai aratri lungo (tutto) il mio paese accumulando orzo in quantità maggiore di prima; aggiogai più cavalli di prima per le forze del mio paese.

LA CACCIA (122-127)

¹²²⁻¹²⁷Ninurta e Nergal che amano il mio sacerdozio mi hanno concesso gli animali selvatici della steppa ordinandomi di praticare la caccia. Sei leoni ho ucciso con il giavellotto *pašḫu* dal mio carro aperto e con i miei veloci piedi in combattimenti eroici. Ho ucciso 240 tori selvaggi, ho catturato vivi 9¹ forti tori selvaggi maschi muniti di corna, ho ucciso combattendo sei elefanti, ho spinto in un agguato e catturato vivi quattro elefanti e ne ho catturati cinque con trappole. Nel centro di Assur ho organizzato branchi di leoni, tori selvaggi, elefanti, cervi, stambecchi, onagri, gazzelle e struzzi.

RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO DI GULA (128-131)

¹²⁸⁻¹³¹Quando l'antico tempio di Gula, la mia signora, che un tempo aveva costruito Tukultī-Ninurta (I), un mio avo sacerdote di Assur, era andato in rovina, io ne rimossi completamente i detriti raggiungendo il fondo del fosso di fondazione. Resi molto più ampio di prima quel tempio, lo completai dalle fondamenta ai parapetti e vi depositai le mie stele.

BENEDIZIONI E MALEDIZIONI (131-133)

¹³¹⁻¹³³Un principe futuro rinnovi le sue rovine e rimetta al suo posto il mio nome iscritto: Gula ascolterà le sue preghiere. Ma chi rimuoverà la mia iscrizione e il mio nome, Assur e Gula rovescino il suo regno e distruggano dal paese il suo nome e la sua discendenza!

DATA

¹³⁴Ab 17, eponimato di Ilu-napištī-ušur, ufficiale di palazzo di Adad-nērāri re di Assiria (893 a.e.v.).

Tukultī-Ninurta II (890-884) Annali

Tavoletta di argilla al Louvre, originariamente da Assur, 26,5x19 cm. V. Scheil, *Annales de Tukulti Ninip II roi d'Assyrie 889-884*, Paris 1909 (foto dopo p. 63); W. Schramm, *Die Annalen des assyrischen Königs Tukulti-Ninurta II (890-884)*: BO 27 (1970), pp. 147-160 Tavv. 1-6; cf. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 98-105 No. 1; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 169-179 No. 5. Sulla geografia cf. S. Horn, *Zur Geographie Mesopotamiens*: ZA 34 (1922), pp. 123-156; F. Thureau-Dangin – R.P. Dhorme, *Cinq jours de fouilles à 'Ashārah (7-11 Septembre 1923)*: Syria 5 (1924), pp. 265-293, sp. 277-279; R.D. Barnett, *Xenophon and the Wall of Media: The Journal of Hellenic Studies* 83 (1963), pp. 1-26; H.F. Russell, *The Historical Geography of the Euphrates and Habur According to the Middle and Neo-Assyrian Sources: Iraq* 47 (1985), pp. 57-74. Le prime righe di ogni paragrafo sono sporgenti. Datata 9 Araḥsamnu 885 a.e.v.

NELLE TERRE DI NAIRI (Ro 1-29)

^{Ro 1-3}[Sono] entrato [nelle montagne] dei paesi di Nairi⁸⁶ attraversando la regione di Sueia[?] [...], poi ho cambiato [strada] e nella mia marcia di ritorno dai paesi di Nairi [ho dato] alle fiamme la città di [NG ..., ne ho strappato] i suoi figli, le sue figlie, le sue mogli, i beni del suo palazzo e i suoi cavalli [e li ho portati nella mia città, Assur].

^{Ro 4-8}Con l'aiuto di Assur, mio signore, il terrore ricoprì tutte quelle terre. NP [figlio] di Amme-[Ba'al] mi scrisse: «Quanto a Bialasi, gli ho mandato contro le mie forze. [Lo hanno inseguito ed] egli si spostò da Udu⁸⁷ a [NG]». [NP figlio di Amme-Ba'al prese suo figlio assieme agli (altri) col[pevoli], i suoi beni, le sue proprietà, il suo bottino, i numerosi [tesori del] suo palazzo, i suoi dèi e il suo bestiame, li tols dalla sua prigione e li si è portati come dono a Ninive al mio cospetto.

^{Ro 9-10}[Mentre] con la mia straordinaria potenza risiedevo a Ninive essi si ribellarono e io mandai le mie forze [contro ...]; li massacrarono fino alle montagne, un terreno difficile, e mi portarono il suo argento, l'oro, i suoi beni [e ...].

^{Ro 11-29}In quei giorni NP mi scrisse «così»: «[...] ai temibili paesi di Nairi e vuole con tutto il cuore traversare le loro montagne ...». Con l'aiuto [del mio signore Assur] il primo di Simān nell'eponimato di Ilī-milku (886 a.e.v.) io mossi da Ninive e [marciai] contro i paesi [di Nairi], attraversai il fiume Subnat⁸⁸ verso i monti Kašijari (Ṭur 'Ābdīn) e mi avvicinai alla città di

⁸⁶ Le regioni a nord del Ṭur 'Ābdīn e attorno all'alto Tigri.

⁸⁷ Sulle pendici settentrionali del Ṭur 'Ābdīn.

⁸⁸ Odierno Sufan Çay, affluente di destra del Tigri ad est di Diyarbakır e Mardin.

Patiškun⁷ [che era tenuta da Amme-Ba'al] di Bīt-Zamāni⁸⁹. In dieci⁷ giorni⁷ misi ... dentro la città. Il terrore e lo splendore pauroso di Assur [mio signore si sparse su di loro]; io rasi al suolo due città nel loro circondario, depredai l'orzo e la paglia della sua terra, ferro⁷, bronzo, [...] e deportai gli uomini del suo paese. Li sbaragliai completamente, abbattei con le armi in gran numero suoi figli [e ...], ma ebbi pietà di lui: egli [...] e per salvarsi la vita abbracciò i miei piedi, così che fui misericordioso verso di lui. Feci entrare i miei nobili [...] ostaggi [...] bronzo, stagno, ferro, vasi [...] cavalli, muli di fronte ai miei nobili [...] portai via per me stesso. Fui misericordioso verso Amme-Ba'al di Bīt-Zamāni, (li) stabilii in città adatte e li feci abitare in dimore di pace. A lui imposi di prestare il giuramento del mio signore Assur di fronte alla statua di Assur, [il mio signore], (in questi termini): «Se voi darete cavalli ai miei nemici o ai miei alleati, che Adad col suo fulmine malevolo [colpisca il tuo] paese!». In quei giorni Tukultī-Ninurta costruì due auguste stele, [le introdusse] nel tempio e le innalzai sul muro della corte principale di Nunnamir alla porta di Enpi. Dell'argento dei paesi di Nairi [e del ...] di Amme-Ba'al di Bīt-Zamāni, che mi ero preso come mia conquista propria, due terzi ne [donai] a [Adad] e un terzo lo depositai nel mio palazzo. In quei giorni [ho sacrificato] al mio signore Assur 60 anatre e uccelli.

NEL KURDISTAN IRAQENO (Ro 30-40)

^{Ro 30-40} Il 17 di Tašrīt mossi da Assur ed entrai nel passo del monte Kirriuru⁹⁰, poi mossi dal passo del [monte Kirriuru] ed entrai nei monti Urrubnu e Išrun, montagne possenti nelle quali nessuno fra i re miei avi aveva mai combattuto e nessuno [...] le vie di Assur. Mi aggirai per un terreno difficile passando agevolmente attraverso un'area aspra che [nessuno] dei re miei avi aveva mai attraversato e vi penetrai. Mi avvicinai alle città della regione di Ladānu⁹¹, che occupavano gli Aramei e i Lullubiti, conquistai 30 delle loro città in mezzo alle montagne e saccheggiai i loro due [...], distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città; il resto di loro rabbrivendo per il terrore occupò montagne difficili. Il secondo giorno inseguendoli ascesi a piedi, poiché non era possibile traversarlo coi miei carri o a cavallo, sul monte Išrun, un luogo aspro dove non [volava] aquila alata del cielo, li [inseguii] dal monte Išrun fino allo Zab Inferiore e presi loro un bottino che non si può contare. Il resto di loro per salvarsi la vita [attraversò] lo Zab inferiore.

⁸⁹ Attorno a Diyarbakır e lungo il corso del Sufan Çay.

⁹⁰ Sulle montagne attorno a Rawāndūz, Kurdistan, Iraq.

⁹¹ Fra Ranya e Koi Sanjaq, Kurdistan, Iraq.

LA PARATA LUNGO IL TIGRI, L'EUFRATE E IL ḪĀBŪR (Ro 41-Vo 45)

^{Ro 41-51}Il 26 Nisan nell'eponimato di Na'idi-ilu (885 a.e.v.) mossi da Assur, piantai il campo nel deserto e vi passai la notte. Mossi dal [deserto], attraversai il Wadi Tharthar, piantai il campo e vi passai la notte. A mezzogiorno si attinse tutta l'acqua e furono esauriti 470 pozzi tutto all'intorno. Ad un pozzo uccisi a piedi ... Il secondo giorno al pozzo [di ...] l'acqua era amara e non mi estinse la sete. Movendo dai pozzi presi la via del deserto, piantai il campo al Wadi Tharthar e vi passai la notte. Per quattro giorni seguii il corso del Wadi Tharthar; durante la mia marcia lungo il Wadi Tharthar uccisi otto tori selvaggi. Piantai il campo alla foce del Wadi Tharthar e vi passai la notte; si attinse acqua. Movendo dalla foce del Wadi Tharthar proseguii attraverso il *ḫamātu*, un luogo difficile; nell'area *margû* vidi corsi d'acqua, tutto intorno a loro i pozzi erano in rovina ma l'acqua era abbondante; vi piantai il campo e vi passai la notte; si attinse acqua per tutto il giorno e la notte. Mi avvicinai al Tigri e mi impadronii delle fattorie del paese degli Utu'ei con i loro villaggi situati sul Tigri, ne feci strage e saccheggiai un grande bottino. Piantai il campo ad Aşuşu e vi passai la notte. Mossi da Aşuşu e per tre giorni procedetti in mezzo ad un bosco senza nessuno che facesse da guida e conoscesse la strada.

^{Ro 52-64}Mi avvicinai a Dūr-Kurigalzu (‘Aqar Qūf a ovest di Baghdad), vi piantai il campo e vi passai la notte. Movendo da Dūr-Kurigalzu attraversai il canale Patti-Enlil (il Nahr ‘Īsā presso ‘Aqar Qūf), piantai il campo e passai la notte. Mossi dal canale Patti-Enlil e piantai il campo a Sippar di Šamaš (Tall Abū Ḫabba, ca. 60 km N di Babilonia) passandovi la notte. Mossi da Sippar di Šamaš prendendo la via per l'Eufrate, piantai il campo a Sallāt e vi passai la notte. Movendo da Sallāt piantai il campo di fronte a Dūr-Balāṭi e vi passai la notte; Dūr-balāṭi è situata sull'altra riva dell'Eufrate. Movendo da Dūr-balāṭi piantai il campo a Raḫimmu che è di fronte a Rapiqu e vi passai la notte; Rapiqu (Tell al-Anbār) è situata sull'altra riva dell'Eufrate. Movendo da Raḫimmu piantai il campo nelle campagne di Kabsitu sull'Eufrate e vi passai la notte. Movendo da Kabsitu piantai il campo a Dajašetu e vi passai la notte. Mossi da Dajašetu, piantai il campo di fronte a Idu (Hīt) alle sorgenti del bitume dove è eretta la stele figurata dei grandi dèi e vi passai la notte; Hīt è situata sull'altra riva dell'Eufrate. Movendo da Hīt piantai il campo a Ḫarbē e vi passai la notte; Ḫarbē è situata sull'altra riva dell'Eufrate. Mossi da Ḫarbē e mi aggirai fra i pascoli dell'Eufrate; si attinse acqua la notte e l'intero giorno. Presi la via dei deserti montani, dove non c'è vegetazione, la parte più desolata della piana e piantai il campo sulle alture, una terra di sete, passandovi la notte.

^{Ro 64-72}Movendo dalla terra della sete piantai il campo nei pascoli di Ḫudubilu sull'Eufrate e vi passai la notte. Movendo da Ḫudubilu piantai il campo tra Zadidānu e Sapirrutu e vi passai la notte; Sapirrutu è situata (in

un'isola) in mezzo all'Eufrate (odierna Ġazīrat Bēġān). Movendo da Zadidānu piantai il campo di fronte a Sūru (od. Sur) e a Talbiš e vi passai la notte; Talmiš è situata (in un'isola) in mezzo all'Eufrate (od. Telbes presso Haditha). Movendo da Sūru mi avvicinai ad Anat dei Suḥei; Anat è situata (in un'isola) in mezzo all'Eufrate (od. 'Anah); piantai il campo di fronte ad Anat e vi passai la notte. Ricevetti munifici doni da Ilī-ibni governatore di Suḥu, 3 talenti (90 kg) di argento, 20 mine (10 kg) di oro, un divano di avorio, tre cassapanche di avorio, 18 barre di stagno, 40 piedi di mobilio di palissandro indiano, un letto di palissandro indiano, 6 tavole di palissandro indiano, una vasca da bagno di bronzo, vesti di lino, vesti intessute a vari colori, lana di porpora azzurra, bovini ed ovini, pane e birra.

^{Ro 73-Vo 2} Movendo da Anat piantai il campo a Mašqītu e vi passai la notte. Movendo da Mašqītu piantai il campo a Ḥāradu (Ḥirbat ad-Dīnīya) e vi passai la notte; Ḥāradu è situata sull'altra riva dell'Eufrate. Movendo da Ḥāradu piantai il campo a Kailetu e vi passai la notte. Movendo da Kailetu mi avvicinai a Ḥindānu (al-Ġābirīya) (dove) ricevetti i doni di Amme-alaba, lo Ḥindaneo, 10 mine (5 kg) di oro *liqtu*, 10 mine di argento, 2 talenti (60 kg) di stagno, 1 talento (30 kg) di mirra, 60 ... di bronzo, 10 mine (5 kg) di pasta di antimonio, 8 mine (4 kg) di antimonio, 30 cammelli, 50 capi di bestiame ovino, 30 asini, 14 anatre, 200 capi di bestiame ovino, pane, birra, paglia e foraggio, vi piantai il campo e vi passai la notte; Ḥindānu è situata al di là dell'Eufrate. Nelle battute di caccia nel deserto ho ucciso struzzi e catturato i piccoli degli struzzi, nelle battute di caccia lungo l'Eufrate ho ucciso cervi e catturato i piccoli dei cervi. Movendo da Ḥindānu [penetra] nelle montagne di fronte all'Eufrate aprendomi la strada con asce di ferro; piantai il campo a Nagiāti e vi passai la notte. Movendo da Nagiāti mi avvicinai ai pascoli di Aqarbanu (Kherban).

^{Vo 3-13} Ricevetti i doni di Mudadda, il Laqueo, 200 capi di bestiame ovino, 30 capi di bestiame bovino, orzo, paglia, pane e birra; piantai il campo e passai la notte. Movendo da Aqarbanu mi aggirai attorno a Ṣupru e ricevetti i doni dei Ḥamatei e dei Laqei, 200 capi di bestiame ovino, 50 capi di bestiame ovino, pane, birra, orzo e paglia. A metà del giorno mi mossi e piantai il campo ad Arbātu (aš-Ṣāliḥīya/Dura Europos) passandovi la notte e ricevendo i doni di Ḥarānu, il Laqueo, 200 capi di bestiame ovino, 30 capi di bestiame bovino, pane, birra, orzo e paglia. Movendo da Arbātu piantai il campo e passai la notte nella steppa. Movendo dalla steppa mi avvicinai a Sirqu (Terqa/al-'Ašāra) e ricevetti i doni di Mudadda di Terqa, 3 mine (1,5 kg) di oro, 7 mine (3,5 kg) di argento raffinato, [x] talenti di stagno, 40 pentole di bronzo, un talento (30 kg) di mirra, 100_{xx} capi di bestiame ovino, 100_{xx}+40 capi di bestiame bovino, 20 asini, 20 uccelli, pane, birra, orzo, paglia e foraggio. Mentre stavo lungo Terqa ricevetti i doni di Ḥarānu, il Laqueo, 3 mine (1,5 kg) di oro, 10 mine (5 kg) di argento, 30 pentole di

bronzo, 6 talenti (180 kg) di stagno, 500 capi di bestiame ovino, 100+x di bestiame bovino, 20 asini. Piantai il campo a Terqa e vi passai la notte; Terqa è situata sull'altra riva dell'Eufrate.

^{Vo 13-21} Movendo da Terqa piantai il campo ai pascoli dell'Eufrate presso Rummunina (Tell Mašīḥ) dove è il canale del fiume Ḥābūr e vi passai la notte. Movendo da Rummunina mi avvicinai alla città di Sūru di Bīt-Ḥalupē (Tell Fidēn) sul Ḥābūr (ricevendo) i doni degli Ḥamatei e dei Laqei, 20 mine (10 kg) di oro, 20 mine di argento, 32 talenti (960 kg) di stagno, 130 talenti (3900 kg) di bronzo, 100 utensili di bronzo, una tinozza, 150 pezze di tessuto, un talento (30 kg) di lana azzurra, alabastro, [...], 4 mine (2 kg) di pasta di antimonio, 2 talenti (60 kg) di ferro, olio fino, 1200 capi di bestiame ovino, 100 [capi di bestiame bovino, ...] anatre e due sue sorelle con la loro abbondante dote. Movendo da Sūru di Bīt-Ḥalupē mi avvicinai [alla città di Usalā (Tell Ṣuwwar)] e ricevetti i doni [di Usalā], 200 capi di bestiame ovino, 30 capi di bestiame ovino, pane, birra, orzo e paglia; vi piantai il campo e pernottai lì.

^{Vo 22-33} Movendo da Usalā mi avvicinai a Dūr-Katlimmu (Tall Šēḥ Ḥamad sul basso Ḥābūr) [...] del territorio di Laqē in tutta la sua estensione, bovini, ovini, argento raffinato, [...], olio fino e cavalli; ricevetti i doni di Dūr-Katlimmu, 10 mine (5 kg) di argento, 14 mine (7 kg) [di ..., x] talenti di ferro, [x talenti di] pasta di antimonio, 2 talenti (60 kg) di mirra, 100 spade di ferro, 10 sostegni per vasi, [...], vesti intessute] a vari colori. Movendo da Dūr-Katlimmu [piantai il campo] a [NG e vi passai la notte]. Movendo [da NG] mi avvicinai a Qatnu (Tall Ašamšānī) [e ricevetti] i doni dei [Qatnei e dei Laqei ...], vesti intessute a vari colori, 11 talenti (330 kg) di stagno, 50 utensili di bronzo, [...], 100 anatre e oche, pane, birra, orzo, paglia, [...]. Movendo [da Qatnu piantai il campo] a Latīḥu dei Dikannei (Tall Baḥza). Movendo⁹² [da Latīḥu] mi avvicinai a Šadikanni (Tall 'Aḡāḡa); 3 mine (1,5 kg) [di ..., ...] di bronzo, una tinozza di argento. [Movendo] da Šadikanni [piantai il campo a Ṭābēte (Tall Ṭābān) e vi passai] la notte. Movendo da Ṭābēte [piantai il campo a Magarīsu (Tall Ḥaṣaka) e vi passai la notte].

^{Vo 33-45} Movendo [da] Magarīsu piantai il campo a Gurētu (Tall Aswad) e vi passai la notte. [Movendo] da [Gurētu] piantai il campo [a] Tabitu (Tall Abū Arzala) e vi passai la notte. Movendo da Tabitu [piantai il campo a Kaḥat⁹² (Tall Barrī sul fiume Ġaḡḡa)]⁹² e vi passai la notte. Movendo [da NG] piantai il campo a Naṣipina (Nusaybin) e vi passai la notte. [Movendo da Naṣipina piantai il campo a] Ḥuzīrīna ('Āmūdā) e vi passai la notte. [Movendo] da Ḥuzīrīna piantai il campo [a NG, la città] che Tukultī-Ninurta (I) aveva riorganizzato [e vi passai la notte]. Mi av[vicinai a ... attraversando] montagne, un terreno difficile, aspre e remote regioni [attraverso ...] del paese dei Muški; il quarto giorno la città di Piru-[x ...]

⁹² Per questa proposta di integrazione cf. K. Kessler, *Geographische Notizen*: ZA 69 (1980), p. 218 sg. e H.F. Russell, *Iraq* 47 (1985), p. 70.

come bottino i loro beni, il loro bestiame bovino ed ovino [...] conquistai [...] li massacrai senza numero [...] detti alle fiamme le loro città, [tagliai] il raccolto [dei loro orti ...] permisi loro di rioccupare le loro città imponendo loro tasse e tributi [...]. In un'altra campagna militare [...].

RICAPITOLAZIONE (Vo 46-51)

^{Vo 46-49}La gloria della mia potenza che Assur, Šamaš, ND [...] alte montagne da Subartu a Gilzānu (la piana di Gelišin a sud del Lago di Urmia) e Nairi [...] delle entrate di cui mi ero appropriato. In totale 2702 cavalli [da aggiogare ai carri ...] aggiunti alle mie forze in misura molto maggiore (di quanto fosse stato fatto) prima.

^{Vo 50-51}Edificai palazzi lungo (tutto) il mio paese, legai aratri lungo (tutto) il mio paese accumulando orzo per i bisogni del mio paese in quantità maggiore di prima; ho aggiunto regioni alla terra del dio Assur e uomini alla sua popolazione.

LA CACCIA (Vo 52-53)

^{Vo 52-53}Ninurta e Nergal che amano il mio sacerdozio mi hanno concesso gli animali selvatici della steppa ordinandomi di praticare la caccia. Forti ... ho ucciso dal mio carro scoperto con la mia audacia in combattimenti eroici con il giavellotto *pašqu*.

RESTAURO DEL TERRAZZAMENTO DEL PALAZZO AD ASSUR (Vo 54-64)

^{Vo 54-64}Quando il muro del terrazzamento del palazzo della mia signoria che un tempo re precedenti miei predecessori avevano costruito era andato in rovina, Assur-[bēl]-kala, governatore del dio Assur, lo ricostruì, ma di nuovo andò in rovina e quindi io, Tukultī-Ninurta governatore del dio Assur, figlio di Adad-nērārī governatore [del dio Assur anche lui], ne ho identificato il sito, ne ho trovato il fosso di fondazione e ne ho gettato le fondamenta sul solido sostrato roccioso. L'ho reso più spesso di quanto fosse prima aggiungendo all'esterno 300 [file di mattoni] alle 20 file di mattoni larghi, lo ho ricostruito completamente dalle [fondamenta] al parapetto e l'ho decorato in maniera ammirevole. Vi ho depresso stele ed ho unto con olio le stele dei precedenti re miei avi, ho offerto sacrifici e le ho rimesse al loro posto. Un principe futuro, quando quel muro diverrà vecchio e andrà in rovina, ne restauri le crepe ma non strappi via dal loro posto le stele; le unga con olio, offra un sacrificio e le rimetta al loro posto: Assur e Adad ascolteranno le sue preghiere. Ma se cancellerà il (mio) nome inscrittovi e strapperà via dal loro posto le stele, Assur e Adad distruggano dal paese il suo nome e la sua discendenza!

DATA

^{Vo 65}Arašsamnu 9, eponimato di Na'idi-ilu governatore di Katmuḫu.

Assur-nāšir-apli II (883-859) – Annali

Lastre che ricoprivano il pavimento ed i muri del tempio di Ninurta a Kalach. Norris, IR 17-26; Y. Le Gac, *Les inscriptions d'Aššur-našir-aplu III Roi d'Assyrie (885-860 av. J.-C.)*, Paris 1907; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 117-156 No. 1; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I (RIMAP 2)*, Toronto 1991, pp. 191-223 No. 1. Sulla geografia cf. H.F. Russell, *The Historical Geography of the Euphrates and Habur According to the Middle and Neo-Assyrian Sources: Iraq 47* (1985), pp. 57-74; M. Liverani, *Studies on the Annals of Ashurnasirpal II. 2. Topographical Analysis*, Roma 1992; K. Radner, *How to Reach the Upper Tigris: The Route through the Tūr-Abdīn*: SAAB 15 (2006), pp. 273-305.

INTRODUZIONE (I 1-43)

^{I 1-9}A Ninurta, il forte, il potentissimo, l'eccelso, il primo fra gli dèi, guerriero glorioso e perfetto il cui assalto in battaglia non ha eguali, il primogenito che raccoglie in sé (l'arte del) combattimento, figlio di Nudimmud/Ea, guerriero degli Igigi, esperto, principe degli dèi, progenie dell'Ekur che tiene la catena del cielo e della terra, che apre le acque sotterranee, che cammina nei vasti inferi, dio senza il quale non vengono decisi i decreti per il cielo e per la terra, il veloce, il fiero i cui comandi non possono essere cambiati, primo nell'universo che dà scettro e potere decisionale a tutte le singole città, il severo ispettore ai canali le parole delle cui labbra non possono essere alterate, grande esperto, il sapiente degli dèi, nobile, il dio Uta'ulu, signore dei signori nelle cui mani è affidato il cerchio del cielo e della terra, re della battaglia, eroe che lancia grida di esultanza nei combattimenti, imperioso, perfetto, signore delle acque sotterranee e degli oceani, feroce e senza pietà il cui assalto è come il Diluvio, che schiaccia le terre nemiche ed abbatte i malfattori, dio glorioso che non cambia (opinione) nemmeno una volta, luce del cielo e della terra che illumina il fondo dell'Oceano sotterraneo, annientatore dei malvagi che piega i riottosi e distrugge gli avversari, i cui ordini nell'assemblea degli dèi nessun dio può cambiare, dispensatore di vita, dio compassionevole cui è dolce innalzare suppliche, che dimora a Kalach, grande signore, mio signore:

^{I 9-17}Assur-nāšir-apli, re forte, re della totalità, re senza pari, re dell'universo, Sole per tutti gli uomini scelto da Enlil e Ninurta, caro ad Anu e a Dagan, arma di distruzione dei grandi dèi, pio, caro al tuo cuore, principe favorito di Enlil il cui sacerdozio è piacevole alla tua grande divinità e il cui regno tu hai reso saldo, giovane eroe che sempre cammina con la protezione del suo signore Assur e non ha rivali fra i principi dell'universo, pastore che desta meraviglia e non teme i combattimenti, ondata violenta che non trova oppositori, re che piega chi a lui non si piega, che domina sulla totalità delle

genti, forte uomo che calpesta il collo dei suoi avversari, schiaccia (coi piedi) tutti i nemici e spezza le armate dei superbi, che agendo sempre con la protezione dei grandi dèi suoi nemici ha conquistato tutte le terre dominando sulle regioni montane in tutta la loro estensione e ricevendo il loro tributo, colui che ha preso ostaggi e imposto la sua forza su tutte le terre.

^{1 17-31}Quando Assur, il signore che mi ha chiamato e che ha reso grande la mia regalità, ha consegnato nelle braccia del mio dominio la sua arma spietata, Assur-nāṣir-apli, principe attento che teme i grandi dèi, drago feroce conquistatore di città e di regioni montuose in tutta la loro estensione, re dei signori che tiene a bada gli ostinati, coronato di terrificante splendore, che non ha paura dei combattimenti, augusto eroe senza pietà che scuote la pugna, re di tutti i principi, signore dei signori, capo pastore, re dei re, attento sacerdote purificatore, chiamato dal guerriero Ninurta, arma di distruzione dei grandi dèi, vendicatore dei suoi antenati, re che con la protezione di Assur e di Šamaš, gli dèi in cui confida, agisce con rettitudine e ha spezzato come canne di palude formidabili montagne e principi suoi nemici piegando ai suoi piedi tutte le loro terre; che si cura delle offerte ai grandi dèi, principe legittimo cui è stata affidata per sempre la corretta organizzazione dei riti nei templi del suo paese, le cui imprese e offerte i grandi dèi del cielo e della terra amano e perciò hanno reso saldo in eterno il suo sacerdozio nei templi, donato al suo dominio le loro armi feroci e resa la sua gloria più alta di quella degli altri re dell'universo nello splendore terrificante delle sue armi e nell'aura che ispira timore del suo dominio; che si è sempre opposto ai nemici di Assur dovunque si trovassero, a nord e a sud, imponendo loro imposte e tributi, conquistatore degli avversari di Assur, re forte, re di Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta (II) sacerdote di Assur che ha ucciso tutti i suoi nemici ed ha appeso al palo i cadaveri dei suoi rivali, nipote di Adad-nērārī (II) governatore dei grandi dèi che ha rovesciato sempre coloro che non gli obbedivano diventando signore di tutti, discendente di Assur-dān che ha aperto centri di culto e fondato santuari.

^{1 31-38}In quei giorni al comando dei grandi dèi sorsero la mia regalità, il mio dominio e la mia potenza: io sono re, sono signore, sono famoso, sono eccelso, sono importante, sono supremo, sono un capo, sono un campione, sono un guerriero, sono un leone e sono un uomo vero, Assur-nāṣir-apli, re forte, re di Assiria, chiamato da Sîn, favorito di Anu, amato da Adad il più potente degli dèi sono io, arma spietata che abbatte le terre nemiche sono io, re esperto in battaglia, che fa strage delle città e delle regioni montane, primo nei combattimenti, re dell'universo che distrugge i suoi avversari e fa a pezzi tutti i suoi nemici, re dell'universo e della totalità dei suoi principi, re che mette in ginocchio coloro che non si piegano a lui e che domina sulla totalità delle genti; questi destini sono sorti al comando dei grandi dèi ed essi li hanno fissati fermamente come mio destino. Per le mie offerte spontanee e le

mie preghiere Ištar, la signora che ama il mio sacerdozio, ha acconsentito a me e ha concepito nel suo cuore di muovere guerra e battaglia.

^{I 38-43} In quei giorni Assur-nāšir-apli, principe attento che teme i grandi dèi, cui Enlil ha fatto raggiungere i desideri del suo cuore così che la sua grande mano ha conquistato la totalità dei principi che non gli obbedivano, conquistatore dei suoi avversari che in terreni difficili ha spezzato le armi dei superbi; quando Assur, il grande signore che ha chiamato il mio nome e ha reso grande la mia regalità, ha reso fra i re dell'universo il mio nome il più grande, ha affidato al braccio del mio dominio la sua arma spietata e mi ha con ira incaricato di dominare, soggiogare e governare tutte le terre e le possenti regioni montane, io, con la protezione del mio signore Assur, ho marciato per sentieri stretti e montagne aspre con la massa del mio esercito senza trovare avversario.

PRIMA CAMPAGNA (I 43-99)

Tummu sull'alto Zab inferiore (I 43-58)

^{I 43-54} All'inizio del mio regno (e) nel mio primo anno (883 a.e.v.) quando Šamaš, il giudice di tutto il mondo, pose su di me il suo dolce scudo protettore ed essendomi seduto sfarzosamente sul mio trono regalò egli mi fece impugnare lo scettro che pasce le genti, levai i carri e il mio esercito e attraversai sentieri stretti, montagne aspre non adatte al passaggio dei carri e del mio esercito. Marciai contro la regione di Tummu⁹³, conquistai Libē, la loro fortezza, e i centri di Surra, Abuqu, Arura e Arubē che sono situati fra i monti Urini, Arini ed Etini, feci strage di molti di loro e deportai prigionieri con i loro beni e il loro bestiame bovino. Le schiere (nemiche) rabbrivendo per il terrore occuparono una montagna aspra; dato che la montagna era troppo aspra io non li inseguii. La montagna ha una cresta frastagliata come la lama di una spada di ferro e non vi vola uccello alato del cielo, e le loro fortezze, alle quali nessuno dei re miei avi si era mai avvicinato, erano situate sulla montagna come nidi di uccelli *udinū*. Per tre giorni l'eroe esplorò la montagna, il forte suo cuore bramava la battaglia; salì a piedi e spianò la (cima della) montagna, spezzò i loro nidi e disperse le loro schiere. Abbattei con le armi 200 loro guerrieri e deportai prigionieri in gran numero come greggi di pecore, colorai del rosso del loro sangue la montagna e il resto se lo divorarono le gole e le forre della montagna; distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città.

^{I 54-58} Movendo da Tummu scesi alla regione di Kurruru⁹⁴ ricevendo il tributo delle regioni di Kurruru, Simesi, Simera, Ulmania, Adauš, Ḥargāja e Ḥarmasāja, cavalli, muli, bestiame bovino ed ovino, vino e utensili di bronzo

⁹³ Sull'alto corso dello Zab inferiore.

⁹⁴ O: Ḥabruru; la regione montana attorno all'odierna Rawāndūz.

e imponendo loro la corvée del trasporto di mattoni. Mentre stavo a Kurruru l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse sugli abitanti di Gilzānu e di Ḫubuškia⁹⁵ ed essi portarono di fronte a me il loro tributo, cavalli, argento, oro, stagno, bronzo e utensili di bronzo.

Ḫabḫu alle sorgenti del Grande Zab (I 58-69)

^{I 58-69} Movendo da Kurruru entrai attraverso il passo di Ḫulunu nel territorio di Ḫabḫu interna⁹⁶ e conquistai le città di Ḫatu, Ḫataru, Ništun, Sabida, Metqia, Arzania, Tela e Ḫalua, città di Ḫabḫu situate fra i monti Usu, Arua e Arardi, montagne possenti, facendo grande strage e deportando prigionieri con i loro beni. Le schiere (nemiche) rabbrivendo per il terrore occuparono un alto picco montano sospeso come una nuvola nel cielo di fronte a Ništun, dove nessuno dei re miei avi si era mai avvicinato. I miei guerrieri piombarono su di loro come uccelli ed io abbattei con le armi 260 loro combattenti, tagliai loro le teste e le ammucchiai come torri; il resto di loro si costruì dei nidi sui dirupi della montagna come uccelli. Io feci scendere dalla montagna i prigionieri assieme ai loro beni e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città situate in mezzo alle possenti montagne. Le schiere che erano fuggite davanti alle mie armi scesero e mi abbracciarono i piedi; io imposi loro imposte, tributo e corvée. Ad Arbela scuoiai Būbu figlio di Babua, figlio del capo della città di Ništun e rivestii le mura con la sua pelle. In quei giorni feci una stele con la mia immagine, vi iscrissi la gloria della mia potenza e la eressi sul monte Eqi, nella città (chiamata) Assur-nāṣir-apli, alla sorgente.

Monte Nipur, Katmuḫu sul Ġağğag, Suru sul Ḫābūr (I 69-99)

^{I 69-99} In quello stesso eponimato, il 24 di Ab (luglio-agosto), per ordine di Assur, di Ištār e dei grandi dèi miei signori io mossi da Ninive e marciai contro le città situate ai piedi del monte Nipur⁹⁷ e del monte Pazate, montagne possenti, conquistai le città di Atkun, Ušḫu, Pilazi e 20 località del loro circondario, facendo grande strage, deportandone prigionieri con i loro beni e dando alle fiamme le città. Le schiere che erano fuggite davanti alle mie armi scesero e mi abbracciarono i piedi; io imposi loro corvées. Movendo dalle città ai piedi del monte Nipur e del monte Pazate traversai il Tigri e mi avvicinai alla regione di Katmuḫu⁹⁸ ricevendo le imposte e il tributo di Katmuḫu e di Mušku, utensili di bronzo, bestiame bovino ed ovino e vino. Mentre stavo a Katmuḫu mi riportarono la notizia che Suru di Bīt-

⁹⁵ Gilzānu era ad occidente del lago di Urmia; Ḫubuškia sul corso superiore del Grande Zab.

⁹⁶ Alle sorgenti del Grande Zab.

⁹⁷ Odierno Cudi Dağı.

⁹⁸ A sud di Nusaybin lungo il fiume Ġağğag e inclusa la sezione orientale del Ṭūr 'Abdīn.

Ḫalupē⁹⁹ si era ribellata uccidendo il loro governatore Ḫamatāja e ponendo nella regalità su di loro Aḫi-jababa, un figlio di nessuno che avevano condotto da Bīt-Adīni¹⁰⁰. Con l'aiuto di Assur, di Adad e dei grandi dèi che hanno reso grande la mia regalità levai i carri e il mio esercito e presi la strada lungo il fiume Ḫabūr. Durante la mia marcia ricevetti l'abbondante tributo di Samanuḫa-šar-ilāni di Šadikanni e di Amēl-Adad di Qatna¹⁰¹, argento, oro, stagno, utensili di bronzo, panni variopinti e panni di lino. Mi avvicinai a Suru di Bīt-Ḫalupē e il terrore e l'aura terribile del mio signore Assur si sparse su di loro: i magnati e gli anziani della città uscirono incontro a me per salvarsi la vita e abbracciarono i miei piedi dicendo: «Se ti piace uccidici, se ti piace mantienici in vita; fa quello che ti piace». Io catturai Aḫi-jababa, il figlio di nessuno che avevano condotto da Bīt-Adīni, con la fermezza del mio animo e la furia delle mie armi circondai la città. Tutti i colpevoli furono catturati e consegnati a me; io feci entrare i miei magnati nel suo palazzo e nei suoi templi, feci un bottino pesante che come le stelle del cielo non si poteva contare, il suo argento, il suo oro, i suoi beni, le sue proprietà, bronzo, ferro, stagno, utensili di bronzo, tinozze di bronzo, pentole *ḫarū* di bronzo, beni di bronzo in gran quantità, alabastro, una tavola decorata, le donne del suo palazzo, le sue figlie, i colpevoli con le loro proprietà, i suoi dèi con le loro proprietà, pietre preziose di montagna, il suo carro aggiogato, le sue mute di cavalli, l'equipaggiamento dei cavalli, l'equipaggiamento dell'esercito, panni variopinti, panni di lino, olio profumato, cedro, essenze aromatiche, tronchi di cedro, lana di porpora azzurra, lana di porpora rossa, i suoi carri da carico, il suo bestiame bovino ed ovino. Misi su di loro Azi-ilu come mio governatore, costruii una torre di fronte alla sua porta urbana, scuoiar tutti i magnati che si erano ribellati e rivestii con le loro pelli la torre: una parte ne sparsi all'interno della torre, una parte la appesi sulla cima della torre e una parte l'appesi su pali tutt'attorno alla torre; molti ne scuoiar lungo tutto il mio paese rivestendo con le loro pelli le mura (delle varie città). Scarnificai i funzionari e i funzionari regi colpevoli mentre portai Aḫi-jababa a Ninive, lo scuoiar e rivestii con la sua pelle le mura di Ninive. Imposi la mia forza vittoriosa sulla regione di Laqē (a sud della confluenza del Ḫabūr nell'Eufrate). Mentre stavo a Suru imposi tributi e donativi più alti di prima ai re di Laqē in tutta la sua estensione, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo, bestiame bovino ed ovino, panni variopinti e panni di lino. In quei giorni ricevetti il tributo di Ḫajānu lo Ḫindaneo (sull'Eufrate a sud di Laqē), argento, oro, stagno, bronzo, pietra *šammu*, alabastro, lana di porpora azzurra e cammelli.

⁹⁹ Tell Fidēn sul Ḫabūr presso la confluenza nell'Eufrate.

¹⁰⁰ Sulle due rive dell'Eufrate da Karkamiš al Ġabal el-Bišri, con centro a Tell Ahmar (Til Barsip)

¹⁰¹ Šadikanni è l'odierno Tall 'Ağāğa e Qatna il Tall Amšamšāni, sul Ḫabūr.

In quei giorni feci una stele con l'immagine della mia somma regalità, vi iscrissi la mia forza vittoriosa e la eressi all'interno del suo palazzo, feci stele con inscritta la gloria della mia potenza e le misi alla sua porta.

SECONDA CAMPAGNA

Sul Ṭūr ʿĀbdīn(I 99-II 2)

^{I 99-101} Nell'eponimato a mio nome (882 a.e.v.) per ordine di Assur, il grande signore mio signore, e di Ninurta che ama il mio sacerdozio, mentre al tempo dei re miei avi nessun governatore di Suḫu era mai venuto ad Assur, Ilu-Ibni, governatore di Suḫu, per salvarsi la vita assieme ai suoi fratelli ed ai suoi figli portò a Ninive al mio cospetto il suo tributo in argento ed oro.

^{I 101-II 2} Nello stesso eponimato mentre stavo a Ninive mi portarono la notizia che gli Assiri che Salmanassar re di Assiria, un re mio predecessore, aveva insediato a Ḫalzilūḫa si erano ribellati assieme al loro signore Ḫulaja ed erano andati a conquistare la mia città regia di Damdamusa. Per ordine di Assur, di Šamaš e di Adad, gli dèi che vengono in mio aiuto, io levai i carri e il mio esercito e alle sorgenti del fiume Subnat¹⁰² dove sono le stele erette da Tiglatpileser (I) e Tukultī-Ninurta (II) re di Assiria miei avi, io ho eretto la mia stele regia accanto alla loro; proprio in quei giorni ricevetti il tributo del monte Izala¹⁰³, bestiame bovino ed ovino. Traversato il Ṭūr ʿĀbdīn mi avvicinai a Kinabu, una fortezza di Ḫulaja e con la forza del mio esercito e la violenza del mio assalto la conquistai dopo averla circondata. Abbattei con le armi 800 dei loro guerrieri, bruciai vivi 3000 loro prigionieri e non ne risparmiar uno solo da prendere come ostaggio. Catturai vivo il loro signore Ḫulaja, costruii una torre con i loro cadaveri, bruciai vivi i loro ragazzi e le loro ragazze, scuoiar il loro signore Ḫulaja e con la sua pelle rivestii le mura di Damdamusa; distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città. Conquistai Mariru, un villaggio del loro circondario, abbattei con le armi 50 loro combattenti e bruciai vivi 200 loro prigionieri. Sconfissi in battaglia campale 332 soldati di Nērbu (sul Ṭūr ʿĀbdīn) portandomi indietro prigionieri e bestiame bovino ed ovino; gli abitanti di Nērbu ai piedi del monte Uḫira si riunirono assieme ed entrarono nella loro fortezza di Tela. Movendo da Kinabu mi avvicinai a Tela, una città potentemente fortificata circondata da tre mura. L'esercito (nemico), confidando nelle loro fortezze e nel numero delle loro truppe, non scesero ad abbracciarmi i piedi. Con uno scontro e un assalto conquistai la città dopo averla circondata, abbattei con le armi 3000 loro combattenti, deportai prigionieri assieme ai loro beni e al loro bestiame

¹⁰² Odierno Sufan çay; frammenti della stele qui menzionata sono stati ritrovati nel villaggio di Babil ca. 25 km SW di Cizre.

¹⁰³ Il Dibek daği NE di Nusaybin; il territorio si estendeva da Urfa al Karaca dağ.

bovino ed ovino, bruciai vivi molti dei prigionieri e catturai vivi molti soldati; ad alcuni tagliai braccia e mani, ad altri tagliai il naso, le orecchie e le estremità; a molti soldati strappai gli occhi. Costruii una torre con i vivi ed una con le teste, appesi le loro teste ad alberi attorno alla città, bruciai vivi i ragazzi e le ragazze, distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme e divorai la città. Proprio in quei giorni distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le fortezze di Nērbu.

Ricostruzione di Tušḥan (II 2-15)

^{II 2-11} Movendo da Nērbu mi avvicinai a Tušḥan¹⁰⁴ e mi misi al lavoro per rinnovarla. Abbattei le sue vecchie mura, ne esaminai il sito, raggiunsi la base delle fondamenta e costruii completamente e con magnificenza nuove mura dalle fondamenta ai parapetti. Vi fondai un palazzo come mia residenza regale e fabbricai i battenti fissandoli alle porte costruendo interamente quel palazzo dalle fondamenta ai parapetti. Feci una stele in calcare bianco con la mia immagine inscrivendovi la gloria del mio immenso potere e le eroiche imprese che avevo compiuto nei paesi di Nairi e la eressi a Tušḥan e nelle sue mura deposi un'altra stele iscritta. Riportai indietro gli Assiri stremati che per la fame e la carestia erano saliti in altre regioni, a Šubru (fra l'Assiria e l'Urartu), e li feci risiedere a Tušḥan; considerai come mia quella città e vi accumulai l'orzo e la paglia del paese di Nērbu. Il resto del paese di Nērbu che era fuggito di fronte alle mie armi scese ad abbracciarmi i piedi ed io li feci abitare le loro città e case che avevano abbandonato imponendo loro un tributo più elevato di prima in cavalli, muli, bestiame bovino ed ovino, vino, utensili di bronzo e corvées e prendendo i loro figli come ostaggi.

^{II 12-15} Mentre stavo a Tušḥan ricevetti il tributo di Amme-Ba'al di Bīt-Zamani (attorno a Diyarbakır), di Ilu-ḥite lo Šubreo, di Labṭuru figlio di Ṭupusu del paese di Nirdun¹⁰⁵ e il tributo di Urumu interna e dei re dei paesi di Nairi (a nord del Ṭūr 'Abdīn), carri, cavalli, muli, argento, oro, utensili di bronzo, bestiame bovino ed ovino, vino e imposi corvées ai paesi di Nairi.

Marcia di ritorno (II 15-23)

^{II 15-19} Durante la mia marcia di ritorno dai paesi di Nairi Nērbu, che è all'interno dei monti Kašijari, si ribellò, abbandonarono le loro 9 città e confidarono nella loro fortezza di Išpilipria e in una montagna aspra. Io conquistai dopo averle circondate le cime della montagna, feci strage di loro all'interno della difficile montagna, colorai del rosso del loro sangue la

¹⁰⁴ Capoluogo provinciale assiro, odierno Ziyaret Tepe sul Tigri ca. 60 km est di Diyarbakır. Gli scavi archeologici ivi condotti dal 2000 hanno portato alla luce, oltre alle strutture, un archivio provinciale risalente alla fine dell'Impero assiro.

¹⁰⁵ Nel bacino del fiume Savur.

montagna e il resto se lo divorarono le gole e le forre della montagna. Deportai i prigionieri con i loro beni, tagliai le teste dei loro guerrieri, costruii una torre (con le loro teste) di fronte alla loro città e bruciai vivi i ragazzi e le ragazze.

^{II 19-23}Entrai nel valico della città di Bulijana (sul Ṭūr ʿAbdīn) prendendo la strada lungo il fiume Luqia. Durante il mio passaggio conquistai le città di Ḥabḥu che sono sul valico, feci grandi stragi, deportai i prigionieri e detti alle fiamme le città uscendo ad Ardupa. Proprio in quei giorni ricevetti il tributo di Aḥi-ramu di Bīt-Jaḥiri del paese di Zalla, di Bīt-Baḥiani del paese di Ḥatti e degli altri re di Ḥanigalbat, argento, oro, stagno, utensili di bronzo, bestiame bovino ed ovino e cavalli.

TERZA CAMPAGNA (II 23-49)

Prima spedizione contro Zamua (II 23-33)

^{II 23-31}Nell'eponimato di Assur-iddin (881 a.e.v.) mi riportarono la notizia che Nūr-Adad, lo sceicco di Dagara, si era ribellato, il paese di Zamua¹⁰⁶ in tutta la sua estensione si era riunito, avevano eretto un muro al passo di Babitu e si erano sollevati contro di me per combattere. Con la protezione di Assur, il grande signore mio signore, e di Nergal lo stendardo che marcia davanti a me, con le armi furiose che il signore Assur mi ha donato io levai il mio esercito in armi e marciai verso il passo di Babitu. L'esercito (nemico) confidava nella massa dei suoi soldati ed attaccarono battaglia; io combattei contro di loro con l'eccelsa forza di Nergal lo stendardo che marcia davanti a me, li sbaragliai e dispersi le loro schiere. Uccisi sul passo 1460 loro combattenti, conquistai le loro fortezze di Uzē, Birutu e Lagalaga assieme a 100 villaggi del loro circondario e deportai prigionieri con le loro proprietà, bestiame bovino ed ovino. Nūr-Adad per salvarsi la vita salì su un'aspra montagna; io deportai 1200 loro soldati.

^{II 31-33}Movendo da Dagara mi avvicinai a Bāra, conquistai Bāra, abbattei con le armi 320 loro guerrieri, mi portai dietro un pesante bottino di bestiame bovino ed ovino e deportai 300 loro soldati.

Seconda spedizione contro Zamua (II 33-49)

^{II 33-39}Il 15 di Tašrīt (sett./ott.) movendo da Kilizi¹⁰⁷ entrai nel passo di Babitu. Movendo da Babitu mi avvicinai al monte Nišir¹⁰⁸ che i Lullubei chiamano Kiniba e conquistai Bunāsu, la fortezza di Mušašina, assieme a 30 villaggi del suo circondario. Le truppe (nemiche) si spaventarono e occuparono l'aspra montagna. Io, Assur-nāšir-apli l'eroe, volai dietro di loro

¹⁰⁶ Attorno all'attuale Sulaimaniyah, Iraq.

¹⁰⁷ Odierno Qašr Šemāmok, ca. 30 km a sud-ovest di Arbela, Kurdistan, Iraq.

¹⁰⁸ Pir Omar Gudrun alle spalle di Sulaimaniyah.

come un uccello ed ammucciai i loro cadaveri sul monte Nišir, sgominai 326 loro combattenti e gli tolsi i cavalli; il resto se lo divorarono le gole e le forre della montagna. Conquistai 7 città all'interno del monte Nišir che si erano presi come fortezze, ne feci strage, deportai prigionieri con le loro proprietà, bestiame bovino ed ovino e detti alle fiamme le città. Poi tornai al mio campo e vi passai la notte.

^{II 39-43} Movendo da questo campo marciai contro le città della valle del Nišir che nessuno aveva mai visto. Conquistai Larbusa, la fortezza di Kirtiara, e 8 villaggi del suo circondario. Le truppe (nemiche) si spaventarono e occuparono l'aspra montagna la cui cresta è frastagliata come la lama di una spada di ferro. Il re salì con le sue truppe dietro di loro; gettai i loro cadaveri in mezzo alla montagna, uccisi 172 loro combattenti e li ammucciai in gran numero nei burroni della montagna, mi portai dietro prigionieri con le loro proprietà, bestiame bovino ed ovino, detti alle fiamme le città, appesi agli alberi della montagna le loro teste e bruciai vivi i loro ragazzi e ragazze. Poi tornai al mio campo e vi passai la notte.

^{II 44-47} Mi trattenni in questo campo. Feci strage di Larbusei, Dūrlullumei, Bunisei e Bārei, deportai prigionieri, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città, uccisi in uno scontro nella valle 50 soldati bārei. Proprio in quei giorni la paura e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse sui re della regione di Zamua in tutta la sua estensione: abbracciarono i miei piedi ed io ricevetti cavalli, argento ed oro, ridussi tutto il paese alla concordia e imposi loro (tributo di) cavalli, argento, oro, orzo e paglia, e corvées.

^{II 48-49} Movendo da Tukultī-Assur-ašbat¹⁰⁹ presi la strada verso i piedi del monte Nišpu. Viaggiando tutta la notte marciai contro città remote situate sul monte Nišpu fra le cime dei monti Gamru e Edinu¹¹⁰ che Nūr-Adad aveva fatto sue fortezze. Conquistai Birutu e detti alle fiamme la città.

QUARTA CAMPAGNA (II 49-86)

Terza spedizione contro Zamua

^{II 49-60} Nell'eponimato di Miqti-adur (880 a.e.v.) stavo a Ninive e mi riportarono la notizia che i re Ameka e Araštua¹¹¹ avevano davvero interrotto la fornitura di tributi e corvées per il mio signore Assur. Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, e di Nergal lo stendardo che marcia davanti a me il primo di Simān per la terza volta levai (l'esercito) contro Zamua. Senza aspettare carri ed esercito, movendo da Kilizi attraversai lo Zab

¹⁰⁹ Chiamata localmente dai Lullubei Arakdu (II 77), nella zona di Bingird.

¹¹⁰ Questa specificazione, le cime del Gamru e dell'Edinu, non compare nelle lastre del Palazzo ma solo nel Grande Monolito all'ingresso del tempio di Ninurta a Kalḫu (BM 118805), III 25. Il monte Nišpu è identificabile con l'Avraman Dağ ad est di Bingird.

¹¹¹ Il regno di Ameka con la sua residenza reale era situato nell'area dell'attuale Penjwin, fra i fiumi Gogasur e Shiler; quello di Araštua lungo la vallata del Tanjaro.

inferiore ed entrai nel passo di Babitū, attraversai il fiume Radanu¹¹² e mi trattenni per tutto il giorno ai piedi del monte Simaku ricevendo il tributo di Dagara, bestiame bovino, ovino e vino. Dal monte Simaku mi presi forti carri, cavalieri e truppe scelte e avanzai per tutta la notte fino all'alba, traversai il fiume Turnat¹¹³ e alle prime luci dell'alba mi accostai ad Ammalu, la fortezza di Araštua. In uno scontro armato conquistai la città dopo averla circondata, abbattei con le armi 800 loro combattenti e riempii le strade della loro città dei loro cadaveri colorandone le case del loro sangue. Catturai vivi numerosi soldati, deportai numerosi prigionieri, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città. Conquistai la città di Ḥadun assieme a 30 villaggi del suo circondario, feci strage, deportai prigionieri e bestiame bovino ed ovino, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città, bruciai vivi i ragazzi e le ragazze. Conquistai Kiširtu, la fortezza di Zabinu, assieme a 10 villaggi del suo circondario, ne feci strage, deportai i prigionieri, distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme e ridussi ad un cumulo di rovine le città dei Bārei di Kirtiara, dei Durei e dei Bunisei fino al valico del monte Ḥašmar¹¹⁴.

^{II 60-62} Movendo dalle città di Araštua entrai nel valico fra i monti Lara e Bidirgu, aspre montagne non adatte al passaggio di carri e truppe e mi accostai a Zamru, la città regia di Ameka lo Zamueo. Ameka ebbe paura davanti alle mie forti armi e al mio feroce assalto e prese la via di un'aspra montagna; io portai via i beni del suo palazzo e il suo carro.

^{II 62-65} Movendo da Zamru attraversai il fiume Lallu¹¹⁵ e marciai contro il monte Etinu, un terreno aspro inadatto al passaggio di carri e truppe dove nessuno dei re miei avi era mai penetrato. Il re col suo esercito salì sul monte Etinu; dalla montagna mi portai via i suoi beni, le sue proprietà, numerosi attrezzi di bronzo, tinozze di bronzo, utensili di bronzo, tazze di bronzo, ciotole *zūqutu* di bronzo, il tesoro del suo palazzo e dei suoi magazzini, poi tornai al mio campo e vi passai la notte.

^{II 65-72} Con l'aiuto di Assur e di Šamaš, gli dèi in cui confido, movendo da quel mio campo lo inseguii, traversai il fiume Edir¹¹⁶, feci grandi stragi fra il monte Su e il monte Elaniu, possenti montagne, depredai un pesante bottino dai piedi del monte Elaniu, i suoi beni, le sue proprietà, tinozze di bronzo, utensili di bronzo, tazze di bronzo, tini di bronzo, numerosi attrezzi di bronzo, una tavola intarsiata d'oro, il suo bestiame bovino ed ovino e gli sottrassi i suoi cavalli. Ameka per salvarsi la vita salì sul monte Sabua. Io distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme e ridussi ad un cumulo di rovine le sue fortezze di Zamru, Arasidku, Ammaru, Parsindu, Iritu e Suritu assieme a

¹¹² Odierno Tauq Çay, specificamente il suo corso superiore.

¹¹³ L'alto corso del fiume Diyala (Tanjaro).

¹¹⁴ Derbend-i-Khan, con l'omonima cittadina e lago artificiale, lungo il Tanjaro.

¹¹⁵ Il Gogasur.

¹¹⁶ Lo Shiler, parallelo al Gogasur.

150 villaggi del suo circondario. Mentre stavo di fronte a Parsindu mandai in agguato cavalieri e truppe leggere e uccisi nella valle 50 combattenti di Ameka, ne tagliai le teste e le appesi sugli alberi del recinto del suo palazzo. Catturai vivi 20 soldati e li sparsi sulle mura del suo palazzo.

^{II 72-76} Da Zamru presi con me cavalieri e truppe leggere e marciai contro le città di Ata l'Arzizeo, dove nessuno dei re miei avi era mai penetrato. Conquistai le sue fortezze di Arzizu e di Arsindu assieme a 10 villaggi del suo circondario situati sul monte Nišpu, un'aspra montagna, ne feci strage, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città, poi tornai appunto al mio campo. In quei giorni ricevetti il tributo della regione di Sipirmena, i cui abitanti si acconciano i capelli come le donne, oggetti *tabbilu* di bronzo, tavolette di bronzo e barrette di bronzo in gran quantità.

^{II 76-84} Movendo da Zamru, sul monte Lara, un monte aspro non adatto al passaggio di carri e truppe, mi aprii la strada con asce di ferro spianandola con zappe di bronzo così da poter far passare i carri e l'esercito e scesi alla città di Tukulti-Assur-ašbat che i Lullubei chiamano Arakdu¹¹⁷. I re di Zamua in tutta la sua estensione si presero paura di fronte allo splendore delle mie armi e al terrore della mia maestà e mi abbracciarono i piedi; io imposi loro un tributo più grande del precedente, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo, vesti variopinte, cavalli, bestiame bovino ed ovino e vino, e prestarono la loro corvée a Kalḫu. Mentre stavo a Zamua il terrore e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse sui Ḫudunei, i Ḫartišei, i Ḫubuškei e i Gilzanei e portarono di fronte a me il tributo, oro, argento, cavalli, vesti variopinte, bestiame bovino ed ovino e vino. Io mi misi ad inseguire quegli uomini che erano fuggiti di fronte alle mie armi ed erano saliti sulle montagne stabilendosi fra i monti Aziru¹¹⁸ e Simaku e occupando la loro fortezza di Mesu. Io devastai completamente il monte Aziru ed ammicchiai i loro cadaveri dal monte Simaku al fiume Turnat, schiacciai 500 loro combattenti, saccheggiai un pesante bottino e detti alle fiamme le città.

^{II 84-86} Proprio in quei giorni la città di Atlila nel paese di Zamua che Sibir re di Karduniaš¹¹⁹ aveva catturato era andata in disfacimento e si era ridotta ad un cumulo di rovine. Assur-nāšir-apli re di Assiria la restaurò; la circondai di mura, vi fondai un palazzo come residenza della mia regalità e la abbellii facendola più splendida di prima, vi ammicchiai orzo e paglia presi da tutte le terre e la chiamai Dūr-Assur.

¹¹⁷ Cf. sopra II 48 nota.

¹¹⁸ Azmir dağ a nord di Sulaymaniyah.

¹¹⁹ Questo Sibir, altrimenti ignoto, è stato identificato con qualche dubbio col re di Babilonia Simbar-Šipak che regnò alla fine dell'undicesimo secolo, circa 1026-1009.

QUINTA CAMPAGNA (II 86-125)

^{II 86-91} Il primo di Simān nell'eponimato di Ša-ilīma-damqa (879 a.e.v.) levai carri ed esercito, attraversai il Tigri ed entrai in Katmuḫu, inaugurai il palazzo a Tiluli e ricevetti il tributo di Katmuḫu. Movendo da Katmuḫu entrai nel Passo delle Dèe, piantai il campo a Kibaku¹²⁰ e vi passai la notte ricevendo il tributo di Kibaku, bestiame bovino ed ovino, vino, utensili di bronzo. Movendo da Kibaku mi avvicinai a Matiātu¹²¹; conquistai Matiātu con i suoi sobborghi, abbattei con le armi 2800 loro combattenti e deportai un gran numero di prigionieri. I soldati che erano fuggiti di fronte alle mie armi mi abbracciarono i piedi ed io li reinsediai nelle loro città imponendo loro forti tributi, tasse e corvées. Feci una stele con la mia immagine, vi iscrissi i trionfi del mio potere e la eressi a Matiātu.

^{II 91-97} Movendo da Matiātu piantai il campo a Zazabuḫa e vi passai la notte ricevendo il tributo di Ḥabḫu, bestiame bovino ed ovino, vino, utensili di bronzo, tinozze di bronzo e cotte di bronzo. Movendo da Zazabuḫa piantai il campo ad Irsia e vi passai la notte, detti alle fiamme Irsia e ricevetti ad Irsia il tributo di Sura¹²², bestiame bovino ed ovino, vino e utensili di bronzo. Movendo da Irsia piantai il campo all'interno dei monti Kašijari e vi passai la notte. Conquistai la città di Madaranzu e due villaggi del suo circondario, feci una strage, deportai prigionieri e detti alle fiamme le città. Per sei giorni all'interno dei monti Kašijari, una montagna possente, terreno aspro non adatto al passaggio di carri e truppe, mi aprii la strada con asce di ferro spianandola con zappe di bronzo così da poter far passare i carri e l'esercito. Nelle città lungo il mio percorso all'interno dei monti Kašijari ricevetti bestiame bovino ed ovino, vino, utensili di bronzo e cotte di bronzo.

^{II 97-100} Traversati i monti Kašijari scesi per la seconda volta nei paesi di Nairi, piantai il campo a Šingišu e vi passai la notte. Movendo da Šingišu mi avvicinai a Madara, la fortezza di Labṭuru figlio di Ṭubusu, città potentemente fortificata circondata da quattro mura. Io circondai la città; di fronte alle mie possenti armi si spaventarono ed io ricevetti da loro i loro beni e proprietà e i loro figli come messaggeri di pace. Io risparmi ai loro la vita e imposi loro imposte, tributi e corvées; distrussi e rasi al suolo la città riducendola ad un cumulo di rovine.

^{II 100-103} Movendo da Madara entrai a Tušḫan e inaugurai il palazzo di Tušḫan. A Tušḫan ricevetti il tributo del paese di Nirdun, cavalli, muli, utensili di bronzo, cotte di bronzo, bestiame bovino ed ovino e vino. Distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine 60 possenti città fortificate ai piedi dei monti Kašijari appartenenti a Labṭuru figlio di Ṭubusu.

¹²⁰ Odierna Kivah.

¹²¹ Odierna Midyat.

¹²² Odierna Savur sull'omonimo fiume, ca. 30 km a nord di Mardin.

^{II 103-110}Con l'aiuto del mio signore Assur mossi da Tušḫan, presi con me forti carri, cavalieri e truppe scelte, traversai il Tigri su zattere, avanzai tutta la notte e mi avvicinai a Pitura, la fortezza del paese dei Dirrei. La città è molto difficile, circondata da due mura e con l'acropoli alta come la vetta di una montagna. Con l'eccelsa forza del mio signore Assur, con la massa del mio esercito e la violenza del mio assalto combattei contro di loro, per due giorni fino al sorgere del sole tuonai su di loro come l'Adad della devastazione e feci piovere fiamme su di loro; con caparbia potenza i miei combattenti volarono su di loro come l'aquila Anzû e conquistai la città. Abbattei con le armi 800 loro combattenti, tagliai loro la testa, catturai vivi numerosi soldati, detti alle fiamme il resto di loro e feci un pesante bottino. Di fronte alla sua porta urbica costruii una torre di vivi e di teste e appesi al palo di fronte alla loro porta urbica 700 soldati. Distrussi e rasi al suolo la città riducendola ad un cumulo di rovine e bruciai vivi i loro ragazzi e ragazze.

^{II 110-112}Conquistai la città di Kukunu che è all'ingresso del valico del monte Matnu, abbattei con le armi 700 loro combattenti e deportai numerosi prigionieri. Conquistai 50 città del paese dei Dirrei, ne feci strage, deportai i loro prigionieri, catturai vivi 50 soldati e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città spargendo su di loro l'aura terrificante del mio dominio.

^{II 112-118}Movendo da Pitura scesi ad Arbakku del paese di Ḫabḫu interna. Gli abitanti si spaventarono di fronte all'aura terrificante della mia regalità, abbandonarono le loro città fortificate e per salvarsi la vita salirono sul monte Matnu, una possente montagna. Mi misi ad inseguirli, schiacciai 1000 loro combattenti all'interno dell'aspra montagna, colorai del rosso del loro sangue la montagna e riempii dei loro cadaveri le gole e le forre della montagna. Catturai vivi 200 soldati e tagliai loro le braccia, deportai 2000 loro prigionieri e mi portai dietro innumerevole bestiame bovino ed ovino. Conquistai Ijaja e Salaniba, possenti città di Arbakku, ne feci strage e ne deportai i prigionieri. Distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine 250 possenti città fortificate dei paesi di Nairi, mietei la messe delle loro terre ed ammucchiai l'orzo e la paglia a Tušḫan.

Amme-Ba'al di Bīt-Zamani.

^{II 118-125}Contro Amme-Ba'al di Bīt-Zamani si ribellarono i suoi nobili e lo uccisero. Io andai a vendicare Amme-Ba'al; di fronte allo splendore delle mie armi e al terrore della mia maestà si spaventarono ed io ricevetti carri ben equipaggiati, equipaggiamento per l'esercito e per i cavalli, 460 cavalli aggiogati, 2 talenti (60 kg) di argento, 2 talenti d'oro, 100 talenti (3000 kg) di stagno, 100 talenti di bronzo, 300 talenti di ferro, 1000¹ utensili di bronzo, 3000 tazze *kappu* di bronzo, tazze *saplu* di bronzo e tazze *agannu* di bronzo, 1000 vesti variopinte di lino, tavole, ceste, letti intarsiati di avorio ed oro, i

tesori del suo palazzo, inoltre 2000 bovini e 5000 ovini, sua sorella con la sua abbondante dote e le figlie dei suoi nobili con le loro abbondanti doti.

RIASSUNTO DELLE CONQUISTE E RICOSTRUZIONE DI KALĦU (II 125-135)

^{II 125-131} Assur-nāšir-apli, gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta (II) gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria figlio di Adad-nērārī (II) anche lui gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, giovane eroe che ha agito sempre con l'aiuto del suo signore Assur e fra i re della terra non ha pari; re che ha piegato ai suoi piedi dalla riva destra del Tigri fino al Libano ed al Grande Mare la regione di Laqē in tutta la sua estensione e la regione di SuĦu fino a Rapiqu¹²³, la cui mano ha conquistato (tutte le regioni) dalle sorgenti del fiume Subnat al paese di Nerbu interna. Ho riportato all'interno dei confini del mio paese (tutti i territori) dal valico di Kurruru fino a Gilzanu, dalla riva sinistra dello Zab inferiore a Til-Bāri che è a monte di Zaban, da Til-ša-Abtani fino a Til-ša-Zabdani e le città di Ħirimu e Ħarutu, fortezze di Karduniaš; inoltre domino sui vasti paesi di Nairi in tutta la loro estensione.

^{II 131-135} Presi a restaurare KalĦu. Ho abbattuto la vecchia rovina e ho scavato fino al livello dell'acqua facendo scendere le fondamenta di 120 file di mattoni. All'interno ho gettato le fondamenta del tempio del mio signore Ninurta e ho fatto per mia ispirazione quella statua di Ninurta che prima non esisteva, genio protettore rappresentante la sua grande divinità, con la migliore pietra di montagna e con oro rosso e la annoverai come la mia grande divinità a KalĦu. Ho fissato le sue feste nei mesi di Šabāt e di Ulūl. Ho rinforzato tutto attorno quel tempio e all'interno vi ho fatto risplendere il podio di Ninurta. Ho gettato anche le fondamenta dei templi di Šarrat-nipĦi, di Šin e di Gula, e fatto le statue di Ea-šarri e di Adad, l'ispettore ai canali del cielo e della terra.

SESTA CAMPAGNA. LA PARATA LUNGO IL ĦĀBŪR E L'EUFRATE (III 1-26)

^{III 1-26} Il 22 di Simān nell'eponimato di Dagan-bēl-našir (878 a.e.v.) muovendo da KalĦu attraversai il Tigri e sulla riva destra del Tigri ricevetti un numeroso tributo piantando il campo e passando la notte a Tabitu. Il 6 di Dūzu (giugno/luglio) muovendo da Tabitu¹²⁴ e seguendo la strada lungo il fiume Ħarmiš¹²⁵ piantai il campo e passai la notte a Magarisu¹²⁶. Muovendo

¹²³ Rapiqu è cercata attorno all'odierna città di ar-Ramādī subito a nord del lago di Habbaniyah e formava il confine settentrionale dell'area controllata da Babilonia.

¹²⁴ Per questo itinerario cf. l'itinerario in senso inverso, da sud a nord, di Tiglatpileser II nell'iscrizione del Louvre, Ro 64-Vo 33.

¹²⁵ Odierno Ġaġġaġ.

¹²⁶ Al-Ħasakah alla confluenza del Ġaġġaġ con il Ħābūr.

da Magarisu e presa la strada lungo il Ḥābūr piantai il campo a Šadikanni¹²⁷ e vi passai la notte ricevendo il tributo di Šadikanni, argento, oro, stagno, utensili di bronzo e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Šadikanni piantai il campo a Qatnu¹²⁸ e vi passai la notte ricevendo il tributo dei Qatnei. Movendo da Qatnu piantai il campo a Dūr-katlimmu¹²⁹ e vi passai la notte. Movendo da Dūr-katlimmu piantai il campo alla città di Bīt-Ḥalupē¹³⁰ e vi passai la notte ricevendo il tributo del paese di Bīt-Ḥalupē, argento, oro, stagno, utensili di bronzo, vesti di lino variopinte e bestiame bovino ed ovino. Movendo dalla città di Bīt-Ḥalupē piantai il campo a Sirqu¹³¹ e vi passai la notte ricevendo il tributo dei Sirqei, argento, oro, stagno, utensili di bronzo e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Sirqu piantai il campo a Šupru¹³² e vi passai la notte ricevendo il tributo dei Šuprei, argento, oro, stagno, utensili e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Šupru piantai il campo a Naqarabanu¹³³ e vi passai la notte ricevendo il tributo di Naqarabanu, argento, oro, stagno, utensili e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Naqarabanu piantai il campo di fronte a Ḥindānu¹³⁴ e vi passai la notte; Ḥindānu si trova sulla riva al di là dell'Eufrate; io ricevetti il tributo dei Ḥindānei, argento, oro, stagno, utensili e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Ḥindānu piantai il campo su una montagna sopra l'Eufrate e vi passai la notte. Movendo dalla montagna piantai il campo a Bīt-Šabāja di fronte a Ḥaradu¹³⁵ e vi passai la notte; Ḥaradu si trova sulla riva di là dell'Eufrate. Movendo da Bīt-Šabāja piantai il campo ad Anat¹³⁶; Anat è situata (in un'isola) in mezzo all'Eufrate. Movendo da Anat assediai Sūru¹³⁷, la fortezza di Kudurru, il governatore di Suḥu. Egli confidava su un vasto esercito cassita e si levò contro di me per combattere una battaglia campale; io assediai la città e si combatté per due giorni. Kudurru con 70 suoi soldati per salvarsi la vita si gettò nell'Eufrate; io conquistai la città e presi prigionieri 50 cavalieri e truppe di Nabû-apla-iddina re di Babilonia e suo fratello Zabdānu, assieme a 3000 loro combattenti incluso l'indovino Bēl-apla-iddin che li comandava e abbattei con le armi molti soldati. Feci un pesante bottino di argento, oro, stagno, utensili, pietre preziose di montagna,

¹²⁷ Tell 'Ağāğa.

¹²⁸ Tall Ašamšāni.

¹²⁹ Tall Šēḥ Ḥamad.

¹³⁰ Cioè Sūru di Bīt-Ḥalupē, odierno Tell Fidēn sul Ḥābūr.

¹³¹ Terqa/al-'Ašāra sull'Eufrate.

¹³² Fra Terqa e Arbātu/aš-Šāliḥīya/Dura Europos.

¹³³ Aqarbanu in Tiglatpileser II, forse l'odierna Kherban.

¹³⁴ "Di fronte" perché Assur-našir-apli marcia lungo la riva sinistra dell'Eufrate, mentre Ḥindānu si trovava sulla riva destra; forse da identificare con al-Ġābirīya presso Abu Kemāl.

¹³⁵ Ḥirbat ad-Dīnīya sulla riva destra.

¹³⁶ Odierna 'Anah.

¹³⁷ Odierna Sur presso Ḥadīthah.

i beni del suo palazzo, i suoi carri, cavalli aggiogati, equipaggiamento dell'esercito, equipaggiamento dei cavalli e le donne dei suoi palazzi e distrussi e rasi al suolo la città. Imposi su Suḥu la mia potenza trionfale e il timore della mia signoria raggiunse Karduniaš, il terrore delle mie armi si sparse sulla Caldea e sulle montagne sulle rive dell'Eufrate effusi il mio terrificante splendore. Feci una stele con la mia immagine inscrivendovi le trionfali imprese della mia potenza e la innalzai a Sūru; (nella stele era iscritto) «Assur-nāšir-apli, il re la cui potenza è perennemente gloriosa, il cui volto è rivolto verso il deserto, il cui cuore gioisce nel lanciare il giavellotto».

CAMPAGNE NON DATATE (7-9) FRA 877 E 867

SETTIMA CAMPAGNA. FRA IL ḤĀBŪR E ḤADĪTHAH (III 26-50)

^{III 26-31} Mentre stavo a Kalḥu mi riportarono la notizia che gli uomini di Laqē, Ḥindānu e Suḥu si erano ribellati in tutta la loro estensione ed avevano traversato l'Eufrate. Il 18 di Simān mossi da Kalḥu, attraversai il Tigri, presi la strada per il deserto e mi avvicinai a Sūru di Bīt-Ḥalupē. Costruii a Sūru delle mie proprie imbarcazioni, presi la strada verso l'Eufrate e scesi fino alla strettoia dell'Eufrate. Conquistai città di Ḥenti-ili e di Azi-ili di Laqē, ne feci strage, deportai loro prigionieri e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città.

^{III 31-44} Durante la mia marcia feci una conversione, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme città sulla riva sinistra dell'Eufrate appartenenti a Laqē e a Suḥu, dalla foce del Ḥabūr a Šibatu di Suḥu e ne mietei i raccolti. Abbattei con le armi 470 loro combattenti, ne catturai 30 vivi e li appesi al palo. Con le imbarcazioni che avevo costruito, barche di pelli che si erano mosse lungo la strada in una (col mio esercito), traversai l'Eufrate a Ḥaradu. I Suḥei, i Laqei e i Ḥindanei confidavano nella massa dei loro carri, dell'esercito e delle loro forze, levarono 6000 uomini e si misero in marcia per una battaglia campale contro di me. Io combattei con loro, li sbaragliai mettendo fuori combattimento i loro carri e abbattei con le armi 6500 loro combattenti; il resto se li divorò l'Eufrate a causa della sete (che avevano sofferto) nel deserto. Da Ḥaradu di Suḥu a Kipina io conquistai le città dei Ḥindanei e dei Laqei della riva di là, ne feci strage, deportai i prigionieri e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città. Azi-ili, il Laqeo, confidò nelle sue forze e occupò il guado di Kipina; io combattei con loro, da Kipina li sbaragliai, uccisi 1000 suoi combattenti, misi fuori combattimento i suoi carri, deportai prigionieri in gran numero e mi portai indietro i suoi dèi. Egli per salvarsi la vita occupò un'aspra montagna di fronte all'Eufrate, il monte Bisuru¹³⁸; io lo

¹³⁸ Il Ḡabal al-Biṣrī.

inseguii per due giorni, abbattei con le armi i suoi soldati e il resto se lo divorò la montagna dell'Eufrate. Lo inseguii fino a Dummutu ed Azmu, città di Bīt-Adīni, abbattei con le armi il resto delle sue truppe e portai via un pesante bottino, bestiame bovino ed ovino che come le stelle del cielo non si poteva contare. Proprio in quei giorni deportai Ilā, il Laqeo, assieme ai suoi carri ben equipaggiati e a 500 suoi soldati e lo portai nel mio paese, Assur. Distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme Dummutu e Azmu ed uscii dalla strettoia dell'Eufrate.

^{III 44-48} Durante la mia marcia feci una conversione. Azi-ili per salvarsi la vita di fronte alle mie potenti armi scomparve in alto; Ilā, lo sceicco di Laqē, lo deportai assieme alle sue truppe ed ai carri e ai tiri di cavalli e lo portai nella mia città, Assur; Ḥenti-ili, il Laqeo, lo chiusi nella sua città. Questi, con l'aiuto di Assur mio signore, si spaventò di fronte alle mie potenti armi, al mio feroce assalto e alle mie forze perfette ed io ricevetti come pesante bottino i beni del suo palazzo, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo e vesti variopinte, e imposi loro un tributo maggiore di prima.

LA CACCIA E FONDAZIONE DI CITTÀ (III 48-50)

^{III 48-50} Proprio in quei giorni uccisi 40 forti tori selvaggi sulla riva di là dell'Eufrate e ne catturai 8 vivi, uccisi 20 struzzi e ne catturai 20 vivi. Sull'Eufrate fondai 2 città, una, sulla riva di qua dell'Eufrate, che chiamai Kār-Assur-nāṣir-apli, e una sulla riva di là dell'Eufrate che chiamai Nēberti-Assur¹³⁹.

OTTAVA CAMPAGNA. CONTRO BĪT-ADĪNI (III 50-56)

^{III 50-55} Il 20 di Simān mossi da Kalḥu, traversai l'Eufrate e marciai contro Bīt-Adīni. Mi avvicinai alla loro fortezza di Kaprabu. La città è potentemente fortificata, appesa al cielo come una nuvola; gli uomini confidavano nella numerosità del loro esercito e non scesero ad abbracciarmi i piedi. Per ordine del mio signore Assur, il grande signore, e di Ninurta lo stendardo che marcia davanti a me io assediai la città e con gallerie, arieti e torri d'assedio conquistai la città, vi feci una grande strage, schiacciai 800 suoi combattenti, saccheggiai i loro beni e deportai 2500 loro uomini facendoli abitare a Kalḥu, distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme la città e la divorai. La paura e l'aura terrificante del mio signore Assur si posò su Bīt-Adīni.

^{III 55-56} Proprio in quei giorni ricevetti il tributo di Aḥuni di Bīt-Adīni e di Ḥabinu di Til-Abni, argento, oro, stagno, bronzo, vesti variopinte di lino e travi di cedro, il tesoro del suo palazzo, presi ostaggi da loro e ne ebbi pietà.

¹³⁹ Il primo nome significa "Porto di Assur-nāṣir-apli", il secondo "Guado di Assur".

NONA CAMPAGNA. DA KARKAMIŠ AL MEDITERRANEO (III 56-92)

^{III 56-77}L'8 di Ajjar mossi da Kalḫu, attraversai il Tigri e presi la strada per Karkamiš del paese di Ḫatti. Mi avvicinai a Bīt-Baḫiani¹⁴⁰ e ricevetti il tributo di Bīt-Baḫiani, carri ben equipaggiati, cavalli, argento, oro, stagno, bronzo e utensili di bronzo. Presi con me i carri, i cavalieri ed i fanti di Bīt-Baḫiani, mossi da Bīt-Baḫiani e mi avvicinai al paese di Azalla¹⁴¹, dove ricevetti il tributo di Adad-ʾime, lo Zalleo, carri ben equipaggiati, cavalli, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo, bestiame bovino ed ovino e vino. Presi con me i carri, i cavalieri ed i fanti, mossi da Azalla e mi avvicinai a Bīt-Adini. Ricevetti il tributo di Aḫuni di Bīt-Adini, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo, tavole di avorio, letti di avorio, divani di avorio, seggi di avorio intarsiati di argento ed oro, braccialetti d'oro, anelli d'oro con incastonature, collane d'oro, pugnali d'oro, bestiame bovino ed ovino e vino e presi con me i carri, i cavalieri ed i fanti di Aḫuni. In quello stesso giorno ricevetti il tributo di Ḫabinu di Til-Abni¹⁴², 4 mine (2 kg) di argento e 400 ovini e gli imposi un tributo annuale di 10 mine (5 kg) di argento. Mossi da Bīt-Adini e traversai proprio l'Eufrate che era in piena con barche di pelle, mi avvicinai a Karkamiš e ricevetti il tributo di Sangara, re di Ḫatti, 20 talenti (600 kg) di argento, anelli d'oro, braccialetti d'oro, pugnali d'oro, 100 talenti (3000 kg) di bronzo, 250 talenti (7500 kg) di ferro, tinozze di bronzo, secchi di bronzo, tini di bronzo, un forno di bronzo, numerosi utensili del suo palazzo il cui peso non si poteva calcolare, letti di bosso, seggi di bosso, tavole di bosso intarsiate di avorio, 200 ragazze, vesti variopinte di lino, lana di porpora azzurra, lana di porpora rossa, alabastro, zanne di elefante, un carro risplendente, un divano incastonato d'oro, oggetti degni della sua regalità e presi con me carri, cavalli e fanti di Karkamiš. I re di tutti i paesi (circostanti) scesero da me abbracciandomi i piedi ed io presi da loro ostaggi; essi furono trattiene alla mia presenza e marciarono (con me) verso il Libano. Mossi da Karkamiš, presi la strada fra i monti Munziganu e Ḫamurga, lasciai alla mia sinistra il paese di Aḫānu¹⁴³ e mi avvicinai a Ḫazazu di Lubarna di Patina dove ricevetti oro e vesti variopinte di lino. Procedendo attraversai il fiume Aprē¹⁴⁴, piantai il campo e vi passai la notte. Mossi dal fiume Aprē e mi avvicinai a Kunulua¹⁴⁵, la città regia di Lubarna di Patina. Di fronte alle mie feroci armi e al mio terrificante assalto

¹⁴⁰ Attorno a Ras al-ʿAyn sul confine siro-turco.

¹⁴¹ Scritto anche Izalla, etnico Zallaja, e già toccato nella seconda campagna; fra Urfa e il Karaca dağ.

¹⁴² Regno fra Urfa e l'Eufrate.

¹⁴³ Nella regione di Aleppo, noto anche come Bīt-Agusi; identico a Yaḫanu del paragrafo successivo.

¹⁴⁴ Odierno Afrin Çayı / Nahr ʿIfrīn, tributario dell'Oronte.

¹⁴⁵ Nota anche come Kinalua è probabilmente l'odierno Tell Taʿyinat, ca. 25 km SE di Antakya.

egli ebbe paura e per salvarsi la vita abbracciò i miei piedi ed io ricevetti un tributo di 20 talenti (600 kg) di argento, un talento (30 kg) di oro, 100 talenti (3000 kg) di stagno, 100 talenti di ferro, 1000 capi di bestiame bovino, 1000 capi di bestiame ovino, 1000 vesti variopinte di lino, divani di bosso intarsiati con incastonature, letti di bosso, letti intarsiati con incastonature, numerose tavole di avorio e bosso, numerosi utensili del suo palazzo il cui peso non si poteva calcolare, 10 ragazze cantanti, la figlia di suo fratello con la sua ricca dote, grandi scimmie e grandi uccelli. Io lo risparmiassi, presi con me carri, cavalieri e fanti di Patina e presi da lui ostaggi.

^{III 77-84} In quei giorni ricevetti il tributo di Gusu di Iaḥānu, argento, oro, stagno, [ferro, bronzo], bestiame bovino ed ovino e vesti variopinte di lino. Mossi da Kunulua, la città regia di Lubarna di Patina, attraversai l'Oronte, piantai il campo sull'Oronte e vi passai la notte. Mossi dall'Oronte, presi la strada fra il monte Iaraku e il monte Iaḥturu, traversai il monte [NG] e piantai il campo sul fiume Sanguru. Mossi dal fiume Sanguru, presi la strada fra il monte Saratinu e il monte Qalpānu e piantai il campo alle [paludi][?]. Entrai in Aribua, città fortificata di Lubarna di Patina, e feci mia la città, mietei l'orzo e la paglia del paese di Luḥutu¹⁴⁶ e ve li accumulai, vi organizzai una festa e vi feci abitare Assiri. Mentre stavo ad Aribua conquistai città di Luḥutu, ne feci grande strage, le distrussi, rasai al suolo e detti alle fiamme, catturai vivi soldati e li appesi al palo di fronte alle loro città.

^{III 84-92} Proprio in quei giorni presi la strada lungo il monte Libano ed uscii al Grande Mare occidentale, purificai le mie armi nel Grande Mare e feci sacrifici agli dèi. Ricevetti il tributo dei re sulla costa del mare, di Tiro, Sidone, Biblo, Maḥallatu, Maizu, Kaizu¹⁴⁷, il paese di Amurru e Arwad che si trova (in un'isola) in mezzo al mare, argento, oro, stagno, bronzo, utensili di bronzo, vesti variopinte di lino, grandi scimmie e scimmiette, legno di ebano e di bosso, avorio e delfini, che sono creature del mare, e abbracciarono i miei piedi. Salii poi sul monte Amanu e tagliai tronchi di cedro, cipresso, ginepro rosso e ginepro siriano, feci sacrifici ai miei dèi, feci una stele con le mie eroiche imprese e la eressi lì. Portando i tronchi di cedro dal monte Amanu li feci arrivare all'Ešarra, al mio tempio, il mio santuario[?], la casa gioiosa, e al tempio di Sîn e di Šamaš, i miei santi dèi. Andai al monte degli abeti, conquistai il monte degli abeti in tutta la sua estensione, tagliai tronchi di abete, li portai a Ninive e li donai alla mia signora Ištar, la signora di Ninive.

¹⁴⁶ Chiamata anche Lu' aš e nel II millennio Nuḥašše, è la regione attorno a Tell Afis.

¹⁴⁷ Questi tre nomi sono altrimenti ignoti e non localizzabili.

DECIMA CAMPAGNA. ḪABḪU “DI FRONTE A ḪATTI” (III 92-113)

^{III 92-113}Nell'eponimato di Šamaš-nūrī (866 a.e.v.) il 13 di Ajjar per ordine del mio signore Assur, il grande signore, mossi da Kalḫu, attraversai il Tigri e scesi nella regione di Qipanu; a Ḫuzirina¹⁴⁸ ricevetti il tributo dei capi delle città di Qipanu. Mentre stavo a Ḫuzirina ricevetti il tributo di Itti' lo Zalleo e di Giridadu di Ašša¹⁴⁹, argento, oro e bestiame bovino ed ovino; in quei giorni ricevetti anche il tributo di Qatazili di Kumuḫ¹⁵⁰, tronchi di cedro, argento e oro. Movendo da Ḫuzirina presi la strada lungo l'Eufrate verso monte, attraversai il monte Kubbu e scesi fra le città di Ašša del paese di Ḫabḫu¹⁵¹ di fronte a Ḫatti, conquistai Umalia e Ḫirānu situate sul monte Amadanu, ne feci una grande strage, deportai loro prigionieri senza numero e distrussi e rasi al suolo le città dando alle fiamme 150 villaggi del loro circondario. Movendo da Karania entrai nel valico del monte Amadanu e scesi nelle città della regione di Dirria, detti alle fiamme le città fra i monti Amadanu e Arqania¹⁵² e presi per me il paese di Mallanu¹⁵³ che sta sul monte Arqania. Movendo da Mallanu detti alle fiamme le città della regione di Zamba che si trovavano lungo la mia strada, attraversai il fiume Šūa¹⁵⁴ e piantai il campo sul Tigri, poi ridussi ad un cumulo di rovine le città della riva di qua e della riva di là del Tigri del monte Arkanā. Tutto il paese di Ḫabḫu si impaurì e mi abbracciò i piedi; io presi da loro ostaggi e misi su di loro miei propri governatori. Dal valico del monte Amadanu uscii a Barzaništun e mi avvicinai a Damdammusa, la fortezza di Ilāni di Bīt-Zamani. Circondai la città e i miei guerrieri volarono sopra di loro come uccelli. Io abbattei con le armi 600 loro combattenti tagliando loro la testa, catturai vivi 400 soldati e deportai 3000 loro prigionieri; quella città la presi per me. Portai i soldati vivi e le teste ad Amedu¹⁵⁵, la sua città regia, costruii una torre di teste davanti alla sua porta urbana e appesi al palo i soldati vivi tutt'attorno alla sua città; detti battaglia all'interno della sua porta urbana e tagliai i suoi giardini. Movendo da Amedu entrai nel valico dei monti Kašijari alla città di Allabsia, dove nessuno dei re miei avi aveva messo piede ed era mai passato, e mi avvicinai alla città di Uda, la fortezza di Labṭuru figlio di Ṭubusu. Assediai la città e con gallerie, torri ed altre macchine d'assedio la conquistai. Abbattei con le armi 1400 loro [guerrieri], catturai vivi 780 soldati, deportai 3000 loro prigionieri, appesi al palo

¹⁴⁸ L'odierno Sultantepe, ca. 20 km a nord di Harran.

¹⁴⁹ La regione fra Hilvan e Siverek, Urfa, Turchia.

¹⁵⁰ Hattusili re di Kumuḫ, ovvero la regione di Samsat (la classica Commagene).

¹⁵¹ Genericamente fra Siverek e Diyarbakır. Il monte Amadanu potrebbe essere l'odierno Karaca dağ.

¹⁵² Forse i Maden dağları sopra Ergani che continuerebbe l'antico toponimo.

¹⁵³ La vallata del Çermik çay a sud-ovest di Ergani.

¹⁵⁴ L'odierno Devegeçidi çay, affluente di destra del Tigri.

¹⁵⁵ Capitale di Bīt-Zamani, l'odierna Diyarbakır.

tutt'attorno alla sua città i soldati vivi, ad alcuni strappai gli occhi e il resto lo estirpai deportandolo in Assiria; la città la presi per me.

EPITETI DEL RE E RIASSUNTO DELLE CONQUISTE (III 113-132)

^{III 113-118}Assur-nāšir-apli, gran re, re potente, re di Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta (II) gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria figlio di Adad-nērārī (II) anche lui gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, giovane eroe che con l'aiuto del suo signore Assur ha marciato in tutte le direzioni e fra i re della terra non ha pari, pastore che desta meraviglia e non teme i combattimenti, ondata violenta che non trova oppositori, re che piega chi a lui non si piega, che domina sulla totalità delle genti, forte uomo che calpesta il collo dei suoi avversari, schiaccia (coi piedi) tutti i nemici e spezza le armate dei superbi, che agendo sempre con la protezione dei grandi dèi suoi signori ha conquistato tutte le terre dominando sulle regioni montane in tutta la loro estensione e ricevendo il loro tributo, colui che ha preso ostaggi e imposto la sua forza su tutte le terre;

^{III 118-126}Quando Assur, il signore che mi ha chiamato e che ha reso grande la mia regalità, ha consegnato nelle braccia del mio dominio la sua arma spietata, ho abbattuto in combattimento gli eserciti dei vasti Lullumei e con il soccorso di Šamaš e di Adad, gli dèi in cui confido, ho tuonato su di loro come l'Adad della devastazione; il re che ha piegato ai suoi piedi dalla riva destra del Tigri fino al Libano ed al Grande Mare la regione di Laqē in tutta la sua estensione e la regione di Suḥu fino a Rapiqu, la cui mano ha conquistato (tutte le regioni) dalle sorgenti del fiume Subnat al paese di Nērbu interna; ho riportato dentro i confini del mio paese (i territori) dal valico di Kurruru fino a Gilzanu, dalla riva sinistra dello Zab inferiore fino a Til-Bāri che è a monte di Zaban, fino a Til-ša-Zabdani e Til-ša-Abtani e le città di Ḫirimu e Ḫarutu, fortezze di Karduniaš e ho considerato genti del mio paese (tutti i popoli) dal valico di Babitu a Ḫašmar. In tutti i territori che domino ho messo miei governatori, li ho resi servi ed ho imposto loro corvées.

^{III 126-132}Assur-nāšir-apli, principe attento che teme i grandi dèi, drago feroce conquistatore di città e di regioni montuose in tutta la loro estensione, re dei signori che tiene a bada gli ostinati, Augusto eroe senza pietà che scuote la pugna, re di tutti i principi, re dei re, attento sacerdote purificatore, chiamato dal guerriero Ninurta, arma di distruzione dei grandi dèi, re che con la protezione di Assur e di Šamaš, gli dèi in cui confida, agisce con rettitudine e ha piegato ai suoi piedi formidabili montagne e principi suoi nemici e tutte le loro terre e che si è sempre opposto ai nemici di Assur a nord e a sud, imponendo loro imposte e tributi. Assur-nāšir-apli, re forte, re di Assiria, chiamato da Sîn, favorito di Anu, amato da Adad il più potente degli dèi, arma spietata che abbatte le terre nemiche sono io, re esperto in

battaglia, che fa strage delle città e delle regioni montane, primo nei combattimenti, re dell'universo che distrugge i suoi avversari, ho piegato ai miei piedi e ho ridotto alla concordia regioni fortificate, montagne pericolose e re fieri senza pietà da oriente ad occidente.

RICOSTRUZIONE DI KALĦU (III 132-136)

^{III 132-136}L'antica KalĦu che aveva costruito Salmanassar (I) re di Assiria, un re mio predecessore, quella città era cadente, silenziosa e ridotta ad un cumulo di rovine. Io ho ricostruito a nuovo quella città e ho preso facendoli abitare lì le genti che avevo conquistato, delle regioni su cui domino, di SuĦu, di Laqē in tutta la sua estensione, di Sirqu al guado dell'Eufrate, di Zamua in tutta la sua estensione, di Bīt-Adīni e di Ḥatti e quelli di Liburna di Patina. Ho scavato un canale dallo Zab superiore chiamandolo Patti-ḥegal, alla sua periferia ho piantato giardini per offrire frutta e vino al mio signore Assur ed ai miei templi. Ho abbattuto la vecchia rovina e ho scavato fino al livello dell'acqua facendo scendere le fondamenta di 120 file di mattoni, ho edificato le sue mura, le ho edificate completamente dalle fondamenta ai parapetti.

Assur-nāṣir-apli II (883-859) – Iscrizione standard

Numerosi ortostati figurati che ornavano le mura del Palazzo NW di KalĦu. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, p. 164-167; W. de Filippi, *The Royal Inscriptions of Aššur-Nāṣir-Apli II*, in: *Assur 1/7* (1977), p. 4-17; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I (1114-859 BC)* (= RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 268-276 No. 23. Foto del British Museum dell'esemplare A di W. de Filippi, BM 124532 (50-12-28, 8): AN 15476001; particolari della figurazione: AN 428157001, 606723001 etc.

IL RE COMBATTENTE (1-5)

¹⁻⁵Palazzo di Assur-nāṣir-apli sacerdote di Assur, scelto da Enlil e Ninurta, amato da Anu e Dagan, arma distruttiva dei grandi dèi, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta (II) gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Adad-nērārī (II) anche lui gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, giovane eroe che ha sempre proceduto sotto la protezione del suo signore Assur e fra i re dei quattro angoli della terra non ha pari, pastore che desta meraviglia e non teme i combattimenti, ondata violenta che non trova oppositori, re che piega chi a lui non si piega, che domina sulla totalità delle genti, forte uomo che calpesta il collo dei suoi avversari, schiaccia (coi piedi) tutti i nemici e spezza le armate dei superbi, che agendo sempre con la protezione dei grandi dèi suoi signori ha conquistato tutte le terre dominando su tutte le regioni

montane e ricevendo il loro tributo, colui che ha preso ostaggi e imposto la sua forza su tutte le terre.

RIASSUNTO DELLE CONQUISTE (6-12)

⁶⁻¹²Quando Assur, il signore che mi ha chiamato e che ha reso grande la mia regalità, ha consegnato nelle braccia del mio dominio la sua arma spietata, ho abbattuto in combattimento gli eserciti dei vasti Lullumei e con il soccorso di Šamaš e di Adad, gli dèi in cui confido, ho tuonato su di loro come l'Adad della devastazione; il re che ha piegato ai suoi piedi dalla riva sinistra del Tigri fino al Libano ed al Grande Mare la regione di Laqē in tutta la sua estensione e la regione di Suḫu fino a Rapiqu, la cui mano ha conquistato (tutte le regioni) dalle sorgenti del fiume Subnat fino ad Urartu; ho riportato dentro i confini del mio paese (i territori) dal valico di Kurruru fino a Gilzanu, dalla riva sinistra dello Zab inferiore fino a Til-Bāri che è a monte di Zaban, da Til-ša-Abtani e Til-ša-Zabdani e le città di Ḫirimu e Ḫarutu, fortezze di Karduniaš e ho considerato genti del mio paese (tutti i popoli) dal valico di Babitu a Ḫašmar. In tutti i territori che domino ho messo miei governatori ed essi hanno esercitato la servitù.

IL RE PACIFICATORE (12-14)

¹²⁻¹⁴Assur-nāšir-apli, principe attento che teme i grandi dèi, drago feroce conquistatore di città e di regioni montuose in tutta la loro estensione, re dei signori che tiene a bada gli ostinati, coronato di splendore, che non teme i combattimenti, eroe spietato che scuote le lotte, re di gloria, il pastore che protegge l'intero mondo, re il comando della cui bocca disintegra montagne e mari, re il cui assalto dominante ha ridotto alla concordia re fieri e spietati da occidente ad oriente.

RICOSTRUZIONE DI KALḪU (14-22)

¹⁴⁻²²L'antica Kalḫu che aveva costruito Salmanassar (I) re di Assiria, un re mio predecessore, quella città era cadente e abbandonata. Io ho ricostruito a nuovo quella città e ho preso facendoli abitare lì le genti che avevo conquistato, delle regioni su cui domino, di Suḫu, di Laqē in tutta la sua estensione, di Sirqu al guado dell'Eufrate, di Zamua in tutta la sua estensione, di Bīt-Adīni e di Ḫatti e quelli di Liburna di Patina. Ho abbattuto la vecchia rovina e ho scavato fino al livello dell'acqua facendo scendere le fondamenta di 120 file di mattoni. Ho gettato lì le fondamenta di un palazzo di cedri, un palazzo di cipressi, un palazzo di ginepri, un palazzo di bossi, un palazzo di palissandri indiani, un palazzo di terebinti e tamerici come mia dimora regale per il mio signorile piacere per l'eternità. Ho fatto immagini di calcare bianco e alabastro di animali selvaggi delle montagne e dei mari e le

ho installate alle sue porte decorandolo sontuosamente, l'ho circondata di chiodi di bronzo con pomelli e ho fissato alle sue porte battenti di cedro, di cipresso, di ginepro e di palissandro indiano e vi ho depositato in gran quantità argento, oro, stagno, bronzo e ferro che avevo raccolto come bottino dalle terre che governo.

Assur-nāšir-apli II (883-859) – Stele del Banchetto

Stele in arenaria (128 × 104,5 × 57 cm) vicino all'ingresso della "Sala del Trono" del Palazzo NW di Kalḫu, oggi al Museo di Mosul col No. 1104. D.J. Wiseman, *A New Stela of Aššur-našir-pal II: Iraq* 14 (1952), pp. 22-44; J.N. Postgate, *The Governor's Palace Archive*, Hertford 1973, pp. 238-240; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 172-176; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 288-293 No. 30. Sulla descrizione del Banchetto cf. J. Bottéro, *La plus vieille cuisine du monde*, Audibert, Paris 2002, pp. 159-162.

INTRODUZIONE STANDARD (1-20)

¹⁻¹⁰Palazzo di Assur-nāšir-apli sacerdote di Assur, scelto da Enlil e Ninurta, amato da Anu e Dagan, arma distruttiva dei grandi dèi, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta (II) gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Adad-nērārī (II) anche lui gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, giovane eroe che ha sempre proceduto sotto la protezione del suo signore Assur e fra i re dei quattro angoli della terra non ha pari, pastore che desta meraviglia e non teme i combattimenti, ondata violenta che non trova oppositori, re che piega chi a lui non si piega, che domina sulla totalità delle genti, che agendo sempre con la protezione dei grandi dèi suoi signori ha conquistato tutte le terre dominando su tutte le regioni montane e ricevendo il loro tributo, colui che ha preso ostaggi e imposto la sua forza su tutte le terre;

¹⁰⁻²⁰il re che ha piegato ai suoi piedi dalla riva sinistra del Tigri fino al Libano ed al Grande Mare la regione di Laqē in tutta la sua estensione e la regione di Suḫu fino a Rapiqu, la cui mano ha conquistato (tutte le regioni) dalle sorgenti del fiume Subnat fino ad Urartū; ho riportato dentro i confini del mio paese (i territori) dal valico di Kurruru fino a Gilzanu, dalla riva sinistra dello Zab inferiore fino a Til-Bāri che è a monte di Zaban, da Til-ša-Abtani fino a Til-ša-Zabdani e le città di Ḫirimu e Ḫarutu, fortezze di Karduniaš e ho considerato genti del mio paese (tutti i popoli) dal valico di Babitu a Ḫašmar.

RICOSTRUZIONE DI KALĤU (20-36)

²⁰⁻³⁶Assur, il grande signore, ha gettato lo sguardo su di me e dalla sua pura bocca sono uscite la mia regalità e la mia potenza. Assur-nāšir-apli, il re la cui forza è gloriosa: per una ispirazione che mi aveva donato Ea, il re dell'Oceano sotterraneo dalla vasta comprensione, ho preso a ricostruire Kalĥu. Ho abbattuto la vecchia rovina e ho scavato fino al livello dell'acqua, dal livello dell'acqua in su ho elevato una piattaforma di 120 file di mattoni; lì ho gettato le fondamenta di un palazzo di legno di bosso, un palazzo di palissandro indiano, un palazzo di cedri, un palazzo di cipressi, un palazzo di terebinti, un palazzo di tamerici e un palazzo di abeti *meĥru*, otto aree palaziali come mia dimora regale per il mio signorile piacere adornandoli splendidamente. Ho rafforzato con fasce di bronzo battenti di cedro, di cipresso, di ginepro, di bosso e di palissandro indiano e li ho fissati alle loro porte circondandole di chiodi di bronzo con pomelli. Sui loro muri con smaltature del colore del lapislazzuli verdognolo ho raffigurato le mie gloriose imprese attraverso tutte le montagne, le regioni ed i mari che ho percorso e la conquista di tutte le terre. Ho smaltato del colore del lapislazzuli mattoni cotti e li ho fissati sopra le loro porte. Ho preso facendoli abitare lì le genti che avevo conquistato, delle regioni su cui domino, di Suĥu, di Kaprabu, di Zamua in tutta la sua estensione, di Bīt-Zamani e di Šubriu, di Sirqu al guado dell'Eufrate e dei numerosi Laqei, di Ĥatti e di Lubarna il Patineo.

IL PARCO (36-52)

³⁶⁻⁵²Ho scavato un canale dallo Zab superiore perforando alla cima una montagna e l'ho chiamato Patti-ĥegalli, "Canale dell'Abbondanza". Ho irrigato i prati del Tigri e vi ho piantato tutt'attorno giardini con piante ed alberi da frutto di tutte le specie, ho pigiato il vino ed ho offerto il meglio al mio signore Assur e ai templi del mio paese; quella città l'ho dedicata al mio signore Assur. Le piante ed i semi che ho visto nelle regioni che ho attraversato e sulle montagne che ho passato, cedro, cipresso, bossi *šimeššalû*, ginepro, mirto, ginepro siriano, mandorlo, palma da dattero, bosso, palissandro indiano, olivo, tamerindi *šušûnu*, quercia, tamerice, piante da frutto *dukdu*, terebinto, frassini *murrānu*, abeti *meĥru*, piante ŠE.ĤAR, piante *tījatu*, querce di Kaniš, alberi *ĥaluppu*, piante *šadānu*, melograno, alberi *šallûru*, abete, piante *ingirāsu*, pero, melo cotogno, fico, vite, peri *angāšu*, piante *šumlalû*, *titipu*, *šippûtu*, *zanzaliqqu*, meli di palude, piante *ĥabbaququ*, *nuĥurtu*, *urzīnu*, *kanaktu* e rovo. Il canale acquista forza scorrendo dall'alto verso i giardini, i flutti gioiscono, i torrenti esultano, l'acqua scorre nel giardino di piaceri come le stelle del cielo, i suoi melograni sono rivestiti di mazzetti di fiori come grappoli di vite e il canale

arricchisce di frutti il melograno nel giardino di piaceri: [io stesso], Assur-nāšir-apli, nel ridente giardino [ho innalzato questo canto] perché i [suoi] frutti abbondino dietro alla mia parola.

I TEMPLI DI KALĦU ED ALTRE CITTÀ (53-84)

⁵³⁻⁷⁷A KalĦu, la città santa del mio dominio, ho gettato le fondamenta di templi che prima non esistevano, il tempio di Enlil e di Ninurta, e vi ho gettato nuove fondamenta per il tempio di Ea-šarri e di Damkina, il tempio di Adad e di Šala, il tempio di Gula, il tempio di Sîn, il tempio di Nabû, il tempio di Šarrat-nipĥi, il tempio dei Sibitti e il tempio di Kidmuri, i templi dei grandi dèi, sistemandovi dentro i troni degli dèi miei signori ed adornandoli sontuosamente. Al di sopra ho fissato travi di cedro, ho fatto alti battenti di cedro rinforzandoli con fasce di bronzo e li ho fissati alle loro porte. Ho eretto alle loro porte sante immagini di bronzo rendendo splendente la loro grande divinità con oro rosso e pietre brillanti e donando loro gioielleria d'oro, i numerosi beni da me conquistati. Ho ricoperto la cella del mio signore Ninurta con oro e lapislazzuli, ho messo alla sua destra ed alla sua sinistra tavole di bronzo e ho installato al suo trono feroci dragoni; ho fissato le sue feste nei mesi di Šabāt e di Ulûl chiamando la festa di Šabāt "Glorificazione" e stabilendo per loro offerte di farina e di incenso. Ho fatto una statua della mia regalità rappresentante il mio aspetto in oro rosso e pietre brillanti e l'ho eretta di fronte al mio signore Ninurta.

⁷⁸⁻⁸⁴Ho restaurato città abbandonate che al tempo dei miei avi erano cadute in rovina ripopolandole di numerose genti, ho ricostruito antichi palazzi in tutto il paese adornandoli sontuosamente e vi ho immagazzinato orzo e paglia.

LA CACCIA (84-101)

⁸⁴⁻¹⁰¹Ninurta e Nergal che amano il mio sacerdozio mi hanno concesso gli animali selvatici e mi hanno ordinato di praticare la caccia. Ho ucciso 450 possenti leoni, ho ucciso in un mio assalto signorile stando sul mio carro scoperto 390 tori selvaggi, ho colpito 200 struzzi come uccelli in gabbia; ho abbattuto 30 elefanti in un appostamento, ho catturato personalmente in montagne e boschi 50 tori selvaggi vivi, 140 struzzi vivi e 20 possenti leoni. Ho ricevuto come tributo dal governatore di Suĥu e dal governatore di Lubdu 5 elefanti vivi ed essi mi hanno accompagnato sempre nelle spedizioni. Ho formato branchi di tori selvaggi, di leoni, di struzzi, di scimmioni e di scimmie femmine e ho allevato quei branchi. Ho aggiunto all'Assiria regioni e deportandoli ho aggiunto popoli alla sua popolazione.

IL BANCHETTO INAUGURALE (102-154)

¹⁰²⁻¹⁵⁴Quando io, Assurnāšir-apli re di Assiria, ho inaugurato il palazzo della mia gioia, il palazzo pieno di sapienza di Kalḫu, vi ho invitato Assur, il grande signore, e gli dèi di tutte le regioni. (Il menu fu questo:)

Carni

100 buoi grassi, 1000 vitelli e pecore degli allevamenti, 14000 pecore “del mercante” appartenenti alla mia signora Ištar, 200 buoi appartenenti alla mia signora Ištar, 1000 ovini *siserḫu*, 1000 agnelli primaverili, 500 cervi, 500 gazzelle, 1000 “uccelli grandi”, 500 anatre, 500 oche, 1000 falchi *mesukku*, 1000 uccelli *qārību*, 10000 piccioni, 10000 tortore, 10000 “uccelli piccoli”, 10000 pesci, 10000 topi delle piramidi.

Pane e Bevande

10000 pagnotte, 10000 recipienti di birra, 10000 otri di vino.

Contorni e salse

10000 giare di ceci e sesamo, 10000 pignatte di *ṣarḫu* caldo, 1000 recipienti *ḥabaraḫḫu* di verdure, 300 di olio, 300 di malto, 300 di erbe *raqqūtu* assortite, 100 di *kuddimmu*, 100 di sale di Katnu, 100 di orzo seccato, 100 di gambi di orzo verde, 100 di salsa *billatu*, 100 di melograni, 100 di grappoli d'uva, 100 di giuggioli *zamru* assortiti, 100 di pistacchi, 100 di SU.SI, 100 di aglio, 100 di cipolle, 100 di *kunipḫu*, 100 mazze di rape, 100 di semi *ḥinḫinu*, 100 di *giddē*, 100 di miele, 100 di burro, 100 di lenticchie arrostate, 100 di ceci arrostiti, 100 di erbe *karkartu*, 100 di *tījatu*, 100 di senape, 100 di latte, 100 di formaggio *eqīdu*, 100 zuppierie di bevanda *mīzu*, 100 di involtini di manzo ripieni, 10 sòme di noci di *dukdu*, 10 sòme di noci di pistacchio, 10 sòme di SU.SI, 10 sòme di *ḥabbaququ*, 10 sòme di datteri, 10 sòme di *titipu*, 10 sòme di cumino, 10 sòme di *saḫūnu*, 10 sòme di anice, 10 sòme di finocchi, 10 sòme di *šišanibu*, 10 sòme di *sibbirru*, 10 sòme di timo, 10 sòme di olio fino, 10 sòme di erbe aromatiche fini, 10 sòme di *pillu*, 10 sòme di zucche *naššabu*, 10 sòme di scalogno, 10 sòme di olive.

Gli invitati

Quando ho inaugurato il palazzo di Kalḫu ho invitato 47074 fra uomini e donne dell'intera estensione delle mie terre, 5000 magnati e messi di Suḫu, di Ḥindānu, di Patina, di Ḥatti, di Tiro, di Sidone, di Gurgum, di Malatya, di Ḥubuškia, di Gilzānu, di Kumu, di Mušāšir, 16000 abitanti di Kalḫu, 1500 dipendenti *zarīqu* di tutti i miei palazzi, in totale 69574 invitati da tutte le regioni inclusi gli abitanti di Kalḫu. Per 10 giorni li ho fatti mangiare e bere, ho fatto sì che si lavassero e si ungessero (di olii profumati), li ho onorati e poi li ho fatti tornare nei loro paesi in pace e gioia.

Assur-nāšir-apli II (883-859) – Monolito di Kurkh

Stele trovata a Kurkh vicino a Diyarbakır raffigurante il re e con una iscrizione che corre a lato della figura reale e sull'intero retro; la stele fu trovata accanto a quella analoga del figlio Salmanassar III. BM 118883 (1863-6-19, 1). Foto British Museum AN 29426001 (fronte della stele), AN 29429001 (iscrizione della fronte, righe 3-28), AN 29431001 (iscrizione della fronte, righe 23-49). Y. Le Gac, *Les inscriptions d'Aššur-našir-aplu III Roi d'Assyrie (885-860 av. J.-C.)*, Paris 1907, pp. 137-151; A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 158-163; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I (1114-859 BC)* (= RIMAP 2), Toronto 1991, pp. 256-262 No. 19.

Ro 1-25 Assur, Adad, Šîn e Šamaš, Ištar, grandi dèi che marciate davanti alle mie truppe: Assur-nāšir-apli, gran re, re potente, re dell'universo, re di Assiria che ha sempre proceduto sotto la protezione di Assur, Šamaš e dei grandi dèi miei signori e fra i re dei quattro angoli della terra non ha pari, principe attento che fa piegare ai suoi piedi tutti i re e non teme i combattimenti, drago feroce che spezza le armate dei superbi, mazza possente che calpesta il collo dei re che non gli obbediscono, ondata violenta il cui assalto non ha pari, splendido re dei re che [...], re dei re, [signore dei] signori che [agita] battaglia e combattimento, che costringe ad inginocchiarsi i re che a lui non si piegano, che domina sulla totalità delle genti, re potente che abbatte le mura dei suoi nemici, che spezza le armi dei re di tutti i quattro angoli della terra, pastore che desta meraviglia, che governa tutte le genti, re di tutti i quattro angoli della terra, Sole di tutte le genti, figlio di Tukultī-Ninurta (II) che schiacciava coloro che non gli obbedivano e tagliava la gola dei guerrieri, nipote di Adad-nērārī (II) che [...] e fondò città.

Ro 25-Vo 5 Quando Assur, il signore che ha chiamato il mio nome e ha reso grande la mia regalità, mi ha dato l'incarico e l'ordine di marciare una seconda volta contro il Paese di Nairi, il primo di Simān nell'eponimato di Ša-ilīma-damqa (879 a.e.v.) levai carri ed esercito ed attraversai il Tigri. Lungo la mia strada [marciai contro] le città di Limalē⁷ e Kalše⁷ nella regione di Kadišharu [...] ed entrai ad Apqu¹⁵⁶. Movendo da Apqu abbattei col mio furioso arco 5 leoni di fronte alla città di Malḫina nel paese di Ḫatti ed entrai in Katmuḫu¹⁵⁷, inaugurai il palazzo a Tiluli e ricevetti il tributo di Katmuḫu. Movendo da Katmuḫu entrai nel Passo delle Dèe, piantai il campo a Kibaku¹⁵⁸ e vi passai la notte ricevendo il tributo di Kibaku, bestiame bovino ed ovino, vino, utensili [di bronzo]. Movendo da Kibaku mi avvicinai a Matiatu¹⁵⁹; conquistai Matiatu con i suoi sobborghi, abbattei con le armi

¹⁵⁶ Odierno Tell Abu Māriyā, importante avamposto assiro.

¹⁵⁷ Fra il Ṭur 'Ābdīn orientale, il Tigri, il fiume Ġaġġaġ e le pendici del Ġabal Sinġār.

¹⁵⁸ Odierna Kivah.

¹⁵⁹ Odierna Midyat.

2800 loro combattenti e deportai un gran numero di prigionieri. I soldati che erano fuggiti di fronte alle mie armi mi abbracciarono i piedi ed io li reinsediai nelle loro città imponendo loro forti tributi, tasse e corvées. Feci una stele con la mia immagine, vi iscrissi i trionfi del mio potere e la eressi a Matiātu. Conquistai la città di Bun-[x], una fortezza della città di Maṣūla assieme a due villaggi del suo circondario, abbattei 300 loro guerrieri, ne deportai i prigionieri e detti alle fiamme le città.

^{Vo 5-14} Movendo da Matiātu piantai il campo a Zazabuḥa e vi passai la notte ricevendo il tributo di Ḥabḥu¹⁶⁰, bestiame bovino ed ovino, vino, utensili di bronzo, tinozze di bronzo, tazze *saplu*, e cotte di bronzo. Movendo da Zazabuḥa piantai il campo ad Irsia e vi passai la notte, detti alle fiamme Irsia e ricevetti ad Irsia il tributo di Šura¹⁶¹, bestiame bovino ed ovino, vino e utensili. Movendo da Irsia piantai il campo all'interno dei monti Kašijari e vi passai la notte. Conquistai la città di Madaranzu e due villaggi del suo circondario, feci una strage, ne deportai prigionieri e detti alle fiamme le città. Per sei giorni all'interno dei monti Kašijari, una montagna possente, terreno aspro non adatto al passaggio di carri e truppe, mi aprii la strada con asce di ferro spianandola con zappe di bronzo così da poter far passare i carri e l'esercito. Nelle città lungo il mio percorso all'interno dei monti Kašijari ricevetti bestiame bovino ed ovino.

^{Vo 14-18} Traversati i monti Kašijari scesi per la seconda volta nei paesi di Nairi, piantai il campo a Šingišu e vi passai la notte. Movendo da Šingišu mi avvicinai a Madara, la fortezza di Labṭuru figlio di Ṭubusu, città potentemente fortificata circondata da quattro mura. Io circondai la città; di fronte alle mie armi si spaventarono ed io ricevetti da loro i loro beni e proprietà e i loro figli come messaggeri di pace. Io risparmi ai loro la vita e imposi loro imposte, tributi e corvées; distrussi e rasi al suolo la città riducendola ad un cumulo di rovine.

^{Vo 18-20} Movendo da Madara entrai a Tušḥan¹⁶² e inaugurai il palazzo di Tušḥan. A Tušḥan ricevetti il tributo del paese di Nirdun, cavalli, muli, utensili, cotte, bestiame bovino ed ovino e vino. Distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine 60 possenti città fortificate ai piedi dei monti Kašijari appartenenti a Labṭuru figlio di Ṭubusu.

^{Vo 21-28} Con l'aiuto del mio signore Assur mossi da Tušḥan, presi con me forti carri, cavalieri e truppe scelte, traversai il Tigri su zattere, avanzai tutta la notte e mi avvicinai a Pitura, la fortezza del paese dei Dirrei. La città è molto difficile, circondata da due mura e con l'acropoli alta come la vetta di una montagna. Con l'eccelsa forza del mio signore Assur, con la massa del mio esercito e la violenza del mio assalto combattei contro di loro, per due

¹⁶⁰ La valle del Bohtān Su, fra il Lago di Van e il bacino del Grande Zab.

¹⁶¹ Odierna Savur sull'omonimo fiume, ca. 30 km a nord di Mardin.

¹⁶² Capoluogo provinciale assiro, odierno Ziyaret Tepe sul Tigri ca. 60 km est di Diyarbakır.

giorni fino al sorgere del sole tuonai su di loro come l'Adad della devastazione e feci piovere fiamme su di loro; con la caparbia potenza dei miei combattenti volai su di loro come l'aquila Anzû e conquistai la città. Abbattei con le armi 800 loro combattenti, tagliai loro la testa, catturai vivi numerosi soldati, detti alle fiamme il resto di loro e feci un pesante bottino. Di fronte alla sua porta urbica costruii una torre di vivi e di teste e appesi al palo di fronte alla loro porta urbica 500 soldati. Distrussi e rasi al suolo la città riducendola ad un cumulo di rovine e bruciai vivi i loro ragazzi.

^{Vo 28-30} Conquistai la città di Kukunu che è all'ingresso del valico del monte Matnu, abbattei con le armi 700 loro combattenti e deportai numerosi prigionieri. Conquistai 40 città del paese dei Dirrei, ne feci strage, deportai i loro prigionieri, catturai vivi 40 soldati e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città spargendo su di loro l'aura terrificante del mio dominio.

^{Vo 30-36} Movendo da Pitura scesi ad Arbakku del paese di Ḫabḫu interna. Si spaventarono di fronte all'aura terrificante della mia regalità, abbandonarono le loro città fortificate e per salvarsi la vita salirono sul monte Matnu, una possente montagna. Mi misi ad inseguirli, schiacciai 1000 loro combattenti all'interno dell'aspra montagna, colorai del rosso del loro sangue la montagna e riempii dei loro cadaveri le gole e le forre della montagna. Catturai vivi 200 soldati e tagliai loro le braccia, deportai 2000 loro prigionieri e mi portai dietro innumerevole bestiame bovino ed ovino. Conquistai Ijaja e Salaniba, possenti città di Arbakku, ne feci strage e ne deportai i prigionieri. Distrussi e rasi al suolo riducendole ad un cumulo di rovine 250 possenti città fortificate dei paesi di Nairi, mietei la messe delle loro terre ed ammucciai l'orzo e la paglia a Tušhan.

^{Vo 36-48} Contro Amme-Ba'al di Bīt-Zamani¹⁶³ si ribellarono i suoi nobili e lo uccisero. Io andai a vendicare Amme-Ba'al; di fronte allo splendore delle mie armi e al terrore della mia maestà si spaventarono ed io ricevetti 40 carri ben equipaggiati, equipaggiamento per l'esercito e per i cavalli, 460 cavalli aggiogati, 2 talenti (60 kg) di argento, 2 talenti d'oro, 100 talenti (3000 kg) di stagno, 200 talenti di bronzo, 300 talenti di ferro, 1000¹ utensili di bronzo, 2000 tazze *kappu* di bronzo, tazze *saplu* e tazze *agannu* di bronzo, 1000 vesti variopinte di lino, tavole, ceste, letti intarsiati di avorio ed oro, i tesori del suo palazzo, inoltre 2000 bovini e 5000 ovini, sua sorella con la sua abbondante dote e le figlie dei suoi nobili con le loro abbondanti doti. Scuoiai Burramanu, il colpevole, e rivestii della sua pelle le mura della città di Sinabu. Misi nella carica di sceicco suo fratello Ilanu imponendogli un tributo annuale di 2 mine d'oro, 13 mine d'argento, 1000 ovini e 2000 misure di orzo. Mi ripresi le città di Sinabu e di Tidu, fortezze che Salmanassar (I) re di Assiria, un principe mio predecessore, aveva ripopolato al confine del paese di Nairi e che gli Aramei si erano presi con la forza,

¹⁶³ Attorno a Diyarbakır e lungo il corso del Sufan Çay.

insediati nelle loro città e in case appropriate Assiri che avevano occupato fortezze assire nel paese di Nairi e che erano stati oppressi dagli Aramei facendoli abitare in una dimora sicura. Deportai 1500 soldati Aḫlamei Aramei di Amme-Ba'al di Bīt-Zamani e li trasportai ad Assur; mietei le messi del paese di Nairi e le immagazzinai a sostentamento del mio paese nelle città di Tušḫan, Dandammusa, Sinabu e Tidu.

^{Vo 49-53}Conquistai città delle terre di Nirdun, Luluta, Dirra, Aggunu, Ulliba, Arbakku e Nirbe, ne feci strage, ne deportai i prigionieri, distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme e ridussi a un cumulo di rovine le loro città e imposi al paese di Nairi servizi, lavori forzati e corvées. Misi su di loro un mio governatore ed essi furono ridotti in servitù. Sparsi sul paese di Nairi lo splendore delle mie armi e il terrore della mia maestà. A Dandamussa ricevetti il tributo del paese di Šubria, argento, oro, bronzo, stagno, ferro, cotte, utensili, bovini, ovini e cavalli.

^{Vo 53-54}Al mio ritorno dal paese di Nairi conquistai la città di Šura¹⁶⁴ del paese di Ḫanigalbat, abbattei con le armi 900 loro combattenti, deportai 2000 persone e presi per me Šura.

Salmanassar III (858-824) – Monolito di Kurkh

Stele trovata a Kurkh vicino a Diyarbakır raffigurante il re e con una iscrizione che corre sulla faccia anteriore sopra, sotto e lungo la raffigurazione e sulla faccia posteriore, assieme al simile Monolito di Assurnasirpal II. BM 118884 (1863-6-19, 2). Foto British Museum AN 00150815 (faccia anteriore), 00029451, 00509402 (particolari della iscrizione). 3R Tavv. 7-8; N. Rasmussen, *Salmanasser den II's Indskrifter*, Copenhagen 1897; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 11-24 No. 2.

INVOCAZIONE AGLI DÈI (I 1-4)

^{I 1-4}Assur, grande signore, re di tutti gli dèi; Anu, re degli Igigi e degli Anunnaki, signore di tutte le terre; Enlil, padre degli dèi che fissi i destini, che disegni i piani del cielo e della terra; Ea, il saggio, re dell'oceano sotterraneo, creatore di ogni opera dell'intelletto; Sîn, lampada del cielo e della terra, il nobile; Šamaš, giudice dei quattro angoli del mondo, che guidi l'umanità per la retta strada; Ištar, signora della mischia e della battaglia, il cui gioco è il combattimento; grandi dèi che amate la mia regalità, che rendete grande il mio dominio, la mia potenza e la mia sovranità, che avete posto in grande misura il mio nome importante e il mio augusto comando sopra tutti i signori:

¹⁶⁴ Odierna Savur sull'omonimo fiume, ca. 30 km a nord di Mardin.

TITOLI ED EPITETI DEL RE (5-12)

^{1 5-10}Salmanassar, re della totalità degli uomini, principe, sacerdote di Assur, re potente, re di Assiria, re dei quattro angoli del mondo, Sole della totalità degli uomini che governa tutte le terre, re ricercato dagli dèi e riguardato da Enlil, governatore fidato per conto di Assur, principe attento che ha visto remote e difficili regioni montane e calpestato le cime di tutte le montagne, che riceve tributi e imposte da tutti i quattro angoli del mondo, che ha aperto sentieri nelle terre di sopra e di sotto, di fronte al cui potente assalto i quattro angoli del mondo precipitano in grandi ambasce e al cui fiero valore tremano le terre fino alle fondamenta, potente maschio che ha marciato ovunque sotto l'egida di Assur, di Šamaš e degli dèi suoi alleati e che non ha pari fra i re dei quattro angoli del mondo, magnifico re di tutte le terre che ha marciato ovunque attraverso strade difficili percorrendo di continuo montagne e mari;

^{1 11-12}figlio di Assur-nāšir-apli (II) preposto di Enlil, sacerdote di Assur il cui sacerdozio piacque agli dèi e che ha piegato tutte le terre ai suoi piedi; pura progenie di Tukultī-Ninurta (II) che distrusse tutti i suoi nemici spianandoli a terra come il Diluvio.

ANNO DI INTRONIZZAZIONE, 859 A.E.V., A EST VERSO L'URMIA (12-29)

^{1 12-14}Quando Assur, il grande signore, nel suo fermo cuore e con i suoi puri occhi scelse me e nominò me per essere pastore sull'Assiria concedendomi l'arma potente che abbatte chi non si sottomette e cingendomi dell'augusta corona e mi incaricò con severità di dominare e piegare tutte le terre non sottomesse ad Assur,

^{1 14-18}in quei giorni, all'inizio del mio regno e nel mio primo anno di regno, dopo essermi seduto con grandiosità sul trono della regalità levai i carri e il mio esercito, entrai nel valico del monte Simesi e mi accostai ad Aridu, la città fortificata di Ninni. Circondai e conquistai la città, ne feci grande strage, la saccheggiai, eressi di fronte alla città una torre di teste e ne bruciai i ragazzi e le ragazze. Durante il mio soggiorno ad Aridu ricevetti il tributo delle regioni montuose di Ḫarga, Ḫarmasa, Simesi, Simerra, Sirišu ed Ulmanu, cavalli da aggioare al carro, bestiame bovino ed ovino e vino.

^{1 18-23}Movendo da Aridu spaccai con picche di bronzo stretti sentieri di montagne aspre puntate dritte al cielo come lame di spade, vi feci passare i carri e le truppe e mi accostai a Ḫubuškia¹⁶⁵. Detti alle fiamme la città di Ḫubuškia con cento villaggi del suo circondario. Kakia, il re di Nairi, e il resto delle sue truppe si spaventarono di fronte allo splendore delle mie armi e occuparono possenti montagne; io lo inseguii salendo sui monti, ingaggiai

¹⁶⁵ Ad ovest del Lago di Urmia fra Yükseskova e il Grande Zab.

in mezzo alle montagne una violenta battaglia e li sbaragliai riportando giù dalla montagna carri, truppe e cavalli da giogo. Il terrore e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse su di loro; scesero ad abbracciarmi i piedi ed io imposi loro tributo ed imposte.

¹²³⁻²⁵ Movendo da Ĥubuškia mi accostai a Sugunia, la fortezza di Aramu di Urartu. Circondai e conquistai la città, vi feci grande strage, la saccheggiai, eressi di fronte alla città una torre di teste e detti alle fiamme 14 villaggi del suo circondario.

¹²⁵⁻²⁹ Movendo da Sugunia scesi al Mare di Nairi, purificai le mie armi nel mare e offersi sacrifici ai miei dèi. In quei giorni feci una immagine di me, vi iscrissi la gloria del grande signore Assur, il mio signore, e i trionfi della mia potenza e la eressi sul mare. Nella mia marcia di ritorno dal mare ricevetti il tributo di Asû di Gilzanu¹⁶⁶, cavalli, bestiame bovino ed ovino, vino e cammelli a due gobbe e li portai ad Assur, la mia città.

1^o ANNO, 858, AL MONTE AMANO E AL MEDITERRANEO (I 29-II 13)

¹²⁹⁻³¹ Il 13 del mese di Ajjar movendo da Ninive attraversai il Tigri, valicai i monti Ĥasamu¹⁶⁷ e Diĥnunu e mi accostai alla città di La'la'tu di Aĥuni di Bīt-Adini. Il terrore e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse su di loro ed essi salirono (sui monti) per salvarsi la vita; io distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città.

¹³¹⁻³³ Movendo da La'la'tu mi accostai a Til-Barsip¹⁶⁸, la città fortificata di Aĥuni di Bīt-Adini. Aĥuni di Bīt-Adini confidando nella massa del suo esercito avanzò ostile per combattere contro di me; io sotto l'egida di Assur e dei grandi dèi miei signori mi scontrai con lui, lo sbaragliai e lo chiusi nella sua città.

¹³³⁻³⁶ Movendo da Til-Barsip mi accostai alla città di Būr-mar'īna¹⁶⁹ di Aĥuni di Bīt-Adini, circondai e conquistai la città, ne abbattei con le armi 300 combattenti ed eressi di fronte alla città una torre di teste. Durante la mia avanzata ricevetti il tributo di Ĥapinu di Til-Abnē, di Ga'unu di Sarugu e di Giri-Adad di Immerinu, argento, oro, bestiame bovino ed ovino e vino.

¹³⁶⁻³⁹ Movendo da Būr-mar'īna attraversai l'Eufrate su zattere di pelle e ricevetti il tributo di Ĥattusili di Kummuh¹⁷⁰, argento, oro, bestiame bovino ed ovino e vino. Mi accostai a Paqarĥubunu¹⁷¹, una delle città di Aĥuni di Bīt-Adini sull'altra riva dell'Eufrate, sbaragliai la sua terra, devastai le sue

¹⁶⁶ Forse la piana di Gelišin a sud del lago di Urmia.

¹⁶⁷ I Tektik Dağları.

¹⁶⁸ Tall Aĥmar ca. 20 km S di Karkamiš sulla riva sinistra dell'Eufrate.

¹⁶⁹ Odierno Tall Ši'ūĥ-Fawqānī, ca. 15 km NW di Til-Barsip sulla riva sinistra dell'Eufrate.

¹⁷⁰ Regno neo-ittita attorno a Samsat. Nella sesta campagna del 853 Ĥattusili è sostituito da Kundaspi.

¹⁷¹ Fra Kummuh e Gurgum a nord di Gaziantep.

città e riempii la vasta campagna dei cadaveri dei suoi guerrieri sconfitti abbattendo con le armi 1300 dei suoi combattenti.

^{I 40-41} Movendo da Paqarḥubunu mi accostai alle città di Muwattalli di Gurgum¹⁷² ricevendo il tributo di Muwattalli di Gurgum, argento, oro, bestiame bovino ed ovino, vino e sua figlia con un'abbondante dote.

^{I 41-51} Movendo da Gurgum mi accostai a Lutibu, città fortificata di Ḥajjanu di Sam'al¹⁷³. Ḥajjanu di Sam'al, Suppiluliuma di Patina¹⁷⁴, Aḥuni di Bīt-Adini e Sangara di Karkamiš confidando l'uno sull'altro organizzarono un esercito per la guerra e si misero in marcia per combattere contro di me. Io mi scontrai con loro con l'eccelsa forza dello Stendardo che marcia davanti a me e con le feroci armi che il mio signore Assur mi ha donato, li sbaragliai, abbattei con le armi i loro combattenti, feci piovere distruzione su di loro come Adad, li spazzai via in un fosso, riempii la vasta campagna dei cadaveri dei loro guerrieri e colorai del loro sangue la montagna come lana rossa; sottrassi loro numerosi carri e cavalli aggiogati, eressi di fronte alla sua città una torre di teste, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le sue città. In quei giorni glorificai la potenza dei grandi dèi, manifestai il valore di Assur e di Šamaš per l'avvenire, feci una colossale statua della mia regalità inscrivendovi le mie eroiche imprese e le mie vittoriose azioni e la eressi alle sorgenti del fiume Saluara¹⁷⁵ che è ai piedi del monte Amano.

^{I 51-II 10} Movendo dall'Amano attraversai il fiume Oronte e mi accostai ad Alimuš, città fortificata di Suppiluliuma di Patina. Suppiluliuma di Patina per salvarsi la vita si prese tra le sue forze Aḥuni di Bīt-Adini, Sangara di Karkamiš, Ḥajjanu di Sam'al, Kate di Que¹⁷⁶, Piḥiri (Pijasili) di Ḥilakku¹⁷⁷, Bur-Anate di Iasbuqu e Adanu di Iaḥānu. Per ordine del mio signore Assur io dispersi le loro forze armate, circondai e conquistai la città, feci un pesante bottino di carri e cavalli aggiogati e abbattei con le armi 700 loro combattenti. Nel mezzo di quella battaglia catturai di mia mano Bur-Anate di Iasbuqu, conquistai le grandi città di culto di Patina, sommersi riducendole come a rovine create dal Diluvio [le città sulla costa del mare] superiore di Amurru detto anche Mare occidentale, ricevetti il tributo dei re della costa e marciai col diritto del trionfo lungo la vasta costa del mare. Feci una immagine della mia signoria per fissare il mio nome in eterno e la eressi sul mare. Salii sul monte Amano e tagliai tronchi di cedro e di cipresso, poi

¹⁷² Regno neo-ittita attorno a Maraş.

¹⁷³ Odierna Zincirli ca. 55 km SW di Maraş. Lutibu è identificata con Sakçağözü ca. 20 km NO di Zincirli, o con Yesemek, ca. 20 km SO della stessa. Sam'al era nota anche col nome tribale aramaico di Bīt-Gabbāri.

¹⁷⁴ Regno neo-ittita, noto anche come Unqi, nella piana dello 'Amuq.

¹⁷⁵ Odierno Karasu.

¹⁷⁶ Regno neo-ittita nella Cilicia piana con centro ad Adana.

¹⁷⁷ Nella Cilicia aspra.

andai sul monte Atalur¹⁷⁸ dove è piantata l'immagine di Anum-herwe ed eressi una immagine accanto alla sua immagine.

^{II 10-13}[Movendo] dal mare conquistai le città di Taja, Ḥazazu, Nulia e Butamu appartenenti a Patina, massacrai 2800 di loro e deportai 14600 prigionieri; ricevetti il tributo di Arame di Bīt-Agusi¹⁷⁹, argento, oro, bestiame bovino ed ovino e un letto d'oro e d'argento.

2° ANNO, 857, CONTRO BĪT-ADĪNI (II 13-30)

^{II 13-16}Nell'anno del mio eponimato, il 13 di Ajjar movendo da Ninive attraversai il Tigri, valicai i monti Ḥasamu e Diḥnunu e mi accostai a Til-Barsip, la città fortificata di Aḥuni di Bīt-Adini. Aḥuni di Bīt-Adini confidando nella massa del suo esercito si mosse contro di me; io lo sbaragliai e lo chiusi nella sua [città].

^{II 16-18}Movendo da Til-Barsip attraversai l'Eufrate in piena su zattere di pelle, [circondai] NG₁, NG₂, Surunu, Paripa, Til-Bašere¹⁸⁰ e Dabigu¹⁸¹, sei città fortificate di Aḥuni di Bīt-Adini, le conquistai, vi feci grande strage, le saccheggiai, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme 200 villaggi del loro circondario.

^{II 18-21}Movendo da Dabigu mi accostai a Sazabu, città fortificata di Sangara di Karkamiš. Circondai e conquistai la città, vi feci grande strage, la saccheggiai, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme i villaggi del suo circondario. Tutti i re del paese di Ḥatti ebbero paura di fronte allo splendore delle mie potenti armi e del mio assalto impetuoso e mi abbracciarono i piedi.

^{II 21-24}Ḥalpa-Runda di Patina: da lui ricevetti 3 talenti di oro (90 kg), 100 talenti di argento (3000 kg), 300 talenti di bronzo (9000 kg), 300 talenti di ferro, 1000 vasi di bronzo, 1000 vesti di lino ricamate a vari colori, sua figlia con un'abbondante dote, 20 talenti di lana rosso-porpora (600 kg), 500 capi di bestiame bovino e 5000 capi di bestiame ovino; io gli imposi un tributo annuale da ricevere nella mia città di Assur di 1 talento di argento (30 kg), 2 talenti di lana rosso-porpora (60 kg) e 100 travi di legno di cedro.

^{II 24-27}Ḥajjanu di Bīt-Gabbāri¹⁸² che è ai piedi del monte Amanu: da lui ricevetti [x] talenti di argento, 90 talenti di bronzo (2700 kg), 90 talenti di ferro, 300 vesti di lino ricamate a vari colori, 300 capi di bestiame bovino, 3000 capi di bestiame ovino, 200 travi di legno di cedro, [x+2] some di

¹⁷⁸ L'Atalur, chiamato Lallar nell'Obelisco Nero, è forse l'odierno Kurt dağı ad E del Karasu affluente dell'Oronte.

¹⁷⁹ Stato aramaico lungo il Nahr Quwaiq, con centro in questi anni ad Arnē, forse l'odierno Tall 'Arān ca. 18 km SO di Aleppo (dopo l'849 il centro si sposta ad Arpad/Tall Rif' at ca. 25 km a nord di Aleppo).

¹⁸⁰ L'odierno Tall Bāšir, 20 km SO di Gaziantep.

¹⁸¹ Forse Tall Dābiq sul fiume Quweiq ca. 30 km NW di Aleppo; è l'unica menzionata anche nell'Obelisco Nero.

¹⁸² Nome tribale di Sam'al.

resina di cedro e sua figlia con la sua dote; io gli imposi un tributo di 10 mine di argento (5 kg), 100 travi di legno di cedro e una soma (80 l) di resina di cedro da ricevere ogni anno.

^{II 27} Aramu di Bīt-Agusi: da lui ho ricevuto 10 mine di oro (5 kg), 6 talenti di argento (180 kg), 500 capi di bestiame bovino e 5000 capi di bestiame ovino.

^{II 27-29} Sangara di Karkamiš: da lui ricevetti 2 talenti di oro (60 kg), 70 talenti di argento (2100 kg), 30 talenti di bronzo (900 kg), 100 talenti di ferro (3000 kg), 20 talenti di lana rosso-porpora, 500 vesti, sua figlia con la sua dote e 100 donne del suo Palazzo, 500 capi di bestiame bovino e 5000 capi di bestiame ovino; io gli imposi un tributo di 1 mina di oro (1/2 kg), 1 talento di argento (30 kg) e 2 talenti di lana rosso-porpora (60 kg) da ricevere ogni anno.

^{II 29-30} Hattusili di Kumuḫ: da lui ho ricevuto ogni anno 20 mine di argento (10 kg) e 300 travi di legno di cedro.

3° ANNO, 856 a.e.v., CONTRO BĪT-ADĪNI ED URARTU (II 30-78)

^{II 30-35} Nell'eponimato di Assur-bēla-ka'' in il 13 di Ajjar movendo da Ninive attraversai il Tigri, valicai i monti Ḥasamu e Diḥnunu e «mi accostai» a Til-Barsip, la città fortificata di Aḥuni di Bīt-Adini, conquistandola. Aḥuni di Bīt-Adini di fronte allo splendore delle mie feroci armi e del mio assalto impetuoso per salvarsi la vita attraversò l'Eufrate in [piena] e passò in terre sconosciute. Per ordine del grande signore Assur, il mio «signore», io presi come mie città regie le città di Til-Barsip, Alligu, [Nappigi] e Rugulitu, le ripopolai con Assiri, vi fondai palazzi come mie residenze regie e rinominai Til-Barsip Kār-Salmanassar, Nappigi Līt-Assur, Alligu Ašbat-lakūnu e Rugulitu Qibīt-[Assur].

^{II 35-40} In quei giorni restituii al loro posto le città di Ana-Assur-utēr-ašbat¹⁸³ che gli uomini del paese di Ḥatti chiamano Pitru e che si trova [sulla riva al di là] dell'Eufrate sul fiume Sāḡūr, e di Mutkinu che si trova sulla riva di qua dell'Eufrate, che Tiglatpileser (I), un mio avo, un principe mio predecessore aveva occupato ma che al tempo di Assur-rabi (II) re di Assiria il re degli Aramei si era preso con la forza e le ripopolai con Assiri. Mentre risiedevo a Kār-Salmanassar ricevetti il tributo dei re della costa del mare e dei re delle rive dell'Eufrate, argento, oro, stagno, bronzo, vasi di bronzo, ferro, bestiame bovino ed ovino, vesti ricamate a vari colori e vesti di lino.

^{II 40-44} Movendo da Kār-Salmanassar valicai il monte Ḥasumu[?] e scesi a Bīt-Zamani¹⁸⁴. Movendo da Bīt-Zamani valicai i monti Namdanu e Merḥisu¹⁸⁵ spaccando con picche di bronzo stretti sentieri di montagne aspre

¹⁸³ Odierno Tall Aušerīya sul fiume Sāḡūr vicino alla sua confluenza con l'Eufrate.

¹⁸⁴ Attorno a Diyarbakır.

¹⁸⁵ Il valico di Ergani-Maden.

puntate dritte al cielo come lame di spade, vi feci passare i carri e le truppe e scesi nella terra di Enzite¹⁸⁶ del paese di Isua. Conquistai di persona Enzite in tutta la sua estensione, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme i loro villaggi e feci un bottino innumerevole dei loro beni. Feci una statua colossale della mia regalità, vi iscrissi la gloria del grande signore Assur, il mio signore, e i trionfi della mia potenza e la eressi nella città di Saluria bassa nel terreno *ēqu*.

^{II 45-46} Movendo da Enzite attraversai il fiume Arsanias¹⁸⁷ e mi accostai alla terra di Suḫme, conquistai la sua città fortificata di Uaštal, distrussi, rasi a suolo e detti alle fiamme Suḫme in tutta la sua estensione e catturai di mia mano Sua, il signore delle loro città.

^{II 46-47} Movendo da Suḫme scesi nella terra di Dajaenu conquistando Dajaenu¹⁸⁸ in tutta la sua estensione, ne distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città e presi un grande bottino dei loro beni e proprietà.

^{II 47-54} Movendo dalla terra di Dajaenu mi accostai ad Arzaškun¹⁸⁹, la città regia di Aramu di Urartu. Aramu di Urartu ebbe paura di fronte allo splendore delle mie potenti armi e del mio assalto impetuoso e abbandonando la sua città salì sul monte Adduru; io lo inseguii salendo sulla montagna, ingaggiai sulla montagna una violenta battaglia, abbattei con le armi 3400 suoi combattenti, feci piovere distruzione su di loro come Adad e colorai del loro sangue la montagna come lana rossa; gli sottrassi il campo, riportai giù dalla montagna un gran bottino dei suoi carri, cavalcature, cavalli, muli, asini da soma, dei suoi beni, prigionieri e proprietà; Aramu per salvarsi la vita salì su un'aspra montagna. Con il mio maschio contingente io calpestei la sua terra come un toro selvaggio, devastai le sue città, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme Arzaškun e i villaggi del suo circondario ed eressi di fronte alla sua porta torri di teste; [alcuni] dei suoi magnati li disseminai sulle torri, altri li appesi al palo attorno alle torri.

^{II 54-56} Movendo da Arzaškun [salii] sul monte [Eritia], feci una colossale statua della mia regalità inscrivendovi la gloria del mio signore Assur e i trionfi della mia potenza che avevo realizzato in Urartu e la eressi [sul monte] Eritia.

^{II 56-60} Movendo dal monte Eritia mi accostai alla città di Aramale e ne distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme i villaggi. Movendo da Aramale mi accostai alla città di Zanziuna; NP, il re di Zanziuna, temette lo scontro e mi abbracciò i piedi; io ricevetti da lui cavalli da aggiogare e bestiame bovino e

¹⁸⁶ Enzite, alternativamente chiamata Enzi e Alzi/Alsi, era attorno all'odierna Elaziğ nella Altinova.

¹⁸⁷ Il Murad Nehri, l'Eufrate, classico Arsanias.

¹⁸⁸ La localizzazione di Suḫme e Dajaenu è controversa e non chiara. Il primo potrebbe trovarsi fra l'Altinova e Genç lungo il Murad Nehri, il secondo nella piana di Eleşkirt o attorno ad Erzurum.

¹⁸⁹ Sulla riva orientale del Lago di Van, nella piana dell'omonima città.

ovino. [Nella] mia [marcia di ritorno] scesi al Mare di Nairi¹⁹⁰, purificai le mie feroci armi nel mare e [offersi] sacrifici. Feci [una immagine di me], vi iscrissi la gloria del grande signore Assur, il mio signore, le mie eroiche imprese e le gesta della mia ambizione [e la eressi sul mare].

^{II 60-63} Movendo dal mare mi accostai alla terra di Gilzanu. Asau, il re di Gilzanu, uscì incontro a me assieme ai suoi fratelli e ai suoi figli [e mi abbracciarono i piedi]; io ricevetti da lui [carri] in gran numero, cavalli da giogo, bestiame bovino ed ovino, vino e sette cammelli a due gobbe. Feci una colossale statua della mia regalità, vi iscrissi la gloria del grande signore Assur, il mio signore, e i trionfi della mia potenza che avevo realizzato in Nairi e la eressi dentro la sua città nel suo palazzo.

^{II 63-66} Movendo da Gilzanu mi accostai a Šilaja, la città fortificata di Kaki re di Ḫubuškia. Circondai la città e la conquistai, vi feci una grande strage, depredei 3000 loro prigionieri, bestiame bovino ed ovino, cavalli, muli e asini da soma senza numero e li trasportai nella mia città di Assur. (In questa campagna) ero entrato dal valico di Enzite ed uscito dal valico di Kirruri di fronte ad Arbela.

4^o ANNO, 855 a.e.v., CONTRO BĪT-ADĪNI E ZAMUA (II 66-78)

^{II 66-69} Aḫuni di Bīt-Adini, che già al tempo dei re miei padri aveva condotto una lunga e ostinata resistenza e anch'io, all'inizio del mio regno e nell'anno del mio eponimato, movendo da Ninive avevo circondato Til-Barsip, la sua città fortificata, assediandola con i miei guerrieri e avevo combattuto contro di lui. Avevo tagliato i suoi frutteti, fatto piovere frecce infocate su di lui ed egli, spaventato di fronte allo splendore delle mie armi ed all'aura terrificante della mia signoria, aveva abbandonato la sua città attraversando l'Eufrate per salvarsi la vita.

^{II 69-75} In un ulteriore anno, sotto l'eponimato di Assur-būnāja-ušur, mi misi a dargli la caccia. Egli si era fortificato sul crinale del monte Šitamrat presso l'Eufrate, che è sospeso dal cielo come una nuvola. Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, e dello Stendardo che marcia davanti a me io mi accostai al monte Šitamrat in cui nessuno dei re miei avi era mai penetrato. Per tre giorni l'eroe esplorò la montagna, il suo cuore altero bramava la pugna, salì a piedi e ricoprì la montagna. Aḫuni confidò sulle sue vaste truppe ed uscì schierandosi contro di me; io puntai contro di lui le armi di Assur, li sbaragliai, decapitai i suoi guerrieri e colorai la montagna del sangue dei suoi combattenti; in molti si gettarono giù dai dirupi della montagna. Ingaggiai una violenta battaglia all'interno della sua città; il terrore e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse su di loro ed essi scesero ad abbracciarmi i piedi. Mi impossessai di Aḫuni e delle sue truppe,

¹⁹⁰ Questa generica designazione dovrebbe alludere al Lago di Urmia.

dei carri, delle cavalcature e dei numerosi beni del suo palazzo che non si potevano pesare, gli feci traversare l'Eufrate trasportandoli nella mia città di Assur e li annoverai fra la gente della mia terra.

^{II 75-78}In quello stesso anno marciai contro la regione di Mazamua¹⁹¹, entrai nel valico di Bunais e mi accostai alle città dei re Nikdima e Nikdeara. Essi si spaventarono di fronte allo splendore delle mie potenti armi e del mio assalto impetuoso e si riversarono sul mare su zattere di canne. Io li inseguii su zattere di pelli, ingaggiai una violenta battaglia in mezzo al mare, li sbaragliai e colorai del loro sangue il mare come lana rossa.

6^o ANNO, 853 A.E.V., LA BATTAGLIA DI QARQAR (II 78-102)¹⁹²

^{II 78-81}Nell'eponimato di Dajjān-Assur, il 14 di Ajjar, movendo da Ninive attraversai il Tigri accostandomi alle città di Giammu sul fiume Balih. Essi ebbero paura del terrore della mia signoria e dello splendore delle mie feroci armi e uccisero con le proprie armi il loro signore Giammu. Io entrai nelle città di Saḥlala e di Til-ša-turāhi (la Collina dello Stambecco), introdussi i miei dèi nei suoi palazzi, nei suoi palazzi celebrai una festa, aprii i suoi magazzini e vidi il suo tesoro; depredai i suoi beni e proprietà e li portai nella mia città di Assur.

^{II 81-86}Movendo da Saḥlala mi accostai a Kār-Salmanassar, attraversai per la seconda volta l'Eufrate su zattere di pelle e ricevetti ad Assur-utēr-ašbat, che le genti di Ḥatti chiamano Pitru e che si trova al di là dell'Eufrate sul fiume Sāḡūr, dei re della riva di là dell'Eufrate, di Sangara di Karkamiš, Kundaspi di Kummuh, Arame di Bīt-Agusi, Lalli di Malatya, Ḥajanu di Bīt-Gabbari, Ḥalparunda di Patina e Ḥalparunda di Gurgum, argento, oro, stagno, bronzo e utensili di bronzo.

^{II 86-89}Movendo dall'Eufrate mi accostai ad Aleppo. Essi ebbero paura della battaglia e mi abbracciarono i piedi; io ricevetti il loro tributo in argento e oro e feci sacrifici di fronte ad Adad di Aleppo. Movendo da Aleppo mi accostai alle città di Irḥuleni di Ḥamā, conquistai le sue città regie di Adennu, Pargā e Arganā, portai via i beni e le proprietà dei suoi palazzi e detti alle fiamme i suoi palazzi.

¹⁹¹ O Zamua interna, ad est di Sulaimaniyah. Il "mare" di Zamua è oggi identificato spesso con il piccolo specchio d'acqua di Zeribor, ma c'è anche chi si attiene alla vecchia identificazione con il Lago di Urmia.

¹⁹² Nel 5^o anno fu condotta una spedizione sui monti Kašijari, omessa nel monolito di Kurḥ. Sulla spedizione del sesto anno cf. S. Yamada, *The Construction of the Assyrian Empire. A Historical Study of the Inscriptions of Shalmaneser III (859-824) Relating to his Campaigns to the West*, Leiden 2000; K. L. Younger, *Neo-Assyrian and Israelite History in the Ninth Century: The Role of Shalmaneser III*, in: *Proceedings of the British Academy* 143 (2007), pp. 243-277.

II 89-102¹⁹³ Movendo da Arganā mi accostai a Qarqar¹⁹³ e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la sua città regia di Qarqar. Egli si era alleato con questi 12 re per muovere guerra: Hadad-‘ezer di Damasco con 1200 carri, 1200 cavalieri e 20000 soldati; Urh̄ilina di Ḥamā con 700 carri, 700 cavalieri e 10000 soldati; Ahab di Israele con 2000 carri e 10000 soldati; Biblo¹⁹⁴ con 500 soldati; l’Egitto con 1000 soldati; Irqata con 10 carri e 10000 soldati; Matinu-Ba‘al di Arwad con 200 soldati; Usnatu con 200 soldati; Adūnī-Ba‘al di Sijanu¹⁹⁵ con 30 carri e [x] mila soldati; Gindibu, l’Arabo, con 1000 cammelli; e Ba’asa di Bīt-Ruḥubi, l’Ammonita con [x+]100 soldati. Essi si misero in marcia contro di me; con le eccelse forze che il signore Assur mi aveva dato e con le potenti armi che mi aveva donato lo Stendardo che marcia davanti a me io combattei contro di loro da Qarqar a Gilzau¹⁹⁶, li sbaragliai, abbattei con le armi 14000 loro soldati combattenti, feci piovere distruzione su di loro come Adad, ne sparsi i cadaveri riempiendone la campagna e «abbattei» le loro vaste truppe facendone scorrere il sangue ... La campagna era troppo piccola per farvi cadere tutti i corpi, l’ampia piana si era esaurita per seppellirli e così coi loro cadaveri bloccai l’Oronte come con una diga. In quella battaglia sottrassi loro carri, cavalcature e cavalli da giogo.

Le altre versioni della battaglia di Qarqar

Base di trono dalla Sala del Trono del Palazzo di Salmanassar a Kalḫu M 65574 = RIMA 3 p. 103, ca. del 845 a.e.v.: «In quegli stessi giorni Hadad-‘ezer di Damasco e Urh̄ilina di Ḥamā assieme a 12 re della riva del mare confidarono nell’insieme delle proprie forze e si misero in marcia per combattere contro di me. Per ordine del mio signore Assur io combattei contro di loro, li sbaragliai da Qarqar fino a Dilziau e riempii la sua vasta piana dei cadaveri dei loro guerrieri ammucciando il resto delle loro truppe in un diluvio distruttivo». Simile la soglia di porta del Palazzo di Salmanassar RIMA 3 p. 107, di poco posteriore.

Tavoletta da Assur (mura esterne) IM 54669 = RIMA 3 p. 36 sg. del 842 a.e.v.: «Nel mio sesto anno di regno movendomi da Ninive mi accostai alle città della riva del Baliḫ. Essi ebbero paura di fronte alle mie potenti armi ed uccisero Giammu, il signore delle loro città; io entrai a Til-turāḫi e mi impossessai della città. Movendo dal Baliḫ attraversai l’Eufrate in piena e ricevetti il tributo dei re del paese di Ḥatti. Movendo dal paese di Ḥatti mi accostai ad Aleppo e feci sacrifici di fronte ad Adad di Aleppo. Movendo da Aleppo mi accostai a Qarqar; Hadad-‘ezer di Damasco e Urh̄ilina di Ḥamā assieme a 12 re della riva del mare confidarono nell’unione delle proprie forze e si misero in marcia per combattere contro di me. Io combattei contro di loro, abbattei con le armi 20500 loro soldati combattenti e sottrassi loro carri, cavalieri e materiale bellico; essi per salvarsi la vita fuggirono sui monti. Io salii su delle navi e andai in mezzo al mare». Testo molto simile hanno i tori da Kalḫu RIMA 3 p. 45 del 841 a.e.v.

¹⁹³ Qarqar è tradizionalmente identificato con l’odierno Tell Qarqūr sull’Oronte a sud della città siriana di Jisr ash-Shughūr.

¹⁹⁴ Scritto *gu-⟨bal-⟩-a-a* e da taluni identificato erroneamente con Que (Cilicia).

¹⁹⁵ Irqata, Arwad, Usnatu e Sijanu sono quattro città fenicie settentrionali, elencate da sud a nord. Irqata (scritto Irqanataja) è l’odierno Tell ‘Arqā in Libano ca. 20 km a nord di Tripoli; Arwad è una piccola isola a 3 km da Tartus; Usnatu e Sijanu (l’odierno Tall Sīānū) fra Tartūs e Ġabla.

¹⁹⁶ *gil-za-ú*, nella base di trono e nelle soglie di porta da Kalḫu scritto *di-il-zi-a-ú*.

Tavola di pietra da Assur (mura esterne) IM 55644 = RIMA 3 p. 52 datata 839 a.e.v.: «Nel mio sesto anno di regno movendomi da Ninive mi accostai alle città della riva del Baliḫ. Essi uccisero Giammu, il signore delle loro città; io entrai a Til-turāḫi. Movendo dal Baliḫ attraversai l'Eufrate in piena e ricevetti il tributo dei re del paese di Ḫatti. Hadad-ʿezer di Damasco e Urḫilina di Ḫamā assieme a 12 re della riva del mare confidarono nell'unione delle proprie forze e si misero in marcia per combattere contro di me. Io combattei contro di loro, li sbaragliai, sottrassi loro carri, cavalieri e materiale bellico e abbattei con le armi 20500 loro soldati combattenti».

Statua spezzata da Assur posteriore al 832 a.e.v., RIMA 3 p. 118: «Io sbaragliai Hadad-ʿezer di Damasco assieme a 12 re suoi alleati, piegai come giunchi 29000 suoi coraggiosi combattenti e ammucciai il resto delle loro truppe nell'Oronte; per salvarsi la vita essi salirono sui monti».

Obelisco Nero da Kalḫu BM 118885 = RIMA 3 p. 65 del 827 a.e.v.: «Nel mio sesto anno di regno mi avvicinai alle città lungo il fiume Baliḫ. Essi uccisero Giammu, il signore delle loro città. Entrai a Til-Turāḫi, attraversai l'Eufrate in piena e ricevetti il tributo di [tutti] i re del paese di Ḫatti. In quegli stessi giorni Adad-ezer [re] di Damasco, Urḫilina re di Ḫamā e tutti i re di Ḫatti e della costa confidarono nell'unione delle proprie forze e si levarono per combattere contro di me. Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, io combattei contro di loro, li sbaragliai, tolsi loro carri, cavalieri e materiale bellico ed abbattei con le armi 20500 loro combattenti».

Statua spezzata da Kalḫu IM 60496 = RIMA 3 p. 75 del 827 a.e.v.: «Nel mio sesto anno di regno mi accostai alle città della riva del Baliḫ. Essi uccisero Giammu, il signore delle loro città; io entrai a Til-turāḫi, portai via i loro beni in gran quantità e le donne del suo palazzo e mi impossessai della città. Attraversai l'Eufrate in piena e ricevetti il tributo di tutti i re del paese di Ḫatti. In quegli stessi giorni Hada-ʿezer di Damasco e Urḫilina di Ḫamā assieme i re di Ḫatti e della riva del mare confidarono nell'unione delle proprie forze e si misero in marcia per combattere contro di me. Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, e di Ninurta che ama il mio sacerdozio io combattei contro di loro, li sbaragliai, sottrassi loro carri, cavalieri e materiale bellico e abbattei con le armi 29000 loro soldati combattenti ammucciando nell'Oronte il resto delle truppe che [erano fuggite] di fronte alle armi».

Salmanassar III (858-824) – Obelisco Nero

Parallelepipedo di alabastro nero alto ca. 2 m con tre rastremature in alto (da cui il nome di “obelisco”) recante lungo i quattro lati 5 fasce di raffigurazioni illustranti la consegna di tributi da parte di 5 diverse regioni; sulle rastremature e sotto le fasce figurate il testo annalistico. Trovato nel 1846 da A. Layard a Kalḫu/Nimrud alla sinistra della facciata dell'Edificio Centrale (“Central Building”). Foto British Museum AN 510960001 (lato A), 325388001 (lato B), 325386001 (lato C), 325395001 (lato D). E. Michel, *Die Assur-Texte Salmanassar III*, in: *Welt des Orients* 2 (1954-1959), pp. 137-157, 221-233; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 62-71 No. 14. Sui problemi cronologici coinvolgenti gli anni 22-31 cf. H. Tadmor, *The Campaigns of Sargon II of Assur*, in: *Journal of Cuneiform Studies* 12 (1958), pp. 22-40, 77-100; J.E. Reade, *Assyrian Campaigns, 840-811 B.C., and the Babylonian Frontier*, in: *Zeitschrift für Assyriologie* 68 (1978), pp. 251-260; Sh. Yamada, *The Manipulative Counting of the Euphrates Crossings in the Later Inscriptions of Shalmaneser III*, in: *Journal of Cuneiform Studies* 50 (1998), pp. 87-94; G.B. Lanfranchi, *Chronology in the Inscriptions of Shalmaneser III and in the Eponym Chronicle. The Number of the Campaigns against Que*, in: S. de Martino e F. Pecchioli Daddi (a cura di),

Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati, Firenze 2002, pp. 453-469.
In generale: Sh. Yamada, *The Construction of the Assyrian Empire. A Historical Study of the Inscriptions of Shalmaneser III (859-824 BC) Relating to His Campaigns to the West*, Leiden – Boston – Köln 2000.

INVOCAZIONE AGLI DÈI (1-14)

Assur, grande signore, re di tutti gli dèi; Anu, re degli Igigi e degli Anunnaki, signore di tutte le terre; Enlil, augusto padre degli dèi, creatore [del tutto]; Ea, re dell'oceano sotterraneo che fissi i destini; [Sîn, il saggio], re del disco lunare, sommo in splendore; Adad, potente, supremo, signore dell'abbondanza; Šamaš, giudice del cielo e della terra, che governi ogni cosa; Marduk, il sapiente degli dèi, signore dell'aruspicina; Ninurta, l'eroe degli Igigi e degli Anunnaki, dio potentissimo; Nergal, il perfetto, re della battaglia; Nusku, che porti il santo scettro, dio riflessivo; Ninlil, sposa di Enlil, madre dei grandi dèi; Ištar, la prima del cielo e della terra, ben dotata di tutti gli attributi dell'eroismo; e voi, grandi dèi che fissate i destini e rendete grande la mia regalità:

TITOLI ED EPITETI DEL RE (15-21)

Salmanassar, re della totalità degli uomini, principe, sacerdote di Assur, re potente, re dell'intero universo, Sole della totalità degli uomini, che guida l'intero mondo; figlio di Assur-nāšir-apli, augusto sacerdote il cui sacerdozio piacque agli dèi e che ha piegato ai suoi piedi tutte le terre; pura progenie di Tukultī-Ninurta che distrusse tutti i suoi nemici spianandoli a terra come il Diluvio.

ANNO DI INTRONIZZAZIONE, 859 a.e.v., A SW DEL ṬÜR-^c ABDĪN (22-26)

All'inizio del mio regno quando mi sono seduto maestoso sul trono della regalità, levai i carri e il mio esercito, entrai nel valico del monte Simesu e conquistai Aridu, la città fortificata di Ninni.

1^o *palû*, 858 a.e.v., AL MONTE AMANO E AL MEDITERRANEO (26-31)

Nel mio primo anno attraversai l'Eufrate in piena e andai al mare occidentale, purificai le mie armi nel mare e offrii sacrifici ai miei dèi, poi salii sul monte Amano e tagliai tronchi di cedro e di ginepro; salii sul monte Lallar¹⁹⁷ e vi eressi una stele con la immagine della mia regalità.

¹⁹⁷ Chiamato più spesso Atalur, è forse l'odierno Kurt dağı ad E del Karasu affluente dell'Oronte.

2° *palû*, 857 a.e.v., CONTRO BĪT-ADĪNI (32-35)

Nel mio secondo anno di regno mi avvicinai a Til-Barsip¹⁹⁸, conquistai città di Aḥuni di Bīt-Adīni e lo chiusi nella sua città. Traversai l'Eufrate in piena e conquistai Dabigu¹⁹⁹, fortezza di Ḥatti, assieme ai villaggi del suo circondario.

3° *palû*, 856 a.e.v., CONTRO BĪT-ADĪNI ED URARTU (35-44)

Nel mio terzo anno di regno Aḥuni di Bīt-Adīni ebbe paura di fronte alle mie forti armi e abbandonò la sua città regia di Til-Barsip. Io traversai l'Eufrate, presi la città di Ana-Assur-utēr²⁰⁰ che si trova sulla riva di là dell'Eufrate sul fiume Sāgūr che i re di Ḥatti chiamano Pitru e la feci mia residenza. Durante la mia marcia di ritorno entrai nel valico di Alzi e conquistai le regioni di Alzi²⁰¹, Suḥme, Dajaeni²⁰², Tumme, la città di Arzaškunu, città regia di Arame di Urartu, e le regioni di Gilzanu²⁰³ e di Ḥubuškia²⁰⁴.

4° *palû*, 855 a.e.v., CONTRO BĪT-ADĪNI E ZAMUA (45-52)

Nell'eponimato di Dajān-Assur²⁰⁵ mossi da Ninive, attraversai [l'Eufrate] in piena e inseguii Aḥuni di Bīt-Adīni. Egli si era fortificato sul crinale del monte Šitamrat presso l'Eufrate; io circondai e conquistai il crinale della montagna, deportai Aḥuni assieme ai suoi dèi, i suoi carri, i suoi cavalli, i suoi figli, le sue figlie e il suo esercito e li portai nella mia città Assur. In quello stesso anno attraversai il monte Kullar²⁰⁶ e scesi alla regione di Zamua²⁰⁷ interna conquistando città di Nikdiara l'Ideo e di Nikdima.

5° *palû*, 854 a.e.v., SUI MONTI KAŠIJĀRI (52-54)

Nel mio quinto anno di regno salii sui monti Kašijāri, conquistai città fortificate, chiusi nella sua città Anḥitti di Šubria²⁰⁸ e ricevetti da lui un grande tributo.

¹⁹⁸ Tall Aḥmar ca. 20 km S di Karkamiš.

¹⁹⁹ Forse Tall Dābiq sul fiume Quweiq ca. 30 km NW di Aleppo.

²⁰⁰ Odierno Tall Aušerīya sul fiume Sāgūr vicino alla sua confluenza con l'Eufrate.

²⁰¹ Genericamente fra il Ṭūr-ʿAbdīn e il Murat Su attorno alle sorgenti del Tigri.

²⁰² Attorno ad Erzurum.

²⁰³ La piana di Gelišin a sud del lago di Urmia.

²⁰⁴ La piana di Ḥāne a sud di Gelišin.

²⁰⁵ In realtà Dajān-Assur è l'eponimo del 853; eponimo del 855 fu Assur-būnāja-ušur.

²⁰⁶ Odierno Baziān fra le sorgenti dello Zab inferiore e del Nahr al-ʿUzaym (Radānu).

²⁰⁷ Attorno a Sulaimaniyah.

²⁰⁸ Alle sorgenti del Tigri.

6° *palû*, 853 a.e.v., LA BATTAGLIA DI QARQAR (54-66)

Nel mio sesto anno di regno mi avvicinai alle città lungo il fiume Baliḫ. Essi uccisero Giammu, il signore delle loro città. Entrai a Til-turāḫi, attraversai l'Eufrate in piena e ricevetti il tributo di [tutti] i re del paese di Ḫatti. In quegli stessi giorni Hadad-²⁰⁹ezer [re] di Damasco, Urḫilina re di Ḫamā e tutti i re del paese di Ḫatti e della costa confidarono nell'unione delle proprie forze e si misero in marcia per combattere contro di me²⁰⁹. Per ordine di Assur, il grande signore mio signore, io combattei contro di loro, li sbaragliai, tolsi loro carri, cavalieri e materiale bellico ed abbattei con le armi 20500 loro combattenti.

7° *palû*, 852 a.e.v., ALLE SORGENTI DEL TIGRI (67-72)

Nel mio settimo anno di regno marciai contro le città di Ḫabinu di Til-Abnē²¹⁰ e conquistai la sua città fortificata di Til-Abnē assieme ai villaggi del suo circondario. Andai fino alle sorgenti del Tigri, dove si trova la fuoriuscita delle acque, vi purificai le armi di Assur, offrii sacrifici ai miei dèi e organizzai un banchetto festoso; feci una augusta stele con l'immagine della mia regalità, vi iscrissi la gloria del mio signore Assur e tutte le eroiche imprese che avevo compiuto in tutte le regioni e la eressi lì.

8° *palû*, 851 a.e.v., IN AIUTO DI MARDUK-ZĀKIR-ŠUMI DI BABILONIA (73-76)

Nel mio ottavo anno di regno, contro Marduk-zākir-šumi re di Babilonia si ribellò Marduk-bēl-usāte, il suo fratello minore, ed essi si spartirono [il territorio] in parti eguali. Per vendicare Marduk-zākir-šumi io andai e conquistai la città di Mē-Turnāt²¹¹.

9° *palû*, 850 a.e.v., ANCORA IN AIUTO DI MARDUK-ZĀKIR-ŠUMI (77-84)

Nel mio nono anno di regno andai per la seconda volta nel paese di Akkad ed assediai Gannanāte. La paura e l'aura terribile di Assur e di Marduk ricoprirono Marduk-bēl-usāte che per salvarsi la vita salì sulla montagna; io lo inseguii ed abbattei con le armi Marduk-bēl-usāte con le truppe colpevoli che erano con lui. Andai nelle grandi città sante, offrii sacrifici a Babilonia, Borsippa e Kuta e feci doni ai grandi dèi. Scesi in Caldea, conquistai loro città e ricevetti il tributo dei re di Caldea; il terrore delle mie terribili armi si diffuse fino al mare.

²⁰⁹ A Qarqar nei pressi di Ḫamāh.

²¹⁰ Fra Urfa e l'Eufrate.

²¹¹ Odierno Tell Ḫaddād sull'alto Diyāla.

10° *palû*, 849 a.e.v., CONTRO KARKAMIŠ E ALEPPO (85-86)

Nel mio decimo anno di regno attraversai per l'ottava volta l'Eufrate e conquistai città di Sangara di Karkamiš. Mi avvicinai alle città di Arame²¹² e conquistai la sua città regia di Arnē assieme a 100 suoi villaggi.

11° *palû*, 848 a.e.v., CONTRO DAMASCO (87-89)

Nel mio undicesimo anno di regno attraversai per la nona volta l'Eufrate, conquistai innumerevoli città e scesi contro le città di Ḥamā conquistando 89 città. Adad-ezer di Damasco e 12 re di Ḥatti stettero fermi ad aiutarsi l'un l'altro con le loro forze ma io li sbaragliai.

12° *palû*, 847 a.e.v., CONTRO ḤATTI (89-90)

Nel mio dodicesimo anno di regno attraversai per la decima volta l'Eufrate, andai contro Paqarḥubuna²¹³ e ne deportai prigionieri.

13° *palû*, 846 a.e.v., CONTRO MATIĀTU (89-90)

Nel mio tredicesimo anno di regno salii a Matiātu²¹⁴ e ne deportai prigionieri.

14° *palû*, 845 a.e.v., AL DI LÀ DELL'EUFRATE (90-92)

Nel mio quattordicesimo anno di regno levai (l'esercito della) mia terra ed attraversai l'Eufrate; 12 re si levarono contro di me, ma io combattei contro di loro e li sbaragliai.

15° *palû*, 844 a.e.v., ALLE SORGENTI DEL TIGRI E DELL'EUFRATE (92-93)

Nel mio quindicesimo anno di regno andai alle sorgenti del Tigri e dell'Eufrate, sui loro dirupi eressi una stele con l'immagine della mia regalità.

16° *palû*, 843 a.e.v., CONTRO NAMRU (93-95)

Nel mio sedicesimo anno di regno attraversai il fiume Zab e andai contro Namri²¹⁵. Marduk-mudammiq, il re di Namri, per salvarsi la vita salì (sui monti); io portai in Assiria i suoi beni, le sue truppe e i suoi beni e misi Ianzū figlio di Ḥanban nella regalità su di loro.

²¹² Di Bīt-Agūsi attorno ad Aleppo. La capitale Arnē è da identificare col Tall 'Arān ca. 18 km SE di Aleppo. Dopo il 849 capitale di Bīt-Agūsi diverrà Arpad/Tall Rif'at ca. 25 km N di Aleppo.

²¹³ Attorno a Gaziantep, fra Kummūḥ e Gurgum.

²¹⁴ Midyāt in Katmuḥu? O da leggere KUR *ia-e-ti*, «salii sul monte Iaeti»?

²¹⁵ Fra i fiumi Tauq Çay (Radanu) e Diyala nel Kurdistan meridionale.

17° *palû*, 842 a.e.v., SULL'AMANO (96-97)

Nel mio diciassettesimo anno di regno attraversai l'Eufrate, salii sull'Amano e tagliai tronchi di cedro.

18° *palû*, 841 a.e.v., CONTRO DAMASCO (97-99)

Nel mio diciottesimo anno di regno attraversai per la sedicesima volta l'Eufrate. Haza-El di Damasco si levò a battaglia; io gli sottrassi 1121 carri e 470 cavalieri assieme al suo campo.

19° *palû*, 840 a.e.v., SULL'AMANO (99-100)

Nel mio diciannovesimo anno di regno attraversai per la diciottesima volta l'Eufrate, salii sull'Amano e tagliai tronchi di cedro.

20° *palû*, 839 a.e.v., CONTRO LA CILICIA PIANA (100-102)

Nel mio ventesimo anno di regno attraversai per la ventesima volta l'Eufrate, scesi in Qawa²¹⁶, conquistai loro città e ne deportai prigionieri.

21° *palû*, 838 a.e.v., CONTRO DAMASCO (102-104)

Nel mio ventunesimo anno di regno attraversai per la ventunesima volta l'Eufrate ed andai contro le città di Haza-El di Damasco, conquistai quattro sue città sante e ricevetti il tributo di Tiro, Sidone e Biblo.

22° *palû*, 837 a.e.v., CONTRO TABAL (104-107)

Nel mio ventiduesimo anno di regno attraversai per la ventiduesima volta l'Eufrate e scesi in Tabal²¹⁷. Proprio in quei giorni ricevetti i doni di 24 re del paese di Tabal, poi andai sul monte Tunni²¹⁸, la montagna dell'argento, e sul monte Mulî, la montagna dell'alabastro.

23° *palû*, 836 (835) a.e.v.²¹⁹, CONTRO MALATYA (107-110)

Nel mio ventitreesimo anno di regno attraversai l'Eufrate e conquistai Uetaš²²⁰, la città fortificata di Lalla di Malatya; i re del paese di Tabal vennero da me ed io ricevetti il loro tributo.

²¹⁶ La Cilicia Piana.

²¹⁷ Ampia regione delimitata dalla Frigia, la Cilicia, Maraş e Malatya.

²¹⁸ Sui Bolkar dağları, così come il monte Mulî.

²¹⁹ Dal 22° *palû* al 26° la cronologia è sfasata di un anno rispetto alla Cronaca Eponima, dove la campagna di Tabal è menzionata per il 23° anno di regno, quindi Ann. 837 = CE 836, Ann. 836 = CE 835 (Malatya), etc.

²²⁰ Doğanşehir, ca. 50 km SW di Malatya.

24° *palû*, 835 (834) a.e.v., CONTRO NAMRI (110-126)

Nel mio ventiquattresimo anno di regno attraversai lo Zab inferiore, scavalcai il monte Ḥašimur²²¹ e scesi nel paese di Namri. Ianzû, il re di Namri, si spaventò davanti alle mie forti armi e per salvarsi la vita salì (sui monti); io conquistai le sue città fortificate di Siḫiṣalaḥ, Bīt-Tamul, Bīt-Sakki e Bīt-Šēdi, lo sbaragliai, deportai i prigionieri e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città; il resto di loro salì sui monti. Io assediai e conquistai il crinale dei monti, li sbaragliai e portai giù i prigionieri e i loro beni. Mossi da Namri e ricevetti il tributo di 27 re di Parsua²²², poi mossi da Parsua, scesi nelle regioni di Messu, Amadāja, Araziaš e Ḥarḥar²²³ e conquistai le città di Kuakinda, Ḥazzanabi, Esamul e Kinablila assieme ai villaggi dei loro circondari, li sbaragliai, deportai i prigionieri e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le città, poi eressi una stele con l'immagine della mia regalità a Ḥarḥāra. Deportai Ianzû figlio di Ḥanban assieme ai suoi numerosi beni, ai suoi figli e figlie e alle sue numerose truppe e li portai in Assiria.

25° *palû*, 834 (833) a.e.v., IN CILICIA (126-131)

Nel mio venticinquesimo anno di regno attraversai l'Eufrate in piena e ricevetti il tributo di tutti i re di Ḥatti. Scavalcai l'Amano e scesi contro le città di Kati di Qawa, assediai e conquistai la sua città fortificata di Timur, li sbaragliai, ne deportai i prigionieri e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme città innumerevoli. Nella mia marcia di ritorno presi per me l'acropoli di Muru, la città fortificata di Arame di Bīt-Agusi, ne rafforzai le porte e vi gettai le fondamenta per un palazzo come residenza della mia regalità.

26° *palû*, 833 (832) a.e.v., ANCORA IN CILICIA (132-141)

Nel mio ventiseiesimo anno di regno traversai per la settima volta l'Amano e per la quarta volta andai contro le città di Kati di Qawa circondando Tanakun, la città fortificata di Tulli. La paura e l'aura terribile del mio signore Assur lo avvolsero ed essi uscirono e mi abbracciarono i piedi. Presi da lui ostaggi e ricevetti il suo tributo, argento, oro, ferro e bestiame bovino ed ovino. Movendo da Tanakun andai contro il paese di Lamena²²⁴; gli abitanti si spaventarono e occuparono una montagna difficile. Io circondai e conquistai il crinale della montagna, li sbaragliai, portai giù dalla montagna i prigionieri e il loro bestiame bovino ed ovino e distrussi,

²²¹ Derbend-i-Khan, con l'omonima cittadina e lago artificiale, lungo il Tanjaro.

²²² A NE di Namri sui monti Zagros.

²²³ A S di Parsua e ad E di Namri sui monti Zagros.

²²⁴ Attorno a Kozan in Cilicia.

rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città. Andai contro Tarso; essi mi abbracciarono i piedi ed io ricevetti il loro tributo, argento ed oro, e misi nella regalità sopra di loro Kirri, il fratello di Kati. Nella mia marcia di ritorno salii sul monte Amanò, tagliai tronchi di cedro, li caricai e li trasportai nella mia città Assur.

27° *palû*, 832 (830) a.e.v.²²⁵, CONTRO URARTU (141-146)

Nel mio ventisettesimo anno di regno levai i carri e il mio esercito e incaricai Dajān-Assur, il generale comandante di tutte le mie armate, inviandolo alla testa delle mie truppe contro Urartu. Egli scese a Bīt-Zamani, entrò nel valico di Ambar e traversò il fiume Aršana²²⁶. Quando Sarduri l'Urarteo lo venne a sapere confidò nella forza del suo grande esercito e si levò contro di me per combattere in battaglia. Io combattei contro di lui, lo sbaragliai e riempii le sue vaste pianure dei cadaveri dei suoi guerrieri.

28° *palû*, 831 (829) a.e.v., CONTRO PATINA (146-156)

Nel mio ventottesimo anno di regno, mentre stavo a Kalḫu mi portarono la notizia che gli uomini di Patina²²⁷ avevano ucciso il loro signore Lubarna e avevano elevato alla regalità su di loro Surri, uno che non aveva diritto al trono. Io incaricai Dajān-Assur, il generale comandante di tutte le mie armate, inviandolo alla testa delle mie forze militari. Egli traversò l'Eufrate in piena e pose il suo campo a Kinalua²²⁸, la sua città regia. La paura e l'aura terribile del mio signore Assur avvolsero Surri, che non aveva diritto al trono, e morì secondo il suo destino. Gli uomini di Patina si spaventarono di fronte allo splendore delle mie potenti armi e catturarono consegnandomeli i figli di Surri assieme ai soldati che si erano resi colpevoli; io appesi al palo quei soldati. Sasi di Bīt[?]-Kuruṣṣā²²⁹, mi abbracciò i piedi ed io lo misi nella regalità su di loro ricevendo da loro argento, oro, stagno, bronzo, ferro e zanne di elefante senza numero. Feci una augusta stele con l'immagine della mia regalità e la eressi nel tempio di Kinalua, la città della sua regalità.

²²⁵ Prima della campagna di Urartu la Cronaca Eponima inserisce una ulteriore, quarta campagna di Que, così che la sfasatura con gli Annali si allarga: Ann. 27° *palû* (832) = CE 29° anno di regno (830), e così fino al 31° *palû* degli Annali (828) che corrisponde al 33° anno di regno (826) nella CE.

²²⁶ Il Murat su.

²²⁷ La valle attorno al lago Amik, Hatay, Turchia, chiamata anche Unqi; corrisponde al Mukiš del II mill.

²²⁸ O Kunulua, l'odierno Tall Ta'yinat.

²²⁹ O: «Sasi del paese di Uṣṣā», o: «Sasi figlio di Kuruṣṣā».

29° *palû*, 830 (828) a.e.v., CONTRO ḪABḪU (156-159)

Nel mio ventinovesimo anno di regno affidai inviando le mie forze armate e salii sulla montagna di Ḫabḫu²³⁰, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città e spianai la loro terra come un diluvio. Sparsi su di loro paura e l'aura terribile (di Assur).

30° *palû*, 829 (827) a.e.v., CONTRO ḪUBUŠKIA E LA MANNEA (159-174)

Nel mio trentesimo anno di regno, mentre stavo a Kalḫu affidai e inviai alla testa del mio esercito Dajān-Assur, il generale comandante di tutte le mie armate. Traversai lo Zab e mi avvicinai alle città di Ḫubuškia²³¹ ricevendo il tributo del ḫubuškeo Datana. Mi mossi dalle città di Ḫubuškia ed egli si avvicinò alle città di Magdubu di Madaḫisa; ricevetti tributo. Egli mosse dalle città di Madaḫisa e si avvicinò alle città di Udaki, il Manneo²³². Udaki, il Manneo, si impaurì di fronte allo splendore delle mie armi potenti, abbandonò la sua città regia di Zirta²³³ e per salvarsi la vita salì (sulle montagne). Io lo inseguii, riportai indietro il suo bestiame bovino ed ovino ed i suoi beni e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le sue città. Egli mosse dal territorio dei Mannei e si avvicinò alle città di Šulusunu di Ḫarna. Io conquistai la sua città regia di Masašuru assieme ai villaggi del suo circondario ma poi ebbi pietà di Šulusunu e dei suoi figli e lo feci tornare nella sua terra imponendogli imposte e tributo in cavalli da tiro. Egli si avvicinò alle città di Paddirā ed io ricevetti il tributo di Artasaru di Paddirā. Scesi nella regione di Parsua e ricevetti il tributo dei re di Parsua, ma conquistai le città restanti di Parsua che non volevano accogliere Assur e ne trasportai i prigionieri in Assiria assieme ai loro beni.

31° *palû*, 828 (826) a.e.v.²³⁴. (174-190)

Nel mio trentunesimo anno di regno per la seconda volta presentai [di fronte] ad Assur e ad Adad la sorte. Proprio in quei giorni, mentre stavo a Kalḫu incaricai e mandai alla testa del mio esercito Dajān-Assur, il generale comandante di tutte le mie armate. Egli si avvicinò alle città di Datā di Ḫubuškia ed io ne ho ricevuto il tributo. Io andai contro Zapparia, città fortificata di Mušašir²³⁵ conquistando 46 città di Mušašir. Andai contro le

²³⁰ La formula introduttiva del passo è quella dell'invio in spedizione di un generale (Dajān-Assur), ma poi il racconto è fatto tutto in prima persona, come nel passo successivo. Ḫabḫu era alle sorgenti del Grande Zab.

²³¹ Ad E di Ḫabḫu e a sud del Lago di Urmia.

²³² A SE del Lago di Urmia.

²³³ O Izirtu, l'odierna Saqqez.

²³⁴ Cf. la nota 28. La Cronaca Eponima assegna il 32° anno di regno (827) all'eponimato del re; come eponimo del 33° anno (826) è indicato Dajān-Assur e come evento "ribellione" (il primo di 7 anni).

²³⁵ Forse l'odierna Muğaysir ca. 10 km ad ovest di Topzāwa, Kurdistan irakeno.

fortezze di Urartu e ne distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme 50 città. Scesi nella regione di Gilzānu e ricevetti il tributo di Upū di Gilzānu, dei Mannei, dei Gaburisei, dei Ḥarranei²³⁶, degli Šašganei, degli Andiei²³⁷ e di [NG], bestiame bovino ed ovino e cavalli da tiro. Scesi alle città della regione di [NG] e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme Pirria e Šitiuaria, sue città fortificate, assieme a 22 villaggi del suo circondario e sparsi su di loro paura e l'aura terribile (di Assur). Egli andò contro le città della regione di Parsua; conquistai le città di Puštu, Šalaḥamanu e Kiniḥamanu, sue città fortificate, con 23 villaggi del loro circondario, li sbaragliai e ne deportai i prigionieri. Scesi nella regione di Namri; la paura e l'aura terribile di Assur e di Marduk li avvolse, essi abbandonarono le loro città e salirono su montagne difficili. Io distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme 250 loro città poi scesi al valico di Simesi di fronte alla regione di Ḥalmān²³⁸.

LEGENDE SOPRA LE RAFFIGURAZIONI

- A. Tributo di Sūa di Gilzānu: da lui ho ricevuto oro, argento, stagno, utensili di bronzo, scettri per la mano del re, cavalli, cammelli a due gobbe.
- B. Tributo di Jehu della Casa di Omri: da lui ho ricevuto argento, oro, una tazza d'oro, una scodella *zuqutu* d'oro, coppe *qabūtu* d'oro, secchie d'oro, stagno, scettri per la mano del re, giavellotti *pašḥu*.
- C. Tributo del paese di Muṣri: da lui ho ricevuto cammelli a due gobbe, bufali di fiume, rinoceronti, antilopi, elefanti, scimmioni e scimmie nere.
- D. Tributo del Suḥeo Marduk-apla-uṣur: da lui ho ricevuto argento, oro, secchie d'oro, zanne di elefante, giavellotti *pašḥu*, bisso, vesti variopinte e lini.
- E. Tributo di Ḥalparunda di Patina: da lui ho ricevuto argento, oro, stagno, bronzo "veloce", utensili di bronzo, zanne di elefante, tronchi di bosso.

²³⁶ Ḥarrānia è forse l'odierna Māniya a S di Ḥabḥu. Gaburisei: testo Burisei.

²³⁷ Andia è da ricercare ad E dei Mannei e a SE del Lago di Urmia.

²³⁸ Ḥalmān o Armān in Namri.

Šamšī-Adad V (823-811 a.e.v.)

Stele di pietra alta ca. 2 m dal tempio di Nabû a Kalḫu, raffigurante nella faccia anteriore il re e con una iscrizione che corre sui due lati e sulla faccia posteriore in grafia arcaizzante. BM 118892 (56-9-9, 63). Foto British Museum AN 00032423 (faccia anteriore). 1R Tavv. 29-34; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 180-188 No. 1.

INVOCAZIONE AGLI DÈI ED EPITETI DEL RE (I 1-38)

^{1 1-25}A Ninurta, il forte signore, maestoso, supremo, nobile, il guerriero degli dèi, colui che tiene il legame fra cielo e terra, che governa ogni cosa, l'eccellente fra gli Igigi, l'eroe, il magnifico alla cui potenza non ci si può opporre, il primo fra gli Anunnaki, il più prode degli dèi, glorioso senza pari, strapotente, il dio Utulu, eccelso signore che cavalca il Diluvio, che sorveglia i quattro angoli del mondo come la luce degli dèi Šamaš, il campione degli dèi che è ricoperto di splendore e pieno di imponenza terrificante, fornito appieno di forza possente, prole di Enlil, protezione degli dèi suoi progenitori, creatura dell'Ešarra, rampollo eminente la cui posizione nel fulgente firmamento è piena di gloria, figlio di Kutušar, la signora che è pari ad Anu e a Dagan, la cui parola non si può cambiare, potente, eccelso, supremo, che possiede la forza, fiorente nelle membra, dall'ampia mente e ricco di ingegnosità, potente fra gli dèi, il nobile che vive a Kalḫu, il santo sacello, l'ampio santuario dimora di Utulu;

^{1 26-38}Šamšī-Adad, re potente, re dell'universo senza pari, pastore dei santuari, portatore del giusto scettro, che guida tutte le regioni e governa ogni cosa, seme eterno della regalità il cui nome è stato designato dagli dèi fin dai tempi primevi, santo sacerdote che si cura senza sosta dell'Ešarra, che mantiene intatti i riti del tempio, impegnato col cuore e con la mente nei lavori dell'Eḫursagkurkurra e dei templi del suo paese; figlio di Salmanassar (III) re dei quattro angoli della terra che ha rivaleggiato con i re del mondo intero, che ha calpestato tutte le terre; nipote di Assurnasirpal (II) che ha ricevuto tributi e imposte da tutti i quattro angoli della terra.

LA RIVOLTA ASSIRA (I 39-53)

^{1 39-53}Quando Assur-da'ḥin-apla al tempo di suo padre Salmanassar tramò azioni malvage incitando all'insurrezione, alla rivolta e al tradimento e spingendo il paese a sollevarsi preparandosi alla guerra, raccolse attorno a sé gli Assiri di sopra e di sotto e impose loro giuramenti stringenti; fece ribellare le città e si preparò alla guerra e alla battaglia. Ninive, Adia, Šibaniba, Imgur-Enlil, Iššabri, Bīt-Šašširia, Šimu, Šibḫiniš, Tamnuna, Kipšuna, Kurbail, Tidu, Nabulu, Kaḫat, Assur, Urakka, Sallat, Ḫuzirina,

Dūr-balāṭi, Dariga, Zaban, Lubdu, Arraḫa e Arbela assieme alle città di Amedu, Til-abnī e Ḥindānu, in tutto 27 città con le loro fortezze che si erano ribellate a mio padre Salmanassar re dei quattro angoli della terra si schierarono al fianco di Assur-daʿin-apla; per ordine dei grandi dèi miei signori io li piegai ai miei piedi²³⁹.

PRIMA CAMPAGNA, CONTRO NAIRI (I 53-II 16)

^{I 53-II 16} Nella mia prima campagna, nella quale salii al paese di Nairi²⁴⁰, ricevetti il tributo di tutti i re di Nairi, cavalli da aggiogare al carro; in quei giorni avolsi come in una rete il paese di Nairi in tutta la sua estensione. Per ordine di Assur, Šamaš, Adad e Ištar, gli dèi in cui confido, i territori dentro ai confini dell'Assiria, da Paddira del paese di Nairi a Kār-Salmanassar che è di fronte a Karkamiš, da Zaddi ai confini di Akkad fino ad Enzi, dalla città di Aridu²⁴¹ alla terra di Suḫu si piegarono ai miei piedi come uno sgabello.

SECONDA CAMPAGNA, CONTRO NAIRI (II 16-34)

^{II 16-34} Nella mia seconda campagna detti l'incarico a Mutarriš-Assur, il capo degli ufficiali di Palazzo, uomo accorto ed esperto in battaglia, persona intelligente e lo inviai col mio esercito e il mio campo al paese di Nairi. Egli marciò fino al mare occidentale, conquistò sbaragliandole 300 città di Šaršina figlio di Meqdiara e 11 fortezze e 200 città di Ušpina, ne deportò la popolazione coi loro beni e proprietà, i loro dèi, i loro figli e le loro figlie e distrusse, rase al suolo e dette alle fiamme le loro città. Nella sua marcia di ritorno sbaragliò i Sunbei²⁴² e ricevette il tributo di tutti i re di Nairi, cavalli da aggiogare al carro.

TERZA CAMPAGNA, CONTRO NAIRI E I MEDI (II 34-III 70)

^{II 34-59} Nella mia terza campagna traversai il fiume Zab, superai il monte Kullar²⁴³ e salii al paese di Nairi ricevendo il tributo di Dadi di Ḥubuškia²⁴⁴,

²³⁹ La rivolta si prolungò in realtà per diversi anni, cf. la Cronaca degli Eponimi: «[Eponimo] Salmanassar re di Assiria (827 a.e.v.): [contro i] Mannei. [Eponimo] Dajān-Assur, [il generale] (826): rivolta. [Eponimo] Assur-būnāja-luṣur, [il Gran Coppiere] (825): rivolta. Eponimo Jaḫalu, [il generale] (824): rivolta. [Eponimo] Bēl-būnāja, [Araldo del Palazzo] (823): rivolta. [Per 35 anni] Salmanassar fu re di Assiria. [Eponimo] Šamši-Adad re [di Assiria] (822): rivolta. [Eponimo] Jaḫalu, [il generale] (821): rivolta. [Eponimo] Bēl-dān, [Araldo del Palazzo] (820): la rivolta fu repressa. [Eponimo] Ninurta-ubla, [governatore di NG: contro i] Mannei».

²⁴⁰ Genericamente le regioni a nord del Tur ʿĀbdīn e attorno all'alto Tigri.

²⁴¹ A metà strada fra Guzāna/Tell Ḥalaf e Ḥuzirīna/Sultantepe.

²⁴² Nella piana di Sulaymaniya.

²⁴³ Valico montano situato fra le sorgenti dello Zab inferiore e del Tauq çay NE di Arraḫa.

²⁴⁴ Sul corso superiore del Grande Zab.

Šaršina figlio di Maqdiara, dei Sunbei, dei Mannei²⁴⁵, degli uomini di Parsua e degli uomini di Taurla, cavalli da aggiogare al carro. Il terrore e l'aura terrificante del mio signore Assur si sparse sugli abitanti di Mesu: ebbero paura di fronte allo splendore delle mie potenti armi, abbandonarono le loro città e occuparono un'aspra montagna fortificandosi su tre picchi della montagna sospesi come nuvole nel cielo e che nessun uccello alato era in grado di raggiungere. Io li inseguii e circondai quei picchi montani. In un solo giorno piombai su di loro come un'aquila, ne feci strage e portai giù dalla montagna innumerevole bottino, i loro beni e proprietà, bestiame bovino, asini, bestiame ovino, cavalli da aggiogare al carro e dromedari a due gobbe distruggendo, radendo al suolo e dando alle fiamme 500 città del loro circondario.

^{III 1-27} Marciai contro la regione di Gizilbunda²⁴⁶, conquistai la città di Kinaku e la distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme. Superai la montagna dell'antimonio e ricevetti il tributo di Titamaška di Sassiašu e di Kiara di Karsibuta, cavalli da aggiogare al carro. L'aura terrificante del mio dominio e il mio potente assalto si sparse su tutta Gizilbunda: abbandonarono le loro numerose città ed entrarono nella loro fortezza di Uraš. Io assediai e conquistai quella città, colorai del sangue dei loro guerrieri come lana rossa il viale della loro città massacrandone 6000. Catturai il loro re Pirišati con 1200 suoi combattenti, feci innumerevole bottino dei loro beni e proprietà, bovini, ovini, cavalli, utensili d'argento e d'oro e pezzi di bronzo, la distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme. Ricevetti il tributo di Bēl-āli di Šibara. Feci una grande immagine della mia regalità, vi iscrissi i trionfi del mio signore Assur, la gloria delle mie eroiche gesta e tutte le imprese che avevo compiuto nel paese di Nairi e la innalzai a Šibara, la fortezza di Gizilbunda.

^{III 27-36} Marciai poi contro la terra dei Medi. Essi ebbero paura di fronte alle feroci armi di Assur e alla mia potente macchina da guerra che non ha chi possa superarla, ed abbandonando le loro città salirono su un'aspra montagna. Io li inseguii, massacrai 2300 uomini del medo Ḫanaširuka, gli sottrassi 140 destrieri, gli portai via innumerevoli suoi beni e proprietà e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la sua residenza reale di Sagbita assieme a 1200 delle sue città.

^{III 37-44} Nella mia marcia di ritorno superai la montagna della pietra *mūšu*, abbattei con le armi Munirsuarta di Araziaš²⁴⁷ con 1070 suoi combattenti e riempi dei loro cadaveri le gole e le forre della montagna; le numerose truppe del mio paese li depredarono dei figli, delle figlie, dei beni, delle

²⁴⁵ A sud del Lago di Urmia.

²⁴⁶ A nord di Parsua.

²⁴⁷ A sud di Parsua.

proprietà e del loro bestiame bovino ed ovino. Io distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le loro città.

^{III 44-67}In quei giorni per ordine di Assur, Šamaš e Adad imposi per sempre tributi e imposte in cavalli da aggiogare al carro su Sirašme di Babarura, Amaḥar di Ḥarmišanda, Zarišu di Parsania, Zarišu di Ḥundura, Sanašu di Kipabarutaka, Ardara di Uštašša, Šuma di Kinuka, Tatai di Gingibira, Bisirain di Arima, Parušta di Kibaruša, Ašpaštatauk di Uila, Amamaš di Kingištīlenzaḥa, Tarsiḥu di Maširauša, Mamaniš di Luksa, Zanzar di Dimama, Sirašu di Simguria, Gišta di Abdana, Adadanu di Asatia, Ursi di Ginḥuḥta, Bara di Ginzina, Arua di Kindutauša, Kīrnakuš di Dagrūa, Zabanu di Zuzarura, Irīṣati di Gingirda, Barzuta di Taurla, Šua di Nanituma, su Satiria e su Artasirari, tutti i re del paese di Nairi.

^{III 67-70}In quei giorni tuonai su di loro come il tonante Adad, dal monte Kullar, possente montagna, fino al mare occidentale spargendo su di loro il terrore della mia aura terrificante.

QUARTA CAMPAGNA, CONTRO ACCAD (IV 1-45)

^{IV 1-22}Nella mia quarta campagna il 15 di Simān attraversai il fiume Zab per marciare contro Karduniaš. Nel superare le forre della montagna fra le città di Zaddu e di Zaban²⁴⁸ snidai ed uccisi tre leoni. Superato il monte Ebiḥ²⁴⁹ circondai la città di Mē-Turnāt²⁵⁰; il terrore e l'aura terrificante di Assur e di Marduk, i grandi dèi miei signori, si sparsero su di loro ed essi abbracciarono i miei piedi; io deportai quegli uomini con i loro beni e le loro divinità, li portai nel mio paese e li resi genti del mio paese. Traversai il Diyāla in piena e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la sua città regia di Qarnē con due villaggi del suo circondario. Superato il monte Ialman circondai la città di Di³bina; lo splendore terrificante di Assur si sparse su di loro ed essi mi abbracciarono i piedi; io presi da quelle città 3000 soldati assieme alla loro gente con i loro beni e proprietà. Conquistai le città di Datebir e di Izduja site accanto a Gannanāte²⁵¹ assieme a 200 villaggi del loro circondario, ne massacrai 330 uomini, feci un grande bottino dei loro beni e proprietà e dei loro dèi, tagliai i loro frutteti, distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme i loro insediamenti. Gli uomini che erano scappati di fronte alle mie furiose armi si rifugiarono nella fortezza di Kiribti-ālāni; io circondai e conquistai quella città, ne massacrai 500 uomini, ne depredei prigionieri, beni, proprietà, divinità e bestiame bovino ed ovino e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città.

²⁴⁸ Ancora al confine fra i territori controllati dall'Assiria e quelli controllati da Babilonia.

²⁴⁹ Il Ġabal Hamrīn.

²⁵⁰ L'odierno Tall Ḥaddād sulla riva destra del Diyāla.

²⁵¹ Sempre sul Diyāla attorno all'odierna città di As-Sa'diyah.

^{IV 22-36}Tutta la gente di Accad, atterrita di fronte allo splendore delle mie violente armi e della mia potente macchina da guerra che non ha chi possa superarla, si rifugiò assieme agli abitanti di 447 villaggi a Dūr-Papsukkal²⁵², una città situata come su una riva erbosa fra i flutti delle acque e non agevole da avvicinarsi per le mie truppe. Avanzando conquistai quella città, abbattei con le armi 13000 combattenti, feci scorrere il loro sangue come un fiume per il viale della città, ammicchiai in tumuli i cadaveri dei loro guerrieri e catturai vivi 3000 prigionieri. Depredai da quella città il suo letto regio, il suo divano regio, i tesori del suo palazzo, le donne del suo palazzo, i suoi beni e proprietà, le sue divinità e tutti i suoi oggetti più cari senza numero. I suoi guerrieri fatti prigionieri furono inseriti in catene come cavallette fra le truppe del mio paese. Io distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme quella città.

^{IV 37-45}Marduk-balassu-iqbi confidò sulla massa del suo esercito, levò innumerevoli truppe dalla Caldea, dall'Elam, da Namri e da Aram e si mise in marcia per combattere contro di me. Io mi schierai presso il fiume Ṭaban davanti a Dūr-Papsukkal, combattei contro di lui e lo sbaragliai, sgozzai 5000 delle sue truppe scelte, ne catturai vivi 2000 e gli sottrassi 100 carri, 200 destrieri, la sua tenda regia e il suo letto da campo.

Il testo si interrompe all'improvviso a questo punto. Due successive campagne contro Accad sono descritte in una stele frammentaria dal tempio di Anu e Adad ad Assur (RIMAP 3 pp. 189-191 No. 2) che nelle prime due colonne duplica la stele da Kalḫu. Le tre campagne si svolsero circa dal 814 al 812 a.e.v. Cf. anche la Cronaca Sincronica III 1'-9' e IV 1-14.

^{III 17'-48'}Nella mia quinta campagna marciai per la seconda volta contro Karduniaš. Traversai lo Zab, superai il monte Ebiḫ, traversai il Diyāla in piena e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme le sue tre città regie di NG, Padnu e Makurrete assieme a 250 villaggi del loro circondario. Superai il monte Ḥašimur; lo splendore terrificante del mio signore Assur si sparse sul re di Karduniaš Marduk-balassu-iqbi ed egli, atterrito dalla mia potente macchina da guerra che non ha chi possa superarla, abbandonò Gannanāte col favore della notte rifugiandosi a Nēmetti-šarri per salvarsi la vita. Io lo inseguii, lo sbaragliai, gli sottrassi carri, destrieri e macchine da guerra. Portai lo scontro fin dentro la città, feci un massacro alla sua porta, ne tagliai i frutteti e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme 245 villaggi del suo circondario. Marciai poi su Dēr²⁵³. Dēr, la grande città dalle fondamenta salde come roccia montana [...]. Io circondai e conquistai quella città, [deportai] le divinità che dimorano a Dēr, Anu-rabū, Nanā, Šarrat-Dēr, Mār-bīti-ša-pān-bīti, Mār-bīti-ša-birīt-nāri, Burruqu, Gula, Urkītu, Šukānija, Neretagmil e Sakkud della città di Bubē assieme ai loro beni [...]²⁵⁴.

^{IV 1'-10'}[...] Marduk-balassu-iqbi si salvò [...] si mosse contro il mio esercito per combattere. Io catturai vivi [Marduk-balassu-iqbi] e le truppe sue complici, [li deportai] vivi a Ninive, la mia fedele città, con [...] li scuoiati [...].

^{IV 11'-29'}Nella mia sesta [campagna] marciai contro Karduniaš. [Traversai lo Zab], superai il monte Ebiḫ, [traversai] il Diyāla in piena. Chiusi a NG Baba-aḫa-iddina [con le truppe che]

²⁵² Poco a monte di Gannanāte. Presso Dūr-Papsukkal scorreva il fiume Ṭaban, probabilmente un grosso canale derivato dalla riva sinistra del Diyāla, cf. Kh. Nashef, *Der Ṭaban-Fluss*, in: *Baghdader Mitteilungen* 13 (1982), pp. 117-141.

²⁵³ Tall 'Aqar, 1 km nord-ovest dall'odierna Badrah.

²⁵⁴ La Cronaca Sincronica attribuisce invece la deportazione delle statue divine alla campagna successiva contro Baba-aḫa-iddina.

erano con lui e conquistai quella città con tunnel, arieti e scale. Catturai vivi Baba-aḥa-iddina assieme allo Stendardo che lo precedeva, ai suoi figli, le sue figlie, le donne del suo palazzo e i suoi [...], feci un innumerevole bottino di [...], stagno, ferro, piombo, [...], pietre preziose della montagna, pietre [...], pezzi di bronzo, [...], pelli di elefante, zanne di elefante, legno di [...], legno di bosso, legno di *elammakku*, legno di quercia, un letto di avorio ed ebano, una spada preziosa intarsiata d'argento e d'oro e tutti gli oggetti regi più cari, assieme al bottino innumerevole del suo paese. In quei giorni <...>²⁵⁵.

Adad-nērārī III (810-783 a.e.v.)

Lastra di pietra spezzata (originale perduto) da Kalḥu, trovata da W.K. Loftus nel 1854 fra i palazzi NW e SW. I R Tav. 35 No. 1; B. Meissner, *Assyrisch-babylonische Chrestomathie für Anfänger*, Leiden 1895, p. 9; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 212 sg. No. 8.

¹⁻⁵Palazzo di Adad-nērārī, Gran Re, re potente, re dell'universo, re di Assiria che da giovane Assur re degli Igigi ha scelto affidandogli una regalità senza rivali, rendendo la sua funzione di pastore sopra gli Assiri piacevole come un'erba salutare e facendo saldo il suo trono; sacerdote puro che si prende cura senza cessa dell'Ešarra, che mantiene regolari i riti dell'Ekur; che sotto l'egida del suo signore Assur ha marciato dovunque ed ha piegato ai suoi piedi i re dei quattro angoli della terra;

⁵⁻¹⁴colui che ha conquistato dal monte Siluna ad oriente le regioni di Namri, Ellipi, Ḥarḥar, Araziaš, Mesu, le terre dei Medi, Gizilbunda in tutta la sua estensione, Munna, Parsua, Allabria, Abdadanu, Nairi in tutta la sua estensione, Andia, una località remota, il monte Badḥu in tutta la sua estensione fino alle rive del Grande Mare orientale²⁵⁶. Ho piegato ai miei piedi le terre dall'Eufrate a Ḥatti e ad Amurru in tutta la sua estensione, Tiro, Sidone, Bīt-Ḥumri/Samaria, Edom e Palastu imponendo loro tributi e imposte.

¹⁵⁻²¹Ho marciato contro la regione di Damasco rinserrando Mari' re della regione di Damasco nella sua città regia di Damasco. Il terrore della terrificante aura del suo signore Assur si sparse su di lui ed egli abbracciò i miei piedi sottomettendosi; io ho ricevuto a Damasco, la sua città regia, nel suo palazzo 2300 talenti di argento (69000 kg), 20 talenti di oro (600 kg), 3000 talenti di bronzo (90000 kg), 5000 talenti di ferro (150000 kg), vesti ricamate di lino, un letto d'avorio, un divano intarsiato di avorio, i suoi beni e le sue proprietà senza numero.

²⁵⁵ Il testo si interrompe qui, anche se lo scriba aveva ancora spazio a disposizione.

²⁵⁶ Tutte località a sud e a sud-est del Lago di Urmia (il "Grande Mare orientale") già investite dal padre Šamši-Adad V con la sua terza campagna contro Nairi.

²²⁻²⁴Tutti i re di Caldea si sono sottomessi ed io ho imposto loro tributi e tasse perenni. Essi mi hanno portato i resti delle offerte a Bēl, Nabû e Nergal a Babilonia, Borsippa e Kuta; io [ho celebrato] santi sacrifici [...] ²⁵⁷.

(Resto dell'iscrizione perduto)

Adad-nērārī III (810-783 a.e.v.)

BM 118925 (51-9-2, 15). "Iscrizione della Genealogia", soglia di porta in alabastro da Kalḫu, cm 195,58 x 144,78. Foto British Museum AN 01089185. A.H. Layard, *Inscriptions in the Cuneiform Characters from Assyrian Monuments*, London 1851, p. 70 A. Altre due analoghe soglie di porta furono pubblicate da A.H. Layard cit. p. 70 B e Rawlinson e Norris 1R Tav. 35 No. 3. L. Abel – H. Winckler, *Keilschrifttexte zum Gebrauch bei Vorlesungen*, Berlin 1890, pp. 13-14; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 201-203 No. 1. Cf. L.R. Siddall, *The Genealogy of Adad-nirari III, the Identity of the Ilakabkabis of the Assyrian King Lists and the Status of the "Legitimation" Hypothesis*, in: *Orientalia* 76 (2007), 368-378.

¹⁻⁹Palazzo di Adad-nērārī, Gran Re, re potente, re dell'universo, re di Assiria che da giovane Assur re degli Igigi ha scelto affidandogli una regalità senza rivali; egli ha conquistato e domina su ogni cosa dal Grande Mare orientale al Grande Mare occidentale;

¹⁰⁻²⁷figlio di Šamšī-Adad (V) Gran Re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, re senza rivali; nipote di Salmanassar (III) re dei quattro angoli del mondo che uccise cancellandoli come il Diluvio tutti i suoi nemici; pronipote di Assurnasirpal (II), virile guerriero che aumentò l'estensione delle terre abitate; discendente di Adad-nērārī (II), il pio cui Assur, Šamaš, Adad e Marduk andarono in aiuto estendendogli il territorio; progenie di Tukultī-Ninurta (I) re di Assiria, re di Sumer e di Accad; progenie di Salmanassar (I) Gran Re, re potente che ampliò il tempio dell'Eḫursagkurkurra, "la montagna di tutte le terre"; progenie di Enlil-kabkabi, un antico re mio predecessore anteriore al regno di Sulili il cui nome Assur chiamò fin dai tempi primevi.

²⁵⁷ Cf. sull'ultimo passo J.A. Brinkman, *A Political History of Post-Kassite Babylonia 1158-722 B.C.*, Roma 1968, pp. 216-218.

Adad-nērārī III (810-783 a.e.v.)

Stele da Tall ar-Rimāḥ (Karanā) trovata accanto ad un podio nella cella di un tempio; 1,30 x 0,69 m alla base. Foto Center for Online Judaic Studies <cojs.org/cojswiki/>. S. Page, *A Stela of Adad-nirari III and Nergal-ereš from Tell al Rimah*, in: *Iraq* 30 (1968), pp. 139-153; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 209-212 No. 7. Cf. W.H. Shea, *Adad-nirari III and Jehoash of Israel*, in: *Journal of Cuneiform Studies* 30 (1978), pp. 101-113; A.R. Millard and H. Tadmor, *Adad-Nirari in Syria. Another Stele Fragment and the Dates of his Campaigns*, in: *Iraq* 35 (1973), pp. 57-64; H. Tadmor, *The Historical Inscriptions of Adad-Nirari III*, in: *Iraq* 35 (1973), pp. 141-150. Le righe 13-21 furono martellate via semicancellandole pochi anni dopo.

¹⁻²Ad Adad, il supremo signore, il potente nobile fra gli dèi, prole di Anu, unico, terribile, eccelso, l'ispettore ai canali del cielo e della terra che fa piovere abbondanza, colui che dimora a Zamaḥu, grande signore, il mio signore:

³Adad-nērārī, re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Šamši-Adad re dell'universo, re di Assiria figlio di Salmanassar re dei quattro angoli del mondo.

⁴⁻¹²Levai i carri, le truppe e l'esercito e ordinai di marciare contro il paese di Ḫatti. In un solo anno piegai ai miei piedi Amurru e Ḫatti in tutta la sua estensione e imposi su di loro tributo e imposte perenni, 2000 talenti di argento, 1000 talenti di rame, 2000 talenti di ferro, 3000 vesti variopinte e di lino. Egli ha ricevuto il tributo di Mari' di Damasco e ha ricevuto il tributo di Io'aš di Samaria, dei Tirii e dei Sidonii. Marciai al Grande Mare d'occidente e piantai una stele celebrante il mio dominio ad Arwad che sta in mezzo al mare. Salii sul monte Libano e tagliai cento possenti tronchi di cedro per le necessità del mio palazzo e dei miei templi. Ha ricevuto il tributo di tutti i re di Nairi.

¹³⁻²⁰In quei giorni ho decretato a favore di Nergal-ēreš, il governatore di Rašappa, Laqē, Ḫindānu, Anat, Suḥu e della città di Ana-Assur-utēr-ašbat, il mio attendente: le città di Dūr-Ištar con i suoi 12 villaggi, di Kār-Sîn con i suoi 10 villaggi, di Dūr-Duklimmu con i suoi 33 villaggi, di Dūr-Assur con i suoi 20 villaggi, di Dūr-Nergal-ēreš con i suoi 33 villaggi, di Dūr-Marduk con i suoi 40 villaggi, di Kār-Adad-nērārī con i suoi 126 villaggi attorno al Monte Sinḡar; 28 villaggi attorno al monte Azallu[?]; la città di Dūr-Adad-nērārī nel territorio di Laqē; la città di <Kār->Adad con i suoi 14 villaggi nel territorio di Qatnu — in totale 331 insediamenti minori che Nergal-ēreš ha preso a costruire per ordine del suo signore.

²¹Chi cancellerà un solo nome fra questi nomi, i grandi dèi guardino a lui irati!

Adad-nērārī III (810-783 a.e.v.)

Stele di pietra da Kızkapanlı presso Maraş nel cui museo è conservata, cm 140 x 44. L'iscrizione è sul recto della stele; sul rovescio è incisa la stele di Salmanassar IV sotto riportata. V. Donbaz, *Two Neo-Assyrian Stelae in the Antakya and Kahramanmaraş Museums*, in: *Annual Review of the Royal Inscriptions of Mesopotamia Project 8*, Toronto 1990, pp. 5-24; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 204-205 No. 3.

¹⁻⁷Stele confinaria di Adad-nērārī re di Assiria figlio di Šamšī-Adad re di Assiria e di Sammu-ramat regina di Šamšī-Adad (V) re di Assiria, madre di Adad-nērārī re forte re di Assiria, nuora di Salmanassar (III) re dei quattro angoli del mondo.

⁷⁻¹⁸Quando Suppiluliuma re di Kummuh²⁵⁸ fece traversare l'Eufrate a Adad-nērārī re di Assiria e alla regina Sammu-ramat, io combattei una battaglia campale a Paqarahubunu contro Ataršumki figlio di Adrame re di Arpad²⁵⁹ e otto re che erano con lui, sottrassi loro il loro campo ed essi per salvarsi la vita scomparvero. In quell'anno essi hanno innalzato questa stele confinaria fra Suppiluliuma re di Kummuh e Ḫalparunda figlio di Palalam re di Gurgum²⁶⁰.

¹⁹⁻²³Chi la sottrarrà a Suppiluliuma, ai suoi figli e ai suoi nipoti Assur, Marduk, Adad, Sîn e Šamaš non gli stiano accanto in giudizio! È abominio per il mio dio Assur e per Sîn che abita a Ḫarrān.

Salmanassar IV (782-773 a.e.v.)

Stele di pietra da Kızkapanlı presso Maraş nel cui museo è conservata, cm 140 x 44. L'iscrizione è sul rovescio della stele; sul recto è incisa la stele di Adad-nērārī III sopra riportata. V. Donbaz, *Two Neo-Assyrian Stelae in the Antakya and Kahramanmaraş Museums*, in: *Annual Review of the Royal Inscriptions of Mesopotamia Project 8*, Toronto 1990, pp. 5-24; A.K. Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I* (RIMAP 3), Toronto 1991, pp. 239-240 No. 1. Cf. C. Zaccagnini, *Notes on the Pazarcik Stele*, in: *State Archives of Assyria Bulletin 7* (1993), pp. 53-72.

¹⁻³Salmanassar, re potente, re di Assiria, figlio di Adad-nērārī (III) re potente, re dell'universo, re di Assiria, figlio di Šamšī-Adad (V) re dei quattro angoli del mondo.

²⁵⁸ La classica Commagene attorno all'odierna Samsat.

²⁵⁹ Capitale del regno di Bīt-Agūsi, probabilmente l'odierno Tall Rif'at 25 km nord di Aleppo.

²⁶⁰ Stato neo-ittita con centro all'odierna Maraş.

⁴⁻¹³Quando il generale Šamšī-ilu marciò su Damasco io ricevetti il tributo di Ḥadijānu di Damasco, argento, oro, rame, il suo letto regio, il suo divano regio, sua figlia assieme alla sua abbondante dote, innumerevoli beni del suo palazzo. Durante la mia marcia di ritorno ho dato questa stele a Suppiluliuma re di Kummuh.

¹³⁻²⁰Chi la sottrarrà a Suppiluliuma, ai suoi figli e ai suoi nipoti, Assur, Marduk, Adad, Sîn e Šamaš non gli stiano accanto in giudizio e non prestino ascolto alle sue preghiere! Facciano subito a pezzi il suo paese come un mattone! Che non possa più dare consigli al re! È abominio per il mio dio Assur e per Sîn che abita a Ḥarrān.

Tiglatpileser III (744-727 a.e.v.)

Iscrizione ricapitolativa K 3751 da Kalḫu. Grande tavola di argilla (largh. 23,4 cm) celebrante la costruzione del “Palazzo Centrale” a Kalḫu. H. Tadmor, *The Inscriptions of Tiglath-pileser III King of Assyria*, Jerusalem 1994, pp. 154-175, “Summary Inscriptions” No. 7, foto a Tav. LIV; foto CDLI (Ro) No. P313082. Il frammento BM 131982 (“Summary Inscription” No. 8, Tadmor cit. pp. 176-179, qui indicato con la sigla B) può essere parte di un duplicato o appartenente alla stessa tavola K 3751 e contribuisce a colmare la lacuna fra il Ro e il Vo di questa. Per un orientamento cronologico si riporta qui la sezione relativa a Tiglatpileser III della Cronaca Eponimica:

[Eponimo Nabû-bēla-ušur governatore di] Arrapha (745 a.e.v.): il 13 di Ajjar si è seduto sul trono Tiglatpileser; in Tašrīt marciò contro la Mesopotamia. [Eponimo Bēl-dān, governatore] di Kalḫu (744): contro Namri. Eponimo Tiglatpileser] re di Assiria (743): ad Arpad ha massacrato gli Urarṭei. [Eponimo Nabû-daʿinanni], il generale (742): contro Arpad. [Eponimo Bēl-Ḥarrān-bēla-ušur], araldo del Palazzo /741): contro Arpad; la città è stata conquistata in tre anni. [Eponimo Nabû-eṭiranni], capo coppiere (740): contro Arpad. [Eponimo Sîn-taklāku], sovrintendente (739): contro Ulluba; è stata conquistata Birtu.. [Eponimo Adad-bēla-kaʿin], governatore di Assur (738): è stata conquistata Kullania. [Eponimo Bēl-emuranni], governatore di Rašappa (737): contro i Medi. [Eponimo di Ninurta-ilāja], governatore di Našibīna (736): ai piedi del monte Nal. [Eponimo Assur-šallimanni], governatore di Arrapha (735): contro Urarṭu. [Eponimo Bēl-dān], governatore di Kalḫu (734): contro Palastu. [Eponimo Assur-daʿinanni], governatore di Mazamua (733): contro Damasco. [Eponimo Nabû-bēla-ušur], governatore di Siʿime (732): contro Damasco. [Eponimo Nergal-uballit], governatore di Aḫi-Zuḫina (731): contro Šapija. [Eponimo Bēl-lū-dāri], governatore di Tillē (730): (il re è rimasto) in patria. [Eponimo di Liphur-ilu], governatore di Ḥabruru (729): il re ha preso la mano di Bēl (a Babilonia). [Eponimo Dūr-Assur], governatore di Tušḫan (728): il re ha preso la mano di Bēl (a Babilonia); [è stata conquistata] la città di NG. [Eponimo Bēl-Ḥarrān-bēla-ušur] governatore di Guzana (727): Salmanassar (V) [si è seduto] sul [trono].

INTRODUZIONE (Ro 1-4)

^{Ro 1-4}Palazzo di Tukultī-apil-Ešarra [Gran re, re potente, re dell’universo, re di Assiria, re di Babilonia, re di] Sumer e di Accad, re dei quattro angoli del mondo, giovane eroe che sotto l’egida del suo signore Assur [ha spezzato

come vasetti di argilla] tutti [coloro che non gli si sottomettevano], come il Diluvio li ha cancellati e li ha annoverati fra i fantasmi; re che [ha marciato dovunque] per ordine di Assur, Šamaš e Marduk, i grandi dèi, [dal] mare di Bīt-Iakīn fino al monte Biknu ad oriente e dal mare occidentale fino all'Egitto, dall'orizzonte allo zenith; che ha dominato e regnato su tutte le terre.

NEL SUD (CAMPAGNE DEGLI ANNI 745, 731, 729 a.e.v., Ro 5-28)

^{Ro 5-13}Dall'inizio del mio regno fino al mio diciassettesimo anno di regno ho conquistato le tribù di Itu'u, [Rubu]u, Ḥamaranu, Luḫuatu, Ḥatallu, Rubbu, Rapiqu, Ḥiranu, Rabilu, Naširu, Gulusu, Nabatu, Raḫiqu, Ka[piru], Rummulutu, Adile, Kipre, Ubudu, Gurumu, Ḥudadu, Ḥindiru, Damunu, Dunanu, Nilqu, Rade, NG, Ubulu, Karma'u, Amlatu, Ru'ua, Qabi'u, Li'tau, Marusu, Amatu e Ḥagaranu, le città di Dūr-Kurigalzu e Adinnu, le fortezze di Sarragitu, Labbanat e Kār-Bēl-mātāti, tutti gli Aramei delle rive del Tigri, dell'Eufrate e del Surappu²⁶¹ fino al fiume Uqnū²⁶² della riva del Mare Inferiore, li ho sbaragliati e saccheggiate, ho riportato entro i confini dell'Assiria tutti quanti gli Aramei e ho insediato su di loro miei ufficiali come governatori. Sulla cima di un tell in rovina chiamato Ḥumut ho costruito una città chiamandola Kār-Assur e popolandola delle genti delle regioni da me conquistate. Ho offerto puri sacrifici a Bēl, Šarpanītu, Nabû, Tašmētu, Nergal e Laš, i grandi dèi miei signori, a Sippar, Nippur, Babilonia, Borsippa, Kuta, Kiš, Dilbat e Uruk, città sante senza pari, ed essi hanno amato il mio sacerdozio. Ho dominato ed esercitato la regalità sulla vasta Karduniaš in tutta la sua estensione.

^{Ro 13-15}Ho avvolto i Puqudu come in una rete e li ho sbaragliati facendo un grande bottino. Ho riportato entro i confini dell'Assiria quei Puqudu e le città di Laḫiru di Idibirina, Ḥilimmu e Pillutu che si trova al confine con l'Elam e li ho messi nelle mani del mio ufficiale governatore di Arrapha. Ho deportato tutte quante le genti di Labdudu e le ho fatte risiedere in Assiria; ho intrappolato come una trappola per uccelli la Caldea in tutta la sua estensione.

^{Ro 15-19}Per quanto riguarda Nabû-ušabši di Bīt-Šilāni, l'ho sbaragliato presso la sua città di Sarrabanu e l'ho appeso al palo di fronte alle porte della sua città mettendolo in mostra davanti alle genti del suo paese. Con rampe di terra ed arieti ho conquistato Sarrabanu facendo un bottino di 55000 uomini con i loro averi e depredando lui dei suoi beni e proprietà, sua moglie, i suoi figli, le sue figlie ed i suoi dèi. Ho distrutto, [raso al suolo] e dato [alle fiamme] quella città e i villaggi del suo circondario riducendoli ad un

²⁶¹ Affluente di sinistra del Tigri che scorreva presso Dēr.

²⁶² Il Karkheh, il greco Eulaios, che scorre in Khūzestān (Iran) e, dopo aver lambito Susa, si gettava in antico nel Tigri (oggi si perde nelle paludi a sud di al-'Amārah).

cumulo di rovine. Ho conquistato le città di Tarbasu e Iaballu deportando 30000 uomini coi loro averi, beni e proprietà e i loro dèi e devastando quelle [città] con i villaggi del loro circondario riducendole come colline di ruderi formate dal Diluvio.

^{Ro 19-23} Zaqiru di Bīt-Ša'alli aveva violato i patti giurati dei grandi dèi alleandosi [con i miei nemici]. Io ho catturato di mia mano lui e i suoi magnati, l'ho gettato in catene di ferro e l'ho portato in Assiria. Gli uomini di Bīt-Ša'alli si impaurirono e si asserragliarono nella loro fortezza di Dūr-Baliḥāja; io ho conquistato quella città con tumuli artificiali e macchine d'assedio e l'ho rasa al suolo facendo bottino di 45000 uomini con i loro averi, beni e proprietà e deportando sua moglie, i suoi figli, le sue figlie e i suoi dèi. Ho conquistato Amlilatu deportandone gli abitanti con i loro averi, beni e proprietà, come il Diluvio ho cancellato Bīt-Ša'alli in tutta la sua estensione e ne ho resi desolati gli insediamenti. Ho riportato quelle terre entro i confini dell'Assiria.

^{Ro 23-25} Ho chiuso Mukīn-zēri figlio di Amukānu a Sapīja, la sua residenza regia, gli ho inflitto una grande sconfitta di fronte alle sue porte, tagliato i frutteti e gli alberi di palissandro indiano che crescevano lungo le sue mura senza risparmiarne uno solo, ho distrutto i palmeti attraverso tutto il suo territorio e ne ho colto i datteri ancora acerbi riempiendone le pianure erbose. Ho abbattuto, demolito e dato alle fiamme tutte le sue città devastando completamente Bīt-Šilāni, Bīt-Amukāni e Bīt-Ša'alli come colline formate dal Diluvio e li ho ridotti a cumuli di rovine²⁶³.

^{Ro 26-28} Ho ricevuto il tributo di Balassu figlio di Dakkūru e di Nādinu di Larak, argento, oro, pietre preziose scelte; Marduk-apla-iddina di Bīt-Iakīn, re del Paese del Mare, che non era mai venuto al cospetto dei re miei predecessori e non ne aveva mai baciato i piedi, fu colto dalla paura della terrificante aura del mio signore Assur, venne al mio cospetto a Sapīja e baciò i miei piedi: io ne ho ricevuto il tributo in minerali d'oro in gran quantità, gioielli d'oro, collane d'oro, perle preziose scelte prodotti del mare, travi di legno di ebano e di legno chiaro, le piante medicinali *ašqulālu* ed *amīlānu*, vesti variopinte, ogni genere di spezie e bestiame bovino ed ovino.

AD EST FRA L'URMIA E LO ZAB INFERIORE. I MEDI. (CAMPAGNE DEL 744 e 737, Ro 29-42)

^{Ro 29-38} Ho ricoperto come una trappola per uccelli in tutta la loro estensione Namri, Bīt-Sangibuti, Bāt-Ḥamban, Sumurzu, Barrua, Bīt-Zualzaš, Bīt-Matti, la città di Niqqu della regione di Tupliaš, Bīt-Taranzāja, Parsua, Bīt-Zatti, Bīt-Abdadani, Bīt-Kapsi, Bit-Sangi, Bīt-Urzakki, Bīt-Ištar, la città di Zakrutu, i paesi di Gizinikissi e Niššā, le città di Šibur e Urimzan, i

²⁶³ Cf. la Cronaca babilonese ABC 1 I 19-23 per il terzo anno di Mukīn-zēri, 729 a.e.v.

paesi di Ra'usan, Uparia, Bustus, Ariarmi, la Terra dei Galli, Saksuknu, Araquutu, Karzibra, Gukinnana, Bīt-Sagbat, Silḫazu che chiamano “Fortezza dei Babilonesi”, il monte Rua fino alla Terra del Sale, Ušqaqqana e Šikraku, la terra dell'oro, i distretti dei potenti Medi, ho inflitto loro una pesante sconfitta, ne ho deportato 6500 persone con i loro averi, cavalli, muli, cammelli, bestiame bovino ed ovino senza numero, ho distrutto, raso al suolo e dato alle fiamme le loro [città] riducendole ad un cumulo di rovine. Ho riportato entro i confini dell'Assiria Namri, Bīt-Sangibuti, Bīt-Ḫamban, Sumurzu, Bīt-Barrua, Bīt-Zualzaš, [Bīt]-Matti, la città di Niqqu della regione di Tupliaš, Bīt-Taranzāja, Parsua, Bīt-Zatti, Bīt-Abdadani, Bīt-Kapsi, Bit-Sangi, Bīt-Urzakki, le città di Bīt-Ištar e Zakrutu dei potenti Medi, ho ricostruito a nuovo le città al loro interno, vi ho collocato l'Arma del mio signore Assur e ho insediato sopra di loro [due] miei ufficiali come governatori. Ho eretto nel paese di Tikrakki, nelle città di Bīt-Ištar e Šibur, nella terra di Ariarmi, nella Terra dei Galli e a Silḫazi che chiamano “Fortezza dei Babilonesi” la mia immagine regia.

^{Ro 38-42} Ho preso il tributo dei Medi, degli Ellipei e dei capi cittadini di tutte le montagne fino al monte Biknu²⁶⁴, [...], cavalli, muli, cammelli, bestiame bovino ed ovino. Il Manneo [Iranzu venne a sapere] delle gloriose imprese del mio signore Assur che [avevo compiuto] su tutte le loro montagne, fu avvolto [dallo splendore] del mio signore Assur, venne al mio cospetto a Dūr-Tukultī-apil-Ešarra che [...] e baciò [i miei piedi. Io ho ricevuto il tributo ... cavalli], muli, bestiame bovino ed ovino, equipaggiamento militare [...]. Alla terra dei potenti Medi d'oriente [ho inviato il] mio [ufficiale] Assur-da''inanni [...].

A NORD. ḪABḪU E URARTU (CAMPAGNE DEL 743, 739, 735, Ro 43-50)

^{Ro 43-44} Ho conquistato Ulluba e Ḫabḫu in tutta la sua estensione riportandoli entro i confini dell'Assiria [...]. Ho costruito [un palazzo] come mia residenza regia, vi ho collocato l'Arma del mio signore Assur [e vi ho fatto risiedere] genti [delle regioni da me conquistate].

^{Ro 45-50} [Sarduri di] Urartu, Sulumili di Malatya, Tarḫulara [di Gurgum ... contro] Kustaspi di Kummuh per conquistare e saccheggiare [territori assiri ... io li sbaragliai] fra Kištan e Ḫalpi, distretti di Kummuh [... colorai del rosso del sangue dei loro] guerrieri come lana rossa il fiume Sinzi [...] tolsi loro il [campo] e in mezzo alla battaglia [...] i letti regi [...].

(*Lacuna*)

²⁶⁴ Il monte Biknu, semifabulosa “montagna del lapislazzuli”, è identificato con l'odierno Damavand in Iran settentrionale, al centro della catena montuosa dell'Elburz a sud del Mar Caspio. È la più alta vetta del Medio Oriente raggiungendo i 5.610 m s.l.m.

Un resoconto particolarmente vivace della battaglia di Kištan del 743 a.e.v. è contenuto nella “Stele dall’Iran” conservata all’Israel Museum di Gerusalemme, I B 21’-43’ (Tadmor, *Tiglath-pileser III*, cit., pp. 100-103):

«Nel mio terzo anno di regno Mati’el (di Arpad) [figlio di] Atarsumki fomentò una ribellione contro l’Assiria violando [i patti giurati. Egli mandò] messaggi ostili contro l’Assiria ai re [...] del paese di Ḫatti [...] di Urarṭu rendendo nemiche quelle regioni; Sarduri di Urarṭu, Sulumili di Malatya e Tarḫulara di Gurgum [andarono] in suo aiuto e confidando [nelle proprie forze] si schierarono a battaglia fra Kištan e Ḫalpi, distretti di Kummuh. Io marciai notte e giorno per 70 km senza far riposare le truppe assire, senza dar loro da bere, senza piantare campo né tende (per mitigare) la stanchezza delle mie truppe e combattei contro di loro, li sbaragliai e sottrassi loro il campo. Per salvarsi la vita scapparono; Sarduri di Urarṭu fuggì da solo nella notte cavalcando una giumenta [...] come un essere strisciante [...] fra roveti e cespugli spinosi [...] strisciando sali e tornò al suo paese. [Io mossi] da NG [...] sommersi 100 città di Tarḫulara di Gurgum [...] conquistai [...] con i villaggi del loro circondario. Tarḫulara [...] con i nobili del suo paese, portando il cesto da mattoni (per i lavori forzati) [...] baciaronò i miei piedi; io accettai [la sua supplica] di non distruggere Gurgum».

Un racconto più ampio che riunisce campagne del 743, 739 e 736-735 è in Summ. 1: 20-36 (BM 118936, Tadmor, cit., pp. 124-127):

«Sarduri di Urarṭu si rivoltò contro di me e si alleò con Mati-’el. Io l’ho sbaragliato a Kištan e Ḫalpi, distretti di Kummuh, e gli ho sottratto l’intero suo campo. Egli ebbe paura dello splendore delle mie armi e fuggì da solo per salvarsi la vita; io l’ho chiuso nella sua città di Turušpa, gli ho inflitto una grave sconfitta davanti alle sue porte ed ho eretto una immagine della mia regalità di fronte a Turušpa. Ho marciato fieramente per 70 km lungo il vasto Urarṭu dall’alto al basso senza incontrare opposizione ed ho riportato entro i confini dell’Assiria Ulluba in tutta la sua estensione con le città di Bitirru, Parisu, Tašuha, Mantun, Sardaurijana, Diulla-ana-Nal, Sikibsa, Ašurdaja, Babutta, Lusua, Tapsia, fortezze di Urarṭu che si trovano alle spalle del monte Nal. In Ulluba ho costruito una città chiamandola Assur-iqša e insediandovi un mio ufficiale come governatore. Ho aggiunto al governatorato del Capo Coppiere le città di Enu, Sassu, Lupsa, Luqia, Šimirra, Ušurnu, Uzurra, Auibi e Ubula fino al monte Birdašu e ho conquistato e riportato entro i confini dell’Assiria le città di Quta, Urra, Arana, Tasu e Uallia fino all’Eufrate al confine di Kummuh e le città di Qilissa, Ezeda, Diuapli, Abbissa, Ḫarbisinna, Tasa, il paese di Enzi e le città di Anganu e Benu fino al fiume Kalla[x] aggiungendole al governatorato del patrimonio del generale e al governatorato di Nairi».

AD OVEST. FENICIA, ISRAELE, GAZA (CAMPAGNE DEL 734-732, B 1’-19’)

^{B 1’-9’} [...] il suo [...] nel deserto [...] gli] ho fatto versare [la vita]. Quella città fino a [...] li ho devastati in mezzo al mare rendendoli [inesistenti ...] tremò il suo cuore e si vestì di sacco [...] di avorio e ebano istoriati di pietre preziose ed oro assieme a [...] avorio, olio profumato, spezie di ogni genere, cavalli egiziani [...] li ho messi in mano al mio generale governatore di Simirra²⁶⁵ da Kašpuna sulla riva del Mare [Superiore fino a ...].

^{B 10’-13’} [...] e] ho riempito [la campagna] dei cadaveri dei loro combattenti [come] erba [...] assieme ai] loro averi, bestiame bovino ed ovino, asini [...] dentro al suo palazzo [...] ho accolto il loro pentimento e ho risparmiato il loro paese.²⁶⁶

²⁶⁵ Capitale di provincia assira sulla costa fenicia.

²⁶⁶ Sulla possibilità che questo paragrafo narri eventi connessi alle campagne contro Israele inclusa l’uccisione di Peqah e la presa del potere di Hoshea cf. H. Tadmor, cit., p. 282.

^{B 14'-19'} [...] Ḥanunu di Gaza si spaventò davanti alle mie potenti armi e [fuggì in Egitto. Io ho conquistato Gaza e ne ho depredato x talenti di] oro, 800 talenti [24000 kg] di argento, gli abitanti assieme ai loro averi, sua moglie, i [suoi] figli, [le sue figlie ... beni e proprietà e i suoi dèi. Ho fatto] una immagine dei grandi dèi miei signori e una immagine della mia regalità in oro, [l'ho eretta dentro al palazzo di Gaza e li ho annoverati fra gli dèi del loro paese] fissando il loro [...] Egli fuggì] come un uccello dall'Egitto, [...] e io l'ho rimesso al suo posto] facendo [di Gaza un centro commerciale] assiro. [Ho eretto] una immagine della mia regalità al Wadi dell'Egitto, [...] ho raccolto [x talenti di] argento e [li ho portati] in Assiria.

GLI ARABI (733-732, B 20'-27' + K 3751 Vo 1'-2')

^{B 20'-23'} [...] che non si era mai sottomesso [ai re] miei predecessori né aveva mai mandato loro messaggi [venne a sapere] della mia conquista del paese di [Ḥatti ... lo splendore terrificante del mio signore Assur lo ricoprì], fu preso dall'ansia [e mandò al mio cospetto] i suoi capitribù per sottomettersi [...]. Siruatti il Mu'neo²⁶⁷ che [si trova] (nel Sinai) sotto l'Egitto [...] agosto [...], venne a sapere] delle mie grandi conquiste [e fu preso dall'ansia ...].

^{B 24'-27' + A Vo 1'-2'} [Per quanto riguarda Samsi, la regina degli Arabi], ho sbaragliato sul monte Saqurru 9400 (dei suoi uomini), [le ho sottratto ...], i suoi [dèi], l'equipaggiamento militare, gli scettri delle sue dee [e i suoi beni; lei per salvarsi la vita] si volse [come] un onagro [verso il deserto, un luogo di sete]. Io ho dato alle fiamme il resto [dei suoi beni e le tende del suo campo, rifugio della sua gente. Samsi si allarmò di fronte alle mie potenti armi e] portò in Assiria [dromedari], dromedarie [e i loro piccoli]. Io ho messo sopra di lei [un fiduciario e 10000 soldati ... e la feci piegare ai miei piedi].

^{Vo 3'-6'} Le tribù di Masa, Tema, Saba, Ḥajappa, Badanu, [Ḥatte, Idiba' il ... che abitano ai confini delle terre] occidentali, di cui nessuno aveva mai sentito parlare e che abitano luoghi remoti, [vennero a sapere] della gloria della mia signoria [e delle mie eroiche imprese e supplicarono il mio dominio. Mi inviarono] tutti assieme [oro], argento, dromedari, dromedarie e spezie di ogni genere come loro tributo [e mi baciaron i piedi]. Io insediai Idibi'ilu come guardiano alle porte dell'Egitto. In tutte le terre che [avevo attraversato in lungo e in largo misi miei governatori.

²⁶⁷ Su questa tribù araba da collocare ai confini fra Palestina ed Egitto e da non confondere con i Minei dell'Arabia meridionale e i Me'ûnim menzionati nella Bibbia, cf. E.A. Knauf, *Mu'naer und Meuniter*, in: *Die Welt des Orients* 16 (1985), pp. 114-122.

RICAPITOLAZIONE DELLE CONQUISTE AD OVEST (Vo 7'-16')

^{Vo 7'-13'} [Ho ricevuto il tributo] di Kustaspi di Kummuh, Awariku di Que, Sibittibi'il di [Biblo, Hīrām di Tiro, Pisiri di Karkamiš], Eni'il di Hamā, Panamuwa di Sam'al, Tarḫulara di Gurgum, Sulumili [di Malatya, Dadi'ilu di Kaska], Wasusarma di Tabal, Ušḫitti di Atuna, Warpalawa di Tyana, Tuḫamme [di Ištuanda, Urimme di Ḫubisna], Matanbi'il di Arwad, Sanipu di Ammon, Salamanu di Mo'ab, [...], Mitinti di Ascalona, Jehoahaz di Giuda, Qauš-malaka di Edom, [...] e Ḫanunu di Gaza, oro, argento, piombo, ferro, stagno, vesti ricamate a vari colori, vesti di lino, le vesti dei loro paesi, lana di porpora, [ogni genere di] oggetti preziosi, creature del mare e della terraferma, i prodotti dei loro paesi, tesori reali, cavalli e muli da giogo [...].

^{Vo 14'-15'} Wasusarma di Tabal si volle equiparare all'Assiria e non venne al mio cospetto. [Io ho mandato a Tabal] un mio ufficiale, il capo degli [ufficiali ...]. Ho messo sul trono della sua regalità Ḫulli, un figlio di nessuno [e ho ricevuto] 10 talenti d'oro (300 kg), 1000 talenti d'argento (30000 kg), 2000 cavalli, [... e muli come suo tributo].

^{Vo 16'} Ho mandato a Tiro un mio ufficiale, il capo degli ufficiali, [e ho ricevuto] da Metenna di Tiro [come suo tributo] 150 talenti d'oro (4500 kg) [e 2000 talenti d'argento (6000 kg)].

COSTRUZIONE DEL PALAZZO A KALḪU (Vo 17'-36')

^{Vo 17'-38'} Con l'accortezza e l'ampia comprensione che mi ha donato il primigenio sapiente degli dèi, il principe Nudimmud, ho costruito a Kalḫu un palazzo di legno di cedro [e di ... per mia signorile dimora] e una corte sul modello dei palazzi del paese di Ḫatti per il mio piacere, e rispetto ai palazzi precedenti dei miei avi ne ho ampliato la misura sul Tigri [di x metri di alto e di tre metri di fronte ...]. Con intelligenza ho redatto piani per tutti i miei esperti artigiani [...], ho gettato massi di calcare solidi come la mole di una montagna in acque agitate ad una profondità di dieci metri [fermandone la piena]. Ne ho posato i terrapieni, gettato le fondamenta e innalzandone la cima costruendo un palazzo di [...] alto sei metri e due terzi, aprendovi porte esposte a nord e riempiendole di splendore con avorio, ebano, cipresso, palissandro indiano, ginepro, legno del Sind, [...] e] ginepro siriano, tributi dei re di Ḫatti, di Aram e di Caldea che avevo piegato ai miei piedi con la potenza del mio valore. Ho disegnato la loro forma per 35 metri dal letto del fiume alla cima facendolo più sontuoso dei palazzi di tutte le altre regioni e ne ho coperto il tetto con lunghe travi di cedro odorose come il profumo del legno di *ḫašurru*, prodotti dell'Amano, del Libano e dell'Anti-Libano con appropriata cura. Per rendere degna gloria alle decorazioni [...] ho foggiate pietre con l'arte del lapicida facendo la porta conveniente (ad un palazzo regio). Ho connesso i doppi battenti di legno di cedro e cipresso, che fanno

felice chi vi entra emanando un dolce profumo, con fasce di lucente argento *zahalû* e «argento *ešmarû*» e li ho connessi alle rispettive porte, ho collocato all'ingresso e eretto per la meraviglia degli uomini leoni e geni protettori dalla forma altamente artistica, rivestiti di incanto, e alla loro base ho sistemato soglie di gesso e di alabastro illuminandone l'uscita. Ho fatto statue raffiguranti i guardiani dei grandi dèi, le creature dell'abisso, e ne ho circondato i muri di sostegno dotandoli di timore reverenziale; a completamento li ho costellati di pioli con pomello rendendone luminoso l'aspetto. Per mia regia residenza vi ho costruito all'interno una stanza sacra rivestita di oro splendente come il sole e di pietre preziose scelte. Ho dato loro come nome: «Palazzi di gioia che portano abbondanza, che benedicono il re, che rendono di lunga vita la loro struttura», e ho chiamato le porte: «Porte di giustizia che rendono un retto giudizio ai re dei quattro angoli del mondo, che ricevono i prodotti delle montagne e dei mari, che fanno entrare i frutti dell'umanità di fronte al re loro signore».

Sargon II (721-705 a.e.v.) – Botticelle da Khorsabad

Cilindri a botticella di argilla da Khorsabad/Dūr-Šarrukīn, Palazzo F Stanza 17, cf. G. Loud and Ch.B. Altman, *Khorsabad. Part II. The Citadel and the Town* (= OIP 40), Chicago 1938, p. 98 No. 77-78, Tav. 57, p. 105 No. 45-46, conservati a Parigi, Londra e Chicago. D.G. Lyon, *Keilschrifttexte Sargon's König von Assyrien*, Leipzig 1883, pp. 1-12 (copia), 30-39, 58-79; A. Fuchs, *Die Inschriften Sargon II. aus Khorsabad*, Cuivillier Verlag Göttingen 1993, pp. 29-44. Foto degli esemplari al British Museum: **BM 22505** (K 1681, L₁): BM AN 426295001, 325707001; **BM 108775** (1914-2-14, 1, L₂): BM AN 83907001, 83908001, 83909001, 83910001, 1052582001, 1052583001, 1052585001, 1052586001, 1052587001; **BM 123413** (1932-12-10, 356) + **BM 123422** (1932-12-10, 356) (L₃): BM AN 916194001 + 916210001.

¹⁻⁶Sargon, preposto di Enlil, governatore *nēšakku* scelto da Assur, eletto da Anu e da Dagan; re grande, re potente, re dell'universo, re di Assiria, re dei quattro angoli del mondo, favorito dai grandi dèi; pastore retto cui Assur e Marduk hanno donato una regalità senza pari e la cui fama essi hanno elevato sopra a tutti; colui che ha decretato libertà dai servizi per Sippar, Nippur e Babilonia, che ne protegge i deboli e ne sana i torti; colui che ha ristabilito i privilegi di Baltil che erano stati sospesi, che ha rimosso i lavori forzati da Dēr e ha dato riposo ai suoi uomini; il più abile fra i re, colui che ha steso su Ḫarrān la sua tenda protettiva e ne ha decretato per iscritto l'esonazione da gravami facendoli diventare sudditi di Anu e Dagan.

⁷⁻¹⁶Uomo potente rivestito da un'aura di splendore che leva le sue armi ad abbattere i nemici; il re che fin dai primi giorni del suo dominio non ha mai avuto oppositori fra i regnanti e in guerra e battaglia non ha mai

incontrato chi potesse vincerlo; colui che ha sbriciolato tutte le terre come vasi di coccio e che ha messo la nasiera ai re ribelli dei quattro angoli del mondo; che ha aperto innumerevoli montagne remote dai valichi difficili e ne ha visto i più intimi recessi; che ha superato inaccessibili stretti sentieri in luoghi spaventosi e ha attraversato ogni palude; colui che ha dominato dal monte Rāšu ai confini dell'Elam²⁶⁸ sui Puqūdu²⁶⁹ e i Damūnu, le città di Dūr-Kurigalzu²⁷⁰ e di Rapiqu²⁷¹, tutte le steppe desertiche fino al Torrente d'Egitto, l'ampia regione di Amurru e la regione di Ḫatti in tutta la sua estensione; la cui grande mano ha conquistato le terre da Ḫašmar a Šimaš ai confini dei lontani Medi del sorgere del Sole, Namri, Ellipi, Bīt-Ḫamban, Parsua, la regione dei Mannei, Urartu, Kasku e Tabal fino alla regione di Musku (Frigia), ha messo su di loro i suoi generali come governatori ed ha imposto loro tributi ed imposte come quelle degli Assiri.

¹⁷⁻²⁰ Giovane eroe che si è incontrato nei dintorni⁷ di Dēr col re elamita Ḫumban-nigaš e lo ha sconfitto; colui che ha deportato il capo dei Tesei sgozzando le sue truppe scelte, che ha saccheggiato le terre della tribù dei Tu'muna facendo prigioniero il loro sceicco e portandolo davanti al re dei Caldei; che ha fatto tremare come un terremoto le vaste terre della Casa di 'Omri (Samaria), che ha sbaragliato gli Egiziani a Rapiḫu²⁷² e portato ad Assur prigioniero in catene Ḫanunu re di Gaza; conquistatore delle tribù arabe dei Thamudei, degli Ibadidi, dei Marsimani e dei Ḫajapei i cui resti furono trasferiti e insediati nella terra della Casa di 'Omri.

²¹⁻²⁶ L'abile in battaglia, che come un uccellatore (con le reti) ha pescato in mezzo al mare gli Ioni come pesci e ha pacificato la Cilicia e Tiro; l'eroico re che ha tagliato i boschetti di Šinuḫtu (di Tabal) e ha devastato i suoi insediamenti tenendo a freno come con una mazza *gišginū* il loro re Kiakki; colui che ha deportato Bīt-Burutaš (di Tabal) il cui re Ambaris, dimenticandosi del favore dimostratogli da Sargon aveva confidato sul re di Urartu e sui Frigi e nelle loro potenti forze; che ha scacciato Mita il re di Frigia, che ha restituito (agli Assiri) le fortezze della Cilicia sottratte con la forza ed ha ampliato i loro confini; il valoroso che non ha paura delle battaglie, che ha estirpato le radici di Ḫamat tingendo di rosso come lana rossa la pelle dell'usurpatore Ilubidi; che ha saccheggiato Karkamiš del malvagio Ḫatti, la cui grande mano ha catturato Pisiri loro suddito che parlava da traditore.

²⁷⁻³³ Il devastatore di Urartu, il saccheggiatore di Mušāšir, per il quale il re di Urartu Ursā nel suo grande terrore si è suicidato con la propria spada; colui che ha fatto cambiare luogo di abitazione alle genti di Papa, Lalukni,

²⁶⁸ Ad est di Dēr nell'attuale Īlām in Iran.

²⁶⁹ Lungo il fiume Karkheh.

²⁷⁰ 'Aqar Qūf/Baghdad.

²⁷¹ Attorno ad Ar Ramādi sull'Eufrate.

²⁷² Rafāḫ nella Striscia di Gaza al confine con l'Egitto.

Sukkia, Bala e Abitkna che avevano cospirato con Kakmē²⁷³ per separarsi[?] (dall'Assiria); il distruttore delle regioni montane di Andia e di Zikirte che ne ha sgozzato come agnelli tutti gli abitanti spargendo veleno mortale su tutti i nemici; il signore[?] che unendo in sé potenza e forza ha piegato i Medi indomabili, l'uccisore delle genti di Ḥarḥar, colui che ha allargato i confini dell'Assiria; il pacificatore degli sparsi Mannei, il riorganizzatore di Ellipi che era nel caos, colui che ha consolidato la sua regalità su ambedue le regioni esaltando la sua fama; colui che ha calpestato Ḥabḥu, regione di catene montagnose l'una dopo l'altra, un feroce nemico, colui che ha scacciato dalla sua città il ribelle Itti di Allabria; colui che ha ridotto a rovina Karalla, colui che ha tinto di rosso come un anemone[?] la pelle di Assur-lē'i, il signore delle loro città, ed ha imposto a Adā di Šurda il giogo di Assur.

Sargon II (721-705 a.e.v.) – Stele da Kition

Stele in gabbro rinvenuta nel 1845 in una discarica medievale a Kition (Larnaka/Bamboula), conservata ai Musei di Berlino, VA 968. Eberhard Schrader, *Die Sargonsstele des Berliner Museums*, Berlin 1882 (foto dei lati della stele nelle due tavole a fine volume); Friedrich Delitsch, *Vorderasiatische Sprachdenkmäler* 1, Leipzig 1907, p. IX sg., 65-71 No. 71 (disegno dei resti dei simboli sulla faccia in *Beiheft* 1, Tav. 6); F. Malbran-Labat, *Section 4: Inscription assyrienne*, in: M. Yon, *Kition dans les textes* (= Kition-Bamboula 5), Paris 2004, pp. 345-354; Karen Radner, *The Stele of Sargon II of Assyria at Kition: A focus for an emerging Cypriot Identity?*, in: *Interkulturalität in der alten Welt. Vorderasien, Hellas, Ägypten, und die vielfältigen Ebenen des Kontakts*. Hrsg. von Robert Rollinger, Birgit Gufler, Martin Lang und Irene Madreiter, Wiesbaden 2010, pp. 429-449 (foto p. 430 Fig. 1).

c.d. 1-22^cSargon, grande re, [re potente], re dell'universo, re di Assiria, governatore di [Babilonia], re di Sumer e di Akkad, re dei [quattro] angoli della terra, accetto ai grandi dèi, [cui] Assur, Nabû [e Marduk] hanno donato una regalità senza pari [e] la cui [buona] fama hanno innalzato sopra [tutti] e che si prende [continuamente] cura di Sippar, Nippur [e Babilonia]; io ho [risarcito] i torti di tutte le genti che si trovano sotto la protezione divina e ho tolto le corvées a [Dēr], Ur, Eridu, Larsa, Kullab, Kisik e Nēmed-[Laguda] alleviando le fatiche dei [loro] abitanti; ho ristabilito la condizione di privilegio ed esenzioni di Assur e di [Ḥarrān] che da molto tempo era stata [interrotta] e dimenticata.

²³⁻³⁶Ho [marciato dovunque] sotto la protezione dei grandi dèi e ho esercitato il dominio su tutte le genti dal mare superiore al mare inferiore come se fossero un solo popolo facendole piegare ai miei piedi dall'Egitto

²⁷³ In Iran nord-occidentale, ad E o NE dei Mannei. Quelle genti furono deportate nella regione di Damasco.

alla [Frigia], ho disperso le schiere di Ḫumbanigaš, l' [Elamita], ho devastato le terre di Karalla, di [Šurda], di Kišesim, di [Ḫarḫar], dei Medi, di [Ellipi] non lasciando [loro] una discendenza e ho fatto abitare fra loro le genti di Ḫatti [da me] conquistate [ponendo] su di loro [miei generali] come governatori e facendo loro tirare il giogo [di Assur].

³⁷⁻⁵⁰Ho piegato la terra [dei] Mannei, Andia e Zikirte, ho deportato Urzana re di Mušašir con [gli abitanti del suo paese e i suoi dèi] Ḫaldia e Bagbartu; per [tutto] il territorio di Urartu ho costretto (gli abitanti ad) impugnare rasoi, [coltelli e lame di selce (perché si punissero mutilandosi da sé) e ho imposto] alle genti che vi abitano lamentazioni funebri per [sempre; ho] sbaragliato Ursā, l' [Urarteo, sul monte] Uauš, un aspro monte, ed egli, [terrorizzato dalla] fiera battaglia, [pose fine] di propria mano alla sua vita con un coltello di ferro [in pancia].

⁵¹⁻⁶⁵Ho devastato come il Diluvio [tutto] il territorio di Ḫamā deportando in catene in Assiria il [loro] re Iaubidi assieme alla sua famiglia, i [suoi] combattenti e gli abitanti del suo paese, tra di loro ho messo assieme 300 carri, 600 cavalieri e soldati armati di scudo e di lancia [e] li ho aggregati al mio contingente regio, ho [insediato] a Ḫamā [... e] su di loro ho posto miei generali come [governatori] stabilendo per loro imposte e tributo.

[...]

^{c.sn.1-22}Sono entrato [allegremente con gioia] nel cuore e volto raggianti [a Babilonia], il centro sacro dell'Enlil degli dèi ed ho preso [la mano del] grande [signore] Marduk [accompagnandolo] fino in fondo per il viale del tempio dell'*akītu*. [Dall'inizio] del mio regno (a Babilonia) per tre anni ho donato [a] Bēl e Šarpanītu, a Nabû e [Tašmētu] e agli dèi che abitano [nei centri sacri] di Sumer e di Akkad [154] talenti 26 mine 6 sicli (4.633 kg) di oro [rosso], 1.804 talenti 20 mine [54.130 kg] [di argento], talenti di rame e di ferro [che non] si possono contare, [avorio], lapislazzuli, pietra *pappardillû*, pietra *mušgarru*, [pietra ...], turchese, gemme di *pappardillû*, [...] che non si possono contare, [lana di] porpora azzurra e di porpora rossa, [vesti] variopinte e di lino, [legno di] bosso, di cedro e di cipresso, [ogni tipo di] aromi prodotti del monte Amano il cui profumo è dolce.

²³⁻⁴²[Uperi], il re di Dilmun²⁷⁴, la cui tana è situata ad una distanza di 300 km [in mezzo al] mare del sorgere del sole [come quella di un pesce, venne a sapere della potenza di] Assur, Nabû e Marduk e mandò (messaggeri) in segno di sottomissione; [inoltre sette re] di Ia', un distretto [di] Cipro [situato] ad una distanza di sette giorni [in mezzo] al mare del tramonto del sole la cui sede è remota, [che fin da] lontani giorni [era estraneo] alla presa dell'Assiria e il nome della cui terra nessuno dei re miei

²⁷⁴ L'isola di Bahrayn nel Golfo Persico. Dilmun nel "Mare Inferiore" e Adnana/Cipro nel "Mare Superiore di Amurru", il Mediterraneo, sono i simboli dei confini del mondo.

antenati che mi hanno preceduto aveva mai sentito, vennero a sapere [da lontano delle imprese che avevo compiuto] in Caldea e nel paese di Ḫatti e il loro cuore sobbalzò, li [prese il terrore ed inviarono a] Babilonia di fronte a me oro, argento [e mobilio di] ebano e di bosso, i tesori del loro paese, baciandomi i piedi.

⁴³⁻⁵⁷[In quei giorni] feci fare una stele [con la forza dei] grandi [dèi] miei signori [...] sopra l'immagine della mia regalità. La eressi di fronte a loro [per] la mia vita, sopra vi [inscrissi i nomi dei popoli] che dal sorgere del sole [al tramonto del] sole ho piegato [al] giogo del mio dominio con la potenza di Assur, [Nabû] e Marduk, gli dèi in cui confido e la eressi [di fronte al monte] Ba'al-ḫarri, una montagna [sopra] Adnana; [con la protezione] dei grandi dèi miei signori i fedeli [...] che ho percorso continuamente senza incontrare [opposizioni] e l'ho lasciata [ai re] miei discendenti per sempre.

⁵⁸⁻⁷⁴[In] futuro un successivo principe guardi la mia [stele], la legga, glorifichi i grandi dèi [...], unga [il monumento], offra sacrifici [e non] le cambi posto. Chi cambierà posto alla mia stele o [cancelli] il mio nome inscrittovi, che tutti [i grandi dèi] il cui nome è invocato [in questa] stele e gli dèi [che] abitano in mezzo al mare lo maledicano [con furia] e distruggano il suo nome e la sua discendenza [dal] paese! [Non ne abbiamo] compassione! [...] i suoi abitanti con fame, carestia, [incendi] e pestilenze! Lo facciano stare in catene [davanti al] suo nemico guardandolo mentre governa il suo paese!

Sargon II (721-705 a.e.v.) – Ottava Campagna

AO 5372 = F. Thureau-Dangin, *Une relation de la huitième campagne de Sargon* (TCL 3), Paris 1922 + VAT 8634+8749 (Ass 17681) = O. Schroeder, KAH 2 No. 141 (rr. I 99-109, II rr. 207-223, III rr. 224-236, IV 334-344) + E. Weidner, *Neue Bruchstücke des Berichtes über Sargons achten Feldzug*: AfO 12 (1937-1939), pp. 144-148 (I rr. 96-103, III rr. 251-259, IV 334-337). W. Mayer, *Sargons Feldzug gegen Urartu – 714 v. Chr.: Text und Übersetzung: Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft* 115 (1983), pp. 65-132; W. Mayer, *Assyrien und Urartu I. Der Achte Feldzug Sargons II. im Jahr 714 v. Chr.* (= AOAT 395/1), Münster 2013. Sulla molto discussa geografia della spedizione cf. in particolare P. Zimansky, *Urartian Geography and Sargon's Eighth Campaign*, in *Journal of Near Eastern Studies* 49 (1990), pp. 1-21. Foto Louvre <[http://cartelfr.louvre.fr/ cartelfr/visite?srv=car_not_frame&idNotice=26705](http://cartelfr.louvre.fr/cartelfr/visite?srv=car_not_frame&idNotice=26705)>.

1. APPELLO AGLI DÈI (1-5)

¹ ¹⁻⁵Ad Assur, il padre degli dèi, il grande signore che abita nell'Eḫursaggalkurkurra (la “Casa grande montagna di tutte le terre”), il grande suo tempio, tanta, tanta salute! Agli dèi dei destini ed alle dee che

abitano nell'Eḫursaggalkurkurra, il loro grande tempio, tanta, tanta salute! Agli dèi dei destini ed alle dee che abitano ad Assur, il loro grande tempio, tanta, tanta salute! Alla città ed ai suoi abitanti salute! Al Palazzo che vi si trova salute! Sargon, il puro sacerdote, il servo che teme la tua grande divinità, e il suo campo stanno molto, molto bene.

2. DA KALḪU A PARSUAŠ (6-50)

I monti di Zamua

^{1 6-17}Nel mese di Dûzu che fissa i piani dell'umanità, il forte mese primogenito di Enlil, dell'irresistibile fra gli dèi Ninurta, che Ea Ninsiku, il signore della sapienza, ha inscritto nell'antica tavoletta per radunare l'esercito e mettere in sicurezza il campo, io mossi da Kalḫu, la mia città regia, e traversai con impeto il Grande Zab in piena. Il terzo giorno, per imbavagliare la bocca degli insolenti e per mettere in ceppi le gambe dei perfidi mi prostrai ad Enlil e Mullissu e feci passare d'un balzo alle truppe di Šamaš e di Marduk come se fosse un fosso lo Zab inferiore, il cui attraversamento è difficile. Entrai nel valico dei monti Kullar, una montagna scoscesa della regione di Lullumu che chiamano Zamua²⁷⁵; nel distretto di Sumbi passai in rassegna il mio esercito e controllai il numero dei cavalli e dei carri. Sotto la grande protezione di Assur, Šamaš, Nabû e Marduk per la terza volta indirizzai la marcia verso le montagne, diressi verso i monti Zikirtu e Andia il giogo del carro di Nergal lo Stendardo e di Adad, gli stendardi che procedono davanti a me. Attraverso i monti Nikippa e Upa, montagne alte rivestite di alberi di ogni specie e il cui interno è un caos e spaventevoli sono i loro valichi, nei cui recessi l'ombra si stende come una foresta di cedri e chi ne segue i sentieri non vede la luce del sole io passai traversando per 26 volte il fiume Būja, un corso d'acqua che li separa, senza che la massa delle mie truppe si spaventasse di fronte ai flutti straripanti.

Il monte Simerria

^{1 18-27}Il monte Simerria, un grande picco montuoso che si erge come una punta di lancia e innalza la cima al di sopra delle montagne in cui abita Bēlet-ilī, la cui cima in alto tocca il cielo e la cui base in basso raggiunge il fondo degli inferi, e per di più come il dorso di un pesce non ha passaggi né da un lato né dall'altro e l'ascesa e la discesa ne è difficilissima, sui cui fianchi si spalancano gole abissali e che a guardarla è rivestita di terrore, non adatta alla salita dei carri ed allo scalpitar dei cavalli e il cui accesso è penoso perfino al passaggio dei fanti, con l'apertura mentale e le ampie conoscenze che Ea e Bēlet-ilī mi hanno dato in sorte assieme alla velocità con cui a grandi falcate mi muovo per devastare le terre nemiche munii le

²⁷⁵ L'odierna provincia irakena di Sulaymaniya.

mie avanguardie di robusti picconi ed essi fecero a pezzi i roccioni della cima della montagna come fossero calcare aprendo un'agevole strada. Io presi la testa delle mie truppe e feci volare sopra la montagna come audaci aquile i carri, i cavalieri e i fanti che marciavano al mio fianco; li feci seguire dagli ausiliari e dalle truppe leggere e i cammelli e gli asini da soma saltavano sul suo crinale come stambecchi cresciuti in montagna. Feci salire agevolmente per le sue ripide coste le sterminate truppe di Assur e piantai il campo sopra quella montagna.

Ullusu il Manneo

¹ ²⁸⁻³⁸ Attraversai faticosamente i monti Sinaḥulzi e Biruatti, remote montagne la cui vegetazione ha il dolce profumo di porri e di aromatici *šumlalú*, e i monti Turtani, Sinabir, Aḥšūru e Sūa, un gruppo di sette montagne, guadaì come fossero fossi i fiumi Rappā e Arattā, rapide di quei monti in piena, scesi nella terra di Surikaš, un distretto manneo²⁷⁶ ai confini delle terre di Karalli e di Allabria. Ullusunu, il Manneo, poiché io non avevo mai smesso ogni anno di vendicarlo, venne a sapere dell'arrivo della mia spedizione e lui stesso coi suoi nobili, gli anziani, i consiglieri, i membri della sua famiglia, i governatori e gli ufficiali militari che amministrano il suo paese con gioia nel cuore e sul volto uscì in fretta dal suo paese senza ostaggi e venne al mio cospetto dalla sua città regia di Izirtu²⁷⁷ fino al castello di Siniḥini, marca di confine del suo paese; portò il suo tributo di cavalli da aggiogare assieme ai loro finimenti, bovini ed ovini e mi baciò i piedi. Mi avvicinai poi a Latašē, una fortezza che è sul fiume della terra di Lāruete, distretto di Allabria, ricevetti il tributo di Bēl-apla-iddin di Allabria, cavalli e bestiame bovino ed ovino, poi scesi nel paese di Parsuaš²⁷⁸.

In Parsuaš

³⁹⁻⁵⁰ I capi cittadini dei paesi di Namru²⁷⁹, di Sangibutu²⁸⁰, di Bīt-Abdadani e dei forti Medi vennero a sapere dell'arrivo della mia spedizione avendo ancora nelle orecchie la devastazione delle loro terre prodotta dalla mia precedente campagna e un silenzio atterrito si sparse su di loro. Dall'interno dei loro paesi mi portarono il loro pesante tributo e me lo consegnarono in Parsuaš; io ricevetti i veloci cavalli, i focosi muli, i cammelli che nascono nel loro paese, il bestiame bovino ed ovino di Taltā di Ellipi, di Uksatar, Durisi e Sataresu capi delle città della regione del fiume, di Anzī di

²⁷⁶ I Mannei vivevano a SE del Lago di Urmia.

²⁷⁷ Izirtu, o Zirta, è l'odierna Saqqez a SE del Lago di Urmia.

²⁷⁸ A NE di Namru sui monti Zagros.

²⁷⁹ Fra i fiumi Tauq çay (Radanu) e Diyala nel Kurdistan meridionale.

²⁸⁰ La Sangibutu qui menzionata, a S del Lago di Urmia, è da tenere distinta dall'omonimo distretto a N dello stesso Lago che verrà raggiunta più tardi nel racconto. Tutte le località menzionate nel seguito vanno ricercate nell'arco a sud del Lago di Urmia.

Ḫalḫubarra, di Pājukku di Kilambate, di Uzī di Māli, di Uakirtu di Nappi, di Makirtu di Bīt-Sakbat, di Kitakki di Uriangi, di Mašdājukku di Kingaraku, di Uzitar di Qantāu, di Pājukku di Bīt-Kabsi, di Kumbie di Bīt-Zualzaš, di Uzumanda di Kisilaḫa, di Burburazu di Bīt-Ištar, di Bakbararna di Zakrute, di Darī di Šaparda, di Ušrā di Kanzabakani, di Šarruti di Karzinū, di Mašdakku di Andirpatianu, di Akkussu di Usis, di Birtatu il Šibureo, di Zardukku di Ḫarzianu, di Mašdakku di Aratpati, di Satarpanu di Barikanu e di Karakku l'Urikeo.

2. DA PARSUAŠ A ZIRDIAKKA (51-73)

Impegno di aiuto ad Ullusunu il Manneo

¹ 51-63 Mossi da Parsuaš e mi avvicinai al distretto manneo di Missi. Ullusunu con gli uomini del suo paese desideroso di rendere servizio attese la mia spedizione nella sua fortezza di Sirdakka. Come l'avrebbero fatto i miei ufficiali e i governatori di Assiria egli aveva ammassato farina e vino per foraggiare le mie truppe e mi consegnò il suo figlio maggiore con doni augurali affidandomi la sua propria stele per consolidare la sua regalità. Io ricevetti da lui il suo tributo, grandi cavalli da aggiogare al carro e bestiame bovino ed ovino ed egli si piegò umilmente per ricevere vendetta: lui stesso coi funzionari *rabannu* e i governatori distrettuali del suo paese mi supplicarono strisciando a quattro zampe come cani di impedire l'ingresso nel suo territorio dei Kakmei²⁸¹, un malvagio nemico, e di mettere in rotta Ursā in battaglia campale, di far tornare ai loro luoghi i dispersi Mannei, di trionfare sui suoi nemici acquisendo pieni poteri. Io ebbi compassione di loro ed accolli le loro preghiere, prestai ascolto alle loro parole di supplica e acconsentii con forza. Per l'immensa potenza che Assur e Marduk mi hanno donato rendendo grandi le mie armi sopra tutti i re dell'universo promisi loro di ributtare indietro Urartu, di ristabilire i loro confini e di ridar sollievo agli esausti Mannei ed essi ripresero fiducia. Organizzai una tavolata d'onore per Ullusunu, il re loro signore, innalzando così il suo trono al di sopra anche di quello di Iranzi, il padre che lo aveva generato, li feci sedere attorno ad una tavola gioiosa assieme agli Assiri ed essi benedirono la mia regalità davanti ad Assur e agli dèi del loro paese.

Sottomissione di Gizilbundu

¹ 63-73 Zīzī di Appatar e Zalāja di Kitpat, signori di città di Gizilbundu²⁸², distretto situato su montagne remote e luoghi lontani che blocca la strada come una barriera lungo i territori dei Mannei e dei Medi – per di più gli abitanti di quelle città confidano nella propria forza personale e non

²⁸¹ In Iran nord-occidentale, ad E o NE dei Mannei.

²⁸² A nord di Parsua, fra Mannei e Medi.

conoscono signori, le cui abitazioni nessuno dei re che mi hanno preceduto aveva mai visto né sentito il loro nome né ricevuto da loro tributo – per la grande parola del mio signore Assur che mi ha dato in dono di piegare i re delle montagne e di ricevere i loro presenti essi vennero a sapere del passaggio della mia spedizione e la paura della mia aura terribile li ricoprì, il panico cadde su di loro all'interno del loro territorio. Essi portarono da Appatar e da Kitpat il loro tributo, cavalli innumerevoli da aggiungere al carro e bestiame bovino ed ovino recandolo al mio cospetto a Zirdiakka dei Mannei. Per salvarsi la vita mi implorarono e mi baciaron i piedi perché non fossero distrutte le loro fortezze, ed io affidai a fiduciari il governo su di loro per il benessere del loro paese e li assegnai alla responsabilità dei miei generali e del governatore di Parsuaš.

3. DA ZIRDIAKKA A PANZIŠ (I 74-78)

Mossi da Zirdiakka, la fortezza mannea. Marciai con impeto per 320 km fra il territorio dei Mannei, il territorio di Bīt-Kabsi e il territorio dei forti Medi e mi avvicinai a Panziš, la sua grande fortezza sita come avamposto contro i territori di Zikirtu ed Andia, fortificata contro i due distretti per impedire la fuga di sopravvissuti e l'ingresso di nemici. Rinforzai le strutture di quella fortezza e vi introdussi grano, olio, vino [ed equipaggiamento] militare.

4. DA PANZIŠ AD AUKANĒ. METATTI DI ZIKIRTU (I 79-90)

^{1 79-90}Mossi da Panziš, traversai il fiume Ištaraurā, mi avvicinai al territorio di Aukanē, distretto di Zikirtu. Metatti di Zikirtu, che aveva rigettato il giogo di Assur e aveva trattato con disprezzo Ullusunu, il re suo signore, dimenticando di essere un suo servo, che aveva affidato la sua vita ad Ursā l'Urarteo che come lui era senza giudizio e non in grado di salvarlo, salì pauroso sul monte Uašdirikku, una montagna difficile, contemplando l'avanzata della mia spedizione e la sua carne tremò; raccolse tutti gli uomini del suo paese e salì a fatica su montagne lontane; il posto dove si erano rifugiati non fu mai visto. Quanto a lui, non tenne in alcun valore la sua città regia di Parda ma abbandonò i beni del suo palazzo e lasciò la città, preparò i suoi cavalli ed i suoi guerrieri e li portò in aiuto del suo alleato Ursā. Io uccisi i suoi combattenti che stazionavano nell'avamposto del valico del monte Uašdirikku e conquistai Ištaippa, Saktatuš, Nanzu, Aukanē, Kābani, Gurrusupa, Raksi, Gimdarikka, Barunakka, Ubabara, Sitera, Taštami e Tesammia, le loro dodici città fortificate cinte di mura assieme a 84 villaggi del loro circondario, abbattei le loro mura, detti alle fiamme le case al loro interno e le ammucchiai in cumuli di rovine come se fossero state devastate dal Diluvio.

5. DA AUKANĒ A UIŠDIŠ. LA BATTAGLIA DEL MONTE UAUŠ (I 91-166)

Ursā di Urartu al monte Uauš

^{I 91-111}Mossi dal territorio di Aukanē, mi avvicinai a Uišdiš²⁸³, distretto manneo di cui si era appropriato Ursā. Prima del mio arrivo Ursā l'Urarteo, che non osservava la parola di Assur e di Marduk, non rispettava i giuramenti del signore dei signori, il montanaro stirpe di assassini privo di giudizio, le cui labbra blateravano discorsi calunniosi e sleali, che non osservava la parola onorata di Šamaš, il grande giudice degli dèi, che ogni anno continuamente trasgrediva ciò che era stato disegnato per lui (dagli dèi), dopo le sue colpe precedenti commise un gran crimine che ha portato alla devastazione del suo paese e alla sconfitta dei suoi uomini. Sul monte Uauš²⁸⁴, una grande montagna la cui cima tocca le formazioni delle nuvole in mezzo al cielo, dove nessuna schiatta di esseri viventi mai prima era passato e chi ne aveva percorso i sentieri non aveva mai potuto vederne l'interno, sopra la quale nessun uccello del cielo che vola veloce può neppure passare né costruire un nido per insegnare ai suoi piccoli a sbattere le ali, un'alta montagna scoscesa come la lama di una spada e al cui centro gole di torrenti di lontani monti [...], sulla quale sia al grande calore dell'estate che al duro gelo dell'inverno, quando la stella dell'Arco e Sirio alla mattina e alla sera rispettivamente sorgendo a lungo splendono, la neve è ammicchiata giorno e notte e tutta la sua superficie è [rivestita di gelo] e di ghiaccio, dove il corpo di chi vi passa accanto è colpito da violente raffiche di vento e la sua carne si congela per le forti [raffiche gelate], lì egli aveva sollevato le sue numerose truppe e quelle alleate raccogliendole per vendicare [Metatti di] Zikirte. [Egli ...] i suoi combattenti più esperti in battaglia, protezione delle [sue] truppe, [le] aveva approntate allo scontro [...], aveva [...] le loro veloci cavalcature [e] li aveva armati. Metatti di Zikirte che da [...], che era accorso in suo aiuto come [...], che [aveva ...] i re a lui confinanti da tutte le montagne [e ne] ebbe di nuovo aiuto. [...] nella massa dei suoi numerosi soldati e delle forze alleate [e] ebbe disprezzo verso [...]. La gloria del suo trionfo in battaglia [...] pari alle mie forze. Il suo cuore agognava scontrarsi con me nel campo di battaglia e senza pietà progetta la rotta delle truppe dell'Enlil di Assiria. Schierò l'esercito sul valico[?] di quella montagna e mandò un messo con la sfida ad incrociare le armi in battaglia.

Preghiera ad Assur

^{II 112-125}Io, Sargon, re dei quattro angoli della terra, pastore dell'Assiria che resta fedele ai giuramenti di Enlil e di Marduk, attento al giudizio di Šamaš, stirpe di Baltil, la città della scienza e della comprensione, che presta

²⁸³ Sulla riva sud-orientale del Lago di Urmia.

²⁸⁴ Il Kuh-e Sahand a est del Lago di Urmia.

reverente attenzione alle parole dei grandi dèi e non si pone domande sui loro disegni, re retto che dice la verità, cui è abominio la menzogna, dalla cui bocca non esce invito a compiere atti malvagi e violenti, il più saggio fra i re dell'universo, che è stato creato nell'intelligenza e nella ragione, che mantiene nella sua mano il timore per gli dèi e le dee, ad Assur, il re di tutti gli dèi, il signore di tutte le terre, colui che ha creato il tutto, re della totalità dei grandi dèi, colui che tiene a freno tutti gli angoli della terra, signore onnipotente di Baltil alla cui furia violenta i re dell'universo cambiano colore e si ... il corpo, il venerabile eroe che non fa sfuggire i malfattori dalle sue trappole e da cui sono sradicate le radici di chi non teme i suoi giuramenti, colui che nella mischia della battaglia si precipita con furia contro chi non teme il suo nome e confidando nella sua propria forza e disprezzando la sua grande divinità chiacchiera con spocchia, ne fa a pezzi le armi e disperde al vento il suo esercito ben schierato; mentre fa procedere le sue devastanti asce da battaglia al fianco di colui che osserva il verdetto degli dèi, confida nel corretto giudizio di Šamaš e teme sempre la divinità di Assur, l'Enlil degli dèi, facendolo star ritto nel trionfo su avversari e nemici; non avendo io mai sorpassato i confini di Ursā l'Urarteo e i bordi del suo vasto territorio né avendo io mai versato nella campagna il sangue dei suoi guerrieri, a lui levai la mano pregandolo di eliminarlo in battaglia e ancora di rovesciare contro di lui l'insolenza della sua bocca e di fargli sopportare le conseguenze della sua colpa. Assur, il mio signore, prestò ascolto al mio giusto discorso e se ne compiacque, si volse con favore verso la mia sincera supplica ed accolse la mia preghiera.

La battaglia al monte Uauš

^{II 126-151} Egli mandò al mio fianco le sue armi furiose che uscendo sbriciolano i disobbedienti dal sorgere del Sole al tramonto del Sole. Le sfinite truppe di Assur che avevano fatto una lunga marcia ed erano logorate e spente, che avevano attraversato di continuo infinite remote montagne dall'ascesa e discesa gravose ed avevano mutato aspetto perché io non avevo potuto alleviarne il logorio né dar loro acqua per estinguere la sete, non avevo potuto piantare un campo né fortificarlo: non feci quindi avanzare i miei guerrieri, non radunai le mie schiere, non le ricondussi al mio fianco a destra e a sinistra, non aspettai la retroguardia. Non avevo paura della massa delle sue truppe, non tenevo in alcun conto i suoi cavalli e non gettai nemmeno uno sguardo al gran numero dei suoi guerrieri corazzati, ma con il solo mio carro e i cavalieri che procedono al mio fianco che non si separano mai da me né in terreno nemico né amico, la squadra⁷ di (mio fratello) Sîn-aḫa-ušur, balzai in mezzo a lui come una freccia furiosa e sbaragliandolo lo volsi in rotta. Ne feci una grande strage sparpagliando i cadaveri dei suoi guerrieri come malto e riempiendone i pianori della montagna, feci scorrere il loro sangue a fiumi per le gole e le forre e colorai di rosso le campagne, le

valli e la base della montagna, sgozzai come agnelli i suoi guerrieri, sostegno del suo esercito, e i suoi personali arcieri e lancieri tagliando loro la testa, spezzai le armi dei suoi ufficiali, consiglieri e cortigiani sul campo di battaglia e li catturai assieme ai loro cavalli, feci prigionieri 260 membri della sua famiglia, suoi generali governatori e cavalieri e ruppi il loro schieramento di battaglia. Quanto a lui, lo chiusi in mezzo a tutto il suo campo trafiggendo sotto di lui i suoi cavalli da tiro con frecce *ūṣu* e frecce *mulmullu*; egli per salvarsi la vita abbandonò il suo carro, montò su una cavalla e fuggì di fronte alle sue truppe. Abbattei Metatti di Zikirte assieme a tutto il gruppo dei re suoi confinanti e dispersi le loro schiere. Misi in rotta l'esercito di Urartu, il malvagio nemico, assieme ai suoi alleati ed essi mi volsero le spalle scappando in mezzo al monte Uauš, i loro cavalli riempirono le gole e le forre della montagna ed essi come formiche impazzite si aprirono la strada per stretti sentieri. Con la furia delle mie potenti armi salii dietro di loro riempiendo le ascese e le discese di cadaveri di combattenti, li inseguii con la punta delle frecce per 56 km dal monte Uauš al monte Zimur, la montagna del diaspro; il resto degli uomini che erano fuggiti per salvarsi la vita li lasciai andare perché proclamassero la gloria trionfale del mio signore Assur. Il forte Adad, l'eroe figlio di Anu, gettò il suo grande urlo su di loro e finì il resto tra nuvole devastanti e grandine. Il cuore del loro re Ursā, che ha violato i limiti imposti da Šamaš e Marduk e non ha tenuto in alcun conto il suo giuramento in nome di Assur, il re degli dèi, per il terrore del frastuono delle mie armi potenti martellava come quello di una pernice che fugge davanti a un'aquila, come chi ha versato sangue abbandonò la sua città regia di Ṭurušpā e come un fuggiasco che vaga qua e là si rifugiò nei recessi della sua montagna, come una partoriente si gettò nel letto, allontanò dalla sua bocca cibo e acqua e fu preso da una malattia incurabile.

Il trionfo

II 152-155¹ Io ho imposto su Urartu per tutti i giorni a venire la gloria trionfale del mio signore Assur e vi ho lasciato un terrore per lui che non si scorderà in futuro; la forza della mia enorme potenza e il grandissimo impeto delle mie armi che non trovano opposizione in tutti i quattro angoli del mondo e non si volgono mai indietro hanno sparso amarezza sopra Urartu in una violenta battaglia ed io ho ricoperto di un veleno mortale gli uomini di Zikirte e di Andia. Ho tagliato fuori dall'interno del territorio manneo i piedi del malvagio nemico ed ho reso contento il cuore del loro signore Ullusunu facendo sorgere la luce sugli esausti Mannei.

Ritorno al campo

^{II 156-161}Io, Sargon, che custodisce la rettitudine, che non ha mai violato i limiti imposti da Assur e Šamaš, riverente sempre e timoroso di Nabû e Marduk, col loro fermo assenso ho raggiunto gli obiettivi del mio cuore e sono stato in trionfo sopra il superbo che mi era ostile, ho sparso un silenzio mortale su tutte le montagne ed ho inflitto ai nemici stupore e lamenti. Tra gioia e giubilo sono entrato nel mio campo accompagnato da cantori con cetre e tamburelli, ho offerto puri sacrifici di omaggio a Nergal lo Stendardo, a Adad e ad Ištar i signori della battaglia, agli dèi che abitano il cielo e la terra e agli dèi che abitano l'Assiria e sono stato in piedi umile e supplice di fronte a loro glorificando la loro divinità.

Devastazione del distretto di Uišdiš

^{II 162-166}Interruppi la mia campagna contro Andia e Zikirte sui quali si era appuntato il mio sguardo ed appuntai lo sguardo su Urartu. Conquistai tutte assieme le molte città, numerose come le stelle del cielo, del distretto manneo di Uišdiš che Ursā si era preso annettendolo, feci a pezzi come fossero vasetti di argilla le loro possenti mura fino alle fondamenta livellandole al suolo, aprii i loro innumerevoli granai e feci mangiare alle mie truppe granaglie senza limiti.

6. DA UIŠDIŠ AD UŠQAJA, IL PAESE DEI CAVALLI (II 167-187)

^{II 167-173}Mossi da Uišdiš e mi avvicinai ad Ušqaja, la grande fortezza sull'estremo confine di Urartu che chiude come una porta il valico per il distretto di Zaranda²⁸⁵ impedendo il passaggio ai messaggeri, e che sovrasta come una roccia sporgente il monte Mallau, la montagna dei ginepri rivestita dello splendore del sole sopra la campagna di Subu. In tutto Urartu gli uomini che abitano quel distretto non hanno eguali nell'abilità di addestrare cavalli da sella; ogni anno prendono cavallini e giovani puledri nati nel suo vasto paese che essi allevano per il suo contingente regio, e non vengono portati nel distretto di Subu, che gli Urarṭei dicono manneo, finché non ne sono state saggiate le capacità: non sono mai stati ancora montati, non sono ancora stati addestrati ad avanzare, girare e voltarsi come si addice in battaglia né sono stati mai aggiogati.

^{II 174-187}Gli uomini di quella fortezza e distretto vennero a sapere della disfatta del loro signore Ursā e gli si piegarono le gambe come canne sulla riva di un fiume. Quando i loro condottieri esperti in battaglie che erano fuggiti di fronte alle armi arrivarono da loro cosparsi d'un veleno di morte e riferirono loro della gloria di Assur, che della massa dei loro guerrieri non ne era rimasto nessuno superstite, si sentirono come morti, trasformarono

²⁸⁵ La piana di Marand a NE del Lago di Urmia.

Ušqaja, la protezione del suo paese, e i villaggi circostanti in una terra desolata, abbandonarono i loro beni e presero una strada senza ritorno. Con l'assalto delle mie potenti armi salii su quella fortezza, saccheggiai i suoi grandi beni e li portai dentro al mio campo; le sue possenti mura le cui fondamenta poggiavano salde sulla nuda roccia della montagna ed erano spesse quattro metri le abbattei in un sol colpo e le rasi al suolo cominciando dai parapetti fino a raggiungere le massicce fondamenta, detti alle fiamme gli edifici al suo interno e ridussi in cenere le lunghe travi dei loro tetti. Incendiai 115 villaggi del suo circondario come fossero sottobosco e ricoprii la volta del cielo del loro fumo come fosse una tempesta di sabbia, feci sembrare le sue campagne come fossero state devastate dal Diluvio e ammicchiai come un cumulo di rovine i loro già popolati villaggi. Aniaštania, il luogo di raccolta delle loro mandrie di cavalli sita al confine con Sangibutu fra le città di Ušqaja e Tarmakisa assieme a 17 villaggi del suo circondario io la distrussi e la rasi al suolo, detti alle fiamme le lunghe travi dei loro tetti, incendiai le loro messi e il foraggio, aprii i granai e i depositi e feci mangiare ai miei soldati granaglie senza limiti, lasciai andare sui suoi pascoli il bestiame del mio campo come uno sciame di locuste ed esso strappò l'erba, la sua riserva, rendendo desolata la sua campagna.

7. DA UŠQAJA A SANGIBUTU. LE STALLE REGIE (II 188-198)

^{II 188-198} Mossi da Ušqaja e mi avvicinai alla steppa sostegno del suo bestiame che chiamano Sangibutu²⁸⁶. Tarui e Tarmakisa, possenti fortezze site nella campagna del paese di Dalāja per deposito del suo abbondante grano, le cui mura sono forti, le mura esterne ben connesse, i loro fossati sono profondi e le circondano per intero, dentro le quali erano tenuti in stalle i cavalli riserva dell'armata regia ben foraggiandoli anno dopo anno. Gli uomini che abitavano quel distretto vennero a sapere delle imprese della mia signoria che avevo compiuto nelle città circonvicine e furono presi dal terrore: abbandonando le loro città si rifugiarono nel deserto, un luogo di sete come la steppa, cercando di salvarsi. Come una trappola per uccelli scattai su quel distretto minacciando feroce battaglia fra quelle città fortificate, abbattei e rasi al suolo le loro possenti mura [cominciando] dai [parapetti] fino a raggiungere le fondamenta, [detti] alle fiamme gli edifici al loro interno e ridussi in cenere le lunghe [travi] dei loro tetti. Incendiai l'abbondante loro messe, aprii [i granai e i depositi] e feci mangiare ai miei soldati granaglie senza limiti. [Incendiai come fossero sottobosco] 30 villaggi del loro circondario e ricoprii la volta del cielo [del loro fumo come fosse una tempesta di sabbia.

²⁸⁶ La piana di Kvoy, distretto di Urartu a N del Lago di Urmia.

8. DA TARMAKISA A ULĤU. LE OPERE IDRAULICHE (II 199-III 232)

^{II 199-212}Mossi da Tarmakisa e mi avvicinai a [NG]. Ulĥu, la città fortificata ai piedi [del monte ...] e i suoi uomini come pesci a [...] non potevano bere né saziarsi. Ursā, il re che li governava, desiderando [...] mostrò l'uscita delle acque, scavò un canale che conduceva l'acqua scorrente [...] fece scorrere [acqua] di abbondanza come l'Eufrate, ne derivò innumerevoli fossi [...] rese irrigati i pascoli. La sua campagna incolta che da sempre [...] bagnò gli alberi da frutto e le viti come con la pioggia, formò sulla sua campagna una cupola di platani e alberi *šurathu* come un bosco [...] e nei suoi campi a riposo fece [cantare] ai suoi uomini il canto *arahĥu*²⁸⁷ facendo innalzare come un dio il dolce richiamo *alāla*. Con 300 some di semente fece crescere nei solchi abbondante il raccolto così che alla vendita il ricavato dell'orzo si raddoppiò, cambiò in prati le sue campagne incolte [e ...] in gran quantità, e in primavera erba, in inverno e in autunno il pascolo era disponibile senza interruzione, lo rese recinto per cavalli e mandrie di bovini e addomesticò i cammelli del suo intero remoto[?] paese così che essi potevano ammucchiare ... [Costruì] sulla riva del canale un palazzo come dimora regia per il suo piacere e lo ricoprì con travi di ginepro rendendolo dolcemente profumato. Nella regione di Kišter [costruì] come avamposto la fortezza di Sarduri-ĥurda e vi insediò a protezione del suo paese [le truppe di NG].

^{II 213-III 232}Gli uomini di quel distretto vennero a sapere della sciagura in cui era inciampato Ursā e lanciarono lamenti battendosi le cosce, abbandonarono la loro città fortificata di Ulĥu e la fortezza di Sarduri-ĥurda [che doveva essere a loro protezione] e fuggirono di notte in strette gole montane. Nella mia rabbia [ricoprii] come una nebbia tutto quel distretto e lo resi in lungo e in largo compatto come il ghiaccio. Entrai fieramente in Ulĥu, la città dove Ursā soleva riposarsi, ed andai trionfante al palazzo dimora della sua regalità. Con asce *qulmû* di ferro [e coltellacci] di ferro feci a pezzi come fossero vasetti di argilla le sue possenti mura che erano state costruite con massiccia roccia di montagna livellandole al suolo, sradicai le lunghe travi di ginepro del tetto del suo palazzo colpendole ripetutamente con asce *kalappu* e le portai in Assiria, aprii i suoi granai e depositi e feci mangiare alle mie truppe senza limiti l'abbondanza del suo orzo, entrai nelle sue cantine segrete e le vaste armate assire attinsero dolce vino con otri e ghirbe come [acqua] da un fiume. Bloccai lo sbocco del canale su cui confidava e trasformai l'abbondante riserva d'acqua in un acquitrino, ostruìi i fossi e i canaletti che ne erano stati derivati ed esposi al sole i ciottoli dei [...]. Feci entrare i miei fieri guerrieri nei suoi piacevoli giardini che erano la caratteristica della sua città, ripieni di alberi da frutto e viti gocciolanti come la pioggia del cielo ed essi fecero risuonare il frastuono delle asce *kalappu* di

²⁸⁷ Canto agricolo di fertilità scandito da un ritornello gioioso (*alāla*).

ferro simile al tuono di Adad, colsero abbondante frutta senza limiti e non lasciarono nulla per il futuro ad un angosciato cuore per rallegrarsi. Sparsi via come malto i suoi grandi alberi degni del suo palazzo rendendo ripugnante la sua gloriosa città e spregevole il suo distretto. Tutto il legname di quegli alberi da frutto che avevo tagliato lo raccolsi assieme, lo ammucchiai e lo detti alle fiamme, sradicai fin dalle radici la loro abbondante messe, innumerevole come le canne di un canneto, e non lasciai una sola spiga per riconoscere la distruzione. I suoi piacevoli prati che apparivano come costellati di lapislazzuli verde, un'area verde ben coltivata con erba primaverile e virgulti, li calpestei come Adad coi carri, i cavalieri e il passaggio dei miei fanti e trasformai in terreno incolto i pascoli sostegno dei suoi cavalli. Distrussi e rasi al suolo la sua grande città fortificata di Sarduri-ḫurda assieme a 57 villaggi del suo circondario nel distretto di Sangibutu, detti alle fiamme le travi dei loro tetti e li ridussi in cenere.

9. DA ULḪU ALLE FORTEZZE DI SANGIBUTU (III 233-268)

^{III 233-246}Mossi da Ulḫu e mi avvicinai al centro dei castelli fronteggianti le città fortificate del distretto di Sangibutu, un distretto abitato frutto di appropriazione indebita che molti anni prima i re suoi predecessori avevano annesso per ingrandire il loro paese. Ḫurnuku, Ḫardania, Gizuarzu, Šašzissa, Ḫundurna alta, [NG], Uatzunza, Arazu, Šadiššinia, Ḫundurna bassa, El-[x, X]-nak, Šittuarzu, Ziniaš, Šurzi, Elijadinia, Dak-[x, NG], Šurdialdiu, Armuna, Kinaštania, 21 città fortificate [... che] si elevavano sulle cime del monte Arzabia come alberi che crescono in montagna, mura possenti [...] ognuna circondata da mura possenti [...] alte ciascuna 120 file di mattoni fino al loro parapetto, (costruite) come postazione di guerrieri da lanciare [...], rivestite di terrore per muovere a battaglia. [Attorno a loro erano stati scavati] fossati profondi a protezione [di ... e] all'ingresso delle loro porte erano state erette torri; canali che portavano acqua copiosa nel [... e scorrevano] nelle loro campagne senza interruzione. I loro abitanti [vivevano] nella prosperità e nell'abbondanza [e] le loro acquisizioni si ampliavano di [...] e di ogni cosa che c'era. Grandi palazzi che eguagliavano [...] erano stesi sostegni degni della regalità, travi di ginepro dolcemente profumate [...] che si diffondevano dolci nel cuore di chi vi entrava come il profumo del cedro *ḫašurru*.

^{III 247-268}Gli uomini del distretto di Sangibutu, quelli che abitavano [nel distretto] e quelli che abitavano in tutte quelle città [videro] da 10 km di distanza la nuvola di polvere sollevata dalla mia armata e l'intero paese di Urartu fu preso da confusione; per sorvegliare il distretto contro il nemico furono erette torri sulle cime delle montagne ed installati [...; osservavano] le luci dei fuochi dell'avvicinarsi del nemico, vedevano le fiaccole della mattina e della sera e lo comunicavano [a ...]. Ebbero paura del feroce assalto della mia pugna che non

ha pari così che un silenzio atterrito si sparse su di loro ed essi tremarono nervosamente [all'idea della battaglia], e senza gettare un solo sguardo sulle loro grandi ricchezze abbandonarono le loro possenti mura cercando di nascondersi (fra le montagne). Io ricoprii quel distretto come una densa nuvola notturna e spazzai via tutte le sue città fortificate come lo scontro del diluvio, avanzai per 120 km fra i monti Arzabia e Irtia, alte montagne, e piantai il campo. Feci passare i miei feroci guerrieri tra i loro remoti recessi ed essi non tralasciarono nessuna spia per venire a conoscere gli ordini da loro ricevuti. Ho fatto ricoprire alle vaste truppe di Assur come cavallette tutte le loro città e ho fatto entrare nei loro magazzini i miei veloci razziatori; essi mi portarono beni e proprietà, i tesori [...] e le mie mani si impadronirono delle loro ricchezze accatstate. Feci scalare le loro mura dagli ausiliari, dalle truppe leggere, [dagli arcieri e dai lancieri] e piazzai i demolitori ai parapetti e alle torri, strappai le travi di ginepro che formavano il tetto dei palazzi e i Mannei e gli uomini di Nairi [...]. Le loro alte cittadelle che erano ben piantate in terra come montagne le [frantumai] fino a farle diventare come sabbia, detti alle fiamme le loro eleganti case facendone salire il fumo a coprire il cielo come una nebbia. Feci trasportare a tutte le mie truppe con cavalli, muli, cammelli e asini grandi mucchi di orzo e di frumento che da lungo tempo era stato immagazzinato nei granai per il sostentamento del paese e della gente e li feci versare nel mio accampamento come colline, detti da mangiare abbondantemente fino alla sazietà alle mie truppe e fra la gioia essi prepararono ampie provviste per il ritorno in Assiria. Tagliai i suoi lussureggianti giardini e tagliai le sue vigne in gran quantità mettendo fine alle sue fonti di bevanda, tagliai i suoi grandi boschi dagli alberi così fitti da sembrare inaccessibili canneti rendendo desolate le sue campagne, ammicchiai tutti gli alberi tagliati come fossero stati spazzati via da una tempesta di vento e li detti alle fiamme. Detti fuoco a 146 villaggi del loro circondario come fossero sottobosco e ricoprii del loro fumo il cielo come una tempesta di sabbia.

10. DALLE FORTEZZE DI SANGIBUTU AD ARMARILI (III 269-279)

Mossi dalle città fortificate di Sangibutu e mi avvicinai al distretto di Armarili²⁸⁸. La fortezza di Bubuzu, Ҳundur che era circondata da doppie mura e alla imboccatura delle torri laddove si congiungono i fossati ..., Ajalē, Ҷinispalā, Ҷiniunak, Arna, Sarni, sette città fortificate assieme a 30 villaggi del loro circondario site ai piedi del monte Ubianda le distrussi tutte e le rasi al suolo, detti alle fiamme le travi dei loro tetti e le ridussi in cenere, aprii i loro granai e magazzini e detti da mangiare senza limiti alle mie truppe l'abbondanza del loro orzo. Incendiai come sottobosco le messi su cui i suoi uomini confidavano e il foraggio che rappresentava la vita per i suoi animali e la sua campagna fu ridotta a desolazione, tagliai i loro giardini, abbattei i loro boschi, ne ammicchiai gli

²⁸⁸ La piana di Salmās NW del Lago di Urmia.

alberi e li detti alle fiamme. Nella mia marcia andai ad Arbu, la città paterna di Ursā, e a Rijar, la città di Sarduri e sette villaggi del loro circondario dove erano stati mandati ad abitare i suoi fratelli membri della famiglia reale ed erano ben fortificati, distrussi quei villaggi, li rasi al suolo, incendiati come sottobosco il tempio del suo dio Ḥaldia e ne sconscrai la cella.

11. DA ARMARILI AD AJADU (III 280-296)

Mossi da Armarili, attraversai il monte Uizuku, il monte dei ginepri dalla base di breccia e mi avvicinai ad Ajadu²⁸⁹. Anzalia, Kuajain, Qallania, Bitāja, Aluarza, Qiuna, Alli, Arzugu, Šikkanu, Ardiunak, Dajazuna, Geta, Baniu, Birḥiluzā, Dezizu, Dilizia, Abaindi, Duain, Ḥaṣrana, Parra, Ajaṣun, Aniaštania, Palduarza, Saruardi, Šumattar, Šalzi, Alpuri, Širqarra, Uajais vecchia, 30 sue città fortificate allineate come una riga diritta sulla riva del mare ondoso⁷ sui macereti di grandi montagne; tra di loro si ergono le possenti fortezze di Argištiuna e di Qallania che sorgono come stelle sui monti Aršidu e Maḥunnia e di cui si scorgono le fondamenta ognuna a 1440 metri, in cui sono stanziati i suoi guerrieri scelti, truppe esperte di battaglia armati di scudo e di lancia, sostegno del suo paese. Essi vennero a sapere della conquista del confinante distretto di Armarili e le loro ginocchia tremarono, abbandonarono le loro città e i loro beni e fuggirono volando come uccelli su quelle fortezze. Io feci salire numerose mie truppe in quelle città ed essi saccheggiarono e si impadronirono dei loro beni in gran quantità; io distrussi e rasi al suolo le loro possenti mura assieme a 87 villaggi del loro circondario, appiccai il fuoco alle case al loro interno riducendo in cenere le travi dei loro tetti, aprii i loro granai e magazzini e ne detti da mangiare l'orzo senza limiti alle mie truppe, tagliai i loro giardini, abbattei i loro boschi, ne ammicchiai tutti gli alberi e li detti alle fiamme.

12. DA AJADU A UAJAIS (III 297-305)

Mossi da Ajadu, traversai i fiumi Alluria, Qallania e Innāja²⁹⁰ e mi avvicinai al distretto di Uajais, il suo sostegno al confine inferiore di Urarṭu verso il territorio di Nairi. Uajais²⁹¹, la città della sua potenza, la sua grande fortezza più fortificata di tutte le altre fortezze e costruita con arte, abitata dai suoi fieri combattenti, ricognitori che riportano notizie da tutte le regioni all'intorno, al cui interno aveva dislocato i suoi governatori con i loro contingenti e aveva schierato tutto attorno alle sue forti mura i combattenti. Io conquistai la parte posteriore di quella fortezza, ne massacrai come agnelli di fronte alla porta i suoi guerrieri, tagliai i suoi giardini, abbattei i suoi

²⁸⁹ La piana della città di Urmia W dell'omonimo lago.

²⁹⁰ I tre corsi d'acqua che scorrono paralleli fra le città di Urmia e Oshnovīyeh.

²⁹¹ Odierna Qalatgah nella piana di Oshnovīyeh, confinante con Muṣaṣir.

boschi, ne ammucciai tutti gli alberi tagliati e li detti alle fiamme. Detti alle fiamme Barzuriani, Ualţuquja, Qutta, Qippa e Asapa, 5 possenti fortezze assieme a 40 villaggi del loro circondario.

13. IANZU DI ̘UBUŐKIA (III 306-308)

Mossi da Uajais e mi avvicinai al distretto del re di Nairi Ianzu. Il re di Nairi Ianzu venne al mio cospetto dalla sua città regia di ̘ubuŐkia²⁹² lontana 40 km e baciò i miei piedi; dentro alla sua città di ̘ubuŐkia io ricevetti il suo tributo di cavalli da aggiogare al carro e di bestiame bovino ed ovino.

14. URZANA DI MUŐAŐIR (III 309-IV 414)

^{III 309-312}Durante la mia marcia di ritorno Urzana di MuŐaŐir²⁹³, il traditore e malfattore che aveva trasgredito i giuramenti degli dèi e non si era piegato alla mia signoria, l'insolente montanaro che aveva violato i patti giurati nel nome di Assur, ŐamaŐ, Nabû e Marduk e si era ribellato contro di me, interruppe la marcia di ritorno della mia spedizione non venendo a baciarmi i piedi con suoi preziosi doni, trattenne la consegna di imposte, tributo e doni e non mandò un solo cavaliere per informarsi della mia salute.

^{III 313-333}Nella rabbia del mio cuore feci prendere la strada per l'Assiria a tutti i miei carri, i numerosi cavalli e a tutto il mio esercito e con la grande fiducia in Assur, il padre degli dèi, il signore delle terre, il re di tutto il cielo e la terra, il creatore del <tutto>, il signore dei signori, cui dai tempi primevi l'Enlil degli dèi, Marduk, aveva donato gli dèi delle terre e delle montagne di tutti i quattro angoli del mondo perché lo onorassero continuamente senza eccezione alcuna ed egli li introducesse nell'Eĥursaggalkurkurra con le loro ricchezze accumulate; con l'augusto comando di Nabû e Marduk i cui pianeti²⁹⁴ avevano preso fra le costellazioni un corso favorevole al mio attacco e, segno favorevole per cogliere la vittoria, la Luna signora della corona si eclissò per più di una vigilia predicendo la sconfitta di Gutium; con l'assenso prezioso di ŐamaŐ, l'eroe, che aveva fatto inscrivere nel fegato (dell'agnello) presagi che assicuravano che egli avrebbe marciato al mio fianco, con il solo mio carro personale e organizzati mille dei miei impetuosi cavalieri e soldati armati di arco, scudo e lancia, i miei fieri guerrieri esperti di battaglia, presi la strada per MuŐaŐir, una via difficile. Feci scalare alle mie truppe il monte Arsiu, una montagna possente sulla cui cima è impossibile ascendere come una scala a pioli, traversai lo Zab superiore che le genti di Nairi chiamano Elamunia, fra i monti Őejak, ArdikŐi, Ulajau e

²⁹² Sul corso superiore del Grande Zab, la piana di ̘ane a sud di GeliŐin.

²⁹³ Odierna MuŐaysir ca. 10 km ad ovest di Topzawa, Kurdistan irakeno.

²⁹⁴ Giove e Mercurio.

Alluriu²⁹⁵, alti monti, montagne imponenti, strette catene montuose simili a scale che ...²⁹⁶ e tra le quali non c'era un sentiero neppure per il passaggio di truppe a piedi, spaccate da gole di torrenti impetuosi il rumore delle cui acque precipiti risuonava per 10 chilometri come un tuono di Adad, ricoperte da ogni genere di utili alberi da frutto e vigneti come un fitto canneto, piene di terrore per chi si accosta ai loro valichi, per le quali nessun re era mai passato e i cui remoti recessi nessun principe mio predecessore aveva mai visto. Io tagliai i suoi grandi alberi, scavai con zappe di bronzo le loro strette cenge e ne resi possibile l'attraversamento alle mie truppe per uno stretto sentiero, un passaggio così stretto che i miei fanti lo dovettero percorrere di sbieco. Caricai sul collo (dei soldati) il mio carro personale ed io stesso presi la testa delle mie truppe montando a cavallo mentre misi in fila indiana i miei guerrieri a cavallo di scorta conducendoli attraverso gli stretti valichi. Affinché (Urzana) non sfuggisse detti disposizioni ai miei generali governatori con i loro contingenti e li mandai avanti in fretta.

^{IV 334-342}[...] venne a sapere dell'[avvicinarsi] della mia spedizione [...] gli uomini [...] rafforzarono [...] Urartu a [Muşaşir], la sede della sua regalità, la sede del [suo dio] Ḫaldia [...] Urartu in tutta la sua estensione di cui non se ne conosce una più grande in cielo ed in terra [...] senza il quale non si porta scettro e corona, conveniente alla [funzione] di pastore [...] il principe, il pastore degli uomini di U[rartu ...] a lui portarono; si fece entrare a Muşaşir davanti a Ḫaldia uno fra i suoi figli che avrebbe preso il suo trono assieme all'oro, l'argento e ogni cosa preziosa, i tesori del suo palazzo e gli si donò il suo dono. Davanti a lui sacrificarono forti tori e grassi ovini senza numero e organizzarono un banchetto per tutta la sua città. [Davanti al] suo dio Ḫaldia gli misero sul capo la corona del dominio, gli fecero portare lo scettro della regalità su Urartu e i suoi uomini acclamarono il suo nome.

³⁴³⁻³⁴⁹Su quella città feci rimbombare il grande grido delle mie truppe come il tuono di Adad e gli abitanti [...], i suoi uomini, i vecchi e le vecchie salirono sui tetti delle loro case piangendo amaramente e per salvarsi la vita andavano strisciando a quattro zampe e [...] le loro mani. Poiché Urzana, il re che li governava, non aveva avuto timore verso il nome di Assur e aveva rigettato il giogo del mio dominio rifiutandosi di servirmi, progettai la deportazione degli uomini di quella città e ordinai la rimozione di Ḫaldia, lo scudo di Urartu; nel mio trionfo feci sedere lui davanti alla porta cittadina mentre deportavo sua moglie, i suoi figli, le sue figlie e i suoi parenti. Contai 6110 uomini, 12 muli, 380 asini, 525 bovini e 1235 ovini e li portai al mio campo.

²⁹⁵ Fra il fiume Rawanduz e Muşaşir.

²⁹⁶ Leggendo a r. 325 *ša ni-ba id-ku-ma*: F. Thureau-Dangin, TCL 3 p. 51: «qui excluent toute description»; W. von Soden, AHW p. 785 s.v. nību I 1) Benennung a): «Sg. 8, 325 unkl.»; W. Mayer, MDOG 115 (1983), p. 101: «schwierigen Bergtreppen mit nicht zählbaren Stufen». Cf. CAD N/2 (1980), p. 205b s.v. nību A 2. b) number: «ša ni-ba ed-ku(read -lu?)-ma, «narrow mountain ranges which».

IV 350-367 Entrai in trionfo a Mušašir, la sede di Ḫaldia, e mi insediai nobilmente nel palazzo dove aveva vissuto Urzana, aprii i sigilli dei ripostigli dei [...] accumulati dove erano ammucciate in gran quantità le sue ricchezze e saccheggiai a mucchi i beni e le proprietà del suo palazzo: [34 talenti 18 mine (ca. 1029 kg)] di oro, 167 talenti 2 mine e mezzo (ca. 5012 kg) di argento, rame bianco, stagno, cornalina, lapislazzuli, pietra *pappardilû*, pietre preziose scelte in gran quantità; [x sedie] di avorio, ebano e bosso e casse con incastonature e intarsi d'oro e di argento; 8 pesanti *maḫrašu* e ceste per vegetali di avorio, ebano e bosso con incastonature e intarsi d'oro e di argento; 6 fra sostegni per vasi *kannu* e *kankannu*, coperture per sedie e sostegni per coppieri in avorio, ebano e bosso con incastonature d'oro e di argento; 6 fra coltelli d'oro, pigne d'oro, coltellini d'oro, scacciamosche d'oro, un recipiente *pursītu* di alabastro con incastonatura di pietre preziose e d'oro; 11 fra una scodella di argento (col nome) di Ursā con il suo coperchio, scodelle [di] Tabal con le anse d'oro, cotte d'argento, frecce d'argento con intarsi d'oro; 34 fra scodelle di argento con disegni a forma di unghia sia pesanti che leggeri e sottili, coppe *luttu* e *susānu* di argento; 54 fra scodelle di argento massiccio con i loro coperchi, bicchieri, chiome di cometa, crescenti lunari, bracciali di argento; 5 fra recipienti di argento *azannu*, *qabūtu*, *mukarrisu*, *nablu*, bruciatori di profumi di Tabal e incensieri di argento; 13 fra paiuoli di rame, calderoni di rame, mastelli [di rame], catini di rame, catinelle di rame, recipienti *qulliu*; 24 fra sostegni di rame per vasi, paiuoli di rame, piatti *huruppu* di rame, recipienti *kurkurru* di rame, anelli *qullu* di rame, ganci di rame, lampade di rame; 120 utensili di bronzo pesanti e leggeri, prodotti del loro paese i cui nomi non sono agevoli da scrivere; [x] fra bracieri di ferro, vanghe di ferro, *aruthe* di ferro, lampade di ferro; 130 fra vesti variopinte, vesti di lino, lana di porpora e lana per vesti tinte di rosso di Urartu e di Ḫabḫu.

IV 367-407 Mandai i miei generali e i miei soldati al tempio di Ḫaldia e portai via il suo dio Ḫaldia e la sua dea Bagbartu saccheggiando tutti i grandi beni del suo tempio quanti ve n'erano: [x+]3 talenti 3 mine d'oro, 162 talenti 14 mine (ca. 4867 kg) di argento, 3600 talenti (ca. 108000 kg) di bronzo in blocchi; [6] scudi d'oro che erano appesi alla sua cella a destra e a sinistra risplendenti come i raggi del sole dal cui centro sporgono teste di feroci leoni, del peso rilevato di 5 talenti 12 mine (ca. 156 kg); [...] a tre⁷ corna del catenaccio della sua porta fuso da 2 talenti (ca. 60 kg) di oro fino, un chiavistello a forma di mano umana che serrava la doppia porta sul quale è rappresentato accucciato un drago del Diluvio, un lucchetto d'oro che mantiene chiuso il chiavistello rafforzante la serratura del tempio a protezione dei beni e dei tesori accumulati, 2 chiavi d'oro a forma di genio protettore femminile con la tiara che porta la mazza e il cerchio e le cui piante dei piedi poggiano su feroci leoni: questi quattro oggetti servivano

alla chiusura del portone, adeguati alla cella, del peso rilevato di 2 talenti 10 mine (ca. 65 kg) d'oro, cerniera della porta. Uno spadone d'oro, la spada (che Șaldi portava) al suo fianco del peso di 26 mine 20 sicli (ca. 13 kg 170 g) d'oro; 96 fra lance d'argento, cotte d'argento, archi d'argento e frecce d'argento con incastonature e intarsi d'oro; 12 pesanti scudi di argento i cui umboni sono ornati con teste di draghi del Diluvio, leoni e tori selvaggi; 67 fra paiuoli di argento, sostegni per vasi d'argento, bracieri d'argento, ceste per vegetali d'argento con incastonature e intarsi d'oro; 62 fra piatti *mušarrirtu* di argento, melograni di argento, utensili di argento senza pari con incastonature e intarsi d'oro; 33 fra carri di argento, archi di argento, farette di argento, mazze di argento, bastoni di argento, *manziaše* di argento, scudi di argento, chiome di cometa di argento, *purū* ed emblemi divini di argento; 393 scodelle di argento sia pesanti che leggere di fattura assira, *urarṭea* e *ḥabḥea*; 2 grandi corna di toro selvaggio le cui montature ed intarsi sono <di argento> e rivettini d'oro ne circondano le montature; un'arpa d'oro per eseguire i riti di Bagbartu, la moglie di Șaldia, intarsiata di pietre preziose; 9 vesti, i suoi abiti divini le cui cuciture sono orlate da dischi solari d'oro e rosette d'oro con ricami a traforo⁷; 7 paia di stivali⁷ ricoperti di stelle d'oro assieme ad una frusta d'argento con avvolgimento e incastonatura d'oro; un letto d'avorio con la testata⁷ d'argento, luogo di riposo della divinità, intarsiato di pietre preziose e d'oro; 139 fra scettri d'avorio, tavoli d'avorio, ceste per vegetali d'avorio, coltelli d'avorio, coltellini d'avorio e di bosso con montature d'oro; 10 fra tavoli di bosso, *māhraṣu* di bosso e supporti di ebano e di bosso con montature d'oro e di argento; 2 altari portatili, 14 pietre preziose assortite ornamento per le divinità, gioielli di Șaldia e della sua sposa Bagbartu; 25212 fra scudi di rame sia pesanti che leggeri, chiome di cometa di rame, cotte di rame e contenitori a forma di teschio umano di rame; 1514 fra lance di rame pesanti e leggere, punte di lancia pesanti, *purū* di rame, giavellotti di rame con le loro basi di rame; 35412 fra coltelli di rame pesanti e leggeri, archi di rame, farette di rame e frecce di rame; 607 fra paiuoli di rame pesanti e leggeri, mastelli di rame, catini di rame e recipienti *qulliu* di rame; 3 pesanti paiuoli di rame della capacità di 50 misure di acqua con i loro pesanti sostegni di rame; un grande recipiente *ḥarū* di rame della capacità di 80 misure di acqua con il suo pesante sostegno di rame che i re di Urarṭu nel celebrare i sacrifici di fronte a Șaldia riempivano di vino per le libazioni; 4 statue di capi portieri divini che sorvegliavano le sue porte alti due metri assieme alle loro basi, fusi in rame; una statua di Sarduri figlio di Iṣpuini re di Urarṭu in preghiera su una base regia, la base fusa in bronzo; un toro, una vacca e il suo vitello in rame che Sarduri figlio di Iṣpuini aveva messo nel tempio di Șaldia come offerta votiva incidendovi una iscrizione (commemorativa); una statua di Argiṣti re di Urarṭu cingente una corona di stelle come una divinità, la destra levata in

preghiera, col suo edificio, del peso di 60 talenti (ca. 1800 kg) in rame; una statua di Ursā con due sue cavalcature e il suo cocchiere assieme alle loro basi, fusa in rame, con una iscrizione incisa su di loro celebrante la sua gloria in questi termini: «Con due miei cavalli ed un solo cocchiere la mia mano ha conquistato la regalità su Urartu». (Tutto questo) assieme ai suoi numerosi beni che non si possono contare ho saccheggiato, oltre agli utensili d'oro, di argento, di stagno, di bronzo, di ferro, di avorio, di ebano, di bosso e di ogni altra specie di legname che dalla città, dal palazzo e dal tempio le truppe di Assur e di Marduk hanno saccheggiato innumerevoli.

^{IV 408-410}Caricai sulle mie vaste truppe in tutta la loro massa le proprietà dei palazzi di Urzana e di Ḫaldia assieme alle sue numerose ricchezze che avevo saccheggiato dentro Muṣaṣir e le feci trasportare in Assiria; considerai come Assiri gli abitanti del distretto di Muṣaṣir e imposi loro imposte e corvées come quelle degli Assiri.

^{IV 411-414}Lo venne a sapere Ursā e si gettò a terra, si strappò le vesti e gli cascarono le braccia, si tolse il copricapo, si strappò i capelli, si prese a pugni sul petto con tutte e due le mani e giacque faccia a terra; si infuriò il suo cuore, si infiammò il suo fegato, dalla sua bocca vennero amari lamenti²⁹⁷. In tutta Urartu feci innalzare lamentazioni e misi in cordoglio Nairi per tutto l'avvenire.

15. CONCLUSIONE (IV 415-425)

^{IV 415-425}Con l'augusta forza del mio signore Assur, con la trionfante potenza di Bēl e di Nabû, gli dèi che mi soccorrono, con l'assenso sicuro di Šamaš, il grande giudice degli dèi che mi aprì la strada e stese uno scudo protettore sulle mie truppe, con la grandezza di Nergal, il più potente degli dèi, che marcia al mio fianco e protegge il mio campo, dal distretto di Sumbi fra i monti Nikippa e Upā, montagne difficili, irruppi in Urartu marciando dovunque con fierezza per Urartu, Zikirte, il territorio dei Mannei, Nairi e Muṣaṣir come un feroce leone permeato di terrore senza incontrare chi potesse vincermi. Ho abbattuto in battaglia campale le truppe di Ursā l'Urarteo e di Metatti lo Zikirteo, ho conquistato in totale 450 città di 7 distretti di Ursā l'Urarteo devastandone il territorio, ho deportato Ḫaldia, il dio di Urzana di Muṣaṣir, e Bagbartu, la sua dea, assieme alle grandi ricchezze del suo tempio e a 6110 uomini, 12 muli, 380 asini, 525 capi di bestiame bovino, 1285 capi di bestiame ovino, sua moglie, i suoi figli e le sue figlie. Sono uscito dal valico di Andarutta, una montagna difficile di fronte alla città di Ḫipparna e sono tornato sano e salvo al mio paese.

²⁹⁷ In iscrizioni posteriori si specifica che Ursā si suicidò di spada.

16. COLOFONE (IV 426-430)

^{IV 426-427} Caduti in guerra 1 combattente su carro, 2 cavalieri e 3 staffette. Ho mandato dal mio signore Assur il mio miglior oratore, Ṭāb-šār-Assur, capo della amministrazione.

^{IV 428-430} Tavola di Nabû-šallimšu, capo degli scribi regi, scriba, dotto e consigliere di Sargon re di Assiria, prole di Ḫarmakku, scriba regio, di Baltil. È stata portata nell'eponimato di Ištar-dūrī, governatore di Arrapha (714 a.e.v.).

Sennacherib (704-681 a.e.v.) – “Prima Campagna”

BM 113203 (1915-4-10, 1). Barilotto senza data ma 702 a.e.v. Ninive. S. Smith, *The First Campaign of Sennacherib, King of Assyria, B.C. 705-681*, London 1921; E. Frahm, *Einleitung in die Sanherib-Inschriften*, Wien 1997, pp. 42-45 T1; E. Frahm, *New Sources for Sennacherib's First Campaign*, in: P.A. Miglus & M. Córdoba (edd.), *Assur und sein Umland*, Madrid 2003 [2007], pp. 129-164. Foto British Museum AN 00109681, AN 00851071, AN 00992003, AN 01052625.

INTRODUZIONE (1-4)

¹⁻⁴ Sennacherib, grande re, re potente, re di Assur, re senza rivali, pastore pio che teme i grandi dèi, protettore del diritto, amante della giustizia, che fornisce assistenza e va in aiuto del bisognoso, che va in giro sempre cercando buone azioni, giovane compiuto, uomo potente, primo fra tutti i principi, ceppo che tiene a freno chi disobbedisce, che fulmina i nemici. Assur, la grande montagna, mi ha concesso una regalità senza pari ed ha magnificato le mie armi sopra tutti coloro che siedono in cattedra.

PRIMA CAMPAGNA (703 A.E.V.): MARDUK-APLA-IDDINA (5-62)

⁵⁻²⁹ All'inizio del mio regno, quando mi sono seduto sul trono della sovranità governando le genti dell'Assiria nell'obbedienza e nella concordia, Marduk-apla-iddina, il re di Karduniaš, il malvagio nemico, il ribelle dal cuore pieno di tradimento, il ribaldo per il quale la giustizia è abominio, si volse per una alleanza fra pari a Šutruk-naḫḫunte, l'Elamita, e gli fece avere oro, argento e pietre preziose chiedendogli con insistenza appoggio militare. Questi mandò in suo aiuto nel paese di Sumer e di Akkad il generale Imbappa con il grosso del suo esercito, l'attendente di carro Tannanu, dieci ufficiali assieme a Nergal-nāšir, il Suteo che non temeva la battaglia, e con loro 80.000 arcieri, lancieri, 850 carri e 12.200 tiri di cavalli. Quel Caldeo malvagio, ribaldo seme di assassini radunò in un solo luogo e schierò a

battaglia Uruk, Larsa, Ur, Eridu, Kullaba, Kissik, Nēmed-Laguda²⁹⁸; tutti i Caldei quanti ve ne sono, Bīt-Iakīni, Bīt-Amukāni, Bīt-Ašilāni, Bīt-Sa'alli, Bīt-Dakkūri; gli Aramei che non si sono mai sottomessi, che non conoscono morte, quelli della riva del Tigri: Tu'muna, Riḫiḫu, Iadaqqu, Kibrê, Maliḫu, quelli della riva del Surappu²⁹⁹: Gurumu, Ubulu, Damunu, Gambulu, Ḥindaru, Ru'ua, Puqudu, quelli della riva dell'Eufrate: Ḥamranu, Ḥagaranu, Nabatu, Li'tau; tutte le città di Karduniaš, Nippur, Dilbat, Marad, Kiš, Ḥursagkalamma, Babilonia, Borsippa, Kuta³⁰⁰. Riferirono a me, Sennacherib, il famoso uomo della steppa, delle sue malvage iniziative ed io divenni furioso come un leone e ordinai di marciare su Babilonia contro di lui. Quel pezzo di demone venne a sapere della mia marcia, rafforzò lo schieramento di cavalli, arcieri, Aḫlamei, Aramei, Caldei agli ordini di Nergal-nāšir e dei dieci ufficiali elamiti, (nomadi) che non conoscono raccolto, una forza senza numero, li stazionò tutti assieme a Kuta e li mise di guardia agli avamposti contro la mia avanzata. Io predisposi i miei carri e il 20 di Šabāt come un gigantesco toro selvaggio mi misi alla testa delle mie truppe senza attendere il grosso e senza fermarmi ad aspettare la retroguardia, ma mandai davanti a me a Kiš il comandante degli ufficiali di corte e i miei governatori provinciali ordinando loro di seguire le tracce di Marduk-apla-iddina tenendolo sotto stretta sorveglianza con grande cura. Quello là vide i miei governatori, uscì con tutte le sue truppe dalla porta di Zababa e attaccò battaglia contro i miei grandi nella campagna di Kiš. Lo schieramento di battaglia nemico era forte contro i miei grandi ed essi non erano in grado di resistere, così mandarono da me nella campagna di Kuta un loro messo per chiedere aiuto. Nella furia del mio cuore assalii selvaggiamente Kuta, macellai come pecore i combattenti che circondavano le sue mura e conquistai la città, portai via i cavalli, gli arcieri elamiti, aramei e caldei, gli ufficiali del re elamita e Nergal-nāšir assieme agli abitanti della città che si erano macchiati del crimine contandoli come bottino. Divenni furioso come un leone e selvaggio come il Diluvio; con i miei guerrieri spietati mi volsi verso Kiš contro Marduk-apla-iddina, e quel mascalzone vide da lontano la nuvola di polvere della mia avanzata e lo colse il terrore, abbandonò tutte le sue truppe e scappò nel territorio di Guzummanu (in Bīt-Dakkūri). Sbaragliai Tannanu assieme all'esercito

²⁹⁸ Le realtà urbane del sud irakeno: Uruk = Warkā ca. 30 km E di as-Samawah sull'Eufrate; Larsa = Tell as-Senkereh ca. 25 km SE Uruk; Ur = Tall al-Muqayyar ca. 16 km SE di an-Nāšīryyah; Eridu = Tall Abū-Šahrēn ca. 12 km SW Ur. Le altre tre erano cittadine fortificate in mezzo a Bīt-Iakīn. Vengono poi elencate le realtà tribali del centro-sud.

²⁹⁹ Il fiume Karkheh nel Khuzestān iraniano.

³⁰⁰ Le realtà urbane dell'Irak centrale: Nippur = Nuffar presso 'Afaḳ NE ad-Dīwānyah; Dilbat tra Nippur e Borsippa; Kiš e Ḥursagkalamma = Tall Uḫēmīr e Tall Inḡarra ca. 12 km E di Babilonia (al-Ḥilla); Borsippa = Birs Nimrūd 16 km S di Babilonia; Kuta = Tall Ibrāhīm ca. 40 km NE di Babilonia.

elamita, caldeo e arameo che era stato al suo fianco ed era andato in suo aiuto e dispersi le sue truppe, presi prigionieri vivi Adinu, figlio di una sorella di Marduk-apla-iddina, e Basqanu, il fratello di Iati'e regina degli Arabi assieme al loro esercito e catturai i carri, i tiri di cavalli, muli, asini, dromedari e cammelli che erano stati abbandonati in mezzo alla mischia.

³⁰⁻³⁵Con la gioia nel cuore e il volto raggianti mi affrettai a Babilonia ed entrai nel palazzo di Marduk-apla-iddina per prendermi carico dei beni e delle proprietà. Ho aperto la sua stanza del tesoro e ho portato via come bottino oro, argento, manufatti d'oro e di argento, pietre preziose, letti, sedie con braccioli, carri processionali, i suoi arredi regi placcati d'oro e di argento, ogni bene e proprietà senza numero, tesoro pesante, sua moglie, le donne del suo palazzo, le magazziniere, inservienti, uomini di corte, camerieri, i cantanti e le cantanti, i servi di palazzo che facevano sfolgorare il clima del suo dominio, tutti gli artigiani che c'erano e coloro che prestavano servizio nel suo palazzo. Poi mandai in fretta i miei guerrieri nel territorio di Guzummanu ad inseguirlo fra le paludi e i canneti; per cinque giorni lo cercarono ma non lo trovarono. Io radunai dalla steppa e dalla piana in un solo luogo il resto dei cavalli e dei suoi soldati che pieni di stanchezza erano fuggiti come caprioli e non erano andati al suo fianco.

³⁶⁻⁵¹Durante la mia marcia ho circondato, conquistato e saccheggiato Amatu, Hauae, Supapu, Nuqabu, Bit-Sannabi, Qudajin, Qidrina, Dur-Ladini, Bitati, Banitu, il territorio di Guzummanu, Dur-Iansuri, Dur-Abi-jata', Dur-Rudumme, Bit-Rahē, Hapiša, Sadi-Il, Hurudu, Šahrina, Iltuk, Allallu, Marad, Iaqimuna, Kupruna, Bit-Kudurri, Sūqa-Marusi, in totale 33 città fortificate del territorio di Bit-Dakkūri assieme a 250 villaggi del loro circondario; Dur-Appē, Dur-Tanē, Dur-Samā', Sarrabatu, Šalaḥatu, Dur-Abdāja, Sappihimari, Šibtu-ša-Makkamē, in totale 8 città fortificate del territorio di Bit-Sa'alli assieme a 120 villaggi del loro circondario; Sapia, Sarrabanu, Larak, Parakmarri, Bit-ilī-bāni, Aḥudu, Ālu-ša-išsur-Adad, Šaharratu, Manaḥḥu, Ālu-ša-amēlē, Dur-Akkija, Nagitu, Nūr-abinu, Ḥar-Šuarra, Dur-Ruqbi, Dandaḥulla, Dur-Birdada, Bit-rē'ē, Dur-Ugurri, Hindaina, Dur-Uājit, Bit-Taurā, Saphuna, Puḥarru, Ḥarbat-Iddinā, Ḥarbat-Kalbi, Šabarrē, Bit-Bāni-ilūa, Sulādu, Bit-Iltama-samā', Bit-Dīni-ili, Daqala, Ḥameša, Tillā, Tairu, Kibrānu, Iltaratu, Akamšakina, Sagabatu-ša-Mardukja, in totale 39 città fortificate del territorio di Bit-Amukkāni assieme a 350 villaggi del loro circondario; Bit-Zabidija, Larsa, Kullab, Eridu, Kissik, Nēmed-Laguda, Dur-Iakīni assieme a Kār-Nabū che si trova ai margini delle Acque Amare, in totale 8 città fortificate del territorio di Bit-Iakīni assieme a 100 villaggi del loro circondario: in tutto 88 città fortificate della Caldea assieme a 820 villaggi del loro circondario. Ho fatto mangiare ai miei soldati l'orzo e i datteri che erano nei loro giardini e le loro messi della steppa, ho demolito, distrutto, dato alle fiamme (le loro città) riducendole a rovine dimenticate.

⁵²⁻⁶²Ho deportato in conto di bottino gli Arabi/°Urbu, gli Aramei e i Caldei che si trovavano ad Uruk, Nippur, Kiš e Ҳursagkamma assieme ai cittadini originari colpevoli e ho fatto mangiare ai miei soldati l'orzo e i datteri che erano nei loro giardini, dai campi coltivati col loro lavoro e le messi della steppa, loro sostentamento in vita. Ho messo [nella regalità su Sumer] e Akkad Bēl-ibni discendente di Rab-banē, progenie di Babilonia, che era cresciuto nel mio palazzo come un cucciolotto. Durante la mia marcia di ritorno ho conquistato tutte assieme le tribù di Tu'muna, Riḫiḫu, Iadakku, Ubudu, Kibrê, [Maliḫu, Gurumu], Ubulu, Damunu, Gambulu, Ҳindaru, Ru'ua, Puqudu, Ҳamranu, Ҳagaranu, Nabatu, Li'tau, [Aramei] che non si erano mai sottomessi. Nel corso della mia campagna ho ricevuto come suo pesante tributo da Nabû-bēl-šumāti, il fiduciario di Ҳararatu, oro, argento, grandi tronchi di palissandro indiano, asini, dromedari e bestiame bovino ed ovino, ho abbattuto con le armi i guerrieri di Ҳirimme, un nemico pericoloso che non si era mai sottomesso ai re miei antenati, senza che ne scampasse nessuno. Ho riorganizzato quel distretto confermando per sempre come sua offerta di primizie per gli dèi di Assur miei signori un bovino, 10 ovini, 10 omeri di vino, 20 omeri di datteri. Sono tornato sano e salvo ad Assur assieme ad un pesante bottino di 208.000 persone, 7200 cavalli e muli, 11073 asini, 5230 dromedari, 80050 capi di bestiame bovino e 800.100 capi di bestiame ovino, oltre agli uomini, gli asini, i cammelli e il bestiame bovino ed ovino che appropriandosene tutti i miei soldati si erano portati con sé. Infine, ho abbattuto con le armi e impiccato su pali i soldati nemici, una forza potente, che non si erano piegati al mio giogo.

RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO REALE DI NINIVE (63-94)

⁶³⁻⁷⁰In quei giorni a Ninive, l'eccelsa città santa, città amata da Ištar al cui interno vi sono tutti i generi di riti per gli dèi e le dee, piattaforma eterna, fondamento per sempre, il cui progetto è stato disegnato fin dai tempi primevi conforme al disegno delle costellazioni nel firmamento e la cui conformazione è manifesta in esso, luogo artistico, sede di segreti in cui si medita su ogni genere di opere dell'ingegno, di rituali religiosi, dei misteri di Lalgar, l'oceano cosmico, in cui dai tempi primevi i re miei predecessori, i miei antenati hanno prima di me esercitato la sovranità sull'Assiria e governato i popoli di Enlil e in cui ogni anno senza interruzione hanno ricevuto regolarmente immense entrate dai tributi dei re delle quattro parti del mondo, ma nessuno di loro aveva mai prestato attenzione né si era curato del palazzo che vi si trova, l'edificio che è residenza della sovranità e la cui area era troppo piccola, né aveva pensato o rivolto il cuore a raddrizzare le strade della città, ad ampliare i viali, a scavare un canale o a piantare un giardino — io, Sennacherib re di Assiria, ho pensato e rivolto la mente alla realizzazione di quell'opera secondo i consigli degli dèi.

⁷¹⁻⁸⁷Ho deportato genti caldee, Aramei, Mannei, Cilici di Que e di Hīlakku che non si erano piegati al mio giogo, ho imposto loro sulle spalle il cassone da trasporto ed essi hanno foggato i mattoni, ho tagliato i canneti che crescono in Caldea e ho fatto trasportare qui le loro rigogliose canne dalle popolazioni nemiche da me conquistate per realizzare l'opera. Il palazzo precedente, lungo 360 cubiti e largo 120 cubiti (180×60 m) che i re miei predecessori, i miei antenati, avevano fatto costruire ma non lo avevano realizzato ad arte, e l'acquedotto Tebiltu che da [tempi] lontani scorreva vicino al palazzo e con le sue forti piene ne aveva eroso le fondamenta e smosso la piattaforma, — io ho demolito completamente [quel palazzo piccolo], ho reso più leggera l'esondazione dell'acquedotto Tebiltu e ne ho raddrizzato lo sbocco. In un [mese] favorevole e in un giorno propizio nel canale delle acque sotterranee ho connesso possenti massi di montagna per una lunghezza di 720 cubiti e una larghezza di 360 cubiti (360×180 m), ho fatto emergere un campo dalle acque e l'ho ridotto a terraferma. Perché col passare del tempo la sua piattaforma non si indebolisca sulla cresta di una esondazione ho circondato il suo muro di sostegno con grandi lastre di calcare rafforzandone la base. Sopra di loro ho riempito il terrazzamento con 240 file di mattoni, le ho aggiunte al di sopra dell'area del palazzo precedente e ne ho ampliato il *tisaru*; su di esso ho fatto costruire il "Palazzo che non ha eguali" come residenza della mia regalità, un palazzo di avorio, legno di ebano, di bosso, di palissandro indiano, di cedro, di cipresso, di ginepro-*burāšu* e di terebinto. Per fare il tetto ho steso travi di cedro, prodotti del monte Amano che erano state portate con grandi difficoltà da montagne lontane. Ho fissato alle soglie di bronzo splendente eccelsi battenti di cipresso il cui profumo è dolce nell'aprirle e chiuderle e li ho inseriti nelle porte; all'interno ho fatto costruire portici che sono una copia dei palazzi siriani che nella lingua di Siria sono chiamati *hīlāni*. Otto leoni fronteggianti in posa di corsa fatti con 342 tonnellate di rame splendente, fattura della dea Ninagal, pieni di splendore terrificante e coppie di colonne colate con 180 tonnellate di bronzo assieme a grandi coppie di colonne di cedro ho fissato su basi a forma di leone sostenendo con loro le assi delle cornici delle porte. Ho foggato con arte quattro [pecore di montagna e geni protettori di] argento e bronzo accanto a pecore di montagna e geni protettori fatti di massicci blocchi di roccia montana collocandoli rivolti ai quattro venti di fronte agli opportuni chiavistelli. Ho circondato le mura di sostegno con enormi lastre di calcare trascinate dentro dalle popolazioni nemiche da me conquistate, rendendole una meraviglia.

⁸⁸⁻⁹⁰Al suo fianco ho piantato un giardino copia del monte Amano piantandovi ogni specie di piante aromatiche e alberi da frutto, alberi che sono le risorse della montagna e della Caldea, poi ho suddiviso la campagna al di sopra della città in lotti di 2 *pānu* ciascuno perché gli abitanti di Ninive

potessero piantarvi alberi da frutto e glie li ho consegnati; per farli crescere rigogliosamente sui terreni-*miṭirtu* ho scavato con picche di ferro la montagna e la valle⁷ dal confine di Kisiru alla campagna di Ninive aprendo un canale e ho fatto scorrere lì acque perenni dal fiume Ḫusur per un corso di [30 chilometri] e mezzo facendole mormorare in fossatelli fra quegli alberi da frutto.

⁹¹⁻⁹⁴Dopo aver completato la costruzione del palazzo della mia sovranità ho rischiarato e reso luminosi come il giorno i viali, le traverse e le strade (di Ninive) e vi ho invitato [Assur], il grande signore, e gli dèi e le dee che risiedono in Assiria versando loro libazioni in segno di omaggio e presentando i miei doni. In futuro, fra i re miei discendenti che Assur chiamerà per pascere il paese e gli uomini, quando quel palazzo invecchierà e si indebolirà ne rinnovi le rovine, legga l'iscrizione con il mio nome, la unga d'olio, offra sacrifici e la rimetta al suo posto; Assur presterà ascolto alle sue preghiere.

COLOFONE

Iscrizione con 94 righe.

Sennacherib (704-881 a.e.v.) – Prisma “Taylor”

BM 91032 (55-10-3, 1). Prisma a 6 facce, 38x16,5 cm, datato Addar 20 *līmu* di Bēl-ēmuranni (691 a.e.v.). Ninive. Campagne 1-8, ricostruzione dell'Arsenale di Ninive. E. Norris, *1 R Tavv.* 37-47; L. Abel – H. Winckler, *Keilschrifttexte zum Gebrauch bei Vorlesungen*, Berlin 1890, pp. 17-21; E. Frahm, *Einleitung in die Sanherib-Inschriften*, Wien 1997, pp. 102-105 T16. Foto British Museum AN 418652 (col. I), 325730 (col. II), 1015587 (col. III), 1017725 (col. III), 1017741 (col. IV), 1015579 (col. V), 1015583 (col. VI).

PROLOGO (I 1-18)

¹⁻¹⁸Sennacherib, grande re, re potente, re della totalità, re di Assur, re delle quattro parti del mondo, pastore saggio, favorito dai grandi dèi, protettore del diritto, amante della giustizia, che fornisce assistenza e va in aiuto del bisognoso, che va in giro sempre cercando buone azioni, giovane compiuto, uomo potente, primo fra tutti i principi, ceppo che tiene a freno chi disobbedisce, che fulmina i nemici. Assur, la grande montagna, mi ha concesso una regalità senza pari ed ha magnificato le mie armi sopra tutti coloro che siedono in cattedra: ho fatto prostrare ai miei piedi tutte le teste nere dal mare superiore del tramonto del sole fino al mare inferiore del sorgere del sole e re formidabili hanno avuto terrore del mio schieramento di battaglia, hanno abbandonato i loro abitati e come i pipistrelli delle fenditure sono scappati da soli in luoghi inaccessibili.

1^a CAMPAGNA (703 A.E.V.): MARDUK-APLA-IDDINA (I 19-62)

^{I 19-62}Nella mia prima campagna ho sbaragliato nel circondario di Kiš Marduk-apla-iddina, il re di Karduniaš, assieme all'esercito elamita suo alleato. Nel mezzo di quello scontro egli scappò da solo senza il suo esercito salvandosi la vita; io ho catturato i carri leggeri (e) i cavalli, i carri pesanti (e) i muli che egli aveva abbandonato nella mischia della battaglia, sono entrato pieno di gioia nel suo palazzo che è a Babilonia, ho aperto la sua stanza del tesoro e ho portato via contandoli come bottino oro, argento, manufatti d'oro e di argento, ogni genere di pietre preziose, beni e proprietà senza numero, pesante tributo, le donne del suo palazzo, gli uomini di corte (e) i camerieri, i cantanti e le cantanti, tutti gli artigiani che c'erano, coloro che prestavano servizio nel suo palazzo. Con la forza di Assur mio signore ho circondato, conquistato e saccheggiato 75 città fortificate dei Caldei e 420 villaggi del loro circondario, ho deportato in conto di bottino gli Arabi/^UArbu, gli Aramei e i Caldei che si trovavano ad Uruk, Nippur, Kiš, Ḫursagkalamma e Sippar assieme ai cittadini originari colpevoli. Durante la mia marcia di ritorno ho conquistato tutte assieme le tribù di Tu'muna, Riḫiḫu, Iadakku, Ubudu, Kibrê, Malaḫu, Gurumu, Ubulu, Damunu, Gambulu, Ḫindaru, Ru'ua, Puqudu, Ḫamranu, Ḫagaranu, Nabatu, Li'tau, Aramei che non si erano mai sottomessi, ho deportato ad Assur come pesante bottino 208.000 persone grandi e piccole, uomini e donne, cavalli, muli, asini, cammelli, bestiame bovino ed ovino senza numero. Nel corso della mia campagna ho ricevuto come suo pesante splendido dono da Nabû-bêl-šumāti, il fiduciario di Ḫararatu, oro, argento, grandi tronchi di palissandro indiano, asini, cammelli e bestiame bovino ed ovino, ho abbattuto con le armi i guerrieri di Ḫirimme, un nemico pericoloso, senza che ne scampasse nessuno e ho impiccato su pali i loro cadaveri circondandone l'intera città. Ho riorganizzato quel distretto confermando per sempre come sua offerta di primizie per gli dèi di Assur miei signori un bovino, 10 ovini, 10 omeri di vino, 20 omeri di datteri.

2^a CAMPAGNA (702 A.E.V.): AI CONFINI SUD-ORIENTALI DELL'ASSIRIA (I 63-II 33)³⁰¹

^{I 63-II 33}Nella mia seconda campagna Assur, il mio signore, mi infuse fiducia e marciai deciso contro il territorio dei Cassiti e degli Iasubigallei che dai tempi antichi mai si erano piegati ai re miei antenati. Cavalcai in mezzo ad alte montagne, un terreno difficile, e feci trasportare il mio carro a spalle; dove il terreno era troppo stretto mi aprii la strada a piedi come un toro selvaggio. Bīt-Kilamsaḫ, Ḫardišpi, Bīt-Kubatti, le loro fortezze cinte di mura

³⁰¹ Cf. L.D. Levine, *The Second Campaign of Sennacherib*: JNES 32 (1973), pp. 312-317

circondai, conquistai, ne deportai uomini, cavalli, muli, asini, bestiame bovino ed ovino e li tenni in conto di bottino, inoltre demolii, distrussi, ridussi a cumuli di rovine i loro villaggi che erano senza numero, detti alle fiamme le baracche di campagna, le tende dove dimorano, e le ridussi in cenere. Tornai indietro e trasformai quella Bīt-Kilamsah in una fortezza, rinforzai le sue mura più di quanto lo fossero prima e vi insediai le popolazioni delle terre da me conquistate, portai giù dalle montagne i Cassiti e gli Iasubigallei che erano fuggiti davanti alle mie armi e li insediai a Ḫardišpi e a Bīt-Kubatti mettendoli sotto la responsabilità del mio generale governatore della provincia di Arrapha³⁰². Feci fare una stele dove feci iscrivere le mie vittoriose conquiste ottenute su di loro e la feci innalzare all'interno della città. Tornai indietro e presi la strada per la regione di Ellipi³⁰³. Di fronte a me il loro re Ispabara abbandonò le sue città fortificate e i suoi tesori e fuggì in luoghi lontani. Io sommersi l'intera sua vasta terra come una nebbia, circondai, conquistai, demolii, distrussi, detti alle fiamme Marupišti ed Akkuddu, le sue città regie, assieme a 34 villaggi del loro circondario, depredai persone, adulti e bambini, maschi e femmine, cavalli, muli, asini, cammelli, bestiame bovino ed ovino senza numero, lo ridussi ad un nulla e rimpicciolii il suo paese: staccai dal suo paese le città fortificate di Šiřirtu e Kummahlu con i villaggi del loro circondario e l'intero distretto di Bīt-Barrû e li aggiunsi ai confini dell'Assiria. Feci di Elenzaš una città regia e una fortezza di quel distretto e ne cambiai il precedente nome dandogli il nome di Kār-Sîn-aḫḫē-erība, vi insediai le popolazioni delle terre da me conquistate, le misi sotto il mio generale governatore della provincia di Ḫarḫar e ampliai il mio paese. Durante la mia marcia di ritorno ricevetti il pesante tributo dei lontani Medi della cui terra nessuno dei re miei antenati aveva mai sentito il nome e li piegai al giogo della mia signoria.

3^a CAMPAGNA (701 A.E.V.): FENICIA E PALESTINA. EZECHIA DI GIUDA (II 34-III 41)

II 34-III 41⁴¹ Nella mia terza campagna marciai con decisione in Siria. Il tremendo splendore della mia sovranità sommerse Luli, il re di Sidone, che fuggì lontano in mezzo al mare e (li) scomparve. Il terrore delle armi di Assur mio signore sommerse Sidone grande, Sidone piccola, Bīt-zitti, Sarepta, Maḫālib, Tiro vecchia, Akzib, Acco, città fortificate e castelli con pascoli e fontanili sui quali faceva affidamento, ed esse si inchinarono ai miei piedi. Insediai Itto-Ba'al sul trono della regalità su di loro e fissai su di lui il tributo per la mia sovranità da pagare ogni anno senza interruzione. Menahem di Samsimuruna, Itto-Ba'al di Sidone, Abdi-li'ti di Arado,

³⁰² Kirkūk nel Kurdistan irakeno.

³⁰³ Ad est del Tigri SW del Lago di Urmia.

Urumilki di Biblo, Mitinti di Ashdod, Puduili l'Ammonita, Kemosh-nadbi il Moabita e Ajarammu l'Edomita, tutti i re amorrei portarono di fronte a me quadruplicate ampie offerte e pesanti doni meravigliosi e baciaroni i miei piedi. Io deportai Šidqā, il re di Ašqelon³⁰⁴ che non si era piegato al mio giogo, gli dèi della casa di suo padre, lui stesso, sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, i suoi fratelli, la stirpe della casa di suo padre e lo condussi ad Assur, misi sopra gli abitanti di Ašqelon Šarru-lū-dāri figlio di Rakibtu, il loro re precedente, gli imposi il pagamento di tributo e doni per la mia sovranità ed essi tirarono la fune del mio giogo. Durante la mia marcia di ritorno circondai, conquistai, saccheggiai Bīt-Dagan, Jaffa³⁰⁵, Banāja-barqa e Azor³⁰⁶, le città di Šidqā che non si erano piegate subito ai miei piedi. Si spaventò l'animo dei governatori, dei nobili e degli abitanti di Eqron³⁰⁷ che avevano gettato in catene di ferro il loro re Padi, titolare di un giuramento sacrosanto verso l'Assiria, e lo consegnarono ad Ezechia di Giuda come un nemico commettendo una scelleratezza. I re dell'Egitto e gli arcieri, i carri e i cavalli del re di Etiopia, una forza incommensurabile, si unirono assieme ed andarono in loro aiuto. Nella piana di Elteqēh si schierarono a battaglia contro di me affilando le armi. Con la protezione di Assur mio signore io mi scontrai con loro e li sbaragliai, nel mezzo dello scontro catturai vivi il comandante dei carri e i principi egiziani assieme al comandante dei carri del re di Etiopia e circondai, conquistai e saccheggiai Elteqēh e Timnāh³⁰⁸. Investii Eqron e uccisi i governatori e i nobili che avevano messo in essere la colpa e impiccai i cadaveri alle torri che circondano la città contando come bottino tutti gli abitanti della città che avevano commesso il criminale delitto, ma ordinai di rilasciare il resto di loro che non portavano su di sé peccato e delitto e non avevano commesso crimini. Feci uscire da Gerusalemme il loro re Padi e lo insediai sul trono della regalità su di loro fissandogli il tributo per la mia sovranità. Quanto ad Ezechia di Giuda che non si era piegato al mio giogo, circondai e conquistai 46 delle sue città fortificate, castelli e villaggi senza numero del loro circondario, facendo pressare coi piedi rampe di terra e con colpi di ariete, assalti di fanti, breccie nelle mura, tunnel e scale, deportai fra di loro contandoli come bottino 200.150 persone, adulti e bambini, uomini e donne, cavalli, muli, asini, cammelli, bestiame bovino ed ovino senza numero. Quanto a lui, lo chiusi in Gerusalemme, la sua città regia, come un uccello in gabbia: contro di lui costruii fitte fortificazioni e gli resi tabù l'uscita dalle porte della città, staccai dal suo territorio le sue città che avevo saccheggiato, le donai a Mitinti di Ashdod, Padi di Eqron e Šilli-Bēl di Gaza e rimpicciolii il suo

³⁰⁴ 20 km N di Gaza sulla costa mediterranea.

³⁰⁵ Città portuale sul Mediterraneo, parte dell'odierna Tel Aviv in Israele.

³⁰⁶ Tel Azor ca. 6 km SE di Tel Aviv.

³⁰⁷ Tel Miqnēh, già membro della Pentapoli filistea, ca. 35 km W di Gerusalemme.

³⁰⁸ Città già filistea al confine con Giuda, od. Tel Baṭāš nella valle del Naḥal Soreq.

territorio; al tributo annuale precedente aggiunsi un tributo come presente per la mia sovranità e glie lo fissai. Quanto a lui, Ezechia, il tremendo splendore della mia sovranità lo sommerse: inviò dietro di me a Ninive, la città della mia sovranità, gli Arabi/°Urbu e le truppe scelte che egli aveva fatto entrare a Gerusalemme, la sua città regia, per rafforzarla tenendoli come truppe ausiliarie, assieme a 30 talenti d'oro (kg 900 ca.), 800 talenti di argento (kg 24000 ca.), antimonio scelto, grossi blocchi di cornalina, letti di avorio, seggi con braccioli di avorio, pelli di elefante, zanne di elefante, legno di ebano e di bosso, ogni genere di oggetti preziosi in gran quantità ed inoltre le sue figlie, le donne del suo palazzo, i cantanti e le cantanti e mandò un suo messo per pagare il tributo e fare atto di sottomissione.

4^a CAMPAGNA (700 A.E.V.): MARDUK-APLA-IDDINA (III 42-65)

^{III 42-65}Nella mia quarta campagna Assur. il mio signore, mi infuse fiducia, levai il mio immenso esercito e ordinai di marciare contro Bīt-lakīn. Durante la mia marcia sbaragliai a Bittūta Šūzubu, un Caldeo che viveva in mezzo alle paludi. Su di lui caddero i brividi di paura della mia battaglia, il suo cuore prese a martellare, come una lince fuggì da solo e dove fosse non si scoprì mai. Voltai il mio carro e presi la strada per il territorio di Bīt-lakīn. Quel Marduk-apla-iddina che avevo sbaragliato e disperso nella mia prima campagna si impaurì per il clangore delle mie armi potenti e il mio furioso assalto, prese su dalle loro basi gli dèi dell'intera estensione del suo territorio, li imbarcò e fuggì come un uccello a Nagiterakki che si trova in mezzo al mare. Io deportai contandoli come bottino da Bīt-lakīn in mezzo alle paludi e ai canneti i suoi fratelli e la stirpe della casa di suo padre che egli aveva abbandonato sulla riva del mare assieme al resto della gente del suo paese. Tornai indietro e demolii, distrussi, ridussi a cumuli di rovine le sue città riversando il mio tremendo splendore sul suo alleato, il re dell'Elam. Nella mia marcia di ritorno insediai sul trono della sua sovranità Assur-nādin-šumi, il mio figlio primogenito cresciuto sopra le mie ginocchia e consegnai a lui il vasto paese di Sumer e di Akkad.

5^a CAMPAGNA (699 A.E.V.): SUI MONTI DI ŞIRNAK, TURCHIA ORIENTALE (III 66-IV 20)

^{III 66-IV 20}Nella mia quinta campagna, le popolazioni di Tumurri, Šarum, Ezama, Kibšu, Ḫalgidda, Qūa e Qana che avevano le loro dimore sui picchi del monte Nipur³⁰⁹, un monte aspro, come nidi di aquila, il primo degli uccelli, e non erano piegati al mio giogo — piantai il mio accampamento ai piedi del monte Nipur ed io stesso come un feroce toro selvaggio marciai

³⁰⁹ Odierno Cudi Dağı presso Cizre, Turchia.

contro di loro assieme ai miei attendenti personali scelti e ai miei spietati guerrieri. Su una portantina attraversai avvallamenti, forre, torrenti montani, cime aspre; dove era troppo stretto per la portantina balzavo qua e là a piedi come una capra di montagna salendo sopra alti picchi; dove accadeva che le mie ginocchia fossero stanche mi sedevo sopra una roccia montana e bevevo acqua fresca dalla borraccia di pelle per placare la mia sete. Li inseguii sulle vette delle montagne sconfiggendoli, conquistai i loro insediamenti e li saccheggiai, li demolii, distrussi, detti alle fiamme. Voltai il mio carro e presi la strada contro Manijae, il re di Ukku del paese di Dajāe³¹⁰ che non era sottomesso. Per vie mai aperte e stretti sentieri che prima di me nessuno dei re miei predecessori aveva mai percorso a causa delle aspre montagne piantai il mio accampamento ai piedi del monte Anara e del monte Uppa, montagne difficili, ed io stesso su una portantina assieme ai miei guerrieri perfetti con grande sforzo entrai nei loro angusti passi e salii a fatica sulle strette cime delle montagne. Quel Manijae vide la polvere sollevata dai piedi dei miei soldati, abbandonò Ukku, la sua città regale, e fuggì lontano. Circondai Ukku, la conquistai, la saccheggiai e ne portai via contandoli come bottino ogni cosa, beni, proprietà, tesori del suo palazzo. Conquistai inoltre 33 città entro i confini del suo distretto e ne depredai uomini, asini e bestiame bovino ed ovino, le demolii, le distrussi e le detti alle fiamme.

6^a CAMPAGNA (698 A.E.V.): BĪT-IAKĪN (IV 21-42)

^{IV 21-42}Nella mia sesta campagna, il resto della gente di Bīt-Iakīn che di fronte alle mie potenti armi si erano tirati indietro impauriti come asini selvatici, avevano preso su dalle loro basi gli dèi dell'intera estensione del loro territorio, avevano attraversato il grande mare orientale e avevano stabilito la loro dimora a Nagitu in territorio elamita — io attraversai il mare su navi siriane, conquistai Nagitu e Nagitu-di'bina assieme a Hilmu, al paese di Billatu e al paese di Hupapanu, distretti dell'Elam, presi prigionieri gli uomini di Bīt-Iakīn coi loro dèi e uomini del re dell'Elam senza lasciare superstiti, li imbarcai su navi, li traghettai di qua e feci prender loro la strada dell'Assiria. Demolii, distrussi, detti alle fiamme, ridussi a cumuli di rovine le città all'interno di quei distretti. In battaglia campale sbaragliai Šūzubu, un Babilonese che fra i disordini della regione si era preso per sé la sovranità sul paese di Sumer e di Akkad, lo catturai vivo, lo legai con corde e catene di ferro e lo trasportai in Assiria. Il re dell'Elam che si era volto dalla sua parte venne in suo aiuto, ma io lo sbaragliai, dispersi le sue forze accorse in aiuto e sbandai la sua banda.

³¹⁰ Fra Erzincan ed Erzurum in Turchia.

7^a CAMPAGNA (694 A.E.V.): IN ELAM (IV 43-V 4)

^{IV 43-V 4} Nella mia settima campagna Assur, il mio signore, mi infuse fiducia e marciai con decisione contro l'Elam. Nel corso della mia campagna conquistai e saccheggiai Bīt-Ḥa'iri e Rašā, città al confine dell'Assiria che al tempo di mio padre l'Elamita si era preso con la forza, vi feci entrare una guarnigione ed esse tornarono entro i confini dell'Assiria; le assegnai al generale del distretto di Dēr³¹¹. Circondai, conquistai, saccheggiai Bubē, Dunni-Šamaš, Bīt-Risija, Bīt-Aḥlamē, Dūru, Kaltesulāja, Šilibtu, Bīt-Ašusi, Kār-Zēra-iqīša, Bīt-Gišsi, Bīt-Katpalani, Bīt-Imbija, Ḥamānu, Bīt-Arrabi, Burutu, Dimtu-ša-Sulāja, Dimtu-ša-Mār-Bīti-ētir, Ḥarri-ašlakē, Rabbāja, Rāsu, Akkabarina, Til-Uḥuri, Ḥamranu, Naditu con le città del passo di Bīt-Punaki, Til-Ḥumbi, Dimtu-ša-Dume-ili, Bīt-Ubija, Baltī-līšir, Taqāp-līšir, Ālu-ša-nāqidāte, Masutu, Šaplītu, Sarḥudiri, Ālu-ša-Bēlet-bīti, Bīt-Aḥḥē-iddina, Ilteuba, 34 città fortificate con i villaggi del loro circondario che sono senza numero, le demolii, distrussi, detti alle fiamme e ricoprii il vasto cielo del fumo del loro incendio come una pesante nube. Kudur-naḥḥunte venne a sapere della conquista delle città, lo colse la paura e fece entrare il resto delle sue città in fortezze mentre egli abbandonò Madaktu, la sua città regia³¹², e prese la strada per Ḥaidala che si trova su montagne lontane. Io ordinai di marciare contro Madaktu, la sua città regia, ma nel mese di Tamḥīru³¹³ venne un forte freddo e grosse nuvole fecero cadere la loro pioggia; io temetti la pioggia e la neve sulle forre e i torrenti montani, voltai il carro e presi la strada per Ninive. In quei giorni, per la parola di Assur mio signore non passarono tre mesi che Kudur-naḥḥunte, il re dell'Elam, morì all'improvviso prematuramente. Dopo di lui si sedette sul suo trono Ummanmenanu/Ḥumban-nimena, persona senza giudizio né senno.

8^a CAMPAGNA (691 A.E.V.): LA BATTAGLIA DI ḤALULĒ (V 5-VI 24)³¹⁴

^{V 5-VI 24} Nella mia ottava campagna, dopo la fine di Šūzubu/Nergal-ušēzib si ribellarono i Babilonesi, dèmoni malefici, e chiusero le porte della città. Il loro animo tramò guerra. Aramei vagabondi e fuggiaschi, assassini e predoni si riunirono attorno a Šūzubu/Mušēzib-Marduk, un Caldeo, un giovane di bassa condizione e privo di attributi, un servo alle dipendenze del

³¹¹ Tall 'Aqar presso Badrah, Iraq.

³¹² Sul fiume Eulaios/Karkheh a nord di Susa, cf. D.T. Potts, *Madaktu and Badace*, in: *Isimu 2 = Festschrift Garrido Herrero*, Madrid 1999, pp. 13-28. Haidala è localizzabile nei dintorni di Behbahān.

³¹³ Il nono mese del calendario elamita.

³¹⁴ Cf. E. Weissert, *Creating a Political Climate: Literary Allusions to Enuma Eliš in Sennacherib's Account of the Battle of Halule*, in: H. Waetzoldt e H. Hauptmann (edd.), *Assyrien im Wandel der Zeiten*, Heidelberg 1997, pp. 191-202.

governatore della provincia di Laḫīru, scesero alle paludi e iniziarono la rivolta. Io lo assediai strettamente fino a togliergli il fiato ed egli per la paura e la fame fuggì in Elam, poi, per il trattato (di estradizione) e la colpa che gravava su di lui, si precipitò via dall'Elam ed entrò a Babilonia. I Babilonesi lo fecero sedere sul trono, in una posizione che non gli si addiceva, e gli affidarono la sovranità del paese di Sumer e di Akkad; aprirono il magazzino dell'Esagil, portarono via l'oro e l'argento di Marduk e di Šarpanītu e le proprietà dei loro templi e li mandarono come prezzo della corruzione a Ḫumban-nimena, persona senza giudizio né senno, (con le parole): «Raduna le tue truppe, leva il tuo esercito, affrettati a Babilonia e sta al nostro fianco: sei tu la nostra protezione!». Quell'Elamita, le cui città avevo conquistato nel corso della mia prima campagna contro l'Elam riducendole a rovine, senza intelligenza accettò il prezzo della corruzione, radunò le sue truppe e il suo esercito, mobilitò i carri leggeri e i carri pesanti aggiogandovi rispettivamente cavalli e muli, formò una grande coalizione con Persia, Anšan, Pašeru, Ellipi, i Iazan, i Lakabra, i Ḫarzunū, i Dummuqu, i Sulāa, i Samuna, il figlio di Marduk-apla-iddina, le tribù di Bīt-Adini, Bīt-Amukāni, Bīt-Šillāni, Bīt-Sālatutuakki, i Laḫīru, i Puqūdu, i Gambūlu, i Ḫalatu, i Ru'ūa, gli Ubūlu, i Malaḫu, i Rapiqu, i Ḫindaru, i Damūnu; in blocco presero la strada di Akkad dirigendosi a Babilonia finché si scambiarono i saluti con Šūzubu, il Caldeo re di Babilonia, e unirono le loro forze. Come una grande orda di cavallette in primavera si levarono tutti assieme contro di me per combattere; la polvere dei loro piedi come una pesante nuvola nel pieno dell'inverno copriva l'ampio cielo. Si schierarono contro di me a Ḫalulē sulla riva del Tigri, presero posizione davanti ai miei pozzi e affilarono le loro armi. Io pregai Assur, Sīn, Šamaš, Marduk, Nabū, Nergal, Ištār di Ninive e Ištār di Arbela, gli dèi in cui confido, di poter vincere il potente nemico ed essi prestarono subito ascolto alle mie preghiere venendo in mio aiuto. Divenni furioso come un leone, indossai la corazza e mi coprii il capo con l'elmo, adatti alla battaglia; nella ferocia del mio animo montai subito sul mio carro eccellente da battaglia che distrugge i nemici, afferrai il potente arco donatomi da Assur, presi la freccia che toglie la vita, urlai forte come una tempesta contro tutte le malvagie truppe nemiche, ruggii come Adad; per la parola di Assur, il grande signore, mio signore, soffiai da tutti i lati contro il nemico come il sollevarsi di un violento uragano. Con le armi di Assur mio signore e il sollevarsi del mio furioso assalto li respinsi e li misi in rotta, ferii le truppe nemiche con l'arco e le frecce e trafissi i loro corpi come ... Ḫumban-undaša, l'araldo dell'Elam, un giovane affidabile, comandante del suo esercito e sua grande protezione, assieme ai suoi ufficiali che portano spadini d'oro alla cintura e i cui polsi sono circondati da bracciali con pendagli di oro rosso, li massacrai velocemente come grassi buoi tenuti alla pastoia e li sbaragliai. Tagliai le

loro gole come agnelli, tranciai le loro vite preziose come fili, feci scorrere il loro cruore sull'ampia terra come una grande inondazione prodotta dalle piogge di stagione; i miei veloci cavalli scelti aggiogati al mio carro sguazzarono nel loro denso sangue come in un fiume, le ruote del mio carro di battaglia che disperde malvagi e malfattori restarono bagnate di sangue e luridume, i cadaveri dei loro guerrieri riempirono la campagna come erba. Tagliai loro i baffi distruggendo la loro dignità, tagliai loro le mani come i ... di cocomeri maturi, ricevetti (come doni) i bracciali con lucidi pendagli d'oro e di argento dei loro polsi, con spade appuntite tranciai le loro cintole e tolsi loro dalla vita gli spadini d'oro e di argento della cintura. Le mie mani catturarono vivi in mezzo allo scontro il resto dei suoi ufficiali assieme a Nabû-šuma-iškun, il figlio di Marduk-apla-iddina, che ebbero paura di fronte al mio attacco ed alzarono le mani. Solo alle quattro di notte smisi di uccidere i cavalli aggiogati ai carri i cui cavalieri erano stati uccisi nel corso della folta mischia e, lasciati liberi, vagavano qua e là da soli tutti assieme avanti e indietro. I brividi di paura per il mio attacco invasero il corpo di quel Ĥumban-nimena, il re dell'Elam, e del re di Babilonia e degli sceicchi della Caldea che erano andati al suo fianco, abbandonarono le loro tende e per salvarsi la vita passando calpestarono i cadaveri dei loro soldati. Il loro cuore batteva come quello di una piccola colomba scacciata via, urinarono urina bollente, svuotarono i loro escrementi sui loro carri. Io mandai dietro di loro all'inseguimento i miei carri e i cavalli ed essi fanno a pezzi con le armi dovunque li raggiungono i fuggiaschi che scappano per salvarsi la vita.

RICOSTRUZIONE DELL'ARSENALE DI NINIVE (VI 25-63)

^{VI 25-63}In quei giorni, dopo aver completato il palazzo a Ninive come residenza della mia regalità ed averlo riempito di ogni splendore per l'ammirazione di tutti gli uomini, il palazzo posteriore che i re miei predecessori, miei antenati, avevano costruito per mantenere in ordine l'esercito, passare in rassegna i cavalli e controllare tutti i materiali per la guerra, ma non aveva terrazza, la sua area era diventata troppo piccola e la sua costruzione era rozza, inoltre col passare del tempo la sua piattaforma si era indebolita, le sue fondamenta avevano ceduto e il tetto era crollato — io ho demolito completamente quel palazzo, ho preso un ampio lotto di terreno edificabile dai prati e dalla periferia della città come ampliamento e glie lo ho incorporato. Ho abbandonato il sito del palazzo precedente e con la terra dei prati presa dall'argine del fiume ho riempito un terrazzamento, ho elevato la sua cima di 200 file di mattoni e in un mese propizio, in un giorno favorevole ho fatto costruire sopra quel terrazzamento con le mie idee intelligenti un palazzo in calcare e legno di cedro in stile siriano e un palazzo eccelso in stile assiro molto più ampio del precedente, grande e artistico, col lavoro di abili mastri muratori come abitazione della mia signoria. Ho steso

sopra di loro travi eccelse di legno di cedro, prodotto del monte Amanò, la pura montagna, ho connesso i battenti di ginepro-*tijāru* con bande di rame splendente e li ho fissati alle loro porte, ho fatto fare eccelsi tori guardiani a testa umana in calcare bianco che si trova nel territorio di Balaṭāja e li ho sistemati a destra e a sinistra del loro chiavistello. Ho ingrandito parecchio la corte esterna per mantenere in ordine le teste nere, per passare in rassegna i cavalli scelti, i muli, gli asini-*agālu*, l'equipaggiamento dei carri leggeri, dei carri a ruota piena, dei carri pesanti, le farette, gli archi e le frecce, tutti i materiali per la guerra, i tiri di cavalli e muli dalla grande forza, addestrati a sottomettersi al giogo. Ho eretto alla perfezione dalle fondamenta ai merli quel palazzo, all'interno vi ho messo iscrizioni col mio nome.

BENEDIZIONI E MALEDIZIONI (VI 63-73)

In futuro, fra i re miei discendenti che Assur e Ištar chiameranno per pascere il paese e gli uomini, quando quel palazzo invecchierà e si indebolirà un principe futuro ne rinnovi le rovine, legga l'iscrizione con il mio nome, la unga d'olio, offra sacrifici e la rimetta al suo posto: Assur ed Ištar presteranno ascolto alle sue preghiere. Ma chi rimuoverà la mia iscrizione e il mio nome, Assur, il grande signore padre degli dèi, infuri contro di lui come un nemico, gli tolga lo scettro e il trono e rovesci il suo regno!

COLOFONE (VI 74-75)

Addar 20, *īmu* di Bēl-ēmuranni, governatore di Karkamiš (691 a.e.v.).

Sennacherib (704-681 a.e.v.) – Bavian

Iscrizioni rupestri di Bavian, sulla riva sinistra del fiume Khazir (affluente di destra del Grande Zab) ca. 35 km NE di Mosul. G. Smith, 3 R 14; G. Smith, *History of Sennacherib*, London 1878, pp. 129-135 (rr. 34-54), 157-160 (rr. 5-17); H. Pognon, *L'inscription de Bavian*, Paris 1879; C. Bezold, *Keilinschriftliche Bibliothek II*, Berlin 1890, pp. 116-119 (rr. 5-16, 43-50); B. Meissner und P. Rost, *Die Bauinschriften Sanheribs*, Leipzig 1893, pp. 66-86 (rr. 5-34, 54-60); L.W. King, *Records of the Reign of Tukulti-Ninib I*, London 1904, pp. 114-121 (rr. 43-54); D.D. Luckenbill, *The Annals of Sennacherib* (= OIP 2), Chicago 1924, pp. 78-85; Th. Jacobsen and S. Lloyd, *Sennacherib's Aqueduct at Jerwan* (= OIP 24), Chicago 1935, pp. 36-39 (rr. 5-34, 54-60); H.D. Galter, *Die Zerstörung Babylons durch Sanherib*, in *Studia Orientalia edited by the Finnish Oriental Society* 55, Helsinki 1984, pp. 161-173; E. Frahm, *Einleitung in die Sanherib-Inschriften* (= AfO Beiheft 26), Wien 1997, pp. 151-154.

INVOCAZIONE AGLI DÈI (1-5)

¹⁻⁵Assur, Anu, Enlil, Ea, Sîn, Šamaš, Marduk, Nabû, [Nergal], Ištar, Pleiadi, grandi dèi che in tutte le regioni del modo innalzate i signori e nominate i re perché le teste nere possano essere continuamente governate: io, Sennacherib, Gran Re, re potente, [re] della totalità del mondo, re di Assiria, re delle quattro parti dell'universo, principe che si prende cura di loro, col vostro fedele assenso ho marciato per tutte le terre dal mare superiore al mare inferiore sottomettendo ai miei piedi i re dell'intero mondo così che essi hanno tirato la corda del mio giogo.

CAPOLAVORI DI IDRAULICA (5-34)

⁵⁻³⁴Ho ingrandito ampiamente l'area di Ninive, ho fatto ricostruire a nuovo le sue mura interne ed esterne che prima non erano state edificate rendendole alte come una montagna. Le sue campagne che erano diventate desolate per mancanza d'acqua ed erano intessute di ragnatele, e i cui abitanti non conoscevano l'irrigazione ma tendevano gli occhi al cielo che cadesse la pioggia — io ho risalito (la montagna) da Masitu, Banbarina, Šapparišu, Kār-Šamaš-nāšir, Kār-nūri, Rimusa, Urudu-lājin, Rēš-ēni, Sulu, Dūr-[Ištar], Šibaniba³¹⁵, Iparirra, Gingiliniš, Nampagāte, Tillu, Alumriksi, ho fatto scavare 18 torrenti sopra Ḫadabitu e ne ho indirizzato il corso delle acque verso il fiume Ḫusur; dai confini di Kisiru fino alla [campagna] di Ninive ho fatto scavare un fosso aggiungendovi quelle acque e l'ho chiamato Fosso di Sîn-aḫḫē-erība. Ho indirizzato la massa di quelle acque dall'interno del monte Tas, una montagna difficile ai confini di Urartu, nel mio territorio; prima chiamavano quel fiume Fiume [Pulpullija]. Ora io, per la parola di Assur, il grande Signore mio signore, ho aggiunto le acque alla destra e alla sinistra della montagna che gli sta accanto alle [acque] di NG, Kukkinu e Biturra, cittadine del suo circondario; con 70 operai ho [scavato quel] canale e l'ho chiamato Canale di Sîn-aḫḫē-erība. Sopra l'acqua dei bacini e dei condotti precedenti che avevo scavato diressi il corso [...]. A Ninive, l'augusta città santa dimora della mia regalità (di cui) [mai i re miei predecessori] avevano ampliato l'area né avevano realizzato ad arte i lavori, ora io, Sennacherib re di Assiria, primo fra [tutti] i re, che [ho marciato trionfante dappertutto] dal sorgere del Sole al tramonto [del Sole], ai fossi d'acqua che avevo fatto scavare ho piantato giardini con vigneti ed ogni tipo di [...], prodotti di tutte le montagne, ogni specie di alberi da frutto da tutto il mondo [...] e [...]. Finché l'acqua non lo raggiunse io lasciai arido il parco [...] tutti i frutteti. All'ingresso ho irrigato ogni anno per coltivare orzo e sesamo i terreni sopra e sotto [la città] da Tarbišu³¹⁶ alla città degli Assiri.

³¹⁵ Odierno Tall Billa ca. 24 km NE di Mosul.

³¹⁶ Odierno Sharif Khan ca. 5 km N di Ninive.

[Se un principe] futuro fra i re miei discendenti meditando su quell'opera non ci crederà e giurerà che io non ho fatto scavare quel canale [con] quei così pochi operai, io giuro per Assur, il mio grande dio, che ho fatto scavare quel canale con quegli operai e che ne ho completato la costruzione in tre mesi completandone lo scavo. All'apertura di quel canale inviai esorcisti e lamentatori e feci doni, cornalina, lapislazuli, pietra *muššaru*, pietra *nir*, pietre *pappardillû*, pietre pregiate, clipei di tartarughe e testuggini equivalenti ad oro lavorato, profumi ed olio fino ad Ea signore delle sorgenti, dei bacini e della campagna coltivata, ad Enbilulu, l'ispettore ai canali, e ad Eneimdu, signore [dei fossi e dei canali]; alzai suppliche ai grandi dèi ed essi ascoltarono le mie preghiere dando successo alla mia impresa. La bocca di quel canale si aprì da sola [senza] pala né zappa facendo scorrere acque di abbondanza: non si aprì la sua bocca per opera umana, ma come uno spontaneo desiderio gli dèi fecero mormorare le acque, ed io, dopo aver esaminato il canale, ne perfezionai l'opera. Ai grandi dèi che camminano al mio fianco e rendono saldo il mio regno ho offerto tori grassi e abbondanti ovini, offerte pure, e ho rivestito quegli operai che hanno scavato quel canale di vesti di lino ricamate e ho loro assegnato [...], braccialetti d'oro e pettorali d'oro.

LA BATTAGLIA DI ḪALULĒ (34-43)

³⁴⁻⁴³In quell'anno, dopo avere scavato quel canale mi schierai a battaglia nella campagna di Ḫalulē contro il re dell'Elam Ḫumban-nimena, il re di Babilonia e numerosi re delle montagne e del mare loro alleati. Per la parola di Assur, il grande Signore mio signore, marciai in mezzo a loro come un violento dardo e sbaragliai le loro truppe, dispersi le loro bande e sbandai le forze accorse in loro aiuto. In mezzo alla battaglia catturai vivi di mia mano i generali del re dell'Elam assieme a Nabû-šuma-iškun, il figlio di Marduk-apla-iddina, re di Babilonia. Brividi di paura per il mio attacco violento invasero il re dell'Elam e il re di Babilonia e svuotarono i loro escrementi sui loro carri, per salvarsi la vita fuggirono nelle loro terre senza tornare indietro. (L'Elamita si disse:) «Forse Sennacherib, il re di Assiria, se ne sta così infuriato che si rivolgeranno di nuovo contro l'Elam». Paura e terrore si sparse sull'intero Elam, abbandonarono il loro paese, per salvarsi la vita si rifugiarono come aquile su aspre montagne e il loro cuore batteva come ad uccelli scacciati via; per il resto della loro vita non riaprirono le strade per muovere guerra.

CONTRO BABILONIA (43-54)

⁴³⁻⁵⁴Nella mia seconda campagna marciai rapido contro Babilonia bramando di conquistarla: mi scatenai come un uragano ricoprendola come un nebbione, la strinsi d'assedio e la conquistai aprendo brecce nelle mura e scalandole. Non risparmiar persona né piccola né grande e riempi le strade della città di cadaveri, deportai nel mio paese il re di Babilonia Šūzubu assieme alla sua famiglia [e a ...], distribuii ai [miei uomini] le proprietà di quella città, argento, oro, pietre preziose, beni e proprietà e se ne appropriarono essi. I miei uomini si impossessarono degli dèi che vi abitavano e li fecero a pezzi, e si presero i loro [beni] e proprietà, mentre io ricondussi dopo 418 anni da Babilonia a Ekallāte³¹⁷, nelle loro sedi, Adad e Šala, gli dèi di Ekallāte che Marduk-nādin-aḥḥē re di Accad (1100-1083 a.e.v.) al tempo di Tiglat-pileser (I) re di Assiria (1115-1077) si era preso e aveva trasportato a Babilonia. Distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città e gli edifici dalle fondamenta alle merlature, strappai tutti i mattoni e la terra delle mura esterne ed interne, dei templi e della zikkurat e li gettai nel canale Araḥtu. Scavai canali nel mezzo di quella città, spianai con l'acqua il suo territorio e ne distrussi la pianta fino alle fondamenta devastandola più del Diluvio. Perché in futuro il sito di quella città e dei templi non fosse più riconoscibile la spazzai via con l'acqua fino a ridurla ad una piana.

I RILIEVI RUPESTRI (54-60)

⁵⁴⁻⁶⁰Alla bocca di quel canale che ho fatto scavare sul monte Tas ho eretto sei rilievi rupestri, vi ho raffigurato l'immagine dei grandi dèi miei signori e di fronte a loro ho messo l'immagine della mia regalità in atto di adorazione, sopra di loro ho iscritto tutte le imprese che ho realizzato a Ninive e le ho lasciate per il futuro ai re miei [discendenti]. Un principe a venire fra i re miei discendenti che renderà irricognoscibile l'opera che ho realizzato, demolirà la rete di canali che ho connesso, devierà il corso delle acque di quei fossi dalla campagna di Ninive, tutti i grandi dèi il cui nome è menzionato in questi rilievi con la loro santa parola che non può essere cambiata lo maledicano con una [grave maledizione] ed eliminino il suo regno!

³¹⁷ A sud di Assur sulla riva sinistra dell'Eufrate.

Esarhaddon (680-669) – Ninive A

BM 121005 (1929-10-12,1), foto CDLI P422293. R. Campbell Thompson, *The Prisms of Esarhaddon and Ashurbanipal found at Nineveh, 1927-8*, London 1931; R. Borger, *Die Inschriften Asarhaddons Königs von Assyrien*, Wien 1956, pp. 36-64; E. Leichty, *The Royal Inscriptions of Esarhaddon, King of Assyria* (= RINAP 4), Winona Lake 2011, pp. 9-26 No. 1. Datato Addar 673 a.e.v.

1. INTRODUZIONE (I 1-7)

^{1 1-7}Palazzo di Esarhaddon, Gran Re, re potente, re della totalità del mondo, re di Assiria, governatore di Babilonia, re del paese di Sumer e di Akkad, re delle quattro rive dell'universo, pastore fedele, favorito dei grandi dèi, il cui nome è stato chiamato fin dall'infanzia alla regalità sull'Assiria da Assur, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbail, il più piccolo fra i miei fratelli maggiori sono io.

2. LA SUCCESSIONE AL TRONO (I 8-II 11)

^{1 8-22}Per ordine di Assur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela il padre che mi ha generato ha innalzato fedelmente il mio capo fra tutti i miei fratelli dicendo: «Questi è il mio principe ereditario». Interrogò attraverso l'extispicina Šamaš e Adad ed essi gli risposero con un fermo sì: «Egli è il tuo erede». Egli osservò con attenzione il loro solenne responso, riunì assieme gli Assiri, piccoli e grandi, e i miei fratelli, la progenie della casa di mio padre e fece pronunciare loro di fronte ad Assur, Sîn, Šamaš, Nabû, Marduk, gli dèi dell'Assiria, gli dèi che risiedono in cielo e in terra un giuramento solenne di proteggere la mia successione. In un mese propizio, in un giorno favorevole entrai con gioia nella casa della successione, luogo che ispira timore dove risiede l'essenza della regalità.

^{1 23-31}Comportamento scorretto[?] si infuse sui miei fratelli che gli dèi abbandonarono, ed essi confidarono in atti di superbia e tramarono il male. Essi misero in atto contro di me dicerie malvagie, calunnie e menzogne contrarie alla volontà divina, andarono dicendo parole insane di tradimento e di odio e contro la volontà divina spinsero all'ira contro di me il cuore ben disposto di mio padre; ma intimamente il suo cuore ebbe compassione e i suoi occhi restarono fissi alla realizzazione della mia regalità.

^{1 32-40}Io dissi ponderando fra me e me: «I loro sono atti di superbia e confidano sulla propria iniziativa, ma che faranno contro la volontà divina?». Io innalzai preghiere, suppliche e gesti di umiltà ad Assur, il re degli dèi, ed al compassionevole Marduk cui sono abominio i discorsi di tradimento ed essi accolsero le mie parole: secondo le decisioni dei grandi dèi miei signori

essi di fronte agli atti malvagi mi fecero dimorare in un luogo segreto, stesero il loro dolce scudo sopra di me e mi protessero per la regalità.

^{I 41-52} Poi i miei fratelli uscirono di testa e fecero tutto ciò che non è buono per gli dèi e per gli uomini tramando il male, si ribellarono con le armi e dentro Ninive empientemente si presero a cornate l'un l'altro come capretti per esercitare la regalità. Assur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela guardarono torvi alle azioni degli usurpatori compiute contro la volontà degli dèi e non stettero al loro fianco, mutarono la loro forza in stupida fiacchezza e li fecero piegare ai miei piedi. Gli Assiri che con acqua ed olio avevano pronunciato nel nome dei grandi dèi patti giurati per proteggere la mia regalità non andarono in loro aiuto.

^{I 53-79} Io, Esarhaddon, che con l'aiuto dei grandi dèi suoi signori non volge indietro il petto in mezzo alla battaglia, non appena sentii delle loro malvagie azioni lanciai un gemito e mi stracciai la veste signorile levando lamenti, diventai furioso come un leone e il mio spirito si infiammò. Per esercitare la regalità della casa di mio padre battei le mani, alzai le palme ad Assur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû e Nergal, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela; essi accolsero la mia parola e con il loro sincero assenso mi mandarono molti segni di incoraggiamento (dicendo): «Va, non indugiare, noi marceremo al tuo fianco e stermineremo i tuoi nemici». Non attesi né un giorno né due, non aspettai le mie truppe, non ispezionai la mia retroguardia, non controllai i cavalli attaccati al giogo né l'equipaggiamento da battaglia, non immagazzinai viveri per il mio corpo di spedizione, non mi preoccupai della neve e del freddo del mese di Šabāt, della morsa del gelo: come un'alata aquila distesi le mie braccia per respingere i miei nemici. Con grande sforzo e in gran fretta presi la via per Ninive, ma i loro eccelsi guerrieri mi sbarrarono la strada nella regione di Ḫanigalbat affilando le loro armi. Il terrore dei grandi dèi miei signori si sparse su di loro: videro il violento assalto del mio schieramento e uscirono di senno. Ištar, la signora della mischia e della battaglia che ama il mio sacerdozio stette al mio fianco, spezzò i loro archi, scompigliò il loro ordinato schieramento ed essi in massa esclamarono: «Questo è il nostro re!». Al suo eccelso comando si volsero tutti al mio fianco e si misero dietro di me accalcandosi come agnelli e invocando la mia signoria.

^{I 80-II 11} Gli Assiri che avevano pronunciato davanti a me patti giurati nel nome dei grandi dèi vennero di fronte a me baciandomi i piedi; quanto a quegli usurpatori promotori di rivolta e ribellione, sentendo della mia avanzata abbandonarono le truppe su cui avevano contato e fuggirono in una terra sconosciuta. Arrivato al molo del Tigri, per la parola di Sîn e di Šamaš, gli dèi signori del molo, feci attraversare alle mie truppe con un solo balzo l'ampio Tigri come se fosse un fossatello. In Addar, mese favorevole, il giorno 8, giorno della festa *eššēšu* per Nabû, entrai felice a Ninive, la città

della mia signoria, e mi sedetti con gioia sul trono di mio padre. Soffiava il vento del sud, brezza di Ea, un vento il cui soffio è favorevole all'esercizio della regalità; segni favorevoli in cielo ed in terra si accostarono a me, oracoli di profeti, messaggi di dèi e dee mi occorsero continuamente infondendomi fiducia. Quanto ai criminali che avevano spinto i miei fratelli a complottare con malizia per esercitare la regalità, li cercai tutti uno ad uno e li punii severamente distruggendone il seme.

3. GLI EPITETI DEL RE (II 12-39)

^{II 12-39}Io, Esarhaddon, re della totalità del mondo, re di Assiria, uomo valoroso, primo fra tutti i principi, figlio di Sennacherib re della totalità del mondo, re di Assiria, figlio di Sargon, anche lui re della totalità del mondo, re di Assiria, creatura di Assur e di Ninlil, amato da Sîn e da Šamaš, delizia di Nabû e di Marduk, favorito della regina Ištar, caro ai grandi dèi, valente, capace, intelligente, sapiente, che i grandi dèi hanno innalzato alla regalità per rinnovare le statue dei grandi dèi e rendere perfetti i santuari di tutte le città sacre, colui che ha restaurato il tempio di Assur, che ha ricostruito l'Esagila e Babilonia, che ha rinnovato le statue degli dèi e delle dee che erano lì dentro, che ha fatto ritornare ai loro posti gli dèi delle terre che erano stati depredati dall'interno dell'Assiria e li ha fatti dimorare in una dimora sicura finché non avessi completato i templi e non li avessi fatti abitare di nuovo nelle loro celle, in dimore eterne, io che sotto il loro grande scudo ho marciato dovunque trionfante dal sorgere del Sole al tramonto del Sole senza trovare rivali, ai cui piedi si sono piegati i principi delle quattro rive del mondo, cui gli dèi hanno ordinato (di combattere contro quelle) terre che avevano peccato contro Assur: Assur, il padre degli dèi, (cui è in potere) di far cadere in rovina e di ripopolare (le città), mi ha affidato il compito di ampliare i confini dell'Assiria; Sîn, il signore della corona, mi ha dato in sorte eroica forza e coraggio; Šamaš, la luce degli dèi, ha innalzato su tutto la fama del mio nome venerabile; Marduk, il re degli dèi, ha steso sulle montagne di tutte le regioni il terrore della mia regalità come una fitta nebbia; Nergal, il più forte degli dèi, mi ha donato ferocia, splendore divino e terrificante radiosità; Ištar, la signora della mischia e della battaglia, mi ha dato in dono un arco forte ed una violenta freccia.

4. NABÛ-ZĒR-KITTI-LĪŠIR DEL PAESE DEL MARE (II 40-64)

^{II 40-64}In quei giorni Nabû-zēr-kitti-līšir figlio di Marduk-apla-iddina, governatore del Paese del Mare, che viola i trattati giurati e non si cura della lealtà verso l'Assiria, si dimenticò della lealtà verso mio padre. Durante i disordini in Assiria levò le sue truppe e il suo campo, pose l'assedio a Ningal-iddin, il governatore di Ur, un servo a me obbediente e ne bloccò

l'uscita. Anche dopo che Assur, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela avevano con gioia fatto sedere me, Esarhaddon, sul trono di mio padre e mi avevano affidato il dominio su tutte le terre, quello non ebbe timore e senza preoccuparsene continuò a non lasciare in pace il mio servo, non mandò al mio cospetto suoi messaggeri e non si informò del benessere della mia regalità. Io venni a sapere dentro Ninive delle sue malvagie azioni e il mio cuore si arrabiò, il mio animo si accese, e mandai contro di lui miei generali per governare il suo territorio. Quel Nabû-zēr-kitti-līšir, il ribelle che aveva violato i patti, al sentire della marcia del mio esercito scappò in Elam come una volpe. A causa del giuramento in nome dei grandi dèi che egli aveva violato Assur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû lo punirono severamente: fu ucciso con le armi all'interno del territorio elamita. Suo fratello Nā'id-Marduk, vedendo ciò che era stato fatto a suo fratello in Elam, fuggì dall'Elam, venne ad Assur per sottomettersi come mio servo e invocò la mia signoria. Io gli affidai l'intero Paese del Mare come successore di suo fratello: ogni anno senza interruzione viene a Ninive col suo pesante tributo e bacia i miei piedi.

5. ABDI-MILKUTTI DI SIDONE (II 65-III 19)

^{II 65-III 19} Quanto ad Abdi-milkutti re di Sidone, che non temeva la mia signoria e non ascoltava le parole delle mie labbra, che confidava sul mare ondoso e aveva gettato via il giogo di Assur, come un diluvio ho raso al suolo Sidone, la città su cui confidava che si trova in mezzo al mare, ne ho sradicato la fortezza e le abitazioni e le ho gettate in mare distruggendone il sito. Il suo re Abdi-milkutti davanti alle mie armi fuggì in mezzo al mare ma io per la parola di Assur mio signore l'ho accalappiato dal mare come un pesce e gli ho tagliato la testa. Ho deportato sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, i dipendenti del suo palazzo depredando l'oro, l'argento, beni, proprietà, pietre preziose, vesti variopinte e lini, pelli di elefante, zanne di elefante, legno di ebano e di bosso, ogni cosa, i tesori del suo palazzo in gran quantità, ho deportato in Assiria le sue vaste genti che non si possono contare, bestiame bovino ed ovino e asini in gran quantità. Ho radunato tutti i re della Siria e della costa, ho fatto loro costruire una città in un altro luogo e l'ho chiamata Kār-Assur-aḥa-iddin. A Bīt-šupuri, Šikkû, Gi', Inimme, Hildûa, Qartimme, Bi'rû, Kilmê, Bitirume, Sagû, Ampa, Bīt-Gisimeia, Birgi', Gambulu, Dalaimme, Isihimme, località dei dintorni di Sidone, luoghi di pascolo e di abbeveraggio su cui confidava, che sotto lo scudo di Assur mio signore ho conquistato con le mie mani, ivi ho fatto abitare le genti delle montagne e dei mari orientali bottino del mio arco e le ho annesse all'Assiria. Ho riorganizzato quel territorio e ho messo sopra di loro come governatori i miei generali imponendo loro tributi e donativi più alti dei

precedenti. Di quelle sue città ho assegnato a Ba^ʿal re di Tiro Ma^ʿrubbu³¹⁸ e Šarepta³¹⁹, al tributo precedente che consegna ogni anno ho aggiunto un donativo per la mia signoria e glie l'ho fissato.

6. SANDUARRI DI KUNDU E SISSÛ (III 20-38)

^{III 20-38}Inoltre Sanduarri, re di Kundu e Sissû³²⁰, un nemico pericoloso che non temeva la mia signoria, abbandonato dagli dèi confidò in montagne difficili. Egli e Abdi-milkutti, il re di Sidone, si misero ad aiutarsi l'un l'altro, strinsero fra di loro un patto giurato in nome dei loro dèi e confidarono sulla loro sola forza. Io invece confidai in Assur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû, i grandi dèi miei signori, lo strinsi d'assedio, lo accalappiai come un uccello dal mezzo delle montagne e gli tagliai la testa. In Tašrīt la testa di Abdi-milkutti, in Addar la testa di Sanduarri, nell'arco di un solo anno le tagliai: per l'uno non rimandai, per l'altro accelerai. Per mostrare ai popoli la potenza di Assur mio signore appesi (le teste) al collo dei loro nobili ed io attraversai le strade di Ninive accompagnato da cantanti e lire.

7. ASUḪILI DI ARZĀ (III 39-42)

^{III 39-42}Ho saccheggiato Arzā sita lungo il wādī dell'Egitto, misi in catene il suo re Asuḫili e lo portai in Assiria mettendolo a sedere legato accanto alla porta centrale di Ninive in compagnia di un orso, un cane e un cinghiale.

8. TEUŠPĀ E I CIMMERI (III 43-46)

^{III 43-46}Inoltre abbattei con le armi il cimmero Teušpā, un Ummān-manda che abitava lontano, assieme a tutte le sue truppe nel territorio di Ḫubušna³²¹.

9. LA CILICIA ASPRA (III 47-55)

^{III 47-55}Ho calpestato il collo delle genti della Cilicia Aspra, montanari che vivono su montagne inaccessibili accanto a Tabal, malvagi Ittiti che confidavano sulle loro possenti montagne e mai si erano piegati ad un giogo. Io assediai 21 delle loro fortezze e cittadine del loro circondario, le conquistai, le saccheggiai, le devastai, distrussi e detti alle fiamme; al resto di loro che erano senza colpe e delitti imposi il pesante giogo della mia signoria.

³¹⁸ Odierna Ma^ʿrub 14 km NE di Tiro.

³¹⁹ Odierna Šarafand 13 km S di Sidone.

³²⁰ In Cilicia.

³²¹ La regione dell'odierna Ereğli, Turchia.

10. IN MEDIA OCCIDENTALE (III 56-58)

^{III 56-58}Ho schiacciato i malvagi Barnakei che abitano a Til-Assuri, che nella lingua di Mihrānu è chiamata Pitānu.

11. I MANNEI DEL LAGO DI URMIA (III 59-61)

^{III 59-61}Ho disperso i Mannei, Gutei senza controllo, ed uccisi con le armi le truppe dello scita Išpakāja, un alleato che non poté salvarlo.

12. ŠAMAŠ-IBNI DI BĪT-DAKKŪRI (III 62-70)

^{III 62-70}Ho saccheggiato Bīt-Dakkūri in Caldea, un nemico di Babilonia. Ho catturato il suo re Šamaš-ibni, una canaglia senza legge che non temeva il nome del Signore dei signori, che illegalmente aveva espropriato i campi dei figli di Babilonia e di Borsippa e se ne era appropriato. Poiché io conosco la reverenza verso Bēl e Nabû, restituii quei campi e li riconsegnai ai figli di Babilonia e di Borsippa. Misi sul suo trono Nabû-ušallim figlio di Balassu ed egli tirò la corda del mio giogo.

13. BĒL-IQĪŠA DI GAMBŪLU (III 71-83)

^{III 71-83}Quanto a Bēl-iqīša figlio di Bunnannû, di Gambūlu³²², che si era stabilito lungo 130 chilometri di un territorio di acque e canneti, per la parola di Assur mio signore lo colse il terrore e di sua iniziativa si prese dall'Elam tributo e donativi, tori perfetti e tiri di muli bianchi, poi venne a Ninive al mio cospetto e baciò i miei piedi; io ebbi compassione di lui e gli infusi fiducia. Fortificai la cittadella di Ša-pî-Bēl, la sua fortezza, vi misi come guarnigione lui e i suoi arcieri e la resi come una porta chiusa a catenaccio di fronte all'Elam.

14. GLI ARABI DI AL-JAWF (IV 1-31)

^{IV 1-16}Quanto ad Adumutu, città fortificata degli Arabi che Sennacherib re di Assiria, il padre che mi ha generato, aveva conquistato, depredato i suoi beni e proprietà e i suoi dèi assieme ad Iskallatu, la regina degli Arabi, e se li era presi in Assiria, Ḥazael, il re degli Arabi, con pesanti suoi doni venne a Ninive, la città della mia signoria, e baciò i miei piedi supplicandomi di ridargli i suoi dèi. Io ne ebbi compassione, rimisi a nuovo le statue degli dèi degli Arabi Atarsamājin, Dāja, Nuḥāja, Ruldāju, Abirillu e Atarqurumā, vi iscrissi sopra la potenza di Assur mio signore e il mio nome e glie li restituii. Misi nella regalità sopra di loro Tabūa, cresciuta nel palazzo di mio padre, e la feci tornare nel suo paese coi suoi dèi.

³²² Tribù aramaica sul fiume Karkheh in Iran.

^{IV 17-31}Al tributo precedente aggiunsi 65 cammelli e 10 asini e glie li imposi. Quando il destino si portò via Ḥazael io feci sedere sul suo trono suo figlio Iataʾ aggiungendo al tributo di suo padre 600 chili d'oro, 1000 pietre scelte, 50 cammelli e 100 sacchi di incenso. In seguito Uabu fece ribellare contro Iataʾ tutti gli Arabi per esercitare la regalità, ma io, Esarhaddon, re di Assiria, re delle quattro rive dell'universo, che ama la giustizia e cui è abominio il tradimento, mandai i miei guerrieri in aiuto a Iataʾ; essi schiacciarono tutti gli Arabi, misero in catene Uabu e le truppe che erano con lui e me li portarono. Io li misi in ceppi e li legai ai lati della mia porta.

15. I MEDI DELLA REGIONE DI ESFĀHĀN (IV 32-45)

^{IV 32-45}Quanto ad Uppi, capo del clan di Partakka, Zanasana, capo del clan di Partukka e Ramateja, capo del clan di Urākazabarna, Medi che vivono lontano e che ai tempi dei re miei predecessori non avevano mai attraversato i confini dell'Assiria né ne avevano calpestato il suolo, il terrore dello splendore di Assur mio signore si diffuse su di loro: portarono a Ninive, la città della mia signoria, grandi cavalli di razza e blocchi di lapislazzuli scavati dalle montagne e baciaron i miei piedi. A causa di altri capi tribali che avevano alzato la mano su di loro invocarono la mia signoria e mi chiesero alleanza. Io mandai con loro miei generali come governatori del loro territorio; essi calpestarono gli uomini che vivevano in quei villaggi e li piegarono ai loro piedi. Io imposi loro tributo e donativi per la mia signoria.

16. I MEDI DEL DESERTO SALATO E DEL MONTE DAMĀVAND (IV 46-52)

^{IV 46-52}Quanto a Patušarri, un distretto ai margini del deserto salato fra i lontani Medi, sotto il monte Biknu³²³, la montagna del lapislazzuli, il cui territorio nessuno dei re miei predecessori aveva mai calpestato, io deportai in Assiria come pesante bottino Šidaparna ed Eparna, capi di potenti clan che non si erano mai piegati ad un giogo, con i loro uomini, le loro cavalcature, bestiame bovino ed ovino e cammelli.

17. IN ARABIA NORD-ORIENTALE (676 a.e.v.) (IV 53-77)

^{IV 53-77}Bāzu, un distretto lontano, un deserto dimenticato dal terreno salino, un luogo di sete, 1200 chilometri di sabbia, rovi e sassi "denti di gazzella", dove serpenti e scorpioni riempiono il terreno come formiche, io lo attraversai lasciandomi alle spalle 200 chilometri dal monte Ḥazû, la montagna delle pietre *sangilmud*; ho percorso trionfante per la parola di Assur mio signore quel distretto in cui da tempo immemorabile nessun re

³²³ Il vulcano Damāvand in Iran settentrionale nella catena dell'Elburz S del Mar Caspio.

mio predecessore era mai andato. Ho ucciso Kīsu re di Ḫaldisu, Akbaru re di Ilpiatu, Mansaku re di Magalani, Iapa' regina di Diḫrāni, Ḫabisu re di Qaṭaba', Niḫaru re di Ga'uani, Baslu regina di Iḫilum e Ḫabaziru re di Buda', otto re di quel distretto, ho sparpagliato come malto i cadaveri dei loro guerrieri, ho saccheggiato e portato in Assiria i loro dèi, i loro beni, le loro proprietà e i loro uomini. Il terrore colse Lajalē, il re di Iadī', che era fuggito davanti alle mie armi ed egli venne a Ninive al mio cospetto baciandomi i piedi. Io ebbi compassione di lui e gli affidai quel distretto di Bāzu.

18. RICAPITOLAZIONE (IV 78-V 25)

^{IV 78-V 25}Con la forza di Assur, Sîn, Šamaš, Nabû, Marduk, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela ho vinto tutti i nemici vanagloriosi, per i loro divini ordini i principi miei nemici hanno tremato come canne nella tempesta; i re che abitano sul mare, per i quali le mura interne sono il mare, le onde le mura esterne, che montano le navi come fossero carri e invece di cavalli aggiongono rematori, erano sempre in grande angoscia, col cuore palpitante e vomitando fiele. Non c'era nessuno a me pari, le mie armi sono irresistibili; anche fra i principi miei predecessori nessuno può paragonarsi a me. Coloro che sminuendo i re miei antenati rispondevano ostilmente, per la parola di Assur mio signore sono caduti in mano mia. Ho spezzato le loro impenetrabili muraglie di pietra come vasi del vasaio, ho dato in pasto agli avvoltoi i cadaveri insepolti dei loro guerrieri, ho saccheggiato i loro beni ammassati trasportandoli in Assiria, ho preso come bottino gli dèi su cui confidavano, ho deportato come pecore le loro prospere genti. Chi era fuggito in mezzo al mare per salvarsi la vita non scampò alla mia rete, non si salvò, dal mezzo delle montagne ho accalappiato come un uccello colui che veloce aveva occupato le cenge di lontane montagne legandogli le ali e facendo scorrere il loro sangue come acque alluvionali nelle gole delle montagne, ho sradicato le radici dei Sutei che abitano in tende in luoghi lontani come il sollevarsi di una tempesta furiosa. Chi si era messo come fortezza il mare, come forza la montagna, nessuno è uscito dalla mia rete ed è riuscito a sfuggire, ed ho decretato come residenza di colui che era del mare la montagna, chi della montagna il mare. Per la parola di Anu mio signore (posso affermare): «Chi si può misurare con me per la regalità? E fra i re miei antenati di chi il dominio è stato grande quale il mio?». I miei nemici dicono così dal mezzo del mare: «Dove può andare una volpe di fronte al Sole?».

19. CONCLUSIONE (V 26-39)

^{V 26-39}Elamiti e Gutei, principi potenti che rispondevano ostilmente ai re miei antenati, sentendo della forza che Assur mio signore aveva esercitato su tutti i nemici, furono invasi da terrore e paura e perché io non violassi i confini delle loro terre mandarono a Ninive al mio cospetto messi per stringere pace ed amicizia e prestarono giuramento in nome dei grandi dèi. Dopo che Assur, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela mi ebbero fatto trionfare sui miei nemici ed io ebbi realizzato tutto ciò che volevo, col gran numero di prigionieri nemici che le mie mani avevano conquistato con lo scudo protettivo dei grandi dèi miei signori ho fatto ricostruire i templi delle città sante di Assiria e di Accad, li ho ricoperti di argento ed oro e li ho fatti risplendere come il giorno.

20. RICOSTRUZIONE DELL' ARSENALE DI NINIVE (V 40-VI 1)

^{V 40-VI 1}In quei giorni l'Arsenale di Ninive che i re miei predecessori, miei antenati, avevano fatto costruire per mantenere in ordine l'esercito, passare in rassegna i cavalli di razza, i muli, l'equipaggiamento dei carri, i materiali per la guerre, il bottino nemico ed ogni altra cosa che Assur, il re degli dèi, mi ha donato per emblema della mia regalità, quel luogo era diventato troppo piccolo per me per far galoppare i cavalli e far sfilare i carri, così che imposi zappa e cesto per i mattoni agli uomini di tutte le terre fatti prigionieri dal mio arco ed essi foggiarono i mattoni. Io ho demolito completamente quel piccolo palazzo, ho ritagliato un ampio lotto di terreno dalle campagne come ampliamento e glie lo ho incorporato, ne ho gettato le fondamenta in calcare, pietra dura della montagna, e ne ho riempito il terrazzamento. Ho mobilitato i re di Ḫatti e della Transeufratene: Ba'alu re di Tiro, Manasse re di Giuda, Qauš-gabri re di Edom, Mušuri re di Moab, Šilli-Bēl re di Gaza, Mitinti re di Ascalona, Akiš re di Ebron³²⁴, Milki-asaph re di Biblo, Mattan-Ba'al re di Arwad, Abi-Ba'al re di Samsimuruna, Pado-El re di Ammon e Aḫi-milki re di Ašdod, 12 re della costa (del Mediterraneo), inoltre Ekistura re di Idalion, Philagoras re di Chytros, Kisu re di Salamina, Eteandros re di Paphos, Eresu re di Soloi, Damas re di Kourion, Admetos re di Tamassos, Damysos re di Kition, Onasagoras re di Ledra e Pytheas re di Nurija/Limassol, 10 re di Cipro in mezzo al mare, in totale 22 re di Ḫatti, della costa e del mezzo del mare, ed essi tutti al mio ordine trascinarono a Ninive, la città della mia signoria, grandi travi, colonne

³²⁴ Cf. l'iscrizione da Tel Miqnēh edita da S. Gitin, T. Dothan e J. Naveh, *A Royal Dedicatory Inscription from Ekron*: IEJ 47 (1997), 9-16 che recita: «Il tempio che ha costruito 'kys figlio di Padi, figlio di ysd, figlio di Ada, figlio di Ya'ir, re di Ebron, per la sua signora ptgyh. Che ella lo benedica, lo protegga, prolunghi i suoi giorni e benedica il suo paese».

eccelse ed assi lunghissime di legno di cedro e di cipresso, prodotti delle montagne di Sirara e Libano che per lungo tempo erano cresciuti alti e massicci, tori guardiani a testa umana di pietra *ašnan*, geni protettori, sfingi, lastre per soglie di alabastro, pietra *ašnan*, marmo, breccia, pietra *alallu* e pietra *girimḥilibû* dalle montagne dove esse si trovano, per le necessità del mio palazzo, con sofferenza e fatica.

21. EDIFICAZIONE DEL PALAZZETTO DELL'ARSENALE (VI 2-43)

^{VI 2-29}In un mese propizio, in un giorno favorevole ho costruito grandi strutture palaziali sopra quel terrazzamento come abitazione della mia signoria: proprio io ho fatto un palazzo lungo 50 metri e largo 15 metri che nessuno dei re miei antenati aveva mai fatto. Ho circondato la sua base di lastre di alabastro e ho steso sopra di lui travi eccelse di legno di cedro, ho fatto fare con arte un palazzo di calcare bianco e strutture palaziali di avorio, legno di ebano, di bosso, di palissandro indiano, di cedro, di cipresso per abitazione della mia regalità ed il piacere della mia signoria e al di sopra vi ho steso travi eccelse di legno di cedro. Ho connesso i battenti di legno di cipresso il cui profumo è dolce con bande di argento e di rame e li ho fissati alle loro porte, ho foggato tori guardiani a testa umana di pietra *ašnan*, sfingi di pietra *ašnan* che con il loro aspetto fanno voltare indietro il petto del malvagio, grandi tori guardiani a testa umana, leoni affrontati, sfingi affiancate, geni protettori gemelli in rame splendente ed ho sistemato a destra e a sinistra del loro chiavistello tori guardiani a testa umana di calcare bianco e ho messo grandi colonne di rame, grandi colonne di cedro ed assi come cornice delle loro porte. Attorno a quel palazzo ho fatto fare fregi e cornicioni di ossidiana e lapislazzuli circondandolo come una ghirlanda, ho attorniato tutte le porte con architravi e volte come un arcobaleno, vi ho piantato pioli d'argento, d'oro e di rame splendente, dentro vi ho scolpito con l'arte dello scultore la forza che Assur mio signore aveva esercitato su tutte le terre nemiche.

^{VI 30-43}Ho organizzato un grande parco ad immagine del monte Amano in cui è piantata ogni specie di piante aromatiche e di alberi da frutto. Ho ampliato di molto la sua corte e ne ho ampliato di molto il passaggio; al suo interno ho indirizzato un canale per l'abbeveramento dei cavalli facendolo mormorare come un ruscelletto. Ho eretto alla perfezione dalle fondamenta ai merli quel palazzo riempiendolo di splendore incantevole; la sua malta è mescolata con birra di prima qualità e il suo intonaco intriso di vino. Gli uomini che portavano la pala, la zappa e le ceste per i mattoni, i lavoratori e portatori delle benne trascorrevano le giornate in giubilo e gioia, felici nel cuore e radiosi in viso; io ho portato a compimento il loro lavoro fra grida di giubilo e di esultanza e canti melodiosi e misi a quel palazzo il nome di Ešgalšiddudua, che significa «Palazzo che custodisce ogni cosa».

22. FESTEGGIAMENTI E BENEDIZIONI (VI 44-64)

^{VI 44-53}Vi ho invitato Assur, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela e tutti gli dèi dell'Assiria offrendo davanti a loro puri sacrifici di omaggio e porgendo loro i miei doni, e quegli dèi hanno benedetto con cuore deciso la mia regalità. Vi ho fatto sedere tutti i Grandi e gli uomini del mio paese a tavole festive, pranzi cerimoniali e banchetti rallegrando i loro animi, li ho inondati di vino e birra scelta e ne ho inzuppato le teste di olii di prima qualità e profumi.

^{VI 54-64}Per la parola di Assur, il re degli dèi, e di tutti gli dèi di Assiria possa io abitarvi per sempre in buona salute, gioia del cuore e serenità d'animo sazio di estrema vecchiezza e possa saziarmi del suo lusso! Che io possa ogni anno senza interruzione, all'inizio dell'anno nel primo mese, passare al suo interno in rassegna i cavalli di razza, i muli, i cammelli, l'equipaggiamento, i materiali per la guerra di tutte le truppe e il bottino nemico! Che i geni protettori che custodiscono il cammino della mia regalità e rendono felice il mio animo restino sempre all'interno di quel palazzo e non lo lascino mai!

23. BENEDIZIONI (VI 65-74)

^{VI 65-74}In futuro, fra i re miei discendenti che Assur e Ištar chiameranno al dominio sul paese e sugli uomini, quando quel palazzo invecchierà e si indebolirà (un principe futuro) ne rinnovi le rovine, e come io ho rimesso l'iscrizione recante il nome del re, il padre che mi ha generato, accanto all'iscrizione recante il mio nome, anche tu come ho fatto io leggi l'iscrizione che reca il mio nome, unghia d'olio, offri sacrifici e rimettila accanto alla iscrizione che reca il tuo nome: Assur e Ištar presteranno ascolto alle tue preghiere.

COLOFONE

⁷⁵Mese di Addar, eponimato di Atar-ilu governatore di Laḫīru (673 a.e.v.).

Esarhaddon (680-669) – Babilonia D

BM 91027 (1860-12-1, 1). Tetraedro in basalto nero (“Black Stone”), grafia arcaicizzante. R. Borger, *Die Inschriften Asarhaddons Königs von Assyrien*, Wien 1956, pp. 10-26; E. Leichty, *The Royal Inscriptions of Esarhaddon, King of Assyria* (= RINAP 4), Winona Lake 2011, pp. 231-237 No. 114. Cf. D.D. Luckenbill, *The Black Stone of Esarhaddon*: AJSL 41/3 (1925), pp. 165-173; I.L. Finkel e J.E. Reade, *Lord Aberdeen's Black Stone*: N.A.B.U. 2000/4, p. 80 sg. No. 70. Sulle raffigurazioni della cima cf. I.L. Finkel e J.E. Reade, *Assyrian Hieroglyphs*: ZA 86 (1996), pp. 244-265. Foto BM AN00313644; 00418624 (col. I), 00433214 (col. I), 00433209 (col. II), 00433211 (col. III), 00433212 (col. IV), 00433215 (Top).

^{I 1-6}Esarhaddon, re della totalità del mondo. re di Assiria, governatore di Babilonia, re del paese di Sumer e di Accad, re pio rispettoso di Nabû e di Marduk.

^{I 7-18}In tempi a me precedenti, durante il regno di re miei predecessori nel paese di Sumer e di Accad si manifestarono forze malvage, gli uomini che vi abitavano si rispondevano l'un l'altro “sì” intendendo “no” e mentendo continuamente, allungarono le mani sui beni dell'Esagil, il palazzo degli dèi, e ne svendettero all'Elam l'oro, l'argento e le pietre preziose.

^{I 19-II 18}Si adirò l'Enlil degli dèi, Marduk, e concepì l'idea funesta di devastare il paese e distruggere la popolazione. L'Arahtu³²⁵, un fiume d'abbondanza, [straripò impetuoso] simile al diluvio e [le acque] spazzarono via la città con le sue case ed i templi riducendoli a rovine; gli dèi e le dee che vi abitavano salirono al cielo, gli uomini che vi risiedevano si sparsero fra i barbari ridotti in schiavitù. Egli aveva scritto il numero di [70 (ṽ<)] anni per la sua desolazione, ma il compassionevole Marduk si placò subito e invertendo le cifre ne decretò il ripopolamento dopo 11 (<ṽ) anni.

^{II 19-III 8}Proprio me tu hai scelto con fermezza fra i miei fratelli maggiori e hai posto [su] di me la tua dolce protezione: hai distrutto come un diluvio tutti i miei avversari, hai ucciso l'insieme dei miei [nemici] e mi hai fatto realizzare tutti i miei desideri, e per placare il cuore della tua grande divinità e calmare il tuo animo mi hai concesso la piena funzione di pastore dell'Assiria.

^{III 9-23}All'inizio del mio regno, il primo anno da quando mi sono seduto solennemente sul trono della regalità si manifestarono in cielo e in terra forze [buone] inviando i loro segni ominosi. Io mi inginocchiai di fronte [a Šamaš, Adad] e al sommo giudice Marduk, gli dèi miei signori, per realizzare quell'opera; nella ciotola dell'indovino apparvero predizioni fiduciose ed essi iscrissero nel fegato dell'agnello di ricostruire Babilonia e di restaurare l'Esagil.

³²⁵ Nome dell'Eufrate nel tratto che attraversa Babilonia.

^{IV 1-35}Io ebbi fiducia nella loro ferma approvazione e mobilitai tutte le mie truppe e le genti dell'intera Babilonia facendo loro impugnare la zappa e imponendo loro il cesto dei mattoni. Ho spruzzato il suo terrapieno di olio fino, miele, burro, vino e birra pura di montagna e io stesso mi misi sulla testa un cesto costringendomi a trasportarlo personalmente; per un intero anno ho fatto foggare mattoni in forme di avorio, di ebano, di bosso e di palissandro indiano. Ho fatto ricostruire a nuovo l'Esagil, il palazzo degli dèi, e i suoi sacelli, Babilonia, la città dei privilegi sacri, Imgur-Enlil, le sue mura interne, e Nēmed-Enlil, le sue mura esterne dalle fondamenta alle merlature rendendole più grandi, più alte e più sontuose (di prima). Ho rinnovato le immagini dei grandi dèi facendoli abitare sulle loro basi in una dimora eterna e ristabilendo per loro le offerte regolari che erano state interrotte. Ho radunato i figli di Babilonia che erano stati ridotti in schiavitù sparsi fra i barbari e li ho fatti ridiventare Babilonesi ristabilendo di nuovo i loro privilegi.

Assurbanipal (668-627) – Annali A

Prisma decagonale BM 91026 (K 15110 + Rm 1) dal Palazzo NW di Ninive, cosiddetto “Cilindro Rassam”. Restauro del Palazzo della Successione (*Bīt ridūti*). Foto CDLI No. P421807; British Museum AN323199. 5 R 1-10; R.J. Lau, *The Annals of Ashurbanipal*, Leiden 1903; M. Streck, *Assurbanipal und die letzten assyrischen Könige bis zum Untergang Ninive's II*, Leipzig 1916, pp. 2-157; R. Borger, *Beiträge zum Inschriftenwerk Assurbanipals*, Wiesbaden 1996, pp. 14-75.

Sommaro

PROLOGO

LE CAMPAGNE D'EGITTO

Prima campagna (I 52-II 27)

Seconda campagna (II 28-48)

TERZA CAMPAGNA. I RE DELLA COSTA E GIGE DI LIDIA

Sottomissione dei re della costa (II 49-94)

Ambasceria di Gige re di Lidia (II 95-125)

QUARTA CAMPAGNA. CONTRO I MANNEI

QUINTA CAMPAGNA. TEUMMAN. RIVOLTA DI ŠAMAŠ-ŠUMA-UKĪN

Teumman re dell'Elam (III 43-69)

Rivolta di Šamaš-šuma-ukīn (III 70-127)

SESTA CAMPAGNA. TAMMARITU. CONQUISTA DI BABILONIA

Ĥumban-nigaš II, Tammaritu I e Indabibi re dell'Elam (III 128-IV 41)

Conquista di Babilonia e morte di Šamaš-šuma-ukīn (IV 41-109)

SETTIMA CAMPAGNA. CONTRO ĤUMBAN-ĤALDAS III D'ELAM

Bīt-Imbi, fortezza di confine (IV 110-V 10)

Seconda ribellione di Tammaritu (V 11-62)

OTTAVA CAMPAGNA. LA DISTRUZIONE DI SUSÀ

La battaglia del fiume Idide (V 63-125)

Il saccheggio di Susa (V 126-VI 26)

Distruzione della zikkurat di Susa e dei templi (VI 27-76)

Devastazione dell'Elam (VI 77-106)

Il ritorno di Nanâ ad Uruk (VI 107-124)

La spartizione del bottino (VI 125-VII 8)

Il ritorno di Ĥumban-ĥaldas (VII 9-15)

Morte di Nabû-bēl-šumâti (VII 16-50)

Sottomissione di Pa'e e degli altri fuggiaschi elamiti (VII 51-81)

NONA CAMPAGNA. CONTRO GLI ARABI

Juaiti^c figlio di Bir-Dadda (VII 82-124)

Juaiti^c figlio di Ĥazail (VIII 1-14)

Ammuladi re di Qedar (VIII 15-29)

Abijate³ e Ajamu figli di Te²ri (VIII 30-IX 52)

Prosperità in Assiria (IX 46-52)

La fine di Juaiti^c (IX 53-114)

Riconquista di Tiro Vecchia e di Acco (IX 115-128)

RICAPITOLAZIONE (X 1-50)

RESTAURO DEL PALAZZO DELLA SUCCESSIONE (X 51-108)

BENEDIZIONE E MALEDIZIONE (X 108-120)

DATA (X 121-122)

PROLOGO (I 1-51)

^{I 1-51}Io sono Assurbanipal, creatura di Assur e di Mullissu, grande principe della casa della successione che Assur e Sîn signore della corona fin da lontani giorni avevano chiamato alla regalità ed avevano creato fin dal grembo di sua madre per essere pastore di Assiria e che Šamaš, Adad e Ištar con loro retta decisione hanno designato all'esercizio della regalità. Esarhaddon, re di Assiria, il padre che mi ha generato, ha prestato attenzione alle parole di Assur e di Mullissu, le divinità in cui confidava, con le quali essi mi avevano designato all'esercizio della regalità e nel mese di Ajjar, il mese di Ea signore dell'umanità, il giorno 12, giorno propizio festa del Sumnig di Gula, per realizzare la nobile parola pronunciata da Assur, Mullissu, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kitmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku, riuni gli Assiri di ogni condizione dal mare superiore all'inferiore e, per proteggere la mia carica di principe ereditario ed in seguito l'esercizio della regalità sull'Assiria, fece loro pronunciare giuramenti in nome degli dèi impegnandoli strettamente. Fra grande giubilo entrai nella casa della successione, un luogo d'arte centro della amministrazione regia nel quale già Sennacherib, il padre del padre che mi ha generato, aveva esercitato le cariche di principe ereditario e di re e dove Esarhaddon, il padre che mi ha generato, era nato e cresciuto ed aveva esercitato il dominio sull'Assiria guidando tutti gli altri re, ingrandendo la famiglia e tenendo assieme parenti ed affini. Ed io, Assurbanipal, al suo interno ho studiato la sapienza di Nabû ed esaminato l'intera scienza scribale e le regole trasmesse da tutti i maestri che vi erano, ed ho imparato a tirar d'arco, a guidare i cavalli del carro e a tenere le redini. Con l'ordine dei grandi dèi il cui nome ho evocato e le cui lodi ho pronunciato essi mi hanno comandato di esercitare la mia regalità, mi hanno affidato la cura dei loro santuari, hanno confutato al mio posto il mio avversario ed hanno ucciso i miei nemici. Uomo valente, caro ad Assur e ad Ištar, stirpe di regalità sono io. Da quando Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kitmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku mi hanno fatto sedere con piacere sul trono del padre che mi ha generato Adad ha lasciato cadere le sue piogge, Ea ha liberato le sue sorgenti sotterranee: 2 metri e mezzo è cresciuto alto l'orzo nei suoi solchi, 40 centimetri è diventata larga la spiga, la messe ha prosperato, il raccolto è stato abbondante, i pascoli sono costantemente rigogliosi, i giardini sono ricchi di frutta, il bestiame figlia con facilità; durante il mio regno c'è abbondanza e ricchezza, durante i miei anni si accumula la prosperità.

LE CAMPAGNE D'EGITTO (I 52-II 48)

Sulle campagne egiziane di Assurbanipal cf. A. Spalinger, *Assurbanipal and Egypt: A Source Study*, in: *Journal of the American Oriental Society* 94 (1974), pp. 316-328; Id., *Esarhaddon and Egypt: An Analysis of the First Invasion of Egypt*, in: *Orientalia* 43 (1974), pp. 295-326; F.M. Fales, *A Literary Code in Assyrian Royal Inscriptions: The Case of Ashurbanipal's Egyptian Campaigns*, in: F.M. Fales (ed.), *Assyrian Royal Inscriptions: New Horizons*, Roma 1981, pp. 169-202; H.-U. Onasch, *Die assyrischen Eroberungen Ägyptens* (= Ägypten und Altes Testament, 27), Wiesbaden 1994.

Prima campagna (I 52-II 27)

^{I 52-82} Nella mia prima spedizione andai contro Magan e Meluhha³²⁶. Taharqa, re dell'Egitto e della Nubia che Esarhaddon re di Assiria, il padre che mi ha creato, aveva sbaragliato e dominava sul suo paese, quel Taharqa si dimenticò della potenza di Assur e di Ištar, i grandi dèi miei signori confidando sulla sola sua forza e marciò contro i fiduciari che il padre che mi ha creato aveva designato in Egitto, per uccidere, saccheggiare e prendersi con la forza l'Egitto. Penetrò contro di loro e si stabilì a Menfi, la città che il padre che mi ha generato aveva conquistato e annesso al territorio assiro. Un messo veloce venne da me a Ninive per informarmi di questi eventi; io mi infuriai con rabbia, alzai le mani pregando Assur e l'Ištar assira, levai le mie eccelse forze militari che Assur ed Ištar mi avevano dato in abbondanza e presi la via diretta per l'Egitto e la Nubia. Durante l'avanzata della mia spedizione 22 re della costa, delle isole e della terraferma, miei servi obbedienti³²⁷, portarono di fronte a me ricchi doni e mi baciaroni i piedi; io mandai quei re con le loro forze militari e le loro navi per la via e la rotta (verso l'Egitto) accanto alle mie truppe. Avanzai in fretta in aiuto e soccorso dei re e fiduciari egiziani, miei servi obbedienti, ed arrivai fino a Kār-bānīti. Taharqa, il re dell'Egitto e della Nubia, venne a sapere a Menfi della mia avanzata e levò le sue truppe per combattere in armi contro di me; io con la protezione di Assur, Bēl e Nabû, i grandi dèi miei signori che marciano al mio fianco, sbaragliai le sue truppe in una grande battaglia campale.

^{I 83-117} Taharqa venne a sapere a Menfi della sconfitta del suo esercito; lo splendore abbagliante di Assur e di Ištar si sparse su di lui, il tremendo fulgore della mia regalità del quale mi hanno dotato gli dèi del cielo e della

³²⁶ Designazioni letterarie per il Basso Egitto e la Nubia.

³²⁷ I nomi di questi 22 re sono specificati nel Cilindro C Rm 3 I 24-45: Ba'al di Tiro, Manasse di Giuda, Qauš-gabri di Edom, Mušurī di Moab, Šil-Ba'al di Gaza, Mitinti di Ascalona, Ikausu di Ekron, Milki-ašapa di Biblo, Iakinlū di Arado, Abī-Ba'al di Samsimuruna, Amminadbi di Bīt-Ammon, Aḥu-milki di Ašdod, Akestor di Idalion (Cipro), Philagoras di Chytroi (Cipro), Aketas di Salamis (Cipro), Etewandros di Paphos (Cipro), Aretos di Soloi (Cipro), Damasos di Kourion (Cipro), Admetos di Tamassos (Cipro), Damu-ōš di Cartagine (Kition o Limassol, Cipro), Onasagoras di Ledrai (Cipro), Buthytes di Nuria (Marion o Amathus).

terra lo ricoprì ed egli abbandonò Menfi fuggendo a Tebe (Ni') per salvarsi la vita. Io presi quella città, vi feci entrare le mie truppe e le stabilii lì. Necao re di Menfi e Sais, Šarru-lū-dāri re di Ši'nu, Psenyris re di Nathô, Pakruru re di Per-Seped (Pišaptu), Bukkunanni'pi re di Athribis, Naḥhkê re di Heracleopolis (Ḥininši), Petubastis re di Tanis (Ša'nu), Unamunu re di Nathô, Arsiesis re di Sebennytos(Šabnuti), Puaima re di Mendes (Pinṭiti), Sesonchis re di Bousiris, Technaktis re di Punubu, Bukkunanni'pi re di Aḥni, Iptiḥardešu re di Aphroditopolis (Piḥattiḥurunpiki), Naḥtiḥuruansini re di Pišabdi'a, Bukurnibi re di Paḥnuti, Tachōs (Šiḥā) re di Siût, Lamentu re di Hermopolis (Ḥimuni), Espemethis re di This (Tajāni), Mantimanḥe re di Tebe (Ni'), questi re, governatori e fiduciari che il padre che mi ha creato aveva designato all'interno dell'Egitto e che di fronte all'assalto di Taharqa avevano abbandonato i loro incarichi riempiendo le campagne, io li feci ritornare ai loro incarichi designandoli (di nuovo) nella loro (precedente) sede. Io ripresi di nuovo possesso dell'Egitto e della Nubia che il padre che mi ha generato aveva conquistato, rinforzai più di prima i posti di guardia e strinsi (nuovi) trattati, poi con molti prigionieri e grande bottino tornai a Ninive.

^{I 118-128}In seguito questi re che avevo designato violarono i patti sacri da me imposti e non mantennero i giuramenti pronunciati nel nome dei grandi dèi, si dimenticarono del bene che avevo fatto loro e tramarono il male, facevano discorsi di tradimento ed arrivarono ad una decisione sciagurata in questi termini: «Se essi hanno eliminato Taharqa dall'Egitto, come potremo noi restare qui?». Essi mandarono dei loro messaggeri a cavallo da Taharqa, il re della Nubia, per stringere un patto di alleanza dicendo: «Stringiamo un'alleanza fra di noi; ci metteremo d'accordo fra noi e ci divideremo il paese. Che non vi sia più quale signore su di noi un altro!», e tramarono il male contro l'esercito assiro, le forze militari che avevo stazionato lì per dar loro supporto.

^{I 128-II 19}I miei generali vennero a conoscenza di queste cose, arrestarono i loro messaggeri a cavallo con le loro lettere e videro il loro tradimento. Arrestarono questi re e li incatenarono mani e piedi con ceppi e manette di ferro. Il giuramento pronunciato in nome di Assur, il re degli dèi, li raggiunse, ché avevano violato i patti sacri stretti in nome dei grandi dèi, ed io li chiamai a render conto del bene e dei favori che avevo reso loro. (I miei generali) abbattono con le armi gli uomini di Sais, di Mendes e di Tanis che si erano schierati con loro ed avevano tramato il male, piccoli e grandi, senza lasciare in vita un solo uomo, appesero al palo i loro cadaveri, li scuoiarono e rivestirono delle loro pelli le mura della città, poi portarono a Ninive vivi al mio cospetto questi re che avevano tramato il male contro le truppe assire. Fra di loro io ebbi pietà di Necao e lo lasciai in vita, gli imposi un trattato più rigido di quello precedente, lo rivestii di una veste ricamata a

vari colori, gli misi (in testa) un copricapo come insegna della sua regalità, infilai alle sue braccia bracciali d'oro, gli consegnai un coltello da cintola con incastonature d'oro sul quale era iscritto il mio nome, gli donai carri, cavalli e muli come cavalcature del suo dominio e mandai con lui per essergli di supporto miei generali e governatori; gli restituii come sua residenza Sais, la località che il padre che mi ha creato gli aveva assegnato perché vi regnasse ed assegnai a suo figlio Nabû-ušēzibanni Athribis. Resi a lui bene e favori più grandi di quelli del padre che mi ha creato.

^{II 20-27}Lo splendore terribile delle armi del mio signore Assur ricoprì Taharqa nel luogo dove era fuggito ed egli si dipartì dalla vita. In seguito Tandamane figlio di Šabaku³²⁸ si sedette sul trono della sua regalità e fissò come sue residenze fortificate Tebe e Heliopolis; radunò le sue armate, mosse guerra per combattere contro le mie truppe e gli Assiri stazionati a Menfi e chiuse (nella città) quegli uomini impedendone l'uscita. Un messo veloce venne a Ninive ad informarmi.

Seconda campagna (II 28-48)

^{II 28-48}Nella mia seconda spedizione presi la via diretta per l'Egitto e la Nubia. Tandamane venne a sapere del procedere della mia spedizione, che stavo già calpestando il suolo dell'Egitto, abbandonò Menfi e per salvarsi la vita fuggì a Tebe. I re, i governatori e i fiduciari che avevo insediato in Egitto vennero al mio cospetto e mi baciaron i piedi. Io mi misi in marcia all'inseguimento di Tandamane ed arrivai a Tebe, la sua fortezza; egli vide il mio possente assalto e abbandonò Tebe fuggendo a Kipkipi. Con la protezione di Assur e di Ištar le mie mani conquistarono quella città in tutta la sua estensione. Argento, oro, pietre preziose, tutti i beni del suo palazzo, vesti ricamate di lino, grandi cavalli, uomini e donne, due eccelsi obelischi rivestiti di splendente argento *zahalû* del peso di 2500 talenti (75000 kg) eretti alla porta del tempio, li strappai dalle loro basi e li trasportai in Assiria; da Tebe portai via un pesante bottino che non si poteva contare. Resi amare le mie armi sull'Egitto e sulla Nubia imponendo la mia potenza; a mani piene tornai sano e salvo a Ninive, la città del mio dominio.

TERZA CAMPAGNA. I RE DELLA COSTA E GIGE DI LIDIA (II 49-125)

Sottomissione dei re della costa (II 49-94)

^{II 49-62}Nella mia terza spedizione andai contro Ba⁶ al re di Tiro che risiede in mezzo al mare, che non obbediva ai miei comandi e non ascoltava i detti delle mie labbra. Costruii fortificazioni contro di lui e gli bloccai le vie per mare e per terra, li misi alle strette prendendoli per la gola e li piegai al mio

³²⁸ Variante: «figlio di sua sorella».

giogo. Egli portò al mio cospetto sua figlia uscita dai suoi lombi e le figlie dei suoi fratelli perché lavorassero come amministratrici (nei miei palazzi) e allo stesso tempo mandò suo figlio Iaḫimilki che non aveva mai attraversato il mare per farmi atto di sottomissione. Io accolsi sua figlia e le figlie dei suoi fratelli con la loro grande dote, ebbi pietà di lui e gli restituii il figlio uscito dai suoi lombi.

^{II 63-67}Iakinlu re di Arwad che risiede in mezzo al mare, che non si era mai piegato ai re miei antenati, si piegò al mio giogo, portò a Ninive sua figlia con una grande dote perché lavorasse come amministratrice e mi baciò i piedi.

^{II 68-74}Mutalli re di Tabal che contro i re miei antenati aveva pronunciato parole di tradimento portò a Ninive una figlia uscita dai suoi lombi con una grande dote perché lavorasse come amministratrice e mi baciò i piedi; Io fissai per Mutalli un tributo annuale di grandi cavalli.

^{II 75-80}Sanda-Sarma di Ḫilakku che non si era mai piegato ai re miei antenati e non aveva tirato il loro giogo portò a Ninive una figlia uscita dai suoi lombi con una grande dote perché lavorasse come amministratrice e mi baciò i piedi.

^{II 81-94}Quando morì Iakinlu re di Arwad Azi-Ba'al, Abi-Ba'al, Aduni-Ba'al, Šapaṭi-Ba'al, Budi-Ba'al, Ba'al-iašupu, Ba'al-ḫanunu, Ba'al-maluku, Abi-Milki e Aḫi-Milki, i figli di Iakinlu che abitavano in mezzo al mare, uscirono dal mare e vennero con i loro pesanti doni a baciarmi i piedi; io guardai con favore ad Azi-Ba'al e lo insediai nella regalità di Arwad, mentre rivestii di vesti ricamate a vari colori e infilai loro alle dita anelli d'oro Abi-Ba'al, Adoni-Ba'al, Šapaṭi-Ba'al, Budi-Ba'al, Ba'al-iašupu, Ba'al-ḫanunu, Ba'al-maluku, Abi-Milki e Aḫi-Milki e li feci stare al mio cospetto.

Ambasceria di Gige re di Lidia (II 95-125)

Su questo episodio si veda M. Cogan – H. Tadmor, *Gyges and Ashurbanipal. A Study in Literary Transmission*, in: *Orientalia* 46 (1977), pp. 65-86; R. Gelio, *La délégation envoyée par Gygès, roi de Lydie. Un cas de propagande idéologique*, in: F.M. Fales (ed.), *Assyrian Royal Inscriptions: New Horizons*, Roma 1981, pp. 203-224.

^{I 95-110}Gige re di Lidia, un distretto al di là del mare, un luogo remoto di cui i re miei antenati non avevano mai sentito parlare: Assur, il dio che mi ha creato, gli svelò in sogno il mio nome dicendo: «Abbraccia i piedi di Assurbanipal re di Assur e al suono del suo nome sconfiggi i tuoi nemici!». Il giorno stesso in cui vide questo sogno mandò un messaggero a cavallo per salutarmi³²⁹ e per mezzo del suo messo mi mandò un messaggio con

³²⁹ Cf. la vivace descrizione dell'arrivo in Assiria del messaggero nella versione E degli Annali, A 7920 + A 8138 V 3-13 (R. Borger, *Beiträge zum Inschriftenwerk Assurbanipals*, Wiesbaden 1996, p. 182): «Uomini del mio paese lo videro ai confini del mio paese e gli dissero: «Chi sei tu, straniero? Nessun vostro messaggero aveva mai preso la strada per i nostri confini». Lo condussero a Ninive, la città del mio dominio, al mio cospetto, ma non

descritto questo sogno che aveva visto, comunicandomelo. Dal giorno in cui abbracciò i miei piedi egli sconfisse i Cimmeri che tormentavano gli abitanti del suo paese, che non avevano avuto paura dei miei antenati e non avevano mai abbracciato i miei piedi; con la protezione di Assur e di Ištar, gli dèi miei signori, incatenò in manette, catene e ceppi due dei capi dei Cimmeri che aveva sconfitto e li mandò al mio cospetto assieme a ricchi doni.

^{II 111-118}Ma interruppe l'invio di suoi messaggeri a cavallo che prima mandava regolarmente per salutarmi. Poiché egli non obbedì alle parole di Assur, il dio che mi ha creato, e confidò nelle sue sole forze indurendo il suo cuore, mandò sue forze militari in appoggio di Psammetico, il re dell'Egitto che aveva rigettato il giogo del mio dominio. Io lo venni a sapere ed innalzai una preghiera ad Assur e ad Ištar: «Che il suo cadavere sia gettato davanti al suo nemico, che si portino via le sue ossa!». Si avverò quello che avevo chiesto ad Assur: il suo cadavere fu gettato davanti al suo nemico e si portarono via le sue ossa, e i Cimmeri, che egli aveva calpestato invocando il mio nome, si sollevarono e devastarono tutto il suo paese.

^{II 119-125}Dopo di lui si sedette suo figlio sul trono di suo padre. Mi scrisse attraverso un messaggero delle sciagure che per le mie preghiere gli dèi in cui confido avevano messo di traverso al padre che lo aveva creato e abbracciando i piedi della mia regalità disse: «Tu sei il re che la divinità ha a cuore! Hai maledetto mio padre e su di lui è caduta la sciagura. Benedici me, il servo che ti rispetta, ed io tirerò il tuo giogo!».

QUARTA CAMPAGNA. CONTRO I MANNEI (II 126-III 26)

^{II 126-III 10}Nella mia quarta spedizione levai le mie truppe e presi la via diretta contro Aḫšeri re dei Mannei. Per ordine di Assur, Šîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku entrai in territorio manneo e marciai trionfante in lungo e in largo. Conquistai le sue città fortificate e le cittadine senza numero fin nelle vicinanze di Izirtu³³⁰, le distrussi, rasi al suolo e le detti alle fiamme, portai via da quelle città uomini, cavalli, asini, bestiame bovino e ovino annoverandoli a bottino. Aḫšeri venne a conoscenza della mia avanzata, abbandonò Izirtu, la sua città regia, e fuggì a Ištattu, città sua base, prendendola a rifugio. Io conquistai quel distretto; per una distanza di 15 giornate (di marcia) lo devastai e vi sparsi un silenzio di morte. Ištar che abita ad Arbela, conforme alla parola che aveva espresso fin dall'inizio: «Io causerò la morte di Aḫšeri, il re dei Mannei, così come ho detto», consegnò in mano ai suoi servi Aḫšeri che non temeva il mio dominio: gli abitanti del

c'era nessuno che padroneggiasse la sua lingua fra le lingue di oriente e di occidente che Assur aveva messo in mia mano; la sua lingua era straniera, e non se ne capivano le parole».

³³⁰ O Zirta, l'odierna Saqqez a SE del Lago di Urmia.

suo paese si ribellarono contro di lui, gettarono il suo cadavere nella strada della sua città trascinando dappertutto la sua carcassa e abbattono con le armi i suoi fratelli, la sua famiglia e la discendenza della casa di suo padre.

^{III 11-26}Poi si sedette sul suo trono suo figlio Walli. Egli vide la potenza di Assur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal, Nusku e dei grandi dèi miei signori e si piegò al mio giogo. Per salvarsi la vita aprì le palme delle mani ed implorò il mio dominio, mandò a Ninive il figlio erede al trono Erisinni e mi baciò i piedi. Io ebbi pietà di lui e gli inviai un mio messo per stabilire la pace. Egli mandò una figlia uscita dai suoi lombi perché lavorasse come amministratrice ed essi trasportarono al mio cospetto il suo tributo precedente che era stato interrotto al tempo dei re miei antenati; io gli imposi 30 cavalli in più rispetto al tributo precedente.

QUINTA CAMPAGNA. CONTRO TEUMMAN D'ELAM. RIVOLTA DI ŠAMAŠ-ŠUMA-UKĪN (III 27-127)

Sulle campagne elamite di Assurbanipal cf. D.T. Potts, *The Archaeology of Elam. Formation and Transformation of an Ancient Iranian State*, Cambridge 1999, pp. 275-288; M.W. Waters, *A Survey of Neo-Elamite History* (= SAAS 12), Helsinki 2000, pp. 42-80, 117-118. Sulla rivolta di Šamaš-šuma-ukīn cf. G. Frame, *Babylonia 689-627 B.C. A Political History*, Leiden 1992, pp. 131-190.

Teumman re dell'Elam (III 27-69)

^{III 27-43}Nella mia quinta spedizione presi la via diretta per l'Elam. Per ordine di Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku, nel mese di Ulūl, il mese della attività delle dee, il mese del re degli dèi Assur, il padre degli dèi, il dio Nunnamnir, ricoprii l'Elam in tutta la sua estensione come il sollevarsi di una tempesta furiosa, decapitai il loro re Teumman, il superbo che aveva tramato il male, uccisi i suoi guerrieri senza numero, presi vivi prigionieri i suoi combattenti e riempii la campagna di Susa dei loro cadaveri come cespugli spinosi e verruche; feci scorrere il loro sangue nel fiume Ulāja³³¹ e ne colorai le acque come lana rossa.

^{III 44-51}Io avevo condotto con me Ĥumban-nigaš (II) figlio di Urtak che di fronte a Teumman era fuggito in Assiria ed aveva abbracciato i miei piedi e lo insediai sul trono di Teumman sull'Elam (653-652 a.e.v.?), poi insediai a Ĥidalu³³² nella regalità Tammariu, il suo terzo fratello che era fuggito assieme a lui. Da quando le armi di Assur e di Ištar ebbero la meglio sull'Elam io vi stabilii la mia potenza trionfale.

³³¹ Il classico Eulaios, odierno Karkheh.

³³² Nei dintorni di Behbahān.

^{III 52-69} Durante la mia marcia di ritorno mi diressi contro Dunanu il Gambuleo che aveva confidato sull'Elam. Conquistai la città di Ša-pī-Bēl, la base di Gambulu³³³, entrai in quella città, ne sgozzai gli abitanti come agnelli, legai mani e piedi con manette, ceppi e catene di ferro Dunanu e Samgunu che avevano scosso l'esercizio della mia regalità, mentre deportai in Assiria da Gambulu il resto dei figli di Bēl-iqīša, la sua famiglia, tutta la discendenza della casa di suo padre, Nabû-nā'id e Bēl-ētir, i figli del governatore (*šandabakku*) Nabû-šuma-ereš e le ossa del padre che li aveva creati assieme agli Arabi/Urbi, i Tebû, gli abitanti di Gambulu, il bestiame bovino ed ovino, gli asini, i cavalli ed i muli. Ša-pī-Bēl, la sua città base, la distrussi, rasi al suolo e la dissolsi nell'acqua.

Rivolta di Šamaš-šuma-ukīn (III 70-127)

^{III 70-84} In quei giorni Šamaš-šuma-ukīn, il fratello infedele che avevo beneficato, l'avevo insediato come re di Babilonia, avevo fatto per lui e gli avevo consegnato ogni segno distintivo, le insegne della regalità, avevo organizzato contingenti di truppe, cavalli e carri e glie li avevo messi in mano, gli avevo dato in misura maggiore di quanto avesse ordinato il padre che mi ha creato città, campi, orti con gli uomini che vi abitavano; e quello si dimenticò di questi miei benefici e cercava il male, all'aperto con la bocca diceva parole amichevoli ma sotto nel suo cuore tramava l'omicidio. Separò i Babilonesi che guardavano all'Assiria, sudditi a me obbedienti, e faceva con loro discorsi sleali.

^{III 85-95} Subdolamente li mandò a Ninive al mio cospetto per salutarmi. Io, Assurbanipal re di Assiria, cui i grandi dèi hanno fissato un destino favorevole creandolo nella giustizia e nella rettitudine, feci sedere quei Babilonesi a tavole ben apparecchiate, li rivestii di vesti ricamate a vari colori e misi alle loro dita anelli d'oro finché quei Babilonesi rimasero in Assiria obbedendo alle mie disposizioni.

^{III 96-117} E quel Šamaš-šuma-ukīn, fratello infedele che violò i patti sacri, spinse alla ribellione gli Accadi, i Caldei, gli Aramei del Paese del Mare da Aqaba a Bāb-salīmēti, sudditi a me obbedienti. Anche Ĥumban-nigaš, il fuggiasco che aveva abbracciato i piedi della mia regalità e che avevo insediato nella regalità in Elam, e i re di Gutium, di Amurru³³⁴, di Meluḥḥa insediati da me per ordine di Assur e di Mullissu, li istigò tutti alla ostilità contro di me ed essi si accordarono con lui. Egli chiuse le porte di Sippar, Babilonia e Borsippa e mise fine al nostro rapporto di fratelli; fece salire sulle mura di quelle città i suoi combattenti ed essi scesero in guerra contro di me. Mi impedì la celebrazione di sacrifici di fronte a Bēl e al figlio di Bēl,

³³³ Tribù aramaica sul fiume Karkheh.

³³⁴ Anche Gutium e Amurru, come Meluḥḥa, sono designazioni letterarie rispettivamente per le regioni a nord e ad est dell'Assiria, e per la Siria centro-meridionale.

di fronte alla luce degli dèi, Šamaš, e al guerriero Erra e fece interrompere le mie offerte di cibo. Tramò con malizia di togliermi le città sante residenza dei grandi dèi i cui santuari avevo restaurato ed ornato con oro ed argento e il cui interno avevo rifornito di ogni cosa appropriata.

^{III 118-127}In quei giorni un uomo ebbe un sogno durante la notte e vide questo sogno: «Sulla pedana di Sîn c'è una iscrizione che dice: “Coloro che hanno tramato il male contro Assurbanipal e spingono alla discordia, io infliggerò loro una mala morte e metterò fine alla loro vita con una spada fiammeggiante, caduta nel fuoco, fame e pestilenza”». Questo venni a sapere ed ebbi fiducia nelle parole di Sîn, il mio signore.

SESTA CAMPAGNA. TAMMARITU D'ELAM. CONQUISTA DI BABILONIA E MORTE DI ŠAMAŠ-ŠUMA-UKĪN (III 128-IV 109)

Ḫumban-nigaš II, Tammaritu I e Indabibi (III 128-IV 41)

^{III 128-IV 41}Nella mia sesta spedizione levai le mie truppe e presi la via diretta contro Šamaš-šuma-ukīn. Chiusi lui e i suoi combattenti dentro Sippar, Babilonia, Borsippa e Kutha e bloccai loro l'uscita; in città e in aperta campagna lo sbaragliai innumerevoli volte e i superstiti perirono per la pestilenza, la fame e la carestia. Ḫumban-nigaš, il re dell'Elam creatura delle mie mani che era stato corrotto da lui con regalie si mise in marcia per sostenerlo, ma Tammaritu si ribellò contro di lui e uccise con le armi lui e la sua famiglia. Poi però Tammaritu, che successe a Ḫumban-nigaš sul trono dell'Elam, non inviò saluti alla mia regalità ma andò in aiuto di Šamaš-šuma-ukīn, l'ostile fratello, e mandò in fretta le sue armate a combattere contro le mie truppe. Grazie alle suppliche che avevo innalzato ad Assur e ad Ištar essi accolsero le mie preghiere e prestarono ascolto alla voce delle mie labbra: il suo servo Indabibi si ribellò contro di lui e sbaragliò in una battaglia campale Tammaritu, il re dell'Elam, che diceva insolenze a proposito della decapitazione di Teumman, che era stato decapitato da un soldato semplice del mio esercito, dicendo: «Si decapiterà il re dell'Elam dentro il suo paese fra le sue truppe riunite?», e ripeteva: «Come ha baciato la terra Ḫumban-nigaš di fronte ai messi di Assurbanipal re di Assiria!». Per queste parole di scherno Assur ed Ištar si affrettarono a colpirlo: Tammaritu, i suoi fratelli, la sua famiglia e i discendenti della casa di suo padre assieme a 85 principi che lo accompagnavano fuggirono di fronte a Indabibi e vennero nudi strisciando sulla pancia fino a Ninive. Tammaritu baciò i miei regali piedi spazzando il pavimento con la barba, si aggrappò all'asse del mio carro offrendosi di sua volontà quale mio servo; per ordine di Assur e di Ištar implorò la mia maestà perché gli rendessi giustizia ed andassi in suo aiuto e stando al mio cospetto andava glorificando il valore dei miei potenti dèi che erano venuti in mio aiuto. Io, Assurbanipal, che ho il cuore largo,

sono paziente e cancello le colpe, ebbi compassione di Tammaritu e lo feci stare nel mio palazzo assieme alla discendenza della casa di suo padre.

Conquista di Babilonia e morte di Šamaš-šuma-ukīn (IV 41-109)

^{IV 41-63}In quei giorni gli Accadi che si erano schierati con Šamaš-šuma-ukīn tramando il male furono presi dalla fame: per l'inedia mangiavano la carne dei loro figli e figlie e masticavano strisce di cuoio. Assur, Šîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku che marciavano di fronte a me uccidendo i miei nemici, fecero precipitare Šamaš-šuma-ukīn, l'ostile fratello che si era messo contro di me, nell'incendio divampante distruggendo la sua vita, e gli uomini che avevano spinto Šamaš-šuma-ukīn, l'ostile fratello, a tramare queste azioni commettendo il male, avendo paura della morte ed essendo ai loro occhi troppo preziosa la loro vita per gettarsi fra le fiamme assieme al loro signore Šamaš-šuma-ukīn dopo essere scampati ai colpi delle spade, alla fame, alla carestia, al divampante incendio trovando un rifugio, furono avvolti dalla rete dei grandi dèi miei signori cui non si può sfuggire e non uno scampò, nessun superstita sfuggì dalle mie mani: (gli dèi) li misero in mia mano.

^{IV 64-76}Si portarono al mio cospetto i carri, i carri processionali, gli ombrelli regi, le donne dell'harem e i beni del suo palazzo. Quanto a quei soldati la cui bocca è una bestemmia, che avevano bestemmiato il mio dio Assur e avevano tramato il male contro di me, il principe rispettoso di lui, tagliai loro la lingua¹ e li massacrai. Il resto degli uomini ancora in vita, fra le statue dei geni protettori fra le quali avevano schiacciato Sennacherib, il padre del padre che mi ha creato, fra quelle io schiacciai allora quegli uomini come offerta funebre per lui e detti in pasto le loro carni fatte a pezzi a cani, a porci, agli avvoltoi, alle aquile, agli uccelli del cielo e ai pesci degli abissi.

^{IV 77-96}Dopo aver compiuto questi atti e pacificato il cuore dei grandi dèi miei signori, i cadaveri degli uomini che la pestilenza aveva abbattuto o che erano periti in conseguenza della fame e della carestia, ciò che restava del pasto di cani e porci e che ostruivano le strade e riempivano i viali, io feci portare le loro ossa via da Babilonia, da Kuta e da Sippar e le gettai dappertutto all'esterno. Con l'arte del sacerdote purificatore purificai i loro santuari, resi di nuovo pure le loro strade impure, pacificai con riti di intercessione e lamentazioni i loro dèi infuriati e le loro dee irritate e ristabilii fissandole come ai tempi passati le loro offerte giornaliere che si erano di molto ridotte. Quanto al resto degli abitanti di Babilonia, Kuta e Sippar che erano scampati al verdetto dei massacri e della fame, io ebbi pietà di loro, detti ordine che restassero in vita e li feci abitare a Babilonia.

^{IV 97-109}Quanto agli Accadi, ai Caldei, agli Aramei e al Paese del Mare che Šamaš-šuma-ukīn aveva riunito in una alleanza concorde e che mi erano diventati nemici per separarsi, per ordine di Assur, di Mullissu e dei grandi

dèi in cui confido li calpestai in tutta la loro estensione e imposi loro il giogo di Assur che avevano rigettato. Insestai sopra di loro governatori e fiduciari di mia nomina, fissai per loro le offerte giornaliere e regolari e le primizie da dare ad Assur, a Mullissu e agli dèi di Assiria e imposi loro imposte e tributi annuali senza interruzione per il mio dominio.

SETTIMA CAMPAGNA. CONTRO ĤUMBAN-ĤALDAS III (IV 110-V 62)

Bīt-Imbi, fortezza di confine (IV 110-V 10)

^{IV 110-123}Nella mia settima spedizione, in Simān, il mese di Sīn signore dei presagi, figlio primogenito eminente di Enlil, levai le truppe e presi la via diretta contro Ĥumban-ĥaldas (III) re dell'Elam conducendo con me Tammaritu, il re dell'Elam che era fuggito davanti al suo servo Indabibi e mi aveva abbracciato i piedi. Gli abitanti di Ĥilmu, Pillati, Dummuqu, Sulāja, Laḥiradibirina vennero a sapere del mio potente bellicoso assalto, che marciavo contro il territorio elamita, e il terribile splendore di Assur e di Ištar, i miei signori, e il terrore della mia regalità li ricoprì; loro e i loro uomini col bestiame bovino ed ovino si precipitarono in Assiria per sottomettersi a me ed abbracciarono i miei regali piedi. Nel corso della mia spedizione conquistai Bīt-Imbi vecchia, città regia pilastro dell'Elam, situata a blocco dell'Elam come una grande muraglia, che prima di me era stata conquistata da Sennacherib re di Assiria, il padre del padre che mi ha creato; e quell'Elamita aveva costruito un'altra città opposta a Bīt-Imbi vecchia fortificandola, innalzando una cinta muraria esterna e chiamandola Bīt-Imbi. Io uccisi gli uomini che vi abitavano e che non erano usciti per salutarmi, tagliai le loro teste, strappai loro la lingua e li portai in Assiria per l'ammirazione della gente del mio paese. Portai via da quella città vivo Imbappi, il fiduciario di Bīt-Imbi, genero di Ĥumban-ĥaldas re dell'Elam incatenato mani e piedi con catene di ferro e lo condussi in Assiria; deportai contandoli come bottino la regina ed i figli di Teumman, il re dell'Elam che per disposizione di Assur nella mia precedente spedizione avevo decapitato, assieme al resto della gente che abitava a Bīt-Imbi.

Seconda ribellione di Tammaritu (V 11-62)

^{V 11-35}Ĥumban-ĥaldas, il re dell'Elam, venne a sapere dell'ingresso delle mie truppe in territorio elamita, abbandonò la sua città regia di Madaktu³³⁵ e fuggì salendo sulle montagne. Ĥumban-ĥabua che dopo che l'Elam si era rivoltato era fuggito a Bubilu e sedeva sul trono dell'Elam di fronte a Ĥumban-ĥaldas, lo venne a sapere come questi, abbandonò Bubilu, la città del suo dominio, ed andò ad occupare come i pesci il fondo di lontani

³³⁵ Città regia elamita sul fiume Eulaios/Karkheh a nord di Susa.

specchi d'acqua. Io feci entrare a Susa Tammaritu che era fuggito e mi aveva abbracciato i piedi e lo insediai nella regalità, ma egli si dimenticò del bene che gli avevo fatto mandandogli aiuti. Per vincere le mie truppe disse così nel suo cuore: «gli Elamiti sono diventati donnicciole! Schiavi dell'Assiria! Ma quelli entreranno a saccheggiare l'Elam!». Assur e Ištar che marciano al mio fianco stettero accanto a me contro il mio nemico: videro l'animo di Tammaritu, l'insolente ribelle, e lo punirono rimuovendolo dal trono della sua regalità, lo fecero tornare per la seconda volta e lo piegarono ai miei piedi.

^{V 36-62} Per questi eventi, infiammato di rabbia per la colpa dell'infedele Tammaritu, con la potenza e la forza dei grandi dèi miei signori marciai trionfante in lungo e in largo per tutto il territorio dell'Elam; nella mia marcia di ritorno, sano e salvo e a mani piene, volsi il giogo del mio carro per tornare in Assiria. Conquistai le città di Gatudu, Gatuduma, Daeba, Nadi', Dūr-Amnani, Dūr-Amnani, Ḫamanu, Taraqu, Ḫajausi, Bīt-kunukki-bīssu, Bīt-Arrabi, Bīt-Imbi, Madaktu, Susa, Bube, Kapar-Marduk-šarrāni, Urdalika, Algariga, Tubu, Til-Tubu, Dun-šarri, Dūr-Undasi, Dūr-Undasima, Bubilu, Samunu, Bunaku, Qabrina, Qabrinama e Ḫara', le distrussi, le rasi al suolo e le detti alle fiamme deportando in Assiria i loro dèi, gli abitanti, il bestiame bovino ed ovino, i loro beni e proprietà, i carri, i cavalli, i muli, gli equipaggiamenti e gli strumenti di guerra.

OTTAVA CAMPAGNA. LA DISTRUZIONE DI SUSÀ (V 63-VII 81)

La battaglia del fiume Idide (V 63-125)

^{V 63-94} Nella mia ottava spedizione per ordine di Assur e di Ištar levai le mie truppe e presi la via diretta contro Ḫumban-ḫaldas, il re dell'Elam. Allora conquistai Bīt-Imbi che avevo già conquistato nella mia precedente spedizione, e proprio allora conquistai il monte Raši e la città di Ḫamanu col suo distretto. Egli, Ḫumban-ḫaldas re dell'Elam, venne a sapere della conquista del Raši e di Ḫamanu; il terrore di Assur e di Ištar che marciano al mio fianco lo avvolse, abbandonò la sua città regia di Madaktu e fuggì a Dūr-Untaš³³⁶ attraversando il fiume Idide, fece di quel fiume il suo caposaldo e si schierò a battaglia contro di me. Io conquistai la città regia di Naditu con il suo distretto, conquistai la città regia di Bīt-Bunaku col suo distretto, conquistai la città regia di Ḫartapanu col suo distretto, conquistai la città regia di Tubu col suo distretto, conquistai tutto il territorio lungo il fiume, la città regia di Madaktu col suo distretto, conquistai la città regia di Ḫaltemaš, conquistai la città regia di Susa, conquistai Dīn-šarri e la città regia di Sumuntunaš, conquistai la città regia di Pidilma, conquistai la città regia di Bubilu, conquistai la città regia di Kabinak. Con la protezione di

³³⁶ L'odierno sito di Tchogha Zanbil al di là del fiume Dēz, ca. 40 km SSE di Susa.

Assur e di Ištar avanzai contro Ĥumban-ĥaldas re dell'Elam che non si piegava al mio giogo; nel corso della mia spedizione conquistai la città regia di Dūr-Untaš.

^{V 95-112}Le mie truppe videro quel fiume impetuoso ed ebbero paura di traversarlo. Ištar che risiede ad Arbela apparve in sogno alle mie truppe durante la notte dicendo loro: «Io marcerò davanti ad Assurbanipal, il re creato dalle mie mani». I miei soldati ebbero fiducia in questo sogno e attraversarono il fiume sani e salvi. Io conquistai, distrussi, rasi al suolo, detti alle fiamme e ridussi ad un cumulo di rovine 14 città sue residenze regali con gli innumerevoli villaggi e 12 distretti all'interno di tutto l'Elam, uccisi i suoi guerrieri in quantità innumerevole e abbattei con le armi i suoi migliori combattenti. Ĥumban-ĥaldas re dell'Elam fuggì nudo e si rifugiò su una montagna.

^{V 113-125}Conquistai la città di Banunu con tutto il distretto di Tasarra, conquistai 20 città nel distretto di Ĥunnir al confine di Ĥidalu, distrussi e rasi al suolo Bašimu e le città del suo circondario, sconfissi gli uomini che vi abitavano, feci a pezzi le loro statue divine pacificando così l'animo del Signore dei signori, deportai in Assiria i suoi dèi, le sue dee, i suoi beni e le proprietà, gli abitanti piccoli e grandi. Per ordine di Assur e di Ištar che mi avevano inviato penetrai all'interno dell'Elam per 600 chilometri e lo attraversai trionfante in lungo e in largo.

Il saccheggio di Susa (V 126-VI 26)

^{V 126-VI 26}Nella mia marcia di ritorno, poiché Assur ed Ištar mi avevano fatto trionfare sui miei nemici, conquistai Susa, la grande città sacra residenza dei loro dèi, il luogo dei loro segreti. Per ordine di Assur e di Ištar entrai dentro i suoi palazzi e vi abitai con gioia. Aprii i loro magazzini e portai via considerandolo come bottino l'argento, l'oro, i beni e le proprietà che vi erano immagazzinati, che i re elamiti precedenti fino ai re che hanno regnato in questi giorni avevano accumulato e depositato, sopra i quali nessun altro nemico oltre a me aveva mai messo le mani. Gli argenti e gli ori, i beni e le proprietà dell'intero Sumer ed Accad e Karduniaš che i re elamiti precedenti avevano per sette volte saccheggiato e trasportato in Elam, il brillante oro rosso, l'argento *ešmarû* splendente, pietre preziose scelte, gioielleria di pregio, ornamenti regi che i precedenti re di Accad e Šamaš-šuma-ukīn avevano dilapidato in Elam per ottenere aiuto, vesti, gioielleria, ornamenti regi, equipaggiamento militare, materiali e tutto il suo personale corredo da battaglia, tutti gli arredi e gli accessori dei suoi palazzi sui quali si sedevano e si sdraiavano, da cui mangiavano e bevevano, si lavavano e si ungevano, i carri da guerra, i carri da processione, i carri da trasporto cesellati di oro brillante e argento *zahalû*, grandi cavalli e muli dai finimenti d'oro e d'argento, tutto portai in Assiria come bottino.

Distruzione della zikkurat di Susa e dei templi (VI 27-76)

^{VI 27-64}Demolii la zikkurat di Susa costruita con mattoni cotti smaltati d'azzurro dopo averne spezzato le corna di splendente rame fuso. Šušinak, la divinità dei loro segreti che risiede in celle nascoste, la cui azione divina nessuno vede, Šumudu, Lagamar, Partikira, Ammankasibar, Uduran, Sapak, la cui divinità i re dell'Elam onoravano, Ragiba, Sungursara, Karsa, Kirsamas, Šudanu, Ajapaksina, Bilala, Panintimri, Silagara, Napsa, Nabirtu, Kindakarbu, quei dèi e dee con la loro gioielleria, le proprietà e gli accessori, assieme ai sacerdoti ed agli apprendisti sacerdoti li trasportai in Assiria come bottino. Presi e portai in Assiria 32 statue di re foggiate in argento, oro, rame e alabastro da Susa, Madaktu e Ħuradu tra cui le statue di Ħumban-nigaš (I) figlio di Ħumban-dara, la statua di Šutruk-naħħunte (II, 717-699), la statua di Ħallušu (699-693), la statua di Tammaritu che si era sottomesso per ordine di Assur e di Ištar. Tolsi tutte le statue dei geni protettori guardiani dei templi, sradicai da terra i furiosi tori selvaggi divini che ne ornavano le porte, sconsacrai i santuari dell'Elam come se non fossero mai esistiti e considerai come fantasmi i suoi dèi e le sue dee.

^{VI 65-76}I miei guerrieri entrarono nei loro boschetti nascosti nei quali nessuno straniero è ammesso né può passeggiare entro i suoi confini, videro i loro recessi e diedero loro fuoco. Io distrussi, rasi al suolo ed esposi al sole le tombe dei loro re antichi e recenti che non avevano avuto rispetto per Assur ed Ištar, i miei signori, ed avevano fatto tremare i re miei padri e ne portai in Assiria le ossa condannando i loro spiriti a non aver riposo e privandoli delle offerte e libazioni funebri.

Devastazione dell'Elam (VI 77-106)

^{VI 77-106}Per 55 giorni ho devastato i distretti dell'Elam spargendovi sopra sale e crescione. Ho deportato in Assiria le figlie dei re, le sorelle dei re e i parenti più anziani e più giovani dei re dell'Elam, i fiduciari, i capi di tutte quelle città che ho conquistato, i capi arcieri, i preposti, i cocchieri, i terzi del carro, i cavalieri, gli arcieri, gli ufficiali, i genieri, gli artigiani, maschi e femmine piccoli e grandi, cavalli, muli, asini, bestiame bovino ed ovino più numerosi delle cavallette. Raccolsi e portai in Assiria la terra di Susa, di Madaktu, di Ħaltemaš e delle altre città sacre. In trenta giorni ho spianato l'Elam intero, ho privato le campagne delle voci degli uomini, dello scapiccio del bestiame bovino ed ovino e dei gioiosi canti campestri e ho fatto sì che gli animali selvatici della steppa riposassero in pace.

Il ritorno di Nanâ ad Uruk (VI 107-124)

^{VI 107-124}Nanâ, che 1635 anni prima si era adirata e se ne era andata ad abitare in Elam in un luogo non adatto a lei e che in quei giorni assieme agli dèi suoi padri aveva espresso il mio nome per il dominio del mondo, mi affidò il

ritorno della sua divinità dicendo: «Assurbanipal mi farà uscire dalla terra malvagia dell'Elam e mi farà rientrare nell'Eanna». Le parole del loro comando divino che essi avevano pronunciato fin da giorni lontani ora le manifestarono agli uomini posteriori. Io presi la mano della sua grande divinità ed ella con gioia prese la via diretta per l'Eanna; il primo di Kislīm la feci entrare ad Uruk e la insediai in una eterna cella nell'Ehilianna che ella ama.

La spartizione del bottino (VI 125-VII 8)

^{VI 125-VII 8} Dei deportati e del bottino dell'Elam che avevo saccheggiato per ordine di Assur, Sīn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku, la parte migliore la donai ai miei dèi, mentre aggiunti al mio contingente regio gli arcieri, i portatori di scudo, gli artigiani e i genieri che avevo deportato dall'Elam. Il resto lo divisi come pecore fra le città sacre sede dei grandi dèi, i miei governatori, i miei magnati e tutto il mio esercito.

Il ritorno di Ĥumban-ḥaldas (VII 9-15)

^{VII 9-15} Ĥumban-ḥaldas, il re dell'Elam che aveva visto la furia delle potenti armi di Assur e di Ištar, tornò dalla montagna dove aveva trovato rifugio ed entrò a Madaktu, la città che per ordine di Assur e di Ištar avevo distrutto, raso al suolo e saccheggiato, dimorando fra i gemiti in un luogo di lutto.

Morte di Nabû-bēl-šumāti (VII 16-50)

^{VII 16-50} Quel Nabû-bēl-šumāti nipote di Marduk-apla-iddin che aveva violato i miei sacri patti rigettando il giogo del mio dominio e che aveva posto a suo caposaldo i re elamiti confidando in Ĥumban-nigaš, Tammaritu, Indabibi e Ĥumban-ḥaldas, i re che avevano esercitato il dominio sull'Elam, io pieno d'ira mandai a Ĥumban-ḥaldas un mio messaggero per richiedere l'estradizione di Nabû-bēl-šumāti. Nabû-bēl-šumāti, il nipote di Marduk-apla-iddin, venne a sapere dell'arrivo del mio messaggero che era entrato in Elam, il suo cuore prese a martellare, ebbe paura, la vita non gli fu più cara e desiderò la morte. Disse ad un suo attendente: «Colpiscimi con le armi!», e si trafissero l'un l'altro in pancia con una spada di ferro. Ĥumban-ḥaldas ebbe timore, mise sotto sale il cadavere di quel Nabû-bēl-šumāti e lo consegnò al mio messaggero assieme alla testa del suo attendente che lo aveva trafitto facendolo portare al mio cospetto. Io vietai di seppellirlo ma lo feci più morto di prima: gli tagliai la testa e la appesi al collo di Nabû-qātī-šabat, un uomo di Bīt-Sīn-māgir, di Šamaš-šuma-ukīn, l'ostile fratello, che era andato con lui a sobillare l'Elam alla guerra.

Sottomissione di Pa'e e degli altri fuggiaschi elamiti (VII 51-81)

^{VII 51-57} Pa'e, che aveva esercitato il dominio sull'Elam di fronte a Ĥumban-ḥaldas, ripensando al terribile splendore delle feroci armi di Assur e

di Ištar che una, due, tre volte si erano riversate sull'Elam fu preso dal panico e fuggì dall'Elam per abbracciarmi i piedi.

^{VII 58-81}I fuggiaschi di Bīt-Imbi, Kušurtein, Dūr-šarri, Masutu, Bube, Bīt-Unzāja, Bīt-Arrabi, Ibrat, Torre di Tapapa, Akbarina, Gurukirra, Dunnu-Šamaš, Ḥamanu, Kanišu, Aranziaše, Nakidate, Torre di Simame, Bīt-Qatatti, Villaggio di Kisāja, Subaḥe e Til-Ḥumba, che nella mia precedente spedizione erano fuggiti di fronte alle armi di Assur e di Ištar occupando il monte Salatri, una montagna aspra, quegli uomini che avevano fatto del monte Salatri il proprio caposaldo furono avvolti dall'aura terribile di Assur e di Ištar, i miei signori, e fuggirono dalla montagna in cui si erano rifugiati per abbracciarmi i piedi. Io li riunii in compagnie di arcieri e li aggiunsi al mio contingente regio che mi era stato accordato in abbondanza.

NONA CAMPAGNA. CONTRO GLI ARABI (VII 82-IX 128)

Le campagne di Assurbanipal contro gli Arabi furono due: la prima, antecedente alla rivolta di Šamaš-šuma-ukīn e conclusasi nel corso della stessa, fu capeggiata da Jautā^c (scritto per lo più *ia-u-ta-a'*) re di Qedar che alla fine si consegnò a Ninive al re assiro; una seconda, connessa con l'aiuto arabo dato a Šamaš-šuma-ukīn e capeggiata da Juaiti^c (scritto *ú-a-a-te-e'*), un cugino di Jautā^c, si svolse dopo la soppressione della ribellione di Babilonia concludendosi con la sconfitta e deportazione di Juaiti^c. Attraverso le varie redazioni degli Annali si giunse a confondere i due personaggi e gli episodi a loro connessi e già nella "Lettera al dio Assur", e poi negli Annali A, i due furono unificati sotto la stessa grafia *ú-a-a-te-e'*. Laddove possibile ho distinto l'uno dall'altro i due Arabi, ma si tenga presente che l'unica grafia usata nel Prisma Rm 1 è appunto *ú-a-a-te-e'* (reso in genere negli studi moderni come Uaite o simili). Sulla complessa storia redazionale degli Annali di Assurbanipal si veda fra gli altri M. Weippert, *Die Kämpfe des assyrischen Königs Aššurbanipal gegen die Araber: Redaktionskritische Untersuchung des Berichts in Prisma A*, in: *Die Welt des Orients* 7/1 (1973), pp. 39-85; I. Eph'al, *The Ancient Arabs: Nomads on the Borders of the Fertile Crescent, 9th-5th Centuries B.C.*, Jerusalem 1982; P. Gerardi, *The Arab Campaigns of Aššurbanipal: Scribal Reconstruction of the Past*, in: *State Archives of Assyria Bulletin* 6/2 (1992), pp. 67-103.

Juaiti^c figlio di Bir-Dadda (VII 82-124)

^{VII 82-106}Nella mia nona spedizione levai le mie truppe e presi la via diretta contro Juaiti^c, il re degli Arabi che aveva violato i miei patti sacri, non aveva tenuto a mente i benefici che gli avevo fatto, aveva rigettato il giogo del mio dominio che Assur gli aveva imposto perché ne tirasse la corda, aveva impedito ai suoi piedi di venire a salutarmi e aveva trattenuto i doni che costituivano il suo pesante tributo. Come l'Elam, prestò ascolto ai discorsi di tradimento di Accad e non osservò i miei patti sacri; abbandonò me, Assurbanipal, sacerdote puro, il servitore orante creatura delle mani di Assur, ma dette forze militari ad Abijate³ e ad Ajamu figli di Te³ri e le mandò in appoggio di Šamaš-šuma-ukīn, l'ostile fratello, accordandosi con lui, sobillando gli Arabi contro di me e compiendo continue razzie contro le genti che Assur, Ištar e i grandi dèi mi avevano dato perché le passessi affidandole a me.

^{VII 107-124}Per ordine di Assur e di Ištar io inflissi loro numerose sconfitte nel *girû* di Azaril e di Ĥirataqazaja, in Edom, al passo di Jabrudu, in Bīt-Ammon, nel distretto di Ĥaurina, in Moab, a Sa'arri, a Ĥarge e nel distretto di Šubiti e li sbaragliai pesantemente trafiggendo con le armi tutti gli Arabi che si erano mossi con lui. Lui scappò davanti alle potenti armi di Assur e fuggì in terre remote. Io appiccai il fuoco alle tende che erano le loro abitazioni e le detti alle fiamme; Juaiti' fu colto da sciagura e fuggì da solo nella regione di Nabajate.

Jauta' figlio di Ĥazail (VIII 1-14)

^{VIII 1-14}Per quanto riguarda Jauta' figlio di Ĥazail, figlio del fratello del padre di Juaiti' figlio di Bir-Dadda che si elevò da sé alla regalità sugli Arabi, Assur, il re degli dèi, la Grande Montagna, lo fece uscir di senno: venne al mio cospetto. Io gli afflissi una pesante pena per mostrare la gloria di Assur e dei grandi dèi miei signori: gli misi un ceppo al collo, lo legai assieme a un orso e a un cane e lo misi a guardia della porta di Ninive chiamata «Ingresso al Controllo del Mondo».

Ammuladi re di Qedar (VIII 15-29)

^{VIII 15-29}Quanto ad Ammuladi re di Qedar, egli si mise in marcia per combattere contro i re di Amurru che Assur, Ištar e i grandi dèi avevano reso miei sudditi. Con la protezione di Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku io lo sbaragliai; lo catturarono vivo, lui e Adija la moglie di Jauta' re degli Arabi e lo portarono al mio cospetto. Per ordine dei grandi dèi miei signori gli misi un collare da cane e lo misi a far da guardia a una serratura.

Abijate' e Ajamu figli di Te'ri (VIII 30-IX 52)

^{VIII 30-47}Per ordine di Assur, Ištar e i grandi dèi miei signori sconfissi e sbaragliai coloro che erano andati in suo aiuto, cioè Abijate' e Ajamu figli di Te'ri che erano andati in aiuto di Šamaš-šuma-ukīn col proposito di entrare a Babilonia. Il resto di quelli che erano entrati a Babilonia si divorarono l'un l'altro le carni per la fame e la carestia. Per salvarsi la vita uscirono da Babilonia e le mie forze che stazionavano contro Šamaš-šuma-ukīn li sbaragliarono una seconda volta; egli fuggì da solo e per salvarsi la vita mi abbracciò i piedi. Io ebbi compassione di lui, gli feci giurare patti sacri in nome dei grandi dèi e lo misi nella regalità sugli Arabi al posto di Jauta' figlio di Ĥazail.

^{VIII 48-72}Ma quello (Abijate') si abboccò con i Nabajatei, non ebbe timore dei giuramenti fatti in nome dei grandi dèi e compiva continue razzie contro i confini delle mie terre. Per la protezione di Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e

Nusku Natnu, il re di Nabajate, una regione remota, al cui cospetto era fuggito Jauta^c, era venuto a sapere della potenza di Assur che mi dà fiducia e, mentre non aveva mai mandato messi ai re miei antenati per salutare la loro regalità, per timore delle armi conquistatrici di Assur era venuto da me a salutarmi. Ma Abijate^ʿ figlio di Te^ʿri, che non si cura delle buone relazioni, che non mantiene i giuramenti fatti in nome dei grandi dèi, fece discorsi di tradimento contro di me, si accordò con Natnu re di Nabajate e levarono le loro forze armate per aggredire il mio territorio.

^{VIII 73-115}Per ordine di Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku levai le mie truppe e presi la via diretta contro Abijate^ʿ. Attraversarono sani e salvi il Tigri e l'Eufrate in massima piena, percorsero strade lontane, salirono su alte montagne, scivolarono in boschi dalla densa ombra, passarono sani e salvi fra grandi alberi, cespugli spinosi e roveti per una strada piena di spine, per un deserto di sete bruciante dove non vola uccello del cielo e non pascolano onagri e gazzelle. Per mille chilometri da Ninive, la città cara ad Ištar moglie di Enlil, marciarono inseguendo il re degli Arabi Juaiti^c e Abijate^ʿ che si era unito alle forze dei Nabajatei. In Simān, il mese di Sîn, il figlio primogenito e di primo rango di Enlil, il 25, il giorno della processione della Signora di Babilonia, la venerabile fra i grandi dèi, mossi da Ḫadatta e piantai il campo a Laribda, una fortezza di grandi pietre accanto a pozzi d'acqua. Le mie truppe attinsero acqua da bere e continuarono la marcia attraverso un terreno di sete bruciante fino a Ḫurarina. Fra Iarki ed Azalla nel deserto, un luogo remoto dove non ci sono gli animali selvatici della steppa e uccello del cielo non fa il nido, io sbaragliai gli Isammei, la confederazione del dio Atarsamajin, e i Nabajatei e feci bottino di uomini, asini, cammelli e bestiame ovino senza numero.

^{VIII 116-IX 8}Le mie truppe marciarono trionfanti per 80 chilometri, tornarono sane e salve e ad Azalla bevvero acqua a sazietà, poi ripresero la marcia da Azalla a Qurašiti per 60 chilometri attraverso un terreno di sete bruciante. Io circondai la confederazione del dio Atarsamajin e i Qedarei del re degli Arabi Juaiti^c figlio di Bir-Dadda e avviai verso Damasco i suoi dèi, sua madre, le sue sorelle, sua moglie e la sua famiglia, tutti gli uomini di Qedar, gli asini, i cammelli e il bestiame ovino, quanti le mie mani poterono catturare con la protezione di Assur e di Ištar, miei signori.

^{IX 9-24}In Ab, il mese della costellazione dell'Arco figlia valente di Sîn, il 3, vigilia della festa di Marduk re degli dèi, mossi da Damasco e continuai a marciare per tutta la notte per 60 chilometri fino a Ḫulḫuliti. Sul monte Ḫukkurina, un'aspra montagna, raggiunsi la confederazione di Abijate^ʿ figlio di Te^ʿri il Qedareo, lo sbaragliai e ne portai via bottino. In mezzo alla battaglia, per ordine di Assur e di Ištar, i miei signori, catturai vivi Abijate^ʿ e

Ajamu <figli di Te'ri>, gli legai mani e piedi con catene di ferro e li deportai in Assiria assieme al bottino della loro terra.

^{IX 25-45}I fuggiaschi che erano scappati davanti alle mie armi ebbero paura ed occuparono il monte Hukkuruna, una montagna aspra. A Manḥabbi, Apparu, Tenuquri, Zajauran, Marqana, Saratein, Enzikarme, Ta'na, Saraqa, dovunque vi fossero bacini e infiltrazioni d'acqua vi piazzai davanti sentinelle e tolsi loro l'acqua che li manteneva in vita. Il bere divenne raro nelle loro bocche ed essi perirono per la sete bruciante; il resto squarciò lo stomaco dei loro cammelli e per combattere la sete bevvero sangue ed acqua lurida. Di quelli che erano saliti sulla montagna e vi erano entrati prendendovi rifugio nessuno sfuggì, nessuno scampato uscì dalle mie mani: le mie mani li raggiunsero dove avevano trovato rifugio. Io deportai in Assiria uomini e donne, asini, cammelli e bestiame bovino ed ovino senza numero; essi riempirono completamente l'intera terra che Assur mi aveva dato in tutta la sua estensione.

Prosperità in Assiria (IX 46-52)

^{IX 46-52}Io divisi i cammelli come pecore e li distribuii fra gli Assiri. Al centro del mio paese si compravano cammelli al mercato per un siclo o mezzo siclo; l'ostessa per un dono, il birraio per un boccale di birra, il giardiniere per un suo *kīšu* di verdura ricevevano regolarmente cammelli e schiavi.

La fine di "Uaite" (IX 53-114)

^{IX 53-90}Il forte Erra abbatté "Uaite"³³⁷ assieme alle sue truppe che non avevano rispettato i miei patti sacri, che erano scampati fuggendo davanti all'arma di Assur, il mio signore e si erano rifugiati da [Natnu]: la fame scoppiò fra di loro e per vincere la loro inedia divoravano la carne dei propri figli. Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku decretarono il loro destino in accordo alle maledizioni che sono iscritte nei loro patti giurati: i piccoli dei cammelli e degli asini, i vitelli e gli agnelli succhiavano sette volte le mammelle delle madri ma il latte non saziava i loro ventri. Gli Arabi si chiedevano l'un l'altro: «Per quale ragione queste sciagure hanno colto gli Arabi?», (e si rispondevano): «Perché non abbiamo rispettato i grandi patti sacri che abbiamo giurato nel nome di Assur ed abbiamo peccato nei confronti di Assurbanipal, il re che Enlil ama». Mullissu, la vacca selvaggia di Enlil, la più focosa fra le dee, che compete in rango con Anu ed Enlil, colpì i miei nemici con le sue possenti corna. Ištar che abita in Arbela vestita

³³⁷ L'intervento del dio Erra in questo episodio, così come l'abbondanza di cammelli e schiavi del paragrafo precedente, compaiono già nella versione più antica degli Annali nel racconto della repressione della rivolta di Jauta^c, che però riesce a sfuggire alla cattura. Qui si trovano amalgamati in maniera inestricabile ed ampliati elementi propri di ambedue le campagne arabe, contro Jauta^c e contro Juaiti^c.

di fiamme e con la splendente terrificante aura fece piovere sugli Arabi una tempesta di fuoco. Il valente Erra organizzata la pugna colpì i miei avversari. Ninurta, la freccia che saetta, il grande eroe figlio di Enlil, col suo dardo appuntito squarciò la gola dei miei nemici. Nusku, il pio ministro che esalta la mia regalità, che per ordine di Assur e della valente Mullissu, la signora della battaglia, ha marciato al mio fianco e difeso la mia regalità, prese la testa delle mie truppe ed abbatté i miei avversari.

^{IX 91-114}L'esercito di "Uaite" venne a sapere dell'assalto delle armi di Assur e di Ištar, i grandi dèi miei signori che erano venuti in mio aiuto per la battaglia e si ribellarono contro di lui. Quello ebbe paura e uscì dalla casa in cui era fuggito, ma con la protezione di Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku la mia mano lo catturò e lo deportò in Assiria. Grazie alle mie preghiere a mani levate che continuamente innalzavo ad Assur e a Mullissu per sconfiggere i miei nemici perforai le sue guance con lo *hutnû* del mio proprio carro, feci passare una corda attraverso la sua mascella, gli misi un collare da cane e lo misi a far la guardia alla serratura alla porta orientale dentro Ninive chiamata «Ingresso al Controllo del Mondo», ma per esaltare la gloria di Assur, di Ištar e dei grandi dèi miei signori ebbi compassione di lui e lo lasciai in vita.

Riconquista di Tiro Vecchia e di Acco (IX 115-128)

^{IX 115-128}Durante la mia marcia di ritorno conquistai Usu³³⁸ che si trova sulla costa del mare e uccisi gli abitanti di Usu che non si recavano dai loro governatori a pagare il tributo annuale dovuto; punii genti che non si piegavano deportando in Assiria i loro dèi e i loro uomini. Uccisi gli abitanti di Acco che non si piegavano e ne appesi i cadaveri a pali circondandone l'intera città. Presi il resto deportandolo in Assiria e lo inquadravi in un contingente aggiungendolo alle numerose truppe che Assur mi aveva donato.

RICAPITOLAZIONE (X 1-50)

^{X 1-5}Ajamu figlio di Te'ri si schierò dalla parte di suo fratello Abijate' e combatterono contro le mie truppe; nel mezzo della battaglia li feci prigionieri vivi e li scuoiati a Ninive, la città del mio dominio.

^{X 6-16}Quanto a Humban-ḫaldas re dell'Elam, al quale da tempo immemorabile Assur e Ištar, i miei signori, avevano ordinato di essere mio suddito con l'augusta parola della loro divinità che non muta, ma in seguito il suo paese si era ribellato contro di lui, di fronte al tumulto dei suoi servi che gli si opponevano fuggì da solo e si rifugiò su un'alta montagna. Io l'ho pescato dal suo rifugio montano dove era volato come fosse un falco portandolo vivo in Assiria.

³³⁸ Palai Tyros, Tiro Vecchia situata sulla terraferma di fronte all'isola di Tiro. Usu (Usoos) è il nome della divinità eponima della città.

^{X 17-39} Quanto a Tammaritu, Pa'e, Humban-ḫaldas, che uno dopo l'altro esercitarono il dominio sull'Elam e che io avevo piegato al mio giogo per la forza di Assur e di Ištar, miei signori; e a Juaiti' re degli Arabi che io avevo sbaragliato per ordine di Assur e di Ištar e portato in Assiria dal suo paese: salito per celebrare i sacrifici nell'Emašmaš, la residenza della loro signoria, di fronte a Mullissu, la madre dei grandi dèi, l'amata sposa di Enlil e celebrare i riti del tempio dell'Akītu, imposi loro il giogo del carro processionale ed essi al di sotto di me lo tirarono fino alla porta del tempio. Pregando glorificai la loro divinità e feci risaltare la loro potenza nell'adunanza delle mie truppe, poiché Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku, che avevano piegato al mio giogo chi non si voleva piegare, mi avevano fatto prevalere sui miei nemici con forza e potenza.

^{X 40-50} Quanto a Sarduri (III, 640-610) re di Urartu i cui re suoi padri avevano sempre mandato ai miei padri messaggi di fratellanza, ora Sarduri venne a sapere delle eccezionali imprese che i grandi dèi avevano decretato per me e cominciò a mandarmi regolarmente messaggi che riconoscevano il mio dominio, come un figlio ad un padre. Conformemente egli mi scriveva: «Salute al re mio signore!», mandando davanti a me i suoi ricchi doni in atteggiamento di rispetto e di sottomissione.

RESTAURO DEL PALAZZO DELLA SUCCESSIONE (X 51-108)

^{X 51-57} In quei giorni la Casa della Successione, l'equivalente del Palazzo Reale che è dentro Ninive, l'augusta città cara a Mullissu, che mio nonno Sîn-aḫḫē-erība re di Assiria aveva ricostruito come residenza della sua regalità, in mezzo alla gioia e al giubilo quella Casa della Successione era diventata vecchia e i suoi muri si erano indeboliti.

^{X 58-74} Io, Assurbanipal, Grande Re, re potente, re dell'universo, re di Assiria, re dei quattro angoli del mondo, poiché ero cresciuto in quella Casa della Successione e poiché Assur, Sîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Bēlet-paršī, Ninurta, Nergal e Nusku mi avevano protetto come principe ereditario ed avevano steso su di me il loro benigno scudo protettivo e il loro baldacchino di benessere, e anche dopo che mi sono seduto sul trono di mio padre per esercitare il dominio su tutte le terre e sulle vaste genti lì dentro mi portavano di solito le buone notizie della sconfitta dei miei nemici, poiché nel letto della notte i miei sogni erano piacevoli e al mattino il mio umore era eccellente dato che quelle stanze rendono felice chi le occupa, e poiché i grandi dèi avevano decretato per lei un destino favorevole, io ne rimossi le strutture crollate.

^{X 75-95} Per ampliarne la strada di accesso l'ho demolita in tutta la sua estensione, ho costruito sul luogo della vecchia struttura una terrazza di 50 file di mattoni e ne ho riempito il terrazzamento, ma per rispetto dei santuari

dei grandi dèi miei signori non elevai troppo la struttura di quel terrazzamento. In un mese propizio, in un giorno favorevole ne ho gettato le fondamenta sopra quel terrazzamento fissandone i mattoni, ne ho mescolato l'intonaco con birra di prima qualità e vino e ne ho intriso la malta. Uomini del mio paese per costruire quella Casa della Successione ne trasportavano i mattoni con i carri dell'Elam che avevo saccheggiato per ordine dei grandi dèi miei signori. Ai re degli Arabi che avevano violato i miei patti giurati e che avevo catturato vivi con le mie mani nel mezzo della battaglia feci portare, per costruire quella Casa della Successione, la zappa e il secchio per i mattoni e feci trasportare loro le benne, così che essi passarono le loro giornate fra canti e musiche gioiose foggando i suoi mattoni e trasportandone i cesti.

^{X 96-102}Fra giubilo e gioia l'ho eretta dalle fondamenta ai merli, ne ho ampliato di molto l'area rispetto a prima e ne ho resa magnifica la costruzione. Al di sopra vi ho steso travi eccelse di legno di cedro prodotto dei monti Sirara e Libano. Ho connesso i battenti di ginepro-*lijāru* con bande di bronzo splendente e li ho fissati alle loro porte. Ho rivestito di rame splendente eccelse colonne e vi ho poggiato sopra gli architravi delle porte del suo porticato.

^{X 103-108}Ho eretto alla perfezione quella Casa della Successione riempiendola di splendore incantevole. Accanto un grande parco nel quale ho piantato ogni specie di piante e alberi da frutto. Ho portato a compimento il lavoro a quella costruzione, ho offerto sontuosi sacrifici agli dèi miei signori consacrandola fra canti di giubilo, e vi sono entrato dentro fra canti di gloria.

BENEDIZIONE E MALEDIZIONE (X 108-120)

^{X 109-120}In futuro uno fra i re miei discendenti che Assur ed Ištar chiameranno al dominio sul paese e sugli uomini, quando quella Casa della Successione invecchierà e si indebolirà ne rinnovi le rovine, esami l'iscrizione recante il mio nome e quello di mio padre e di mio nonno, discendenza perenne della regalità, la unga con olio, offra sacrifici e la rimetta accanto alla iscrizione che reca il suo nome, e tutti i grandi dèi che sono menzionati in questa iscrizione gli donino potenza e forza come hanno fatto con me. Ma chi distruggerà l'iscrizione recante il mio nome e quello di mio padre e di mio nonno e non la rimetterà accanto alla sua iscrizione, che Assur, Šîn, Šamaš, Adad, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Šarrat-kidmuri, Ištar di Arbela, Ninurta, Nergal e Nusku lo convochino in giudizio menzionando il mio nome!

DATA (X 121-122)

Ajjar 15, eponimato di Šamaš-da''inanni governatore di Akkad.